• Anno 114 - Numero 249 •

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 [illegible]

• Martedì 11 Novembre 1980 •

A PAGINA 4

EUROMISSILI

Ad Aviano, in provincia di Treviso, i 112 «Cruise» dell'Alleanza Atlantica?

di Renato Proni

A PAGINA 10

FIAT

Convocati oggi gli azionisti in assemblea straordinaria, per decidere sull'aumento di capitale

di Renzo Villare

La Corte Suprema accoglie le richieste dei sindacati

Accordo in Polonia Vittoria di Walesa

Con un compromesso negoziato in segreto, lo statuto di «Solidarietà» confermato senza modifiche - Il ruolo guida del partito riconosciuto in un allegato

La sfida continua

Per tre mesi la Polonia ha vissuto, tra speranze e timori, avvenimenti senza precedenti nell'Europa Orientale. Un movimento di massa, senza tendere alla conquista del potere, ha sfidato il regime chiedendo un diritto al tempo stesso elementare e fondamentale: la libertà sindacale, giudicata superflua o sottintesa in un Paese a socialismo reale (o realizzato), dove si presume che la classe operaia incarni le istituzioni. Ieri Lech Walesa e i suoi amici hanno raggiunto formalmente il loro obiettivo.

Accettando lo statuto di «Solidarietà» nella sua versione originale, così come l'avevano redatto i dirigenti dei sindacati indipendenti, senza le correzioni del giudice Zdzisla Koscielnak riguardanti il primato del partito (adesso riconosciuto in un documento a parte), la Corte Suprema di Varsavia ha dato il crisma della legalità ai controversi accordi sottoscritti a Danzica dai capi dello sciopero d'agosto e dal rappresentante del governo, il viceprimo ministro Mieczyslaw Jagielski. Con quella sentenza scatta un processo democratico, sia pur limitato alla vita sindacale, di cui è difficile prevedere gli sviluppi in Polonia e le conseguenze nei Paesi vicini.

I precedenti tentativi di modificare le strutture di un regime nell'Europa Orientale avevano condotto automaticamente negli ultimi trentacinque anni a tragedie nazionali che nessuno ha dimenticato. Ponendosi un obiettivo «limitato», che non mira a sottrarre il potere a chi lo detiene per una «ragion di Stato» contro cui nulla si può, Lech Walesa ha dimostrato di aver tratto insegnamento dal passato. Tuttavia non è soltanto questa sua saggezza — unita all'ampiezza e all'autocontrollo del movimento di massa — che gli ha consentito di strappare la vittoria d'agosto e quella di ieri. La debolezza del partito operaio unificato polacco l'ha favorito nella prima fase, ma è proprio quella fragilità che segna i limiti del successo, e che potrebbe rendere ardua la pratica quotidiana delle libertà sindacali conquistate.

Le minacce scagliate ancora ieri mattina da Praga in direzione di Varsavia, gli avvertimenti lanciati da Berlino Est, le manovre militari polacco-sovietiche organizzate proprio mentre era ancora nell'aria la possibilità di uno sciopero a scacchiera, tutti questi segnali rivelano con quale stato d'animo i sovietici e i loro alleati accolgono le conquiste dei sindacati indipendenti polacchi. Fin dall'inizio le hanno subite.

La spina polacca è troppo difficile da strappare. Il Cremlino ha quindi deciso di applicare una cura più lunga, con la speranza che il partito polacco, una volta irrobustito, riesca a riassorbirla. A Stanislaw Kania in visita a Mosca, alla fine di ottobre, Breznev avrebbe consigliato di salvare le apparenze e di presentare il sindacato di Walesa come reincarnazione di quello ufficiale, rivelatosi non solo inefficiente ma dannoso. Grazie a questa formula il blocco comunista potrà sopportare lo scandalo di Varsavia per un certo tempo.

Stanislaw Kania ha così ripreso fiato, e, quel che conta, un po' d'autorità all'interno del partito. Con l'appoggio di Breznev, egli ha potuto comunque dar via libera alla Corte Suprema, che ieri ha respinto la correzione fatta dal giudice Koscielnak allo statuto di «Solidarietà», subito interpretata come una provocazione dai dirigenti sindacali. Koscielnak avrebbe agito per ordine o con la copertura degli oppositori di Kania, per conto di coloro che vorrebbero strappargli la guida del partito. Uno sciopero avrebbe infatti probabilmente decretato la sua fine politica. La benedizione ricevuta al Cremlino ha permesso al primo segretario di mantenere gli impegni assunti con gli accordi di Danzica e di respingere per il momento gli oppositori.

Ma egli non ha il completo controllo del partito, dove i nazionalcomunisti di Mieczyslaw Moczar, ex ministro degli Interni ed epuratore del '68, continuano a guadagnare terreno. Con il discorso pronunciato la settimana scorsa, Moczar ha accettato *«il rinnovamento»* imposto dai sindacati, ha persino elogiato gli ebrei per il loro contributo alla grandezza della patria polacca, cercando di far dimenticare il suo passato antisemita. Ma il *«rinnovamento»* Moczar vorrebbe gestirlo personalmente o attraverso i suoi uomini, con il suo stile, che non è mai stato liberale. I nazionalcomunisti, nel passato, non hanno suscitato l'entusiasmo di Mosca, nel futuro potrebbero tuttavia costituire una carta di ricambio, visto, oltretutto, che sono forti in un partito debole e che amano l'ordine e il potere.

Bernardo Valli

Contrasti nel partito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA — La Corte suprema polacca ha accolto ieri le richieste del sindacato indipendente, accettandone lo statuto senza modifiche. In allegato è stata aggiunta una parte degli accordi di Danzica, nella quale viene riconosciuto il ruolo dirigente del partito e l'immutabilità delle alleanze del Paese. Si tratta cioè di un compromesso fra i sindacati e il governo, elaborato alla vigilia dell'esame dell'appello di «Solidarietà» contro le modifiche allo statuto — soprattutto quella del ruolo guida del partito — fatte d'autorità il 24 ottobre scorso dal tribunale di Varsavia.

Nel corso della breve udienza, il procuratore della Repubblica ha dichiarato che il tribunale era andato al di là delle sue competenze. Gli avvocati del sindacato hanno suggerito l'aggiunta degli accordi di Danzica in allegato al testo dello statuto, e hanno chiesto di ripristinare due articoli sul diritto di sciopero che erano stati soppressi dal tribunale regionale. Uscendo dall'aula, Walesa ha dichiarato: «Abbiamo ottenuto tutto ciò che volevamo». E ha aggiunto alla folla che applaudiva assiepata davanti al tribunale (almeno 5 mila persone): «Ora mettiamoci seriamente al lavoro», «Siamo sindacalisti, ma innanzitutto polacchi».

Dopo la decisione della Corte suprema sono quindi annullati gli scioperi articolati di 48 ore che dovevano incominciare domani. In questo clima disteso, si è appreso che il provvedimento contro una ventina di giornalisti stranieri, che ieri mattina erano stati invitati a lasciare il Paese, è stato revocato.

I dirigenti del sindacato erano quasi certi di spuntarla. Domenica, prima che la Commissione nazionale del movimento si riunisse, due rappresentanti di «Solidarietà» avevano raggiunto con le autorità (dopo due riunioni segrete, giovedì e sabato) un difficile compromesso. Il governo si impegnava cioè ad annullare le modifiche impo-

Bernard Guetta

(Continua a pag. 2 in settima colonna)

La conferenza sulla sicurezza può fallire prima di cominciare

Le ombre lunghe di Varsavia sui 35 Paesi riuniti a Madrid

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MADRID — A poche ore dall'inizio della conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, non c'è ancora accordo sull'organizzazione dei lavori. Un tentativo di mediazione austriaco è in corso da ieri, tra speranze e delusioni, e si trattava ancora nella notte. Se l'accordo mancasse (il ministro degli Esteri spagnolo dovrebbe aprire i lavori alle 11 di stamane), la conferenza di Madrid potrebbe anche fallire prima d'incominciare.

Si tratterebbe di un fallimento procedurale, ma denso di significati politici. Chiudendo Madrid e il «processo di *Helsinki*», Mosca farebbe capire ai governi dell'Est, prima di tutti ai polacchi, di voler avere le mani libere per possibili interventi. Ma, così facendo, Mosca affonderebbe quanto resta della distensione, renderebbe impossibile la ripresa di negoziati sul disarmo, spingerebbe tutti gli europei a far blocco attorno a Reagan. Questa svolta sarebbe tanto grave da apparire ancora quasi incredibile. Forse Mosca, che è qui rappresentata dal viceministro degli Esteri Ilicev, famoso per aver trattato tredici anni con i cinesi senza mai fare una concessione, [illegible] soltanto strappare agli occidentali il massimo di concessioni procedurali, per minimizzare i danni che possono derivarle da questa conferenza.

Come quella di Belgrado del 1977-'78, anche la conferenza di Madrid dovrebbe compiere una rassegna degli «*adempimenti*» degli obblighi derivanti dall'Atto Finale della conferenza di Helsinki del primo agosto 1975, che fu la «Magna Charta» della distensione in Europa, e discutere quindi nuove proposte per sviluppare ulteriormente il «*processo di cooperazione*» tra l'Est e l'Ovest.

Partecipano a questa conferenza 35 Paesi, ossia tutti gli europei, compresi il Vaticano e S. Marino, meno l'Albania, più gli Stati Uniti e il Canada. Il 9 settembre si era iniziata la «riunione preparatoria», che doveva formulare l'ordine del giorno della conferenza, destinata a durare, con interruzioni, dall'11 novembre fino al marzo del 1981. Si scontrarono però subito due posizioni opposte. Gli occidentali chiedevano che vi fosse, come a Belgrado, una equa divisione del tempo tra «*passato*» e «*futuro*», ossia tra la verifica degli «adempimenti» (e delle violazioni) e l'esame di nuove proposte. In pratica, in una prima fase, fino a Natale, si sarebbe avuto il tempo di richiamare l'Unione Sovietica al rispetto di quegli impegni che ha invece drammaticamente violato, specie in materia di diritti dell'uomo.

Secondo «*Amnesty International*» ci sono 10 mila prigionieri politici nell'Urss; vi sono stati oltre 400 processi politici tra Helsinki e oggi, e gli arresti si sono moltiplicati con l'avvicinarsi di *Madrid*, soprattutto a danno dei membri delle organizzazioni sovietiche del dissenso, che si battono per i diritti civili in nome dell'Atto Finale di Helsinki e degli impegni che l'Urss aveva allora firmato. Anche l'invasione dell'Afghanistan è per gli occidentali una violazione degli accordi di Helsinki.

L'Occidente ritiene indispensabile fare forti pressioni sull'Urss, nel tentativo di proteggere un'evoluzione politica che segue, nell'Europa dell'Est, strade diverse, compresa quella dei sindacati polacchi. Accettare di tacere sulle violazioni di cui l'Urss si è resa colpevole, per discutere ipotesi di nuovi accordi (si parla in particolare di una nuova conferenza paneuropea sul disarmo), sarebbe una grossolana mistificazione.

Da parte sovietica si è invece insistito perché la discussione sul passato si chiudesse in una o due settimane. Forse Mosca sperava di dividere gli occidentali, e ha respinto qualsiasi compromesso. Ma europei e americani sono rimasti compatti, e sono del resto sostenuti anche dai neutrali: la «*farsa di conferenza*» proposta dall'Est è stata finora respinta. La mediazione austriaca mirerebbe a consentire di fatto l'ampia discussione voluta dagli occidentali, ma con accorgimenti e anche equivoci procedurali che potrebbero dare ai russi almeno la parvenza di un successo parziale. Non è il caso di entrare nel dettaglio delle ipotesi procedurali, anche perché proposte e controproposte cambiano di ora in ora.

Bisogna ritornare agli Anni 50, alle grandi conferenze Est-Ovest, ai tempi della guerra fredda per ricordare discussioni puramente procedurali, così cariche di significati politici. Si discute di quisquilie, ma in realtà si sonda la volontà di pace dell'Unione Sovietica e la capacità del Cremlino di accettare un'evoluzione, sia pur lenta e pacifica, del blocco orientale. L'Occidente non può subire il diktat procedurale di Mosca, stando al giuoco illusorio di una falsa distensione, che farebbe solo da copertura all'imperialismo sovietico. Ma forse Mosca si sente troppo debole, o troppo forte, per poter fare concessioni. Se così fosse, saremmo a una svolta grave della storia europea.

Arrigo Levi

In via Veneto e in via Bissolati

Due attentati ieri a Roma in uffici svizzeri: 7 feriti

ROMA — Due esplosioni sono avvenute poco dopo le 21 davanti agli uffici di rappresentanza della compagnia aerea svizzera «Swissair» in via Bissolati e davanti all'ufficio delle ferrovie svizzere in via Veneto. Per l'attentato in via Bissolati sono rimasti leggermente feriti due coniugi, Fernando Cubbona, 38 anni e Anna Maria Supino, 36. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale San Giacomo, dove sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Al Policlinico, invece, sono state medicate cinque persone colpite nella deflagrazione di via Veneto. Sono quattro clienti dell'hotel «Imperiale», Claudio Cocchi, 32 anni, Aldo Migliocci, di 46, Bianca Portilio, di 36 anni, e Gianfranco Santini, e un carabiniere, Michele Telemini, 21 anni. I primi due, appena avvertita l'esplosione, sono usciti in strada rimanendo investiti da frammenti della vetrina degli uffici delle ferrovie svizzere. Il carabiniere è invece rimasto ferito nell'opera di soccorso.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco, agenti della «Digos» e della squadra mobile. Le esplosioni, avvenute una dietro l'altra, sono state avvertite in tutto il centro di Roma.

Dal luogo degli attentati sembra siano stati visti fuggire due giovani che indossavano entrambi giubbetti blu. Secondo alcune testimonianze, i due sarebbero entrati nella stazione della metropolitana di piazza Barberini da dove si sono dileguati.

A tarda sera gli attentati sono stati rivendicati con una telefonata a due agenzie giornalistiche: «Il gruppo "8 Ottobre" — ha detto uno sconosciuto che parlava in inglese — è il responsabile della distruzione dell'ufficio della Swissair e dell'ufficio del turismo svizzero. Ci dispiace per le vittime innocenti; è un avvertimento sia per il fascismo svizzero che per quello italiano. Sentirete parlare molto di noi».

Le due esplosioni sono state udite a molta distanza, in diverse zone della città, a riprova della loro potenza. Data l'ora i passanti erano scarsi, ed a questo si deve se il bilancio dei feriti non è stato più grave. Gli effetti sembrano essere stati più devastanti in via Bissolati, forse per effetti di rimbalzo dell'onda d'urto: gli uffici della «Swissair» sono rimasti completamente distrutti e lesionati anche nelle strutture murarie; tutti i vetri delle finestre della zona, per un raggio di qualche centinaio di metri, sono andati in frantumi.

Scandalo del petrolio: un Paese straniero minacciò l'Italia?

Esplode il dossier Sid di Pecorelli Un altro generale è incriminato

«Il materiale raccolto, dice il procuratore capo di Roma, è coperto da segreto politico internazionale» - Solo Forlani può decidere se l'inchiesta dovrà continuare - Il documento era nell'ufficio del giornalista assassinato, fu trovato subito, ma se ne parla solo ora - Il mandato di cattura è contro l'ex capo di Stato Maggiore della Finanza

ROMA — «*I servizi segreti furono attivati per fatti inerenti alla sicurezza della nazione. Quindi buona parte del materiale da loro raccolto è coperto da segreto politico internazionale. Toccherà al presidente del Consiglio sciogliermi dal vincolo. Solo così l'inchiesta potrà prendere quota. Altrimenti...*».

Nella vicenda del petrolio è spuntato improvvisamente un dossier del Sid esplosivo. Il procuratore capo della Repubblica di Roma, Achille Gallucci, non può dire molto di più, anche se fa capire che alcuni Paesi stranieri, fra cui Libia e Malta, sono direttamente implicati nell'affare.

All'apparenza, è un fumettone incredibile, che vede intrecciarsi retroscena passionali, traffico di valuta, grosse prebende legate al commercio internazionale di petrolio. Sullo sfondo, ancora una volta, il generale Giudice e altri personaggi coinvolti nello scandalo dei petroli. Gran parte del dossier uscì a puntate sugli ultimi numeri del settimanale «OP», fra la fine del '78 e gli inizi del '79. Poco tempo dopo, il 20 marzo dello stesso anno il giornalista Mino Pecorelli, direttore di «OP», venne ucciso. Proprio alla vigilia di un interrogatorio — ha detto Gallucci — nel quale avrebbe potuto svelare i retroscena di questo «infernale» intreccio.

Il dossier — che è anche un violento atto di accusa contro i vertici della Guardia di Finanza — risale al '75 quando presidente del Consiglio era da pochi mesi Aldo Moro. Secondo i magistrati romani, il leader della dc ne fu probabilmente messo al corrente.

Ma che cosa c'è nel dossier? Per uno dei magistrati della Procura è «*la cosa più pericolosa che mi sia passata per le mani*». Sono 500 pagine scritte a macchina, senza alcuna indicazione di provenienza. Solo alcune correzioni a penna di pugno di Pecorelli e segni tipografici per la pubblicazione su «OP». La copia che è in mano ai magistrati romani, infatti, fu sequestrata in casa del giornalista la sera stessa del suo assassinio.

Si tratta, soprattutto, di intercettazioni telefoniche sui numeri, anche quelli privati e riservati (cioè «schermati»), del generale Giudice, dell'incaricato d'affari libico, di un certo Mario Foligni, già leader di Nuovo partito popolare, un gruppo presentatosi alle elezioni del '75, in alternativa alla dc. Sembra appurato che sia stato l'ufficio «D» del Sid, diretto dal generale Maletti, a decidere di «tallonare» Abuagela Huegi, incaricato d'affari libico. Huegi e Foligni si sentono quasi quotidianamente, ma a Foligni telefonano anche Attilio Monti, Vito Miceli, il fratello di Dom Mintoff, e Raffaele Giudice. Costui parla senza precauzioni di un affare favoloso: l'importazione dalla Libia di [illegible] milioni di tonnellate di petrolio a prezzo fuori Opec.

Partono così le intercettazioni in casa Giudice e si scoprono altre cose: acquisti immobiliari a Palermo, richieste di trasferimento di soldi all'estero, domande di sanatorie e protezioni di natura fiscale. Si viene a sapere persino di un viaggio in Svizzera, in vagone letto, del segretario di Giudice, col. Trisolini [illegible] alla signora Giudice della quale era amico molto «inti-

Sandra Bonsanti
Ruggero Conteduca

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Venti a giudizio per i carburanti «gonfiati»

FIRENZE — Venti persone sono state citate a giudizio dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Firenze, Tindari Baglione, a conclusione di una indagine condotta dalla Guardia di Finanza sui cosiddetti «carburanti gonfiati». Gli imputati, sette dei quali detenuti, sono titolari, contabili e camionisti di depositi carburanti della Toscana. Sono accusati di 30 capi di imputazione nei quali si contestano loro, fra l'altro, a vario titolo i reati di associazione per delinquere, corruzione e falso.

Loprete riesce a fuggire

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TREVISO — A Treviso, nelle carceri di Santa Bona avevano già preparato una cella adeguata. Aspettavano un ospite illustre, un generale. Donato Loprete, ex Capo di Stato Maggiore della Guardia di Finanza. Non è arrivato, irreperibile. Da Roma lo conferma il Comando centrale delle Fiamme Gialle. Dell'alto ufficiale nessuna traccia, latitante. L'hanno cercato invano tutta la giornata di domenica, tutto ieri.

Donato Loprete, dunque, stando al mandato di cattura, è immerso fino al collo nello scandalo e nel fiume di petrolio di contrabbando. Fino a ieri era soltanto un'ipotesi. Infatti il 4 dicembre '79 aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria dagli inquirenti di Treviso per favoreggiamento e interesse privato in atti d'ufficio. I due reati aiutano già a spiegare il ruolo che l'ex capo di Stato Maggiore deve avere avuto nel losco traffico costato duemila miliardi al fisco. Le stesse accuse erano rivolte anche all'amico e pari grado Raffaele Giudice.

Sappiamo dove è finito Giudice: in carcere. Si ha conferma che i vertici delle Fiamme Gialle nel quinquennio '74—'78 erano inquinati. Un inquinamento da petrolio, contrabbandato da decine di aziende in tutta Italia. Come epicentro avevano i «depositi costieri» di Marghera, pilotati dal latitante Bruno Musselli, Mario Milani, con la collaborazione di un uomo politico (si dice sia Sereno Freato, ex collaboratore di Moro), e di un ex ufficiale della Finanza trasformatosi in petroliere, Vincenzo Gissi. Alla Guardia di Finanza ora si sfogano: «*Era ora* — sbotta un ufficiale a Roma — *le mele marce vanno buttate. I ladroni non devono infangare le nostre divise*».

Ma per capire la figura e il ruolo di Donato Loprete (battezzato «Ricevuto Lofrate» da Nino Pecorelli, il direttore ammazzato dell'Agenzia *O.P.*, e «*Donatino*» da alcuni ministri che l'hanno protetto ed appoggiato), bisogna ripercorrere la sua carriera.

Negli Anni 60 eccolo in un posto ambitissimo e potentissimo, il «Servizio I» ufficio informazioni. Può controllare uomini politici, industriali, petrolieri, trafficoni.

Dall'Ufficio «I» passa a Bologna, comandante della Legione emiliana. Ma è un interregno, in attesa del grande balzo. Arriva puntuale agli inizi degli Anni 70. Nientemeno che il posto di Capo di Stato Maggiore della Finanza. La sua nomina ha influenti appoggi: l'allora ministro Preti, un altro socialdemocratico, Mario Tanassi, che regge il dicastero delle Finanze. Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti dà il *placet*. Ai vertici delle Fiamme Gialle si insediano nel '74 due cari amici, Raffaele Giudice e Donato Loprete.

Un anno di «vacche grasse» per i contrabbandieri del petrolio, accerteranno più tardi gli inquirenti. Possibile che nessuno nel Corpo s'accorga del fiume di petrolio che scorre esentasse per la Penisola? Un colonnello scrupoloso di Venezia, Aldo Vitali, fiuta qualcosa di sospetto, indaga, scopre il marcio. Prepara un dossier, descrive i sistemi del contrabbando, cita i capi dell'organizzazione: Musselli, Milani, Gissi, un «*noto esponente politico*». Ma Roma lo viene a sapere. Come reagiscono i vertici delle Fiamme Gialle con Loprete e Giudice? Fanno trasferire il colonnello Vitali.

Arriva il colonnello Pasquale Ausiello. Finisce più tardi in carcere con l'accusa di aver coperto il traffico. Ha detto in questi giorni Loprete: «*Fu Vitali a chiedere il trasferimento da Venezia*». Risposta di Vitali: «*Io non ho mai chiesto di essere trasferito*».

Scoppiato lo scandalo, ricevuto l'avviso di reato, Loprete va su tutte le furie. Ricusa il magistrato inquirente, dott. Napolitano, si scaglia con denunce contro chi, a suo parere, ha ordito losche trame ai suoi danni per impedirgli di avanzare in grado. L'arresto dell'amico Raffaele Giudice per lui è come una mazzata. Qualcuno comincia a metterlo sull'avviso. Altri spulciano al catasto l'elenco degli immobili appartenuti o attualmente di proprietà di Loprete. Un elenco non indifferente. A Bologna aveva in via San Felice 89, due locali con servizi. A Roma in via Cimone 436, un appartamento di undici stanze al terzo piano. Sempre nella capitale in via S. Godenzio 193 interno 8, sette camere con servizi; sulla Cassia Antica al civico 124 interno 4 scala B, 288 metri quadrati con sei camere. A Fasano, in provincia di Brindisi, in Contrada Capolicchio, un rustico e in via Piave 94, sei vani di nuova costruzione.

A tarda notte si è saputo che la magistratura di Treviso ha emesso un secondo mandato di cattura. Riguarda il generale Raffaele Giudice, già colpito da analogo provvedimento del magistrato torinese Vaudano.

Guido J. Paglia

Per la presidenza della dc

Ancora Donat-Cattin contro Andreotti

ROMA - L'avvio del dialogo-confronto tra Berlinguer e Craxi ha avuto ripercussioni immediate nella dc e molti accordi raggiunti faticosamente, primo fra tutti la presidenza del partito ad Andreotti, rischiano di saltare. Craxi ha accettato l'armistizio offerto da Berlinguer prima che vincitori e vinti del Congresso dc siglassero ufficialmente un accordo che comunque lo si giri segnerebbe una svolta cauta ma positiva della dc verso il pci. Il segretario socialista ha giocato di anticipo.

I comunisti hanno capito bene quanto c'è dietro all'azione di Craxi, che viene accettata perché alle «Botteghe Oscure», oggi, prevalgono esigenze precise, prima di tutte quella di tentare un rilancio programmatico-operativo fra i partiti della sinistra. Il presidente dei deputati comunisti Di Giulio ha rilasciato un commento che sintetizza quel che il pci si pensa del psi e, più in generale, di una situazione politica complessa ed assai inquieta: «*Oggi che la linea di Donat-Cattin è in crisi, non vedo perché Craxi non dovrebbe essere unito con il pci*».

Ma Di Giulio ha sottovalutato la carica vitale dell'ex vicesegretario dc e la sua irriducibile ostilità a una presidenza Andreotti. Donat-Cattin è ripartito alla carica proprio quando tutti, amici e avversari, lo davano per sconfitto nella battaglia contro il suo grande rivale. Da ieri, il leader di «Forze nuove» non è più solo. Per la sua battaglia, ha ritrovato Fanfani e ha trovato, sia pure in modo indiretto, Toni Bisaglia.

Il ministro dell'Industria ha detto che Piccoli non lo ha difeso abbastanza per lo scandalo dei petroli e la dichiarazione, nel linguaggio stavolta non tanto cifrato del «Palazzo», vuol dire: caro segretario, tu non mi dai una mano e anch'io potrei fare altrettanto per l'elezione di Andreotti, alla quale tieni tanto.

Il presidente del Senato, dopo una riunione di corrente, ha fatto sapere che certe «scelte» non sono in linea con quanto ha stabilito il Congresso nazionale; l'allusione ad Andreotti è evidente, come è evidente che Donat-Cattin ha esercitato in questi ultimi due giorni forti pressioni su Fanfani per farlo uscire «*dalla tenda di Achille*».

Ha detto Donat-Cattin di

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

A PAGINA 4

Ghotbzadeh scarcerato per ordine di Khomeini

Per il processo quasi in stato d'assedio la zona del Palazzo di Giustizia

Peci testimonia a Torino e un Br grida «Traditore, ti annegheremo nel sangue»

Torino. Carabinieri presidiano il centro in occasione del processo (Foto Bodo e Goletti)

TORINO — Traffico vietato nelle vie tutt'attorno al tribunale di Torino, gli incroci controllati da furgoni blindati con un carabiniere, mitra spianato, di sentinella nella torretta. Nugoli di militari col fucile imbracciato, il giubbotto antiproiettile stretto in vita, la celata dell'elmetto abbassata, di presidio nelle strade e agli ingressi del palazzo di Giustizia. Altri uomini armati all'interno del vecchio edificio, lungo i corridoi, per le scale, nel cortile.

Tanto dispiegamento di forza pubblica è stato predisposto per proteggere Patrizio Peci, il terrorista «pentito» più famoso d'Italia, che deve comparire in seconda sezione della Corte d'Assise per testimoniare nel processo contro Agrippino Costa e Matilde Carrera, imputati di far parte delle Brigate rosse.

Agrippino Costa, 38 anni, ex rapinatore, è in prigione dalla primavera del '71. Si è politicizzato in carcere, ha preso parte a sommosse e ha tentato alcune volte di evadere. Ai giudici, nella prima udienza, aveva detto: «*Sono un comunista rivoluzionario, un marxista-leninista. Non appartengo alle Br ma condivido il loro disegno politico*».

Matilde Carrera, 31 anni, ex dipendente Fiat, lavorava alle mense aziendali; è accusata di aver spedito al Costa, quando questi era rinchiuso nel supercarcere di Trani, esplosivo nascosto in un pacco di «Spic e Span». Fu arrestata nel maggio '78, in casa le trovarono un dattiloscritto inviatole da Costa contenente alcuni passi che poi compariranno in opuscoli ufficiali delle Brigate rosse. Si è definita «marxista-leninista» ma ha negato di essere una terrorista. Patrizio Peci, in una delle

Claudio Giacchino

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Prosegue l'inchiesta del giudice Infelisi

Petroli: Borgna libero Nuovi arresti a Roma?

Secondo il titolare delle indagini sono possibilissimi - Resta per ora in carcere l'amministratore della «Sogeim» Palmiotta

ROMA — Nuovi arresti nell'ambito dell'inchiesta romana sullo scandalo dei petroli? A sentire Luciano Infelisi, titolare delle indagini, è possibilissimo. Ieri intanto, a conclusione dell'interrogatorio avvenuto nel carcere di Regina Coeli, Luigi Borgna, l'amministratore della ditta «Sonipetrol» ha ottenuto la libertà provvisoria. Provvedimento analogo è stato richiesto dal difensore dell'altro imputato, Tommaso Palmiotta, amministratore della «Sogeim», fatto arrestare giovedì sera, per ordine di Infelisi, insieme con Borgna sotto l'imputazione di concorso in contrabbando, falso ideologico e falso materiale.

I due avrebbero fatto figurare come avvenuto un trasferimento di 225 mila chili di olio lubrificante dai loro depositi romani a quello veronese appartenente alla «Union Oil» di Silvano Bonetti, un industriale latitante (si sarebbe rifugiato all'estero) ricercato nell'ambito della più vasta inchiesta sullo scandalo dei petroli.

Dinanzi alle contestazioni del magistrato pare che sia Borgna che Palmiotta avrebbero riversato qualsiasi responsabilità sul terzo imputato romano, Guido Bernasconi, resosi irreperibile sin dalla primavera del '78. In quel periodo, infatti, nei suoi confronti venne emesso dal procuratore di Civitavecchia, Antonino Lojacono, un primo ordine di cattura. Bernasconi rimase coinvolto in un'attività di contrabbando di carburanti legato alla raffineria nella quale era interessato Giuseppe Giudice, figlio dell'ex comandante della Guardia di Finanza, arrestato nei giorni scorsi.

Palmiotta, in particolare, avrebbe spiegato ad Infelisi di essere stato avvicinato nel '75 da Bernasconi il quale gli offrì di tenere la contabilità della «Sogeim», un deposito di carburante con sede a Trevignano, a pochi chilometri da Roma. Solo successivamente venne «promosso» ad amministratore unico. Fu in quel periodo che Bernasconi gli fece firmare alcuni moduli «H ter» (le famose bolle di accompagnamento per idrocarburi) che poi risultarono falsi. In ogni caso, ha spiegato Palmiotta, lui agì in buona fede anche perché, in realtà, quelle poche volte che si recò a Trevignano presso la «Sogeim» vide effettivamente un movimento di camion e autocisterne. Che ne poteva sapere lui delle «magagne» di Bernasconi?

Al termine dell'interrogatorio, avvenuto nella saletta dei colloqui di Regina Coeli dalle 10,30 alle 12, il difensore di Palmiotta, avvocato Nicodemo Furfaro, ha chiesto per il suo assistito la scarcerazione per mancanza di indizi e, in subordine, la libertà provvisoria. Ma Infelisi, per il momento, ha detto «no». Poco prima, invece, il magistrato aveva accordato la scarcerazione di Borgna che era stato ascoltato in precedenza, dalle 9.30 alle 10,30.

Nella tarda mattinata Infelisi è andato a riferire al capo dell'ufficio Gallucci per concordare con lui eventuali nuovi ordini di cattura. Dall'interrogatorio dei due sono scaturiti i nomi di altri responsabili?

r. con.

Peci teste a Torino

(Segue dalla 1ª pagina)

sue dichiarazioni al giudice istruttore, aveva accennato alla Carrera dicendo: *«Deve aver ospitato compagni delle Br, ma lei non sapeva che erano nella lotta armata»*. Per questa affermazione i difensori Annoni e Perla avevano chiesto che il «Br pentito» fosse sentito come teste a discarico.

L'udienza s'inizia alle 9,50, il presidente della corte, Padovani, ordina: *«Sentiamo Peci Patrizio»*. L'ex capocolonna delle Br è custodito, sotto gran scorta, non in una cella nei sotterranei del tribunale ma in un'aula in cui oggi non si celebrano processi.

Silenzio carico di tensione e attenzione tra il pubblico che si assiepa dietro la transenna; dal gabbione degli accusati Agrippino Costa osserva con occhiate gelide, tormentando con le mani le sbarre, l'ingresso di Peci. E' la prima volta, dopo l'arresto del febbraio scorso, che compare in pubblico. In tutti questi mesi di segregazione in carceri sempre tenute segrete (pare che fino a sabato fosse detenuto a Pescara), Patrizio è cambiato, fisicamente, in maniera prodigiosa.

Cravatta rossa su camicia azzurra, golfone grigio, pantaloni di fustagno blu, Peci ha l'aspetto ordinato di un ragazzone di campagna, timido e spaventato. Quasi terrorizzato. Pallido, l'indice ed il pollice della destra ad accarezzare nervosamente i baffi, la voce annodata dall'emozione, risponde con tono flebile a Padovani che gli ricorda il suo «iter» da capo del terrore a maggior accusatore dei terroristi: «Lei ha affermato che la sua autocritica è stata determinata da due considerazioni: il mancato raggiungimento delle ipotesi politiche e il desiderio di rifarsi una nuova vita. Vuole aggiungere qualcosa?».

Peci risponde: *«Sulla mia autocritica preferirei lasciar perdere»*.

Padovani chiede: «Conferma il suo ruolo di capocolonna Br a Torino? Conferma di essere stato membro del fronte logistico e della direzione strategica?».

Peci: *«E' tutto scritto nei verbali»*.

Padovani: «Che sa dei collegamenti tra Br prigionieri e quelli liberi?».

Peci: *«I detenuti davano contributi scritti che noi utilizzavamo autonomamente»*.

Padovani: «Lei è qui come teste e come coimputato: può anche non rispondere».

Sempre con un filo di voce, gli occhi mai voltati sul pubblico, Peci dice: *«Sì, intendo rispondere alle domande»*. Nel gabbione Costa non ce la fa più a dominarsi, grida alle spalle di Patrizio: *«Traditore, ti annegheremo nel tuo sangue»*.

Peci tace: continua a guardare davanti a sé, sempre più cereo, la mano con la quale regge il microfonino è scossa da leggeri tremiti. Costa urla implacabile: *«Traditore, bastardo»*, a Padovani che cerca di zittirlo: *«Non avete schifo di questo personaggio? Con quale coraggio lo state ad ascoltare?»*. Poi a Peci: *«Ti impiccheremo con le tue budella, non ci sfuggirai, il proletariato si ricorderà di te. Per te non ci sarà un buco sulla terra dove nasconderti»*.

Il presidente della Corte espelle l'imputato. Costa, prima che i carabinieri irrompano nella gabbia per ammanettarlo, scaglia un accendino ed un giornale contro il «brigatista pentito». Senza colpirlo. Incatenato, tra due militari, Costa è portato via. Si dibatte passando accanto al teste, gli rifila un calcione, riesce solo a centrare la gamba della sedia. Costa grida ancora: *«Boia, bastardo, ricordati di Riccardo, era un bravo ragazzo»*. Costa dovrebbe riferirsi a Riccardo Dura, il br ucciso con altri 3 compagni dai carabinieri il 28 marzo scorso a Genova nel covo di via Fracchia.

Costa esce, torna la calma. Peci risponde alle domande senza aggiungere nulla di nuovo a quanto aveva già dichiarato al giudice istruttore sulla Carrera: *«Mi pare sia la vecchia che ha ospitato un compagno senza però sapere che era un brigatista»*, viene congedato. Patrizio è rimasto in aula 22 minuti. Si alza, porge i polsi alle manette e se ne va fra i carabinieri.

La Corte riammette in aula Costa. Padovani gli chiede: Lei nelle udienze scorse ha sostenuto di essere un marxista leninista ma di non far parte delle Br. Perché adesso questo sfogo, quelle minacce pronunciate al plurale?». Costa ribatte: *«Io mi riconosco nella rivoluzione; se Br vuol dire rivoluzione, allora sì, sono un brigatista»*.

Prima della requisitoria del p.m. Rinaudo (saranno chiesti 8 anni per Costa e 5 per Carrera), i giudici ascoltano Carlo Bersini, presunto terrorista, ex operaio Fiat, arrestato nel maggio scorso. Bersini, per un mese, fu ospite della Carrera. Circostanza ammessa già dalla stessa imputata. Bersini saluta col pugno chiuso Costa, con Padovani taglia corto: *«Non mi interessa niente di questa storia, io riconosco solo il proletariato armato»*. Poi, mentre gli rimettono le manette, dialoga con Costa: *«Allora, è arrivato l'infame?»*. Costa: *«Sì, l'ho guardato bene in faccia»*. Bersini: *«Bene»*. Parlottano rapidamente, l'ex operaio se ne va salutando il pubblico col pugno chiuso e ricevendo un «Ciao Carlo» commosso da parte di Cesarina Carletti, l'anziana torinese soprannominata «Nonna Mao» condannata perché aveva distribuito anni fa volantini Br a Porta Palazzo. Il processo avrebbe dovuto concludersi nel pomeriggio, ma dopo che Costa a sorpresa ha ricusato il proprio difensore avv. Perla, è stato sospeso. Riprenderà domani.

Claudio Giacchino

Ancora Donat-Cattin

(Segue dalla 1ª pagina)

Andreotti e del suo gruppo: *«C'è gente che ha scelto il cinismo come metodo della vita politica»*. Sull'organigramma interno, cioè sulle nomine che dovrebbero essere decise giovedì in direzione e la prossima settimana dal Consiglio nazionale, il leader di «Forze nuove» non è stato meno esplicito: *«L'organigramma è sempre espressione della linea politica. Bisogna fare attenzione affinché la scelta degli uomini non si riveli, nei fatti, provocatoria nei confronti del psi»*. Mettere alla presidenza del partito chi considera il psi *«un accidente»* può portare, sempre secondo Donat-Cattin, *«alla fine del governo Forlani e alla possibilità di altre elezioni anticipate»*.

Ed ecco il giudizio su Piccoli: «Ce lo siamo trovato confezionato dagli altri». E sul leader dell'area Zaccagnini: *«Non convince la conversione al pentapartito di Galloni e neppure la riscoperta del psi da parte di tutti coloro che in Congresso, prima e dopo, avevano dato ormai per spacciato il psi»*. Minacciando di andare all'opposizione, *«anche da solo»*, Donat-Cattin ha concluso tendendo la mano a Bisaglia e rimproverando Piccoli di *«non aver contrastato sufficientemente la feroce campagna scandalistica»*.

Fanfani usa un altro linguaggio. Il presidente del Senato è allusivo e cifrato quanto Donat-Cattin è esplicito. Però la sostanza politica c'è ed è negativa verso il segretario e il candidato presidente, i quali erano ieri lontani da Roma per impegni internazionali, uno a Bonn, l'altro a Bruxelles. Terzo protagonista della fronda antiaccordi in odor di psi, Toni Bisaglia vedrà Piccoli assieme agli altri leaders del «preambolo» domani, alla vigilia della direzione; oggi, appena rientrato, il segretario riceverà una delegazione delle sinistre del partito.

Riunioni separate anziché un «vertice» tra maggioranza e minoranza: una volta tanto, due avvenimenti in apparenza solo formali la dicono assai lunga su una serie di contrasti personali e politici. Sono giorni di fuoco, quelli che Piccoli ha davanti; se il segretario riuscirà a trovare un compromesso onorevole, stavolta avrà davvero raggiunto un successo tale da rafforzare per molto tempo la sua immagine e la sua linea. Ieri, prima di partire per la Germania, Piccoli ha lasciato al *Popolo* un articolo nel quale difende le scelte della dc e del governo durante i terribili 55 giorni del sequestro Moro. *«La verità è che ogni possibile strada fu percorsa per salvare Moro. Stupisce che si torni ancora sulla questione della possibile liberazione»*.

E' una nuova tappa della polemica tra la dc e Craxi. Altre sono alle porte, anche perché, nel psi, alcuni esponenti della sinistra non intendono starsene a contemplare Craxi che decide di aprire «flirt» ritenuti strumentali con i comunisti. Fra i socialisti, i primi a muoversi sono stati i demartiniani.

Luca Giurato

2000 disoccupati a Roma col treno della speranza

NAPOLI — Circa duemila disoccupati iscritti nelle liste «don» (disoccupati organizzati napoletani) e «c.d.l. 25 giugno» (Comitato disoccupati lotta del 25 giugno) sono partiti all'alba di oggi per Roma con un «treno della speranza».

I disoccupati si raduneranno davanti al ministero del Lavoro.

Il «dossier» di Pecorelli

(Segue dalla 1ª pagina)

ma». A Lugano la coppia deposita in un istituto di credito centinaia di milioni contenuti in due valigie. Tutte queste notizie, e altre ancora, erano in possesso dei sostituti procuratori Sica e Mauro, che indagano sull'uccisione di Pecorelli, dal marzo del '79. Perché se ne parla solo oggi?

«Non ci muoviamo soltanto adesso — ha detto Gallucci —. *In questo momento cerchiamo di scoprire chi dette i dossier a Pecorelli. Il nostro problema è stato ed è tuttora una norma di procedura che ci impedisce di agire come vorremmo. Ne parliamo ora* — ha aggiunto — *anche perché potrebbe interessare per altri reati persone oggi inquisite per i petroli»*.

A che cosa si riferisce il segreto politico internazionale? Il procuratore capo fa un esempio: *«Mettiamo che la Repubblica di San Marino si metta in animo di assaltare l'Italia... In un dossier di questo tipo, poi, sono innestati episodi che costituiscono per i protagonisti tanti fatti-reato...»*.

C'entra Gheddafi?

Risposta: *«Io non l'ho detto»*.

Potrebbe venire a Roma l'intera inchiesta sui petroli?

«Assolutamente no. Anche se si riuscisse a risalire al killer e agli eventuali mandanti dell'omicidio Pecorelli, una riunificazione non avrebbe nessun senso. Si tratterebbe di altri fatti».

Potrebbe andare tutto all'Inquirente?

«Salvo che non succeda qualcosa di più grosso (coinvolgimento di ministri) direi di no».

Il Sid, dunque, sapeva tutto e non avvertì la magistratura? Aiutava nelle indagini sulle trame nere e non consegnava i rapporti sulla Guardia di Finanza e sui libici?

«Era talmente "deviato" — risponde Gallucci — *che l'hanno soppresso»*.

Si parla anche della loggia massonica P 2?

«Se ne parla un pochettino».

Lei conosceva il generale Giudice?

«Nel dossier c'è la registrazione di una telefonata di Giudice a me. Mi chiedeva qualcosa e io rispondo: "Va bene generale stia tranquillo che lo passo a chi di dovere". La comunicazione si concludeva con una vaga promessa a prendere un aperitivo assieme. Cosa che non è mai avvenuta. Comunque, proprio per questo, non sarò io a condurre le indagini in prima persona».

Fin qui Gallucci. Ma il Palazzo oramai è sotto sopra. La verità è che sul dossier le indagini furono seppure con molta cautela e imbarazzo avviate all'indomani della morte di Pecorelli. Si trattava di riuscire a capire chi dette l'ordine, e per quale ragione, al Sid di indagare su quei personaggi e quegli avvenimenti. E, soprattutto, del contenuto, dal momento che le pagine del memoriale non contengono nessuna indicazione di sorta. All'inizio, infatti, i magistrati si sono trovati dinanzi ad un muro di «no»: né carabinieri, né polizia, né servizi segreti ammettevano la paternità del documento. Alla fine, ai capi che avevano dell'indagine fu l'ufficio «D» del Sid, in contrasto, probabilmente, con lo stesso capo del Sid, Vito Miceli, amico di Giudice e, come lui, membro influente della P 2.

Fra la fine del '78 e gli inizi del '79 Pecorelli comincia a pubblicare parte del dossier del Sid. Gli avvertimenti sono immediati; minacce, auto bruciata ecc. La Guardia di Finanza violentemente attaccata da «OP» presenta un esposto alla magistratura. Il giudice Pierro chiama Pecorelli e il giornalista risponde, una prima volta: *«Mi sono inventato tutto»*. Lo riconvoca per il 21 marzo, ma Pecorelli è già all'obitorio. L'inchiesta viene archiviata.

Oggi i giudici hanno alcune idee precise. I moventi dell'assassinio di Pecorelli possono essere quattro: Caltagirone, Italcasse, Guardia di Finanza e Sid. Un notevole apporto è giunto dall'interrogatorio di Sereno Freato e dai sospetti da lui manifestati sull'operato della Guardia di Finanza. Freato aveva avuto modo di vedere il dossier del Sid? E' possibile.

Qualche chiarimento è già venuto dall'interrogatorio del generale Floriani, comandante delle Fiamme Gialle, qualcosa di più si saprà quando sfileranno dinanzi ai magistrati gli uomini del Sid, da Maletti a La Bruna, a Casardi e Miceli, nonché i partecipanti alla famosa cena nella sede della «Famiglia piemontese», a Roma, alla fine di gennaio del '79, quando Pecorelli insisteva nei suoi attacchi alla Finanza. Attorno alla tavola imbandita sedevano il senatore Vitalone, allora magistrato, il generale Loprete (ora colpito da mandato di cattura), un altro magistrato, Testi, il presidente della Finanziaria Immobiliare Walter Bonino e lo stesso Pecorelli.

Sandra Bonsanti
Ruggero Conteduca

Polonia, contrasti nel partito

(Segue dalla 1ª pagina)

ste allo statuto dal tribunale di Varsavia, mentre il sindacato decideva di sua iniziativa di aggiungere in annesso al testo originale la prima parte degli accordi di Danzica, sette paragrafi sul ruolo guida del partito, sul carattere dello Stato polacco e delle sue alleanze.

I punti aggiunti d'autorità allo statuto figuravano ancora nell'allegato, ma non nel testo vero e proprio. Nessuno perdeva la faccia. Entrambe le parti potevano cantare vittoria, anche se «Solidarietà» aveva maggiori motivi per farlo, anche perché otteneva in questo modo una copertura giuridica internazionale, e la possibilità di aggiungere come secondo allegato le convenzioni 87 e 98 dell'Organizzazione internazionale del lavoro sul diritto sindacale. Un compromesso solido e credibile, negoziato nei locali del Parlamento, soddisfacente per tutti, raggiunto senza troppe difficoltà con un altissimo dirigente del partito delegato dalla direzione. Ma l'ultima parola non era ancora detta.

L'ufficio politico, che sabato sera doveva avallare il «baratto», era diviso fra il «sì» e il «no», e ha accettato a strettissima maggioranza soltanto per le insistenze del primo segretario, Kania. E, in un momento così delicato, un voltafaccia *in extremis* era possibile. Molti lo temevano, poiché secondo una notizia ripresa dalla televisione l'esercito si preparava a garantire il funzionamento delle ferrovie e di alcune industrie in caso di sciopero. Inoltre, due delegati del sindacato erano stati arrestati a Danzica, e giornalisti stranieri pur forniti del visto erano stati respinti all'aeroporto di Varsavia.

All'interno del sindacato, il compromesso era stato accolto senza entusiasmo, anzi, alcuni membri della Commissione nazionale avevano votato contro, affermando che si trattava di una trappola, e che «Solidarietà» non doveva riconoscere, neppure in allegato, il ruolo guida del partito. La minima deroga al compromesso poteva portare alla rottura e alla conferma dello sciopero di domani.

La tensione sociale era enorme: dopo i delegati del personale medico e paramedico, che da venerdì occupano la prefettura di Danzica perché insoddisfatti degli aumenti salariali loro proposti, quelli dell'industria zuccheriera hanno occupato per gli stessi motivi la Casa della cultura di Prusacz. Perché rinunciassero a proclamare uno sciopero a partire da ieri, la Commissione nazionale di «Solidarietà» ha dovuto inviare loro una lunga lettera sulle catastrofiche conseguenze che il loro gesto avrebbe avuto in un momento in cui lo zucchero scarseggia sul mercato.

La direzione del sindacato ha contemporaneamente chiesto al primo ministro di aprire con urgenza nuovi negoziati con le infermiere, i medici, gli insegnanti e gli operai degli zuccherifici. Le trattative saranno difficili.

Bernard Guetta

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Sono troppi al potere

Sulla rivista *Parlamento* (ottobre 1980) il presidente emerito della Corte costituzionale Paolo Rossi ha espresso un'opinione che condivido e approvo in toto: *«Per acquistare un certo prestigio nel proprio collegio e raccogliere gli indispensabili voti preferenziali occorre che il deputato sia almeno sottosegretario, e il deputato della maggioranza rimasto fuori dal gabinetto freme dalla voglia di mettere a terra il governo per diventare, o tornare ad essere, ministro o sottoministro (i posti sono una settantina!) a costo di crisi pesantissime per la nazione. Forse il fenomeno dei franchi tiratori scomparirebbe e si avrebbero governi di legislatura se, come in Francia e negli Stati Uniti, i membri del governo dovessero sceglierli fuori del Parlamento»*.

E' detto tutto e molto bene in poche righe: c'è la denuncia del problema dei franchi tiratori, visto non tanto in funzione del solito moralismo piangente sulla violata disciplina di partito quanto piuttosto in base alla ricerca delle cause profonde che muovono alla disobbedienza i ribelli. C'è la sacrosanta deprecazione del numero pletorico degli assunti al potere, e finalmente c'è l'indicazione della via maestra che dovremmo percorrere per porre un termine decente alle perpetue crisi del nostro sempre traballante potere esecutivo.

La proposta di Paolo Rossi è degna di un integro illuminista quale si onora di essere, e si richiama al nobilissimo *L'esprit des lois* di Montesquieu dove erano sanciti la separazione e il reciproco controllo fra i tre primi poteri dello Stato, legislativo, esecutivo e giudiziario. Ma quali mai separazione e indipendenza possono esistere dove l'esecutivo è nelle mani degli appartenenti al legislativo? Si ha il classico fenomeno dei controllori-controllati, un rapporto che tutti sono pronti a deplorare virtuosamente in ciascuna occasione di importanza minore.

Avendo il caso nostro un'importanza maggiore è naturale che il suggerimento di Paolo Rossi non sarà preso in considerazione da nessuno. Una riforma del genere costerebbe troppo alle strutture partitiche, si parlerebbe con orrore di seconda Repubblica gollista, e sentiremmo levarsi lai luttuosi per la morte della democrazia: come se il miglior modello democratico non fosse proprio quello delineato da Montesquieu, mentre noi stiamo scivolando verso la progressiva identificazione fra il partito e lo Stato.

«Ci troviamo di fronte a un meccanismo "impazzito" che non risponde alle necessità del Paese», ha detto Nilde Jotti presidente della Camera nell'ultima riunione del comitato centrale comunista, parlando fra l'altro della macchinosità e della lentezza che il bicameralismo comporta nel processo legislativo, il quale dovrebbe essere affidato a una sola Camera. Poi ha osservato che nonostante l'avvenuta moltiplicazione delle rappresentanze (le regionali e le circoscrizionali aggiunte a quelle comunali e provinciali) in sede parlamentare siamo sempre a 630 deputati e 315 senatori: *«Un po' troppi»*, ha dichiarato con onesto buon senso Nilde Jotti aggiungendo: *«Anche da questo punto di vista dobbiamo farci carico di una proposta coraggiosa di riduzione del numero dei parlamentari. Una nostra iniziativa in questo senso troverà ascolto positivo e piena rispondenza nell'opinione pubblica»*.

Certissimo: e così regaliamo ai comunisti un'altra occasione di popolarità, e non fra le minori in tema di quelle riforme istituzionali di cui si sente un gran bisogno. Però è altrettanto certo che al regalo molti sono disposti negli altri partiti, dal democristiano al socialista, dal repubblicano al liberale e allo stesso radicale. No, innanzitutto, alla revisione del bicameralismo che continua a essere esaltato, in termini di grande genericità, come *«una fondamentale garanzia democratica»* (sen. Alberto Cipellini, psi) ma anche come *«segno specifico della distinzione tra sistema democratico e regimi totalitari»* (sen. Danilo De Cocci, dc). Più vago il radicale onorevole Franco De Cataldo: *«Una Camera dovrebbe fare le leggi e l'altra non so cosa...»*.

Qualcuno anche si oppone a diminuire il numero dei parlamentari: *«Se lo riduciamo* — ha detto il segretario del pli onorevole Valerio Zanone — *bisogna produrre meno leggi, ma fare atti, come nei Paesi anglosassoni. Gli atti però non sono leggi, e non si possono importare i modelli costituzionali come i manufatti»*. E così a bocce ferme neppure si ragiona, e il senatore democristiano Giorgio De Giuseppe se la sbriga: *«Nell'intervento del presidente Jotti non c'è nulla di nuovo, e poi sarebbe impraticabile, non avrebbe l'adesione delle forze politiche»*. Che pensatori, che legislatori.

Tenuto conto in che mani noi siamo ci pesa dunque la condanna di restare con 945 parlamentari, 27 ministri e 57 sottosegretari (quattordici più di quanti ne avesse numerati nel suo ottimismo Paolo Rossi). E' tutto assurdo, ma ce li dobbiamo accollare nella labile speranza che essi non abbiano ad aumentare ancora, e con la sola richiesta che nessuno dei detentori del potere si provi a persuaderci che di una tale folla di governanti non si può fare a meno, che certi ministeri ridicoli (e valgano per tutti quelli dei Rapporti con il Parlamento, delle Regioni, della Politica comunitaria, della Ricerca scientifica et similia) siano davvero necessari.

Né ci vengano a dire che al Tesoro ci vogliono cinque sottosegretari, quattro agli Esteri, quattro alla Pubblica istruzione, per far la povera politica che si fa in quei settori. Abbiano un poco di pudore, ci lascino in pace e non ci prendano in giro.

Eleonora Moro «Nessuno mi chiese di comprare Pisanò»

MILANO — *Il Giorno*, nel numero di oggi, pubblica una lettera inviata dalla signora Eleonora Moro al direttore del quotidiano milanese. Ecco il testo della lettera: *«Gentile direttore. Sono costretta ancora una volta a chiedere la sua cortese ospitalità nel suo giornale per una mia smentita. Nella speranza che ella voglia concedermi spazio, le esprimo tutta la mia gratitudine.*

«Apprendo dalla stampa con stupore e con sdegno — prosegue la lettera di Eleonora Moro — *che qualcuno mi avrebbe proposto di tacitare il settimanale "Candido nuovo" con un'ingente somma. Smentisco categoricamente tale notizia. Nessuno si è mai azzardato a farmi proposte di tal genere e tantomeno un ufficiale della Guardia di Finanza»*.

Vista la lettera della signora Moro inviata a *Il Giorno* che si riferisce a una notizia pubblicata sull'ultimo numero de *L'Espresso*, il settimanale ha emesso un comunicato in cui conferma che *«l'incontro fra la signora Moro e il colonnello della Guardia di Finanza si è svolto esattamente come riferito»*. La notizia è stata data a un redattore de *L'Espresso* presente un testimone, da un ex magistrato tuttora amico della famiglia.

La nostra memoria come un buco nero?

A una tarda età la memoria vacilla e si confonde. La confusione ha due forme alternative: o privilegia i tempi più lontani o si ferma ai margini del presente senza agganci al passato. Il vuoto in mezzo può spingersi fino all'orlo, come il risucchio di una marea.

Che si ricordi più facilmente il tempo remoto è spiegabile: la giovinezza è ricordo di gloria, arricchito dal rimpianto. Resta da vedere, nell'altro caso, quanto ci sia di rifiuto della realtà. Giorni fa parlavo con una donna molto anziana. La sua memoria manca di ogni spessore ed è lei che lo rifiuta. Diceva di non conoscere la casa in cui vive da trent'anni, diceva che era una pensione in cui l'hanno portata a sua insaputa. «Chi mai vedemmi, come fa a trovarmi?».

Cosa rispondere? Contestarle la confusione? L'affetto si ribella alla decadenza. Quando in autunno i fiori chinano il capo, io li strappo (non sono certo il solo a farlo) e con mano furtiva li infilo nelle tasche per nascondere quella indecenza, che è la fine incombente. Meglio i fiori nei vasi, in casa, diventati oggetti d'uso, che si buttano come una tazza rotta, senza significati allusivi. («La vita — vecchia porcellana — sta nello scaffale dietro le mie spalle — il portiere tiene la chiave...», scriveva Emily Dickinson).

La mia prima replica a quello smarrimento è stata un richiamo un po' brusco: «Ma che dici? Tu abiti questa casa da tanti anni...». Poi mi sono fermato perché la donna chinava il capo come un fiore. «Sai, ho ripreso, da un giorno all'altro tutto cambia e magari diventa estraneo quello che...». La donna ha alzato il viso di scatto: lucidissima nel presente, non accettava la finzione. «Certo, ci sono stata, come dici tu, ma come può essere la mia casa se non c'è neppure un bambino?». La sua memoria tornava identificandosi con l'amore. Forse avvertiva che la smemoratezza la derubava della stessa vita da lei vissuta e la sua stanca mente riusciva a fermare nel tempo i momenti d'amore. «Non ho memoria che nel cuore», diceva Diderot.

Uno scienziato e filosofo francese, Jean F. Charon, tra i maggiori continuatori degli studi di Einstein, ha pubblicato qualche tempo fa un libro intitolato *L'Esprit, cet inconnu*. Nelle ricerche compiute negli ultimi anni, di pari passo con altri gruppi di studiosi, tra i quali preminenti i «neo gnostici» di Princeton, il professor Charon è arrivato, così afferma, a una fantastica scoperta: gli elettroni che costituiscono il nostro corpo racchiudono uno spazio e un tempo *diversi* da quelli ai quali siamo abituati: in questo spazio-tempo nuovo, c'è l'ordine e la memoria degli avvenimenti passati, che si arricchiscono senza sosta: in ciascun elettrone del nostro corpo è contenuto il nostro *intero* spirito. E poiché queste particelle possiedono, d'accordo con la Fisica, una vita praticamente eterna, nel passato come nel futuro, anche il nostro spirito, e cioè ciascuno di noi, è stato e sarà presente fino a tanto che durerà il nostro mondo.

Scrive il professor Charon: «*Al fondo dell'inconscio noi crediamo talvolta di discernere, come in un sogno, alcune immagini di un altro tempo, che traducono in modo più o meno sensibile un'esperienza che risale a prima della nascita (...) Il mio spirito non avrà le sue radici in un passato vecchio quanto l'universo? Ciò che pensa in me, deve finire con la mia morte naturale o deve, al contrario, condividere l'avventura spirituale dell'universo fino alla fine del tempo?*».

E ancora: «*La questione che ci poniamo è la seguente: noi sappiamo che ciò che si nomina particella "elementare" in Fisica, un elettrone o un protone, per esempio, è formato da materia estremamente densa, precisamente dell'ordine di grandezza di densità che si riscontra nei "buchi neri", individuati nell'universo. In questo caso non ci sarebbe qualche particella, se non tutte, che avrebbe anch'essa creato una "tasca" nel nostro spazio e racchiuderebbe allora all'interno di se stessa questo strano spazio-tempo che si riconosce nei "buchi neri". Non siamo da ritenerci in buon diritto di qualificarlo "spazio-tempo dello Spirito"? In altre parole, alcune particelle non sarebbero dei "micro buchi neri"?*».

* *

Charon crede che la risposta agli occhi dei fisici sia oggi affermativa. Non è certo possibile riportare qui gli argomenti scientifici a sostegno delle ipotesi. Bisogna leggere il libro e mettere conto di farlo. D'altra parte mi sollecitano altre ipotesi marginali, che in qualche modo ne derivano e che rientrano in questo breve scritto: la memoria ha una sua propria autonomia e una sua propria durata indipendente dalla vita umana? E' indifferente come una lastra fotografica al soggetto ripreso e fermato in una immagine, oppure opera una scelta, analoga per tutti, tra quello da tenere e quello da buttar via?

Chiudo gli occhi per sollecitare i ricordi (chiedo scusa di parlare in prima persona, ma è la sola esperienza diretta di cui dispongo). So che vagamente riemergeranno i fatti, che ho sempre cercato di scartare come ingombri. Se ricordo una montagna, la rivedo riflessa in un lago. La montagna non ha bisogno di me per durare, ma il riflesso, se non lo fermo, scompare dall'universo. Una scelta o un altro modo di contestare la decadenza?

Adesso, ad occhi chiusi, torna Reggio Calabria, quando avevo cinque o sei anni. Un giorno i miei fratelli più grandi, per insegnarmi drasticamente a nuotare, mi gettarono dal trampolino, lanciandosi naturalmente subito dopo per sorreggermi. Ma io sapevo che nel Canale di Sicilia c'erano i pescecani e il primo contatto scambiai per pescecani i miei fratelli. Come mai ricordo un episodio tanto minimo? Forse perché mi ha insegnato ad aspettare un minuto di più prima di giudicare?

Ricordo mio padre, militare e intero, che un giorno riceveva un giovane disgraziato con un testone da rachitico. Aveva bisogno di una raccomandazione e mio padre lo ascoltava chino in avanti, preoccupato di qualche cosa che non capivo. A un certo momento, affettuosamente, gli domandò: «Scusi, lei ha sempre avuto una testa così grossa?». Io gli pestai un piede. Mio padre alzò il viso: «Che c'è, figlio mio, forse ho detto qualcosa che non dovevo dire?». Ho capito col tempo che rifiutavo la complicità nell'errore.

Ricordo un altro incidente da ragazzo. Correvo in discesa e alla fine, inciampando, battei col petto contro un sasso puntuto. Tanto il dolore che pensai d'essere morto. Avevo visto i corpi straziati da un terremoto, ma l'idea della morte come un passo falso, l'idea dell'effimero mi ha accompagnato da allora per tutta la vita. Ricordo, in guerra, un giorno di battaglia, raccolsi un ferito e lo caricai sulle spalle. Lo salvavo, ma intanto quel corpo mi faceva da scudo...

Questi i primi ricordi venuti alla mente e vedo che hanno un aggancio comune con la coscienza. Che sia questo il «buco nero» *fuori del tempo e dello spazio*?

Fantasia, immaginazione arbitraria, un gioco. Provate anche voi questo gioco non frivolo di guardare controluce i propri ricordi, così come vengono. Se ne ricava una specie di bilancio. «*Vedi che ricordi hai e saprai come hai vissuto*».

Valentino Bompiani

L'ATTACCO INGLESE CHE 40 ANNI FA DIMEZZO' LA NOSTRA FLOTTA

Allarme: l'inferno a Taranto

«La notte del pescespada» fu chiamata quella dell'11 novembre '40 - Alla luce della luna piena e dei bengala gli aerosiluranti britannici colpirono le corazzate «Littorio», «Cavour», «Duilio» - Una pioggia di fuoco alla quale le batterie della base risposero con 13.489 colpi - Come Cunningham preparò l'operazione - L'esultante annuncio di Churchill ai Comuni

Su quella tragica «notte di Taranto» dell'11 novembre di quarant'anni fa c'è la scarna testimonianza dello storico Marc'Antonio Bragadin ch'era in servizio a Roma, nel salone operativo di Supermarina, e registrò i messaggi in arrivo, per telefono, da Taranto: «Allarme»; «Bengala su tutta la zona»; «Attacco di bombardieri»; «Attacco aerosiluranti»; «Lancio sulle navi in mezzo a un fuoco infernale»; «*Littorio* colpita da tre siluri»; «*Duilio* un siluro»; «Una bomba perfora il ponte della *Trento* ma non esplode»; «*Libeccio* perforato da altra bomba pure inesplosa»; «Aerosilurante investe di prora un cacciatorpediniere, fracassandosi»; «*Littorio* tiene bene, *Duilio* pure. *Cavour* va male». *Un disastro.*

Il mattino dopo, alle cinque, squilla il telefono in casa del prefetto di Taranto, Mariano. E' Mussolini: «Siete voi, Mariano?». «Sì, Duce». «Dite, Mariano, cosa c'è di nuovo nel Mar Grande?». «Duce, confesso ch'è stata una notte molto dura». *In realtà si è trattato di una débâcle perché gli aerosiluranti inglesi hanno quasi dimezzato la nostra flotta militare. La* Littorio *ha incassato tre siluri e i morti a bordo sono 32; la* Cavour, *che lamenta 17 vittime, è colata a picco con una falla a prua lunga 12 metri e larga otto e per questo nave da battaglia, anche se verrà recuperata, la guerra è finita; la* Duilio, *con sette morti a bordo, presenta uno squarcio di 10 metri per sette e rimarrà in cantiere a Genova fino all'estate 1941.*

La rovinosa «notte di Taranto» è semplicemente la risposta inglese alla guerra dell'Italia contro la Grecia. Poiché la Gran Bretagna ha l'obbligo politico e militare di aiutare Atene con l'invio di truppe dall'Egitto — e, al tempo stesso, deve proteggere e rifornire Malta — Cunningham, comandante della Mediterranean Fleet, ritiene indispensabile infliggere un colpo decisivo al potenziale navale nemico, così da aumentare la sicurezza delle comunicazioni nel Mediterraneo e non dover più ricorrere alla lunga via del Capo di Buona Speranza.

Taranto, 12 novembre 1940. La corazzata «Cavour» semiaffondata all'indomani dell'attacco sferrato da aerosiluranti inglesi

E' proprio Cunningham a raccontare, in A Sailor's Odyssey, *che «un attacco con siluri contro la flotta italiana dislocata nel Mar Grande di Taranto era allo studio ancora prima dell'inizio della guerra». In effetti, nel 1938, l'allora capitano di vascello Lyster aveva studiato accuratamente i tempi e le fasi di un'incursione del genere. Secondo Lyster si dovevano impiegare gli* Swordfish, *biplani vecchiotti, un po' bombardieri e un po' siluranti, dotati d'una sola mitragliera, che volavano a 248 km l'ora e portavano un siluro da 457 millimetri (noi eravamo all'avanguardia con gli aerosiluranti; però, secondo i tecnici, quest'arma non conveniva: un siluro, con 200 chili di esplosivo, ci costava 150 mila lire, mentre una bomba da mezza tonnellata si pagava soltanto 4 mila lire).*

La base italiana risultava protetta da 101 cannoni contraerei, 68 mitragliere pesanti, 109 mitragliatrici, da una cortina di 87 palloni di sbarramento e da 12.800 metri di reti parasiluri, e gli Swordfish *avrebbero dovuto lanciare solo a pelo d'acqua per far passare il siluro sotto le protezioni che scendevano a dieci metri di profondità.*

Il piano è buono: Cunningham l'apprezza e chiama Lyster ad Alessandria per realizzarlo. Nel Mar Grande, alla vigilia dell'incursione, si trovano cinque corazzate (Vittorio Veneto, Littorio, Giulio Cesare, Duilio, Cavour) *e tre incrociatori pesanti* (Gorizia, Zara, Pola) *scortati da sei cacciatorpediniere mentre nel Mar Piccolo sono alla fonda gli incrociatori* Trieste, Bolzano, Abruzzi, Garibaldi, Trento *e la nave-appoggio* Miraglia.

Cunningham vorrebbe sferrare l'attacco il 21 ottobre, anniversario di Trafalgar, ma un incendio sulla portaerei Illustrious *lo obbliga a un rinvio. Sceglie l'11 novembre, lunedì e notte di luna piena, e ha anche fortuna perché un ricognitore, nel pomeriggio di domenica, segnala che a Taranto è giunta una sesta corazzata, la* Doria: *«Tutti i fagiani sono nel nido», comunica.*

*L'*Illustrious, *scortata dalle corazzate* Warspite, Valiant, Malaya *e* Ramillies, *lascia Alessandria col compito ufficiale di proteggere i convogli fra Suda e Malta ma, appena in alto mare, dirige per le coste pugliesi e, nelle prime ore dell'11, naviga già verso il punto X, ch'è a 170 miglia da Taranto e 40 miglia Ovest di Cefalonia: tutti i ricognitori italiani che si avvicinano alla portaerei vengono abbattuti senza pietà dai caccia* Fulmar *per impedire che possano dare l'allarme.*

Taranto, però, da giorni è sul chi vive: gli aerofoni hanno colto ad altissime quote il rombo di aerei nemici. La sera dell'11 le sirene suonano diverse volte fra le 19.55 e le 20.25 e, poi, fra le 21 e le 21.30 per una segnalazione di avvistamento da Santa Maria di Leuca. Alle 22.25 c'è un pre-allarme che diventa allarme alle 22.50 quando le batterie di San Vito aprono il fuoco: in questa «notte del pescespada» — come la chiameranno gli inglesi riferendosi ai loro protagonisti dell'incursione, gli Swordfish *— le batterie della base spareranno complessivamente 13.489 colpi di cui 8588 di cannone.*

Otto minuti più tardi — alle 22,58 — il primo attacco è condotto da una formazione di sei Swordfish, *due bengalieri e quattro bombardieri, in tutto dodici velivoli (la seconda ondata sarà di otto soltanto: cinque siluranti, due bengalieri e un bombardiere). Nella fredda luce della luna piena, con ottima visibilità, i bengalieri sganciano i loro razzi sul lato orientale del Mar Grande e i bombardieri picchiano sul Mar Piccolo, attirandosi gran parte del fuoco contraereo.*

Nello stesso tempo gli Swordfish *scendono da 1300 metri a motore spento, e, come giganteschi uccellacci neri, planano sulle acque calme della rada fino all'altezza di dieci metri: è il momento più difficile perché il siluro deve passare sotto la rete, ma con una angolazione minima per non rischiare di «insaccarsi» sui fondali. Il primo* Swordfish *(pilota Williamson, osservatore Scarlett) lancia il siluro contro la massiccia mole della* Cavour *che si staglia a 400 metri di distanza, coglie la corazzata a prora sinistra ma, centrato dalle mitragliere, piomba in acqua: gli uomini del cacciatorpediniere* Fulmine *ripescano i due aviatori inglesi, incolumi.*

Nella scia di Williamson si sono tuffati gli aerosiluranti di Maculay-Wray e Sparke-Neale. Vedendo la Cavour *colta in pieno, fra altissime fontane d'acqua e incendi a bordo, virano bruscamente e si gettano sulla* Doria, *arrivata dritta di prora passando sulla diga della Tarantola ma i siluri finiscono su un fondale di dodici metri ed esplodono a vuoto. Alle 23,15 altri due* Swordfish *si avventano sulla* Littorio, *l'uno da babordo e l'altro da tribordo, lanciando quasi contemporaneamente: l'aereo di Kemp e Bailey raggiunge il bersaglio a prua dritta, quello di Swayne e Buscall a poppa sinistra. Il sesto aereo (Maund-Bull) prende di mira la* Vittorio Veneto: *però il siluro scoppia in anticipo.*

Dieci minuti di pausa: il silenzio e il buio della notte sono spezzati dall'ululato ininterrotto delle sirene di allarme e dagli incendi che divampano attorno all'ospedale, nei depositi della nafta, nell'arsenale. Di colpo, alle 23,25 si riaccendono nel cielo del Mar Grande, all'altezza di 1500 metri, le enormi e ferme luci dei bengala. Il primo Swordfish *della nuova ondata, quello di Lea-Jones, scende fulmineo e silenzioso da quota 1500, sfiora quasi l'acqua della rada (è a cinque metri di altezza) per evitare il fuoco della contraerea e, da 350 metri, scatena il siluro contro la* Duilio *colpendola a prua dritta. Un istante dopo gli* Swordfish *di Hale-Carline e Torrence-Spence Sutton, superando illesi il furibondo sbarramento delle batterie dello* Zara *e del* Gorizia, *si gettano ancora sulla* Littorio.

Subito dopo un'altra coppia di Swordfish *arriva da Punta Rondinella, attraversa il Mar Piccolo e vira sul Grande: il primo aereo (Welham-Humphreys) sganciato contro la* Vittorio Veneto *ma il suo ordigno sfiora soltanto il bersaglio e l'ammiraglia, per la seconda volta, è salva; l'altro (Bayly-Slaughter) punta sul* Gorizia: *il siluro, però, finisce nelle reti di protezione e lo* Swordfish, *fulminato dalle mitragliere di bordo, si inabissa. Sono le 0.30 di martedì 12 novembre e la lunga «notte del pescespada» è finita.*

Qualche ora più tardi, mentre il Times *a Londra esce in edizione straordinaria (dall'inizio della guerra non lo ha mai fatto, neppure per la caduta di Parigi) e Churchill, ai Comuni, agita esultante il dispaccio giallo giuntogli da Cunningham e grida ai deputati «Finalmente ho da darvi delle buone notizie», il comando supremo italiano fa l'amaro bilancio della débâcle. E' vero: non si è tenuto abbastanza conto del fatto che il maltempo aveva strappato due terzi dei palloni di sbarramento; di tutti i proiettori, a terra e sulle navi, solo pochi erano stati accesi; dei 12.800 metri di reti parasiluri in realtà ne erano stati posati poco più di 4000 e fin dal 1935 si sapeva come l'obiettivo principale dell'aviazione inglese da marina poteva essere proprio Taranto. Ma la riuscita della «notte del pescespada», più che alle nostre carenze tecniche, va attribuita alla continua e testarda iniziativa avversaria, allo spirito di aggressività degli inglesi, alla loro consapevolezza di potenza marinara che sa di giocare il tutto per tutto nel Mediterraneo. A ragione Cunningham ha voluto battezzare quest'operazione col nome in codice di «Judgment», cioè «decisione».*

Giuseppe Mayda

PROGETTI ARCHITETTONICI E URBANISTICI ALLA BIENNALE DI PARIGI

Nella città nuova entra l'allegria

Alla mostra del Beaubourg espongono sessanta artisti sotto i quarant'anni, giunti da quindici nazioni - Vogliono ristrutturare quartieri snaturati, rivitalizzare zone antiche e periferie in abbandono - «Centri di incontro» col municipio accanto a scuole di musica e di recitazione, teatri, sale di divertimento, palestra, biblioteca

PARIGI — La Biennale di Venezia presentava quest'anno una sezione di particolare interesse dedicata all'architettura, comprendente tra l'altro la grandiosa scenografia d'una strada di città, appositamente costruita per la mostra.

Anche la nuovissima Biennale di Parigi, aperta agli artisti più giovani (fino ai quarant'anni), presenta quest'anno per la prima volta una sezione autonoma di architettura, a conferma della riconosciuta importanza d'una ricerca che tende sempre più a coinvolgere, in molti modi diversi, la nostra vita pubblica e privata.

Allestita nell'ormai famoso Centro Pompidou al Beaubourg (fino al 13 novembre, con speranza di prolungamento), la mostra parigina non presenta nessuna particolare scenografia introduttiva, anzi si sdipana in tutta una serie di brevi spazi tra cui non è sempre agevole circolare. Ma è centrata su uno dei motivi-chiave del pensiero architettonico contemporaneo: la «*Recherche de l'urbanité*», come hanno ritenuto di chiamarla gli organizzatori, da tradurre forse con «ricerca della città». La scelta dell'espressione antichissima e nuova «*urbanité*» è comunque rivelatrice: nelle intenzioni degli organizzatori vorrebbe designare «*le diverse qualità della creazione urbana, sviluppate in reazione ai guasti dell'urbanistica più recente, contro le derivazioni tecnocratiche delle dottrine funzionaliste, che hanno privilegiato gli aspetti meccanicistici, quantitativi e materialistici della città*».

Se si pensa che il tema della Biennale veneziana appena conclusa era «la presenza del passato» nell'architettura contemporanea, con tutte le sue implicazioni antifunzionalistiche, si vedrà il filo conduttore che collega le due manifestazioni. Da sottolineare la presenza, qui a Parigi, di sessanta artisti di quindici nazioni tutti relativamente giovani. Certo occorre uno sforzo per orientarsi tra i vari progetti e penetrare la «nuova sensibilità» che ci viene proposta; ma basta un breve confronto tra gli elaborati per rendersi conto dei due sottotemi fondamentali della mostra: riconversione del costruito; nuove concezioni.

A fitti limitati

All'interno del primo sottotema, riconosciamo diversi fili conduttori, tutti estremamente importanti per la città moderna che voglia essere anche città dell'uomo: la ricerca d'un vocabolario architettonico e urbanistico conforme, come si sarebbe detto una volta, «al genio del luogo», col conseguente adattamento dei progetti alle tradizioni specifiche e alla vita socio-culturale della comunità; la ristrutturazione dei quartieri snaturati da un'urbanistica di rapina; la rivitalizzazione dei centri antichi, degli insiemi-dormitorio, delle periferie in abbandono.

Appaiono qui di particolare interesse, anche per la possibilità di analoghe applicazioni in luoghi diversi, le proposte di ristrutturazione di alcuni quartieri «H.L.M.» (a fitto limitato): le concezioni delle scuole come poli dei quartieri d'abitazione; i microinterventi di arredo urbano; i programmi di abitazioni collettive completate da attività artigianali; i riciclaggi di vecchie strutture industriali.

All'interno del secondo sottotema, spiccano le nuove concezioni degli spazi e dei luoghi pubblici, tese a sopprimere la rigida segregazione delle funzioni e delle persone nella città; tra queste, la valorizzazione dei punti di incontro obbligato o maggiormente frequentati, dalle stazioni della sotterranea ai giardini, dai centri sportivi agli spazi residui «dimenticati».

Fra le realizzazioni presentate sottolineiamo in questo gruppo la cosiddetta «Place des Arts» appena ultimata a Cergy-Pontoise, la bella «città-nuova» in costruzione a Ovest di Parigi. La Place des Arts è in realtà un grande centro di incontro, che riunisce in una sola entità architettonica, entro diversi spazi integrati e a diversi livelli, una serie di servizi pubblici normalmente sparsi per tutta la città: municipio e biblioteca comunale, scuola di musica e d'arte drammatica, un centro sportivo e di divertimento, piazza interna, *garderie d'enfants*, spazi teatrali... tutto collegato alla stazione delle linee elettriche regionali e al centro commerciale.

Se si aggiunge che il complesso è situato su piazze riservate ai pedoni e servito da rapidi e funzionali passaggi verso i vicini parchi pubblici e che d'altra parte non si presenta come qualcosa di mastodontico e di pomposo, ma come una struttura articolata, pratica e perfino allegra, si intuirà come Cergy-Pontoise sia oggi, anche in pieno centro, una delle più vivibili «città nuove» europee.

Tra gli italiani espongono lo Studio Labirinto, con la proposta di una piazza-giardino ad Ancona; lo studio Grau di Roma, con la realizzazione di diversi interventi nel villaggio di Cori; lo studio Coco e Schenk con la proposta d'un nuovo ponte a Bolzano, integrato da altre strutture intese come inizio d'un possibile legame tra due comunità di lingua e cultura diverse.

Con «urbanità»

In complesso si può affermare che la nuova generazione di urbanisti e di architetti appare, da quanto esposto qui a Parigi, più modesta e sensibile della precedente. Nessun programma grandioso, nessuna megalomania. Piuttosto, attenzione al concreto, al preciso contesto urbano e sociale in cui si interviene, rispetto del passato e cura di conciliarlo col presente. Questi giovani sono indubbiamente più realisti e forse anche più coscienti dei loro predecessori, i cui interventi hanno spesso brutalizzato uomini e città. Essi cercano, si direbbe, una sostanziale «urbanità» di interventi, e anche in questo senso l'espressione usata nel titolo della mostra è emblematica: i progetti esposti mettono in valore un'aderente e attenta «poetica», più che un'astratta tecnica della città.

Un'ultima osservazione: ci accorgiamo che se questi progetti e disegni non sono tutti di facilissima lettura per i più, certo non mancano, oltre che di precise indicazioni, d'una loro sicura bellezza. Alcuni li vorremmo in casa, appesi ai muri tra cui viviamo ogni giorno. Per due ragioni insieme: per il fascino misterioso d'un bel disegno architettonico, e perché ci parlano di speranza.

Paolo Barbaro

I «COLLOQUI» DI CARRARA SULLA SCUOLA: QUALI PROPOSTE

Professore, mi parli di cinema

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CARRARA — Chissà, l'ombra di un dubbio, di una consapevolezza è scesa sabato sulla chiusura dei Colloqui cinematografici. Guido Aristarco, che li aveva organizzati, ha esorcizzato il timore metodologico: «*Qui non siamo nella pubblicità televisiva, non arrivano i piemontesi. Tutti sono invitati a collaborare*». L'impegno è comune, ma s'è capito che Torino, dopo essere stata la capitale del cinema italiano, è adesso la patria dell'insegnamento del cinema nella scuola. Cattedre universitarie, esperimenti di «alfabetizzazione» nelle scuole medie, attività cinematografica nei quartieri, cicli d'*essai*, progetti del Comune e degli altri enti locali: l'efficienza torinese, nata da un vecchio primato, da un segreto amore, chiede adesso ordine, discussione.

L'istituto di storia del cinema dell'Università di Torino, promuovendo con «Cinema nuovo» i Colloqui di Carrara aveva l'obiettivo di raccogliere indicazioni organizzative sull'insegnamento del cinema «*dalle elementari all'Università*». Seguiranno, per le proposte concrete, due seminari a Torino. Magari, bisognerà far presto: mentre si discute il cinema e la tv coinvolgono nel modo più semplice e diretto gli allievi che rischiano di ripetere i vizi degli spettatori adulti o di trasformarsi in autodidatti.

E' vero, secondo Musatti, il papà degli psicoanalisti italiani, il cinema non si può insegnare, solo se ne può studiare all'Università la storia e la critica. Ma altri pensano vigorosamente il contrario, nella pigrizia didattica il cinema può segnare una rivoluzione nella scuola. L'Università s'è prenotata per fornire i rivoluzionari, cioè gli insegnanti specializzati, previsti per esempio dal progetto del Sindacato critici.

Il Sindacato ha suggerito al ministero due diversi piani di lavoro; nella scuola media inferiore il cinema è integrato dagli insegnanti alle altre materie con la consulenza di un docente esperto, nella media superiore si consigliano spazi autonomi con insegnanti specializzati, almeno uno per distretto scolastico (760 cattedre in Italia).

A Carrara hanno precisato polemicamente: «*Anche i corsi per insegnanti saranno di alfabetizzazione, non ci si aggiorna su quello che non si conosce*». Può darsi che ne nasca un altro dibattito sulla natura e sull'analisi del cinema: in Italia il cinema è visto spesso come il calcio, tutti si sentono degli esperti, forse per questo si accetta senza rimorso che le cattedre specializzate siano povere di mezzi, che i film siano irreperibili, che manchino alle Università le cineteche. Quando i docenti universitari avranno risolto il problema dei dipartimenti (con chi unirsi e per quali ragioni didattiche) si avvierà magari la rivoluzione, che sarà prima di tutto un impegno di serietà nelle iniziative e nel metodo.

A Carrara hanno offerto un buon esempio di analisi sul campo affrontando in nove sere l'esame di altrettanti film contemporanei «*tra ricerca e spettacolo*». Giustamente c'erano il Serra della *Ragazza di via Millelire* e il Del Monte dell'*Altra donna*, lo Squitieri di *Razza selvaggia* e persino il Toniato di *Ugh ugh*.

Prima di ogni affrettata sentenza bisogna istruire il processo. Gli studiosi universitari, i giudici togati, erano circondati ogni sera al cinema Garibaldi da una folla scrupolosa, vivissima, mai annoiata di giurati popolari.

Stefano Reggiani

OSSERVATORIO

Spine tedesche di Papa Wojtyla

L'entusiasmo dei tedeschi per la visita pastorale di cinque giorni che Papa Giovanni Paolo II farà alla Germania a partire da sabato è di gran lunga inferiore a quanto era stato previsto dalla conferenza episcopale. Le cifre che gli organizzatori forniscono a malincuore parlano da sole: per la messa di sabato mattina su un vecchio campo d'aviazione a Nord di Colonia (sgomberato dalle bombe, risaltato e dotato di un altare con una croce alta 35 metri) erano previsti circa un milione e mezzo di fedeli che avrebbero dovuto venir trasportati con 120 treni speciali, da smistare in cinque stazioni merci sgomberate per l'occasione, e da 5500 autobus. Risulta invece che le prenotazioni scarseggiano, benché i parroci invitino al pellegrinaggio, che i treni saranno solo 35 e gli autobus un migliaio. «Sarà una grazia di Dio — ha detto un organizzatore della conferenza episcopale — *se avremo mezzo milione di visitatori*».

A far diminuire di colpo l'interesse per il Pontefice hanno contribuito diversi fattori. In primo luogo il tempo, che da una tiepida estate di San Martino è passato a un gelido inverno anticipato che attanaglia tutta la Germania. In secondo luogo l'annuncio che Papa Wojtyla sarà seguito passo per passo, per complessive 27 ore, dalla televisione la quale ha organizzato per la visita il più colossale programma di trasmissione che sia mai stato realizzato in Germania.

Ma la causa principale dell'accoglienza prevedibilmente fredda che i tedeschi faranno a Papa Wojtyla è da ricercare nelle polemiche tra cattolici ed evangelici, divampate negli ultimi giorni e alle critiche che vengono anche da settori cattolici. Proprio domenica, 135 personalità delle due confessioni cristiane e 25 gruppi cattolici hanno consegnato alla nunziatura apostolica a Bonn una lettera nella quale invitano il Pontefice a prendere posizione su sei problemi che stanno loro a cuore: povertà nel mondo, corsa agli armamenti, riconciliazione con la Chiesa Evangelica, matrimonio religioso per i divorziati, scarsezza di vocazioni religiose e libertà scientifica della teologia.

La visita imminente del Papa al Paese dal quale partì la Riforma è tuttavia l'argomento del giorno sui quotidiani e sui settimanali, alla radio e nelle conversazioni private. Su di essa è in corso ad ogni livello una vivace discussione, per lo più critica, spesso motivata da emozioni e non sempre obiettiva. Il settimanale *Der Spiegel*, che viene stampato nella luterana Amburgo, è — come sovente accade — all'avanguardia, e abilmente eccita le emozioni, pubblicando i risultati di un'inchiesta demoscopica la quale evidenzia che la visita del Papa sarà *una festa di una minoranza*.

Risulta per esempio — stando agli esiti dell'inchiesta compiuta per conto dello *Spiegel* da un istituto poco noto —, che il 57 per cento dei tedeschi è *indifferente* alla visita del Papa, che in una lista di cinque temi che gli interessano (prezzo della benzina, risultati delle elezioni, Khomeini, invasione delle automobili giapponesi, visita del Papa), il viaggio del Pontefice viene collocato all'ultimo posto (al penultimo perfino dai cattolici, dietro a Khomeini). In quanto alla popolarità del Pontefice, lo *Spiegel* la mette allo stesso livello del Presidente della Repubblica federale di Germania, «*lo scialbo Carstens, il cui ufficio è quasi insignificante e che di regola viene alla mente quasi soltanto come marciatore a tappe*».

I dati forniti dal settimanale amburghese mirano anche ad accentuare il divario esistente tra le idee dei cattolici tedeschi e quelle del Papa sui problemi della sessualità, dell'aborto, del matrimonio dei sacerdoti, della pillola, del matrimonio religioso tra divorziati. Vi è poi una serie di sondaggi circa problemi esclusivamente teologici, dai quali si dovrebbe dedurre che i cattolici della Germania non la pensano per nulla come la Chiesa di Roma ma esattamente come la Chiesa evangelica tedesca.

Tito Sansa

Insistenza di Carter prima dell'incontro franco-tedesco

Washington preme sugli alleati per aumentare le spese militari

La richiesta sarà ripetuta giovedì dal segretario alla Difesa, Brown, alla riunione Nato di Bruxelles - Obiettivo principale: convincere la Germania - Se la risposta non fosse soddisfacente l'America di Reagan potrebbe decidere di ritirare le truppe dall'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *A 24 ore dall'incontro tra il cancelliere tedesco Schmidt e il presidente francese Giscard d'Estaing, gli Stati Uniti hanno chiesto agli alleati europei di rispettare gli impegni assunti e aumentare del 3% in termini reali i loro bilanci della Difesa. Il governo Carter teme in caso contrario un confronto tra il successore Reagan, e gli altri leaders della Nato, e la ripresentazione al Congresso di una mozione per il ritiro di parte delle truppe americane dall'Europa. Il presidente ha affidato al ministro Brown, che giovedì e venerdì parteciperà alla riunione del gruppo di programmazione nucleare dell'Alleanza a Bruxelles, il compito di richiamare tutti alle loro responsabilità. Ha annunciato inoltre la visita in alcune capitali del direttore del Dipartimento di Stato Newsom, col compito di spiegare che sulle questioni della Difesa democratici e repubblicani sono perfettamente d'accordo negli Stati Uniti.*

Carter stesso eserciterà pressioni su Schmidt la settimana ventura, durante il viaggio del Cancelliere tedesco a Washington. Il capo di Stato americano ritiene indispensabile che la Germania dia il buon esempio. Schmidt propenderebbe per un aumento di solo il 2% delle spese militari. Non è escluso che Carter lo inviti a incontrarsi anche con Reagan, affinché tocchi con mano gli orientamenti del prossimo governo. Il presidente si è impegnato ad accrescere il bilancio della Difesa del 5%, ma il suo successore parla del 7%. Reagan è convinto che esista un grave squilibrio strategico a danno degli Stati Uniti e dell'Europa Occidentale, e che sia compito della Nato nel suo insieme porvi rimedio.

L'amministrazione democratica è allarmata dal fatto che un rifiuto a collaborare potrebbe spingere gli Stati Uniti a staccarsi parzialmente dall'Europa e ad accelerare il proprio riarmo. Nel '73, il senatore Mansfield, oggi ambasciatore a Tokyo, presentò una mozione per il ritiro delle truppe dal cosiddetto «fronte europeo» che fu sconfitta al Senato con un esiguo margine. Se si ripetesse un episodio del genere, la superpotenza assumerebbe un atteggiamento intransigente nei confronti dell'Urss. I repubblicani hanno già annunciato di non voler ratificare il trattato Salt-2 per la limitazione delle armi strategiche negoziato con l'Urss, ma di voler discutere un altro patto, il Salt-3, per la loro riduzione effettiva. Senza l'Europa, denuncerebbero probabilmente il Salt-2 e non vi sostituirebbero più il Salt-3.

La tesi che Brown, Newsom e Carter sosterranno è che, per non fare morire i sondaggi del mese scorso a Ginevra coi sovietici sugli euromissili, gli alleati della Nato dovranno sobbarcarsi le spese militari previste. Attualmente, il Belgio e l'Olanda sostengono di non poter affrontare un incremento del 3%, la Danimarca rifiuta di approvarne uno qualsiasi e la Germania, come accennato, parla di uno del 2%. Una delle argomentazioni di Carter è che l'incremento americano va nella quasi totalità alla salvaguardia dell'Europa e del Golfo Persico. Il presidente intende mettere anche in rilievo con Schmidt che Reagan «non è un uomo irragionevole», e in un clima di amicizia non troncherebbe tutti i contatti con l'Urss, sapendo che essi sono nell'interesse dell'Europa. Non si sa però se Reagan riceverà Schmidt, pur avendone il desiderio, per non apparire scorretto verso il predecessore.

Un tasto delicato, nell'ambito delle discussioni dei prossimi giorni, è anche quello della difesa del Golfo Persico. Il governo democratico ha rinunciato a premere per una partecipazione europea diretta alla sua difesa, accontentandosi dell'appoggio fornito alla flotta Usa dell'Oceano Indiano da quelle inglese e francese. Ma un governo repubblicano potrebbe tornare sul problema, nel quadro di una più attiva strategia di contenimento dell'Urss e di presidio delle rotte petrolifere.

Ennio Caretto

Rinvio trattative per l'autonomia palestinese

GERUSALEMME — Le trattative sull'autonomia palestinese, che dovevano riprendere il 17 novembre, saranno ulteriormente ritardate fin verso la fine del mese, per ragioni che non è ancora dato conoscere.

Il ministro dell'interno israeliano Yosef Burg, che ne ha discusso con l'ambasciatore egiziano, ha detto che i colloqui, sospesi da maggio, riprenderanno con la partecipazione di esperti israeliani, egiziani e americani, e non al livello dei ministri di governo.

Gran ballo tra egiziani e israeliani

IL CAIRO — Per la prima volta nella storia, israeliani ed egiziani hanno danzato insieme. E' successo ieri sera al Cairo, ad un ricevimento offerto dalla compagnia aerea israeliana *El Al*, in occasione della visita del suo direttore generale.

Alla fine dell'83 nell'aeroporto di Aviano

In provincia di Treviso i 112 euromissili Nato?

La notizia non è confermata - L'annuncio di Lagorio dovrebbe essere prossimo - Le esitazioni di Bonn hanno rinviato la decisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Aviano (in provincia di Treviso) sarà l'aeroporto in cui con tutta probabilità, gli americani, installeranno, a partire dalla fine del 1983, i 112 missili del tipo *Cruise* capaci di colpire l'Unione Sovietica. Alle domande su questa notizia, che circola da alcuni giorni negli ambienti del ministero della Difesa a Roma e della Nato a Bruxelles, le fonti ufficiali rispondono con un secco *no comment*. Non solo manca la conferma ufficiale, ma si sostiene che la base degli euromissili sarà mantenuta *top secret* sino all'annuncio del ministro Lelio Lagorio, in concomitanza con una analoga dichiarazione a Bonn sulla base per i *Pershing-2* da parte del ministro Hans Apel.

In attesa che del problema si parli a Bruxelles giovedì e venerdì nella riunione dei ministri della Difesa insieme con il gruppo per la pianificazione nucleare della Nato, possiamo rivelare che c'è un delicato retroscena politico a questo annuncio. Originariamente, Apel e Lagorio dovevano fare il loro annuncio sulle basi degli euromissili nei rispettivi Paesi il 20 ottobre scorso, ma sono sorte complicazioni: il deterioramento dei rapporti tra le due Germanie ha consigliato il cancelliere tedesco Schmidt di rinviare la pubblicizzazione delle basi nel timore che questa venisse interpretata come una provocazione all'Est. Invece, Bonn ha annunciato, nel tentativo di non veder fallire la sua *Ostpolitik*, che non terrà fede all'impegno di aumentare, quest'anno, le spese militari del 3 per cento.

La scelta di Aviano dovrebbe essere definitiva, dopo i giudizi positivi espressi da parte degli esperti missilistici dell'Usaf e della nostra Aeronautica Militare. Si dà per scontato che Emilio Colombo, attualmente a Mosca, non cederà alle pressioni sovietiche perché l'Italia rinunci a ospitare i *Cruise*, secondo la decisione presa il 12 dicembre scorso dal Consiglio della Nato per l'installazione in Europa di 572 missili. L'Olanda, tuttavia farà sapere la sua decisione finale tra 12 mesi, il Belgio dopo che avrà verificato l'esito dei negoziati con Mosca sul controllo di queste armi, avviati in segreto e in forma preliminare a Ginevra il mese scorso.

Prossimamente, il ministro Lagorio illustrerà all'opinione pubblica, soprattutto a quella locale, che cos'è il *Cruise*, come viene dislocato e come potrebbe essere lanciato, per fugare almeno i timori irrazionali. L'Italia avrà il «controllo» delle rampe di lancio, ovvero dei grossi autocarri americani noti come *Transporter Erector Launchers* (Tel). Ciascun autocarro avrà quattro missili.

I *Tel* si muoveranno per esercitazioni pressoché settimanali (ma senza le ogive nucleari) per raggiungere le posizioni di lancio prestabilite in caso di guerra, in un'area di circa 250 chilometri quadrati. Di per sé, le basi fisse dei *Cruise* non rappresenteranno quindi un pericolo per la popolazione dei paesi vicini, poiché in caso di crisi i *Tel* partiranno immediatamente verso le loro basi «volanti». Le testate nucleari, come i reattori, saranno di proprietà degli americani e resteranno sotto il loro diretto controllo.

L'Italia, grazie alla complicata procedura di lancio, avrà in effetti un diritto di veto, che potrà essere esercitato soltanto dal presidente degli Stati Uniti e dal presidente del Consiglio dei ministri a Roma: ma uno e due colonnelli, in pratica, potrebbero, sotto la pressione degli avvenimenti, essere chiamati a decidere. Sul terreno italiano avverranno anche le prove (senza le testate nucleari, ovviamente). In caso di guerra, comunque, la carica atomica viene attivata soltanto poco prima di giungere sul bersaglio.

Per l'Italia il costo dei *Cruise* sarà di circa 25-30 miliardi di lire. Presto dovrebbero cominciare i lavori per la costruzione dei depositi, delle strade, dei sistemi difensivi e della sorveglianza elettronica.

Renato Proni

Grecia in sciopero per ottenere la scala mobile

ATENE — Sciopero generale in Grecia ieri in appoggio alle richieste sindacali per la scala mobile e la settimana lavorativa di cinque giorni.

Chiuse le banche, i negozi, i ristoranti e le scuole, fermi i treni, gli autobus e i traghetti che collegano le isole. Solo pochi aerei delle linee internazionali hanno potuto decollare e atterrare. Si calcola che circa un milione e mezzo di lavoratori hanno incrociato le braccia. Lo sciopero, proclamato dalla confederazione generale del lavoro, è per chiedere al governo che vengano fatte a tutti queste concessioni: settimana di 40 ore lavorative distribuite su cinque giorni, contingenza agganciata al costo della vita e un assegno una tantum per compensare la perdita del potere di acquisto.

Dopo roventi polemiche in Iran per il suo arresto, venerdì

L'ex ministro degli esteri Ghotbzadeh viene liberato per ordine di Khomeini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — L'ex ministro degli Esteri iraniano, Ghotbzadeh, arrestato venerdì per «dichiarazioni provocatorie» contro la radiotelevisione, è stato liberato ieri sera per ordine di Khomeini. Poco prima, il figlio dell'Imam, Ahmad, aveva fatto visita al detenuto nel carcere di Evin, davanti al quale erano assiepate migliaia di persone che chiedevano di revocare il provvedimento. Migliaia di firme per la liberazione di Ghotbzadeh erano state raccolte nel bazar. Nel pomeriggio il procuratore generale della rivoluzione, ayatollah Ghodussi, aveva annunciato che l'ex ministro sarebbe stato «liberato presto», e aveva aggiunto: «Siamo costretti a metterlo in libertà per un motivo che non posso rivelare».

L'arresto di Ghotbzadeh ha suscitato vivaci reazioni nella capitale. Domenica, i deputati hanno discusso in Parlamento lo statuto della radiotelevisione. Sul giornale *Mizan*, diretto dal fratello di Bazargan, l'ex primo ministro del governo provvisorio ha affermato che l'arresto dell'uomo politico equivale a «*voler guarire un mal di denti a pugni e martellate*». E ha aggiunto: «*Chiedo alla guida della rivoluzione di occuparsi di questo caso per impedire simili aggressioni*».

Il quotidiano *Azadegan*, invece, vicino al partito della Repubblica Islamica (di maggioranza) ritiene giusta l'incarcerazione dell'ex ministro degli Esteri, poiché oggi «*bisogna neutralizzare la quinta colonna dell'imperialismo in Iran*». *Azadegan* scrive che, accusando la radio-tv di fare gli interessi di un solo partito, «*Ghotbzadeh ha insultato l'Imam e la rivoluzione, e ha screditato il maggior organo di propaganda della rivoluzione*».

Il quotidiano integralista ha anche attaccato, pur senza nominarlo, il giornale *Enghelab Eslami*, sul quale il presidente della Repubblica, Bani Sadr, sabato aveva denunciato come illegale l'arresto di Ghotbzadeh. Questo quotidiano, molto vicino al presidente, secondo Azadegan è «*legato alle tendenze occidentali*».

Il caso Ghotbzadeh ha aleggiato sul dibattito del *Majlis*. A maggioranza, i deputati hanno approvato l'articolo 3 di un futuro statuto, in base al quale i dirigenti di ente radiotelevisivo devono essere «*musulmani, colti e rispettosi dei doveri religiosi*» e avere «*un passato chiaro*». Alcuni deputati, preoccupati da questa formulazione, hanno presentato un emendamento secondo il quale «*la radiotelevisione non dovrebbe essere monopolistica e non dovrebbe seguire la linea di un gruppo preciso*». Questa mozione è stata respinta.

Sabato Bani Sadr aveva dichiarato che neppure in guerra la rivoluzione iraniana «*deve sopprimere la libertà di parola, mentre ora ci si avvia verso la completa censura del presidente*». Con Ghotbzadeh si è schierato anche uno dei massimi esponenti della gerarchia religiosa, l'*ayatollah* Nuri, il quale ha detto che «*la detenzione di Ghotbzadeh è la detenzione della libertà di parola*».

La situazione a Teheran sembra peggiorare. E' stato annunciato che cinque generi, fra i quali lo zucchero, verranno razionati, e che da sabato prossimo il prezzo della benzina verrà triplicato. A Baghdad, il Comando Supremo dell'esercito ha esortato «*i volontari oltre i 65 anni che vogliono partecipare alla guerra*» a presentarsi ai distretti entro 10 giorni a partire da ieri.

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

L'ex ministro degli Esteri Ghotbzadeh

La visita in dicembre

Indira invita Breznev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Leonid Breznev effettuerà una visita in India nella prima metà di dicembre. Il breve comunicato diramato dall'agenzia *Tass* si limita a precisare che il viaggio avverrà su invito del governo di New Delhi, ma non precisa la data. Si presume tuttavia che il capo del Cremlino si tratterrà in India per almeno una settimana.

La decisione di Mosca è, secondo fonti diplomatiche, un passo essenziale dell'Urss per ristabilire anche formalmente col sub-continente asiatico e con la signora Gandhi rapporti come in passato, dopo gli alti e bassi degli ultimi mesi. L'incerta posizione di Indira in merito all'azione sovietica in Afghanistan, i non sempre fruttuosi scambi di visite degli ultimi mesi potevano in qualche modo impensierire il Cremlino. Ora si muove, come a segnalare il raggiungimento di una nuova cordiale intesa, un Breznev che sembra aver ritrovato l'energia di un tempo.

In una corrispondenza della *Tass* da New Delhi, nella quale — come sovente accade — l'agenzia sovietica fa suoi certi commenti locali, si sottolinea che i rapporti indo-sovietici sono «*un esempio di uguaglianza, mutuo beneficio, utilità per i popoli di entrambi i Paesi*». L'Unione Sovietica, si afferma, ha sempre favorito la crescita dell'India «*come forte Stato indipendente, con un ruolo stabilizzatore nella regione, anche in funzione della pace mondiale*». L'Urss, afferma la *Tass*, ha sempre sostenuto la politica indiana di non-allineamento. E, sottolinea, «*è sempre stata dalla sua parte quando Paesi occidentali l'hanno minacciata militarmente ed economicamente*».

f. gal.

La partenza in segreto, forse incontrerà delegati iraniani

Il segretario di Stato Usa in Algeria con la risposta a Teheran sugli ostaggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Tramite l'Algeria, gli Usa hanno ieri consegnato all'Iran la loro risposta alle richieste per la liberazione degli ostaggi. Il sottosegretario di Stato, Christopher, si è recato personalmente ad Algeri per dare il messaggio al ministro degli Esteri algerino, Benyahia. Non si conosce l'esatto contenuto della risposta. Secondo indiscrezioni trapelate dal Dipartimento di Stato, si «*rende necessaria una mediazione dell'Algeria*». La risposta soddisferebbe solo in parte le quattro condizioni poste da Teheran, cioè la restituzione dei fondi iraniani congelati in America e delle ricchezze dello Scià, la rinuncia al risarcimento danni e l'impegno alla non interferenza. «*I negoziati non saranno né fulminei, né facili*» ha detto un portavoce.

Christopher è partito da Washington in segreto, la notte tra domenica e ieri, con un aereo militare. Lo hanno accompagnato il direttore degli Affari Mediorientali, Newsom, il sottosegretario al Tesoro, Carwell, e un'équipe di avvocati e diplomatici, nonché alcuni alti ufficiali del Pentagono. La notizia del viaggio è stata data solo dopo l'arrivo di Christopher ad Algeri. La risposta americana era stata approvata domenica dal presidente Carter, ritiratosi a Camp David dopo la disfatta elettorale della settimana scorsa. Il presidente, che sembra profondamente abbattuto, ha rinviato il suo ritorno nella capitale a mercoledì.

All'arrivo ad Algeri, Christopher e il suo seguito si sono recati all'ambasciata americana, per conferire con l'ambasciatore Haynes. La settimana scorsa, il sottosegretario di Stato si era consultato quattro volte con l'ambasciatore algerino a Washington, Malek. Dopo l'incontro col ministro degli Esteri Benyahia, Haynes ha dichiarato: «*Abbiamo spiegato ai nostri ospiti i complessi aspetti legali e finanziari di questa vicenda. Una tragedia in corso da un anno non può essere risolta in pochi minuti*». Ha aggiunto che l'Algeria «*ha chiesto informazioni particolareggiate per meglio svolgere la sua missione*». A Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato non ha escluso un incontro fra la delegazione americana con una iraniana. «*Per il momento* — ha precisato — *non vi è però alcuna riunione in programma*».

Gli Stati Uniti considererebbero questo incontro una grossa vittoria diplomatica, poiché significherebbe che l'Iran è disposto a negoziare i tempi e i modi del rilascio degli ostaggi. L'immediato ritorno di Christopher implicherebbe invece una battuta d'arresto. A quanto è trapelato, Carter avrebbe informato l'Iran di poter soddisfare le due ultime condizioni, una parte della prima, ma non la seconda. Non ha infatti autorità sulle ricchezze dello Scià.

Controversa è anche la richiesta, compresa in quella dei fondi, della consegna del materiale bellico acquistato dallo Scià all'inizio del '79, materiale che comprende armi modernissime come le bombe laser. Il presidente intenderebbe fornire solo una parte, per non esporsi ad accuse di intervento.

L'amministrazione democratica punta molto sul fatto che, una volta al potere Reagan, il regime di Khomeini incontrerebbe difficoltà maggiori.

e. c.

Bani Sadr: subito risolvere la crisi

TEHERAN — Secondo Bani Sadr, se la crisi degli ostaggi fosse risolta entro una settimana, la ripresa delle forniture di armi americane aiuterebbe l'Iran a vincere la guerra contro l'Iraq.

Il presidente ha detto alla radio: «*Nel corso d'una guerra il tempo è un elemento decisivo. Se la questione fosse risolta nel giro di una settimana noi ne trarremmo vantaggio e potremmo disporre di mezzi dall'estero e rifornire il nostro arsenale*».

Parigi e Bonn dopo il voto Usa

Schmidt da Giscard (e poi da Reagan)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — A causa della nebbia, il cancelliere federale Helmut Schmidt è giunto ieri sera con quasi mezz'ora di ritardo sul previsto all'aeroporto di Orly, da dove si è trasferito all'Eliseo senza rilasciare dichiarazioni ai giornalisti per incontrarsi con Giscard d'Estaing. L'ordine del giorno della sua missione è estremamente nutrito, attorno al «piatto forte» rappresentato dalla prima valutazione congiunta franco-tedesca delle nuove prospettive [illegible] dall'elezione di Reagan.

Schmidt non era accompagnato da nessun esponente del suo governo, come per sottolineare il carattere «privato» della sua visita, ma Giscard gli ha riservato egualmente un'accoglienza protocollare eccezionale all'Eliseo.

Anche visivamente Giscard ha voluto quindi mostrare oltre Atlantico l'importanza e la solidità di quell'«*asse*» Parigi-Bonn, facilitato dalle indecisioni e dalle fluttuazioni di Carter, che si confronterà domani con la rinnovata leadership americana, impersonata dalla nuova amministrazione Reagan. Ma se l'arrivo alla Casa Bianca dell'ex governatore della California è stato naturalmente al centro del colloquio, insieme con le nuove prospettive che apre nei rapporti fra l'America e l'Europa, fra l'Est e l'Ovest in tema di armamenti e di distensione, altri spunti si sono aggiunti attorno a questo punto focale. Il primo, dettato dall'attualità, è quello della crisi valutaria innescata nello Sme dalla debolezza del marco, sostenuto negli ultimi giorni dalla Banca di Francia.

Ma se sulle conseguenze diplomatiche dell'elezione di Reagan Giscard e Schmidt non hanno potuto sollevare che un certo numero di quesiti attendendo di conoscere meglio gli orientamenti della nuova amministrazione, il colloquio pare essere stato più produttivo su altri temi, egualmente importanti. Anzitutto le relazioni inter-tedesche e gli ultimi sviluppi della crisi polacca, sull'Ostpolitik di Bonn e di Parigi, poi la situazione in Afghanistan, il problema medio-orientale (su cui l'Europa ha un approccio differente da quello di Reagan) e infine il conflitto Iran-Iraq con le sue conseguenze petrolifere.

Su tutti questi temi appare probabile che Giscard e Schmidt possano stendere una sorta di «*piattaforma comune*», con la quale il Cancelliere federale potrà confrontarsi la settimana prossima negli Stati Uniti.

p. pat.

La stampa sdegnata accusa di spirito di vendetta il governo di Parigi per la querela a «Le Monde»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Come era naturale, il procedimento giudiziario avviato contro Le Monde su iniziativa del ministro della Giustizia sta suscitando sdegnate reazioni in Francia, negli ambienti giornalistici, giudiziari e anche politici. L'autorevole quotidiano di rue Des Italiens è stato querelato per una serie di articoli (comparsi fra il '77 e l'ottobre scorso) di critica verso alcune decisioni della magistratura: casi d'estradizione, processi contro militanti accusati di violenze durante manifestazioni, ma soprattutto sull'operato della Corte di Sicurezza dello Stato a proposito dell'arresto dello scrittore Delpey, confidente di Bokassa e detentore di alcuni documenti sull'«affare dei diamanti».*

Tre documenti sequestrati a Delpey (accusato di spionaggio a favore della Libia) sono stati sottratti al dossier giudiziario che lo riguarda, privati dei sigilli e trasmessi alla Procura della Repubblica. Secondo i legali di Delpey si è voluto impedire così che al processo di «spionaggio» finissero per venir fuori quei documenti riferentisi al caso dei diamanti, mentre la Procura sostiene che lo stralcio di questi documenti è dettato semplicemente dal desiderio della Corte di Sicurezza di disfarsi di documenti estranei al procedimento di sua competenza.

Le Monde aveva rilevato puntualmente l'ambiguità dell'operato della magistratura e questo è bastato perché scattasse la sanzione del ministro Peyrefitte e della Procura Generale di Parigi che accusa il giornale di «gettare il discredito sull'operato della magistratura».

In realtà il «caso» ha un trasparente significato politico. Il direttore del giornale, Jacques Fauvet ha rigorosamente reagito affermando che «l'intenzione è chiara, è politica e viene di lontano e dall'alto», alludendo chiaramente ai vertici dello Stato. E ieri in un corsivo in prima pagina Le Monde denuncia senza mezzi termini le responsabilità del Capo dello Stato, il quale cerca di stornare, attraverso l'opera del ministro della Giustizia, «l'attenzione dai affari che lo riguardano direttamente».

Piena solidarietà a Le Monde è stata espressa da quasi tutti i giornali francesi (che denunciano «le basse manovre» e lo spirito di «vendetta» del potere), dai sindacati dei giornalisti, che rilevano l'attentato alla libertà di stampa e dal sindacato della magistratura. Anche numerosi politici (dell'opposizione e della maggioranza) si schierano a favore di Le Monde. *E fra le tante reazioni, la più significativa è quella del segretario generale del rpr neo-gollista, Pons (che fa parte della coalizione governativa) il quale afferma che l'episodio dimostra che «il governo ha perso il sangue freddo» e ha lanciato «un avvertimento a un grande giornale indipendente punendolo per le sue prese di posizione politiche che non corrispondono sempre a quelle del governo».*

p. pat.

Dio ha dato, Dio ha tolto

Guido Pozzato

di anni 42

Addolorati l'annunciano: la moglie Giovanna, l'adorata figlia Chiara, il padre, i suoceri Camerio, sorelle, fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 alle ore 14 partendo dall'Ospedale Mauriziano indi proseguiranno per Grange di Front dove avranno luogo le esequie. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 novembre 1980.

Partecipano al dolore:
Walter Baluc
Domenico Saltarino
Paolo Falco
Sergio Tagliafico
Giovanni Monea
Ugo Zanasi
Luigi Rampone
Giacomo Casarea
Francesco Curlo
Renato Morello
Piero Turco
Margherita Chiassasa
Luigina Zaccardi
Iolanda Pellegrino
Anna Vergnano
Silvana Bertero
Vincenzo Zollino
Ivo Ferrari
Gilberto Adinolfi
Antonio Panero
Adolfo Schindler
Carlo Ricoardi
Danilo Pessa
Giuseppe Durando
Luigi Luppia
Giulio Testa
Paolo Negri
Natale Veppo
Luigina Villa
Renato Ansaldo
Vanda Beltrame
Nella Fissore
Francesco Massucco
Mario Costa
Giovanni Borgia
Emerico Boggione
Alessandro Rostagno
Domenico Algostino
Giorgio Guarini
Luigi Crosa
Corrado Curatella
Saverio Leone
Domenico Mitarotonno
Giovanni Parola
Giovanna Rubini
Luigi Gambino
Franco Sasso
Giuseppe Martello
Sergio Hilzaga
Giuseppe Rubiano
Alberto Ardito
Mario Piva
Maurizio Silvestrini
Giovanni Gironella
Romolo Baldassini
Santo Nicodemi
Pierpaolo Fellini
Luciano Tesei
Cesare Bianchi
Eva Bertuccelli
Giuseppe Mazzini
Sergio Tartaglia
Giorgio Sardo
Gianfranco Salzedo
Raimondo Vasoin-Colle
Enzo Tartaglia
Sergio Gollero
Giovanni Preialo
Paolo Poli
Gabriele Germano
Giovanni Vagliento
Agostino Davoli
Adelino Salagna
Vittorio Bandoli
Giancarlo Rosso.

Tina Castiano partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro Guido.

La Ditta Nolle Fratelli prende viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del

P. I.

Guido Pozzato

— Cuorgnè, 10 novembre 1980.

Crudelmente è mancato

Pietro Accarno

(carrozziere)

Addolorati l'annunciano la moglie, il figlio, la nuora, sorelle, fratello, [illegible], nipoti e parenti tutti. Funerali ore 15,45 di oggi partendo dall'Osp. Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 novembre 1980.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Straccini

Controllore viaggiante [illegible]
Dirigente Nucleo C[illegible]
F.S. di Torino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero e parenti tutti. Funerali mercoledì 12 corrente ore 10 Cappella Ospedale Molinette. [illegible] la cara salma proseguirà per San Maurizio Canavese ove [illegible]. Non fiori ma opere di bene. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 11 novembre 1980.

I Controllori Viaggianti [illegible]
Compartimento di Torino [illegible]
Bruno Arbocò
Edy Mancia
Albino Pellissier
Cesare Franzetta
Walter Liga
Italo Lazzarino
e Sergio Michelli
si associano al dolore della famiglia Straccini.

— Torino, 11 novembre 1980.

E' mancato

Luigi Porta

anziano FIAT

di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rina Condero, la figlia Rossana con il marito Giancarlo Obici e la carissima nipotina Laura e Anna, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo in Magliano Alfieri (Cn) martedì 11 c.m. alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di S. Andrea. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

— Borghetto S. Spirito, 8 novembre 1980.

Con profondo dolore, annunciano, a funerali avvenuti, l'improvvisa scomparsa di

Elisa Vigano

Il marito Luigi, i figli: Valeria, Marco con Mariella, Massimo; il fratello Pier Luigi e famiglia, la sorella Franca e parenti tutti.

— Torino, 10 novembre 1980.

E' mancata

Giacinta Badella nata Monzeglio

Lo annunciano il marito Luigi, il figlio Piero con la moglie Nella, il nipote Enrico, cognata, nipoti, cugini. I funerali mercoledì alle ore 8,45 Parrocchia Pozzo Strada, indi proseguirà per Castagnole Monferrato. Non fiori.

— Torino, 9 novembre 1980.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Fioretti

Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano il figlio Antonio, la nuora Carolina, i nipoti Claudio, Paola, Domenico, Sandra e Roberta. Funerali martedì 11 novembre ore 14,30 Parrocchia San Gaetano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 8 novembre 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Pilati

anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, genero, nuora, nipoti, fratelli e parenti tutti. Funerali oggi martedì ore 14,30 parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù (via G. da Verazzano 48).

— Torino, [illegible] 1980.

Partecipano al dolore della famiglia: Maria Groppo, Loren e Delfino, Luisa e Umberto.

Dopo lunga sofferenza è mancato

Mauro Fenoglio

anziano FIAT

di anni 78

Lo annunciano la moglie Enrichetta, figlie, generi, sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti. Funerali il giorno 12 c.m. alle ore 8,45 nella Parrocchia Madonna di Campagna. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 novembre 1980.

(Continua a pag. 5)

Oggi si discuterà dei rapporti tra Italia e Urss

Colombo espone a Gromyko i timori dell'Europa, da Varsavia a Kabul

Il ministro italiano ha sollevato anche lo spinoso problema della conferenza di Madrid - La posizione del Cremlino sembra più flessibile sul trattato Salt 2

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Il panorama dei problemi internazionali — distensione, conferenza di Madrid, Afghanistan, Medio Oriente, Polonia — è stato al centro della prima giornata di colloqui fra il ministro degli Esteri Colombo e il sovietico Gromyko. Solo in serata sono stati toccati i primi spunti di carattere bilaterale, che saranno ripresi più ampiamente oggi. Anche se il clima delle conversazioni è stato definito «cordiale», questo non significa che, al di là di un impegno di principio a collaborare per una soluzione dei maggiori problemi, siano mancate ipotesi contrastanti sulle cause delle attuali difficoltà e sui rimedi per superarle.

Colombo ha sollevato già in mattinata, per esempio, lo spinoso tema della conferenza di Madrid, a cui «noi europei guardiamo con grande speranza, ma anche con qualche preoccupazione». E il successo di Madrid, ha lasciato intendere Colombo, sarebbe un passo importante sulla via della distensione, che l'Italia auspica. Gromyko ha risposto sottolineando il suo compiacimento per il fatto che Italia e Urss abbiano uguali interessi di fondo, ma ha aggiunto che è un travisamento dei fatti dire, come fa qualcuno, che l'Urss si allontana dalla via della distensione. Vogliamo un successo di Madrid, ha spiegato, ma non dipende esclusivamente dall'Unione Sovietica. I segni, ha aggiunto, non sono buoni: bisogna guardare anche al tono della polemica, che è quello delle tensioni, delle collisioni (nel brindisi a colazione, ha parlato di «corrida verbale»). In altre parole, ha aggiunto il ministro degli esteri sovietico, ci dev'essere una proporzione nell'esame dei tre «cesti» (sicurezza, economia, diritti umani) e non si deve approfittare del dibattito per fare danno degli altri, come vorrebbero alcuni Paesi.

Colombo ha a sua volta replicato che l'Occidente non vuole trasformare Madrid in una tribuna propagandistica, ma che tutti i problemi devono essere visti contestualmente. E questo ha detto anche come portavoce dei sei ministri degli Esteri di Austria, Germania, Svezia, Canada, Jugoslavia e Lussemburgo, riunitisi domenica a Vienna per la preparazione della conferenza Nord-Sud. Essi avevano incaricato Thorn di una missione immediata a Mosca, e Thorn aveva girato il delicato incarico a Colombo, già «in piazza». Gromyko, a questo proposito, è stato inscrutabile: ha pregato infatti Colombo di trasmettere a quei ministri le preoccupazioni che a sua volta nutre l'Unione Sovietica. Ma, si è saputo, ha anche inviato un emissario a Madrid con «ipotesi costruttive».

Dai colloqui di ieri è anche emersa chiaramente l'incertezza di Mosca nei riguardi di Reagan. Non conosciamo gli atteggiamenti della nuova amministrazione americana, ha detto Gromyko. Ma è significativo che, affrontando la questione del Salt-2, egli si sia limitato a domandarsi come possa essere avviato il Salt-3: sarebbe come fare un salto al dopodomani tralasciando il domani. E' un'indicazione che l'Urss insiste sulla ratifica Usa del trattato, ma con più morbidezza e possibilismo che in passato: si avvalora cioè l'ipotesi, già espressa in privato da alcuni funzionari sovietici, che Mosca sarebbe forse disposta ad accettare qualche modifica di forma al trattato, se questo potesse significare una ripresa del dialogo con Washington.

Sulla guerra Iran-Iraq Gromyko ha lasciato intendere che essa non risponde agli interessi di alcuno, e ha garantito che dall'inizio del conflitto Mosca non ha più dato armi a nessuno dei contendenti. Si è parlato anche di armamenti; ferma restando l'incognita su quale sarà la nuova posizione Usa, si è sottolineato l'incoraggiante avvio dei colloqui di Ginevra. Sulla Polonia (Mosca continua ufficialmente a tacere gli ultimi avvenimenti) Colombo ha ribadito che si tratta di un problema interno.

Sull'Afghanistan, come previsto, ci sono stati i maggiori contrasti. «La distensione è globale, militare e politica», ha detto Colombo: occorre trovare una soluzione che garantisca la sovranità, l'autonomia, la neutralità di Kabul, parallelamente al ritiro delle truppe Urss. E' una premessa essenziale, ha aggiunto, per poter continuare senza ostacoli il dialogo Est-Ovest.

Oggi i colloqui continuano: all'esame i problemi bilaterali, primi fra tutti quelli relativi al commercio e allo sblocco dei crediti. Ci sarà anche un breve incontro di Colombo con Breznev. E poi, in serata, tutti al Bolshoi, prima della partenza in treno per Leningrado.

Fabio Galvano

È stato inviato un documento al ministro del Lavoro Foschi

Il sindacato: anche per l'81 rivalutare le pensioni minime

La federazione chiede maggiori facilitazioni per i prepensionati delle aziende in crisi

ROMA — La federazione Cgil, Cisl, Uil ha chiesto, in un documento inviato al ministro del Lavoro e ai gruppi parlamentari, che vengano «apportate modifiche di rilievo e notevoli arricchimenti» al disegno di legge sul prepensionamento e sulle misure «per consentire all'Inps una più sollecita liquidazione delle prestazioni».

La federazione unitaria chiede, innanzitutto, che nel provvedimento di legge sia inserito un articolo aggiuntivo che proroghi, anche per il 1981, i miglioramenti pensionistici relativi ai minimi di pensione e alla semestralizzazione della scala mobile per i pensionati.

Quanto al pensionamento anticipato per i lavoratori di aziende in crisi e che abbiano compiuto 55 anni (se uomini) e 50 anni (se donne), il sindacato concorda sul fatto che esso «debba avvenire considerando come se fossero stati lavorati gli anni che separano il lavoratore dal compimento dell'età pensionabile».

La federazione unitaria si dichiara, però, «decisamente contraria alle formulazioni contenute nel disegno di legge governativo, che possono costituire oggettivamente un incoraggiamento al licenziamento da parte del datore di lavoro e che devono invece prevedere la libertà di scelta del lavoratore per il pensionamento anticipato e consentire al movimento sindacale di contrattarne l'accesso».

La federazione Cgil, Cisl, Uil si dichiara poi contraria a che il pensionamento anticipato «sia equiparato alla pensione di anzianità», poiché essendo quest'ultima incompatibile con la retribuzione potrebbe costituire un incentivo per il «lavoro nero». Il sindacato ritiene che il prepensionamento debba essere equiparato alla pensione di vecchiaia.

Per la federazione unitaria è necessario inoltre che «i periodi di cassa integrazione — anche pregressi e a partire dal 1972 — siano considerati tutti utili ai fini pensionistici, abolendo la norma attuale che limita tale beneficio a 30 mesi nell'arco dell'intera vita lavorativa». Questa richiesta viene definita «irrinunciabile» dal sindacato.

Quanto alle norme per consentire all'Inps una più sollecita liquidazione delle prestazioni, esse vengono definite «inadeguate e insufficienti» nel documento della federazione Cgil, Cisl, Uil.

Il sindacato chiede, a tale proposito, che l'Inps «sia autorizzato ad assumere personale per coprire interamente i novemila posti vacanti in organico». Ma per il sindacato non è solo questione di numeri: esso afferma, infatti, che è urgente affrontare — accanto a misure «per una più incisiva qualificazione del personale» — i temi di «adeguati meccanismi incentivanti legati alla produttività e a quelli volti a garantire la massima mobilità del personale dirigente dell'istituto». Questi temi, è detto nel documento della federazione unitaria, «appaiono completamente ignorati nel disegno di legge governativo».

Dibattito in aula «Troppe pratiche bloccano l'Inps»

ROMA — *«Le disfunzioni erano pressoché inevitabili per un ente che, nel corso degli ultimi 30 anni, ha via via assunto proporzioni gigantesche interessando una utenza di decine di milioni di lavoratori e di milioni di aziende»*. E' quanto ha affermato il sottosegretario al Lavoro Miroglio, rispondendo a Montecitorio alle interpellanze ed interrogazioni presentate dai vari gruppi politici sulla gestione dell'Inps.

Il rappresentante del governo ha sottolineato, a titolo indicativo, quanto è stato portato a compimento nel corso del '79. *«In questo periodo* — ha detto Miroglio — *risultano definite: 1.745.724 domande di pensione; 2.419.607 domande di indennità e sussidi di disoccupazione; 318.848 domande per cassa integrazione guadagni; 519.058 liquidazioni dirette di assegni familiari; 379.417 richieste di autorizzazioni al pagamento di assegni familiari; 702.761 pratiche di cancellazione, sospensione e variazione di aziende; 708.791 ricorsi relativi alle pensioni; 1.156.307 accertamenti effettuati dai gabinetti diagnostici e 106.757 accertamenti ispettivi presso le aziende»*.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 11 novembre 1880)

Aggressione

PIACENZA — Domenica sera diversi individui aggredirono la sentinella di fazione alle tettoie e alle barche dei pontieri fuori porta Borghetto e le spararono contro un colpo d'arma da fuoco, non si sa se fucile o rivoltella; la sentinella rispose con un altro colpo e gridò allarme, ma si trovò circuita. Dopo un corpo a corpo gli aggressori si dileguarono.

Sospesi traghetti per la Corsica fino a Marzo

VENTIMIGLIA — Vivaci proteste in Francia in seguito alla decisione della «Corsica Ferry» di sopprimere i servizi regolari marittimi tra l'Italia e la Corsica fino al marzo 1981.

Secondo la società, i profitti realizzati durante la stagione primaverile e quella estiva non sarebbero più sufficienti a colmare i deficit della stagione invernale, a causa del crescente costo del carburante. Ieri l'ultima nave traghetto, la «Corsica viva», ha lasciato Bastia.

Al momento soltanto proposte

Misure energetiche ci sono perplessità

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per il momento anche al ministero dell'Industria i provvedimenti per l'emergenza energetica che il ministro Bisaglia dovrebbe presentare nei prossimi giorni al Consiglio dei ministri vengono definiti soltanto indicazioni o proposte. Si tratta del razionamento del carburante, della progressiva abolizione del superbollo Diesel e della modifica del bollo di circolazione (non sarebbe più tariffato in base alla potenza fiscale ma in rapporto ai consumi unitari effettivi del veicolo) e della limitazione delle ore di riscaldamento.

Tutto questo viene definito frutto di indiscrezioni, non prive di una certa attendibilità ma comunque soltanto indicative. Prima di discuterle, per poi giudicarle nel bene e nel male, bisognerà dunque attendere il testo del relativo decreto, che sarà sicuramente interministeriale poiché sarebbero diverse le competenze interessate (ministeri dell'Industria, dei Trasporti, delle Finanze e forse anche dei Lavori Pubblici).

Le perplessità di queste ore derivano soprattutto dal fatto che il meccanismo di attuazione pratica di alcuni provvedimenti è ancora sconosciuto. Facciamo il caso del bollo di circolazione proporzionato al consumo di carburante. Se questa tassa venisse percentualizzata in una quota aggiunta al prezzo della benzina e del gasolio, il pagamento della tassa di circolazione diventerebbe automatico e immediato e libererebbe l'automobilista da molti fastidi: dai nostri parabrezza sparirebbero i talloncini dei bolli e di colpo scomparirebbe anche tutto il complesso e costoso apparato burocratico dell'Automobile Club d'Italia per l'esazione delle tasse di circolazione.

All'Aci resterebbe però il problema di riciclare il personale attualmente impegnato in queste operazioni. Ma con un po' di buona volontà non dovrebbe essere difficile destinarlo a quei compiti istituzionali che attualmente l'Aci non può assolvere per carenza di personale. Se invece si pensasse di munire tutti gli automobilisti di una «carta carburante» sulla quale far risultare gli acquisti e sulla quale stabilire la quota annua da pagare, le complicazioni sarebbero molto grandi e ben difficilmente la nostra burocrazia sarebbe in grado di sopportare — senza danno — questo nuovo sforzo. Non solo, ma i primi conteggi potrebbero essere fatti soltanto a un anno di distanza, con tutti i relativi problemi di conguagli e di restituzioni.

Altre perplessità permangono in merito alla progressiva abolizione del superbollo per le vetture diesel. Secondo gli esperti, in questa eventualità il fisco ci rimetterebbe dai 90 ai 100 miliardi l'anno.

b. gh.

Oggi incontro per la «Gazzetta»

TORINO — Al ministero del Lavoro riprende questo pomeriggio la trattativa per la vertenza della *Gazzetta del Popolo*. *«Il ministro Foschi* — dice una nota dell'Associazione Stampa Subalpina — *è impegnato a dare una serie di risposte sulla gestione ordinaria del giornale e sul completamento del nuovo centro-stampa di Collegno, dopo aver sentito l'editore e alcuni importanti istituti di credito. Sull'esito di questi interventi il ministro riferirà alle organizzazioni sindacali dei giornalisti e poligrafici, chiamate probabilmente anche ad un nuovo confronto con l'editore sulle proposte per assicurare la continuità della testata in termini di concorrenzialità»*.

L'Associazione Stampa Subalpina, in questa fase difficile della vertenza — aggiunge la nota — richiama *«l'interesse del governo, della Regione e degli enti locali sull'urgenza di completare il centro-stampa di Collegno in modo da disporre di una struttura industriale indispensabile per garantire in Piemonte una pluralità delle testate e per evitare forme di mono-informazione. Il varo del centro-stampa potrà essere uno strumento di sviluppo anche per altre voci piemontesi, quotidiane o periodiche»*.

C'è stata corsa all'accaparramento

Traboccano di petrolio i depositi dell'Europa

A Genova, ferme in rada 13 navi-cisterna con 3 milioni di tonnellate di greggio

GENOVA — I depositi di Genova, nonché quelli della Padania (e, aggiungono gli addetti ai lavori, anche tutti quelli del Centro Europa), sono colmi di petrolio: la corsa alla tesaurizzazione delle riserve di idrocarburi è cominciata ormai da molti mesi e s'è accentuata quando è scoppiato il conflitto Iran-Irak. Questa la vera causa, oltre alle difficoltà pratiche dovute allo sciopero degli addetti ai rimorchiatori, della permanenza nella rada di Genova di ben tredici petroliere, con un carico di quasi tre milioni di tonnellate di greggio.

Lo dimostra il fatto che due supercisterne del gruppo «Nai» (Navigazione Alta Italia, ex Lolli Ghetti, oggi Mantovani), noleggiate dalla Snam, sono alla fonda, al largo dello scalo petroli di Multedo, rispettivamente da agosto e da settembre. Le due unità stazzano 400 mila tonnellate l'una.

Al largo di Multedo, dov'è installata la piattaforma nota come «isola del petrolio», cui sono collegati i maggiori oleodotti, le operazioni di scarico sono assai lente. Infatti i rimorchiatori non solo non lavorano di notte, ma effettuano, di giorno, uno sciopero di due ore ad ogni turno.

Nei giorni scorsi s'era diffusa la voce secondo la quale, invece, la permanenza delle navi in rada (il fenomeno non si verifica solo a Genova, ma si ripete, negli altri scali italiani e anche nel grande centro petrolifero di Marsiglia) era legata ad un gioco speculativo sulla crescita del dollaro. E' noto infatti che tutte le operazioni di acquisto, trasporto, raffinazione del petrolio sono ancorate al dollaro. Perciò, sempre secondo le «impressioni» dei giorni scorsi, i «grossisti» del greggio avrebbero avuto interesse a bloccare i rifornimenti per ricavarne un maggior utile. Si obietta a queste «voci» che la maggior parte dei trasporti di greggio sono regolati da noli, contratti d'acquisto e modalità di pagamento prestabiliti, e non vincolati alle variazioni dei cambi.

p. l.

Per 12 km trascinati da balena

SYDNEY — *Due pescatori italiani, Roberto Rosi e Enrico Colli, ambedue di 34 anni, sono stati trascinati domenica scorsa per 12 chilometri a folle velocità lungo le baie di Sydney da una balena che si era impigliata nella corda dell'ancora della loro barca di alluminio lunga tre metri.*

Fortunatamente la balena non s'è allontanata dalla costa.

Nell'arco che va da novembre a gennaio '81

Negli stabilimenti Italsider in «cassa» 5200 dipendenti

Il provvedimento varia da due a cinque settimane - A Taranto i lavoratori in integrazione sono 1750, a Cornigliano 1750, a Novi 1250

GENOVA — Dopo la decisione di mettere in cassa integrazione 5200 dipendenti, l'Italsider ha iniziato ieri mattina la consultazione sindacale. Presso gli stabilimenti di Genova-Cornigliano, Taranto e Novi Ligure, i dirigenti del personale hanno notificato la lettera ufficiale con cui l'azienda annuncia il provvedimento. A Taranto, la cassa integrazione a «zero ore» riguarda 2200 lavoratori; a Cornigliano 1750; a Novi Ligure 1250. Complessivamente resterà a casa da due a cinque settimane, fino al prossimo gennaio, il 10 per cento del personale.

Le direzioni hanno nel frattempo comunicato ai sindacati le modalità e le date della prevista cassa integrazione per i stabilimenti: Cornigliano, Taranto e Novi Ligure.

In particolare, due i settori interessati: il treno a caldo e il laminatoio a freddo. A Cornigliano per il treno a caldo il periodo di cassa integrazione è previsto per due settimane a partire dal 22 dicembre, e riguarderà 450 dipendenti. Per il laminatoio a freddo le settimane sono cinque divise in tre blocchi di sospensione del lavoro, intervallati tra di loro da due settimane di attività. La cassa integrazione inizierà il 24 novembre e, con gli intervalli, si concluderà il 1° febbraio del prossimo anno. I lavoratori interessati sono 1300. A Novi Ligure, per il laminatoio a freddo, la cassa sarà di tre settimane e riguarderà 1150 dipendenti.

Stamane inizieranno le assemblee negli stabilimenti e ci sarà una riunione di tutti i delegati. Ieri, intanto, si è riunita la segreteria della Flm genovese.

La direzione ribadisce le motivazioni ormai già note: c'è la situazione generale di crisi, cui si aggiunge la recessione dell'industria manifatturiera (leggi: automobile, elettrodomestici) strettamente connessa alla produzione di laminati. Poi c'è la disposizione Cee che invita l'Italsider a diminuire la sua produzione, indicando tempi e modalità.

Infine, su tutto questo incide la difficile situazione interna dell'azienda: struttura elefantiaca, appesantitasi dopo il decollo «manageriale» degli Anni Cinquanta, mentre l'Italsider ha continuato ad accumulare, soprattutto nell'ultimo decennio, sempre maggiori passivi di gestione. Tanto è vero che l'anno scorso era stato deciso di aumentare il capitale sociale da 700 a oltre 1200 miliardi. Il che equivaleva in pratica ad una immissione di 500 miliardi «freschi» nell'azienda. Sinora però il flusso di finanziamento per l'operazione già stabilita è stato assai lento: solo una piccola parte dei 500 miliardi è arrivata.

Sulla vicenda Italsider è intervenuto il ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis, precisando che *«il sacrificio della cassa integrazione deve essere accompagnato in questi mesi da uno sforzo di riorganizzazione che consenta di superare la crisi nel medio periodo»*.

La vicenda dell'Italsider desta comunque, anche per altri motivi, gravi preoccupazioni a Genova ed in provincia. Circa cinquanta piccole industrie private con diverse migliaia di dipendenti, di fatto vivono dell'indotto, diretto e indiretto, che viene da «gigante» della siderurgia.

p. l.

Perugia: mancano giudici popolari per processo Curcio

PERUGIA — Il processo fissato dinanzi alla Corte d'Assise di Perugia per il 27 novembre prossimo a carico di Renato Curcio e di altri tredici appartenenti alle «Brigate rosse», accusati di oltraggio alla Corte d'Assise di Torino, corre il rischio di un rinvio.

Diversi dei giudici popolari estratti per far parte del collegio giudicante hanno infatti inviato certificati medici per giustificare la loro assenza. Qualche perplessità anche fra gli avvocati incaricati di ufficio di assumere la difesa degli imputati.

Molte proteste per il criterio «geografico»

Nelle città non è più possibile scegliere la scuola che si vuole

ROMA — Nelle grandi città non è più possibile iscrivere i ragazzi ad una scuola pubblica qualsiasi: la scelta deve rispettare criteri «geografici», e in molti casi risulta una scelta obbligata. Sono le conseguenze della circolare 107 del ministero della Pubblica Istruzione, emanata il 14 aprile scorso.

Il documento divide ogni territorio, a livello provinciale, in distretti, o «bacini di utenza» secondo una differente terminologia. Provveditorati e enti locali stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli dell'operazione che si è avviata la primavera scorsa. A Roma, per esempio, i distretti corrispondono alle circoscrizioni in cui è ritagliata la mappa della capitale.

E' un'operazione che ha suscitato le proteste di coloro che rimpiangono il buon tempo andato, e di alcuni settori che vi vedono un attacco alla libertà dei genitori. *«Grazie alla libertà di scegliermi la scuola* — ha scritto Dino Pieraccioni, ex membro del consiglio superiore della P.I. — *io che andavo ogni giorno a Firenze da un paesino del Valdarno potei frequentare il prestigioso liceo Dante e sedere a fianco ai figli di grandi professori universitari o di alti funzionari»*. E c'è stato chi ha paragonato la circolare n.107 ad un Regio Decreto del 4 maggio 1925; traendone delle conclusioni, per quello che riguarda la libertà di scelta, molto svantaggiose per l'atto amministrativo più recente.

Ma — fanno notare al ministero della Pubblica Istruzione — il sistema scolastico in cui era inserito, molti anni orsono, lo studente del Valdarno, aveva dimensioni e problemi infinitamente più ridotti di quello attuale. E il caos che studenti e famiglie subiscono, ad ogni ripresa autunnale, sarebbe ben peggiore se non ci fosse il tentativo di programmare l'affluenza degli allievi, e, in base a questa, gli organici del personale e la disponibilità delle aule. Il personale è competenza dei provveditorati e del ministero; le aule invece costituiscono campo di azione per gli enti locali, che si trovano anch'essi coinvolti nella divisione in «zone».

«A nostro avviso si fa ancora poco in questo campo — è l'opinione del segretario del Sism-Cisl, Giorgio Alessandrini — *molto poco. I parametri dovrebbero essere più rigidi, per non ridursi a settembre-ottobre senza avere ancora un quadro chiaro degli organici»*. Entro il 31 marzo ogni provveditorato definisce l'organico per l'anno successivo, per ciascuna scuola e distretto. Le famiglie a maggio e giugno fanno la preiscrizione; per la fine di giugno, teoricamente, dovrebbe essere tracciato un «quadro previsionale», e su questa mappa si decideranno i movimenti di personale.

Stabilito il principio dell'obbligatorietà di iscrizione nella zona salvo casi particolari, sono gli stessi istituti che hanno interesse a farlo rispettare. Nelle medie inferiori il massimo di alunni per classe «consentito» è di 25, nelle superiori di 30. Oltre tale numero, è necessario sdoppiare la classe, con tutti i problemi burocratico-amministrativi che ne derivano.

«Se le domande di iscrizione diventassero fluttuanti — dice Nicola Grisly, della Cgil Scuola — *in base alle mode o alle scelte personali, sarebbe il caos più completo. Già ora l'inizio dell'anno scolastico è quello che è. Figuriamoci se non ci fosse una programmazione»*.

Il problema vero esiste nelle elementari e medie dell'obbligo che (poche) praticano il tempo pieno. Genitori che non vogliono far fare ai ragazzi il tempo pieno sono obbligati invece a mandare i figli in quel tipo di scuole, in base a criteri geografici; mentre famiglie che sarebbero felici di disporre di questo servizio non ne usufruiscono, sempre per le ragioni di cui sopra.

Marco Tosatti

Contro due medici (latitanti) e un'ostetrica a Bari

L'Udi è parte civile al processo per interruzione di gravidanza

BARI — L'Unione donne italiane (Udi) e l'Associazione italiana per l'educazione demografica (Aied) sono parti civili nel processo contro due medici, un'ostetrica ed un'assistente infermiera accusati di associazione per delinquere allo scopo di praticare aborti clandestini, estorsioni e violazione della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza.

I giudici del tribunale (presidente Panizza) hanno accolto la costituzione di parte civile dopo circa un'ora di camera di consiglio perché «soggetti di diritto in una struttura articolata e pluralistica della società». Gli interessi di tali associazioni — è detto nell'ordinanza — «vengono immediatamente lesi da comportamenti illeciti come quelli di cui ai capi di imputazione». *«Va da sé che la legittimità delle suddette associazioni nel processo è data dai fini che perseguono, dalla loro rappresentatività e dal loro sperimentato inserimento nell'organizzazione sociale»*.

Gli imputati sono i pediatri Carlo Potito e Vincenzo Ronzini, ambedue di 41 anni, l'ostetrica Nicoletta Liberio, di 53 e l'«assistente» Olinda Polito, di 30; un altro infermiere, Vincenzo Tricasi, 66 anni, rinviato a giudizio per gli stessi reati, è morto qualche tempo fa. L'unica ad assistere all'udienza è stata Olinda Polito; gli altri sono processati in contumacia.

Nell'aula dell'udienza c'era un migliaio di donne, in gran parte studentesse, che avevano raccolto l'appello delle organizzazioni femminili e femministe a scioperare per *«manifestare la solidarietà a Miranda Bruno, la ragazza che ha avuto il coraggio di denunciare alla magistratura i "cucchiai d'oro"»*. Le donne che non sono riuscite ad entrare in aula hanno improvvisato un «sit-in» sulla scalinata del Palazzo di Giustizia, mostrando cartelli sul problema dell'aborto e lanciato slogans del movimento femminista.

Ronzini, Carlo Potito e Tricasi furono arrestati il 26 dicembre 1978, dopo la denuncia che Miranda Bruno, allora minorenne, presentò alla procura della Repubblica. La ragazza raccontò di essere stata sottoposta ad aborto nello studio del dott. Potito. L'interruzione della gravidanza, secondo l'accusa, sarebbe stata praticata senza il consenso della ragazza (un'aggravante prevista dall'articolo 18 della legge n. 194), che invece andò nello studio per sapere se fosse o meno incinta.

Gli imputati avrebbero preteso 600 mila lire per l'intervento (la loro difesa parla di aborto simulato per avere ugualmente i soldi, perché la ragazza non era incinta) e avrebbero minacciato Miranda Bruno di riferire tutto ai suoi genitori se non avesse pagato. La giovane si rivolse allora all'Udi, che assicurò la sua assistenza e registrò le telefonate delle «trattative» per il pagamento.

Aborto: i radicali querelano Craxi

ROMA — *«Per interrompere questa campagna di mistificazione e di stravolgimento della realtà e dei contenuti del referendum radicale non troviamo altro strumento che adire le vie giudiziarie»*, dice Adelaide Aglietta spiegando i motivi per cui, assieme ad Emma Bonino e a Marcella Crivellini, ha dato mandato al proprio legale di sporgere querela contro Bettino Craxi. Domenica — spiega — *«eravamo andati a sentire il comizio del segretario socialista. Arrivato al problema dell'aborto, lo abbiamo udito affermare a proposito della legge: "I nostri compagni radicali avevano chiesto l'abrogazione di una legge con faticosamente conquistata raccogliendo le firme per un referendum abrogativo"»*.

Vuole abortire la donna che è rimasta incinta nel carcere di Monza

MONZA — La vicenda della detenuta rimasta incinta nelle carceri di Monza, sta provocando polemiche e complicazioni. Dopo la decisione della procura di negare la libertà provvisoria alla reclusa, si è appreso ora che la donna ha avanzato la richiesta di abortire.

Il caso, come è noto, scoppiò nelle scorse settimane. Un giovane avvocato del Foro monzese, Michele Mongiu, segnalò alla procura di Monza uno «stato di tensione e di malumore» fra i detenuti del carcere mandamentale di Monza venuti a conoscenza di favoritismi che venivano concessi ai coniugi Carmela Mancuso e Salvatore Bonifacio, entrambi reclusi in attesa di giudizio dopo l'arresto avvenuto in febbraio a Cinisello Balsamo dove nel magazzino dei due, erano state trovate armi e droga. I favoritismi, secondo l'esposto del legale, consistevano nel concedere ai due incontri intimi.

Una visita stabilì che la donna era in stato interessante da oltre tre mesi. A questo punto il difensore della Mancuso, avv. Mobilio, avanzò una richiesta di libertà provvisoria, ma il giudice Bocelli su conforme parere della procura della Repubblica, ha respinto l'istanza. La gravità dei reati per i quali la donna è detenuta (la pena teorica può arrivare fino a 29 anni) ha indotto la magistratura monzese a seguire la linea dura.

Sembra ora che la Mancuso non ne voglia sapere di avere un figlio in stato di detenzione e ha chiesto di poter abortire. Non ci sono però le condizioni di legge per l'aborto: la donna ha infatti superato il terzo mese di gravidanza e non esistono particolari motivi di salute da giustificare un intervento. E' quindi probabile che la Mancuso venga presto trasferita in un carcere con un centro medico attrezzato per le gestanti.

Sulla vicenda c'è da registrare un intervento dell'onorevole Borruso (democristiano) autore di una proposta di legge con la quale si vorrebbe consentire per il futuro rapporti familiari «quasi normali» ai detenuti.

Quindicenne violentata da 2 pensionati

CALTANISSETTA — Due pensionati, Filippo Toscano, 66 anni, e Paolo Bordonaro, di 71, e un giovane manovale, Salvatore Buttiglieri, 19 anni, sono stati arrestati dai carabinieri per avere sequestrato e usato violenza, con altre tre persone, alla quindicenne Mariella B., di Riesi.

Stato civile di Torino

7 NOVEMBRE 1980

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

[illegible]

8 NOVEMBRE 1980

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

Matrimoni 43 - Morti 37

(Segue da pagina 4)

Serenamente è mancato

Vittorio Bertolino

Ne danno l'annuncio la moglie Franca, i figli Ivana e Enrado, genero, nuora, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici Francesca e Saverio Greco. Funerali oggi 11 c. ore 15 Parrocchia di Caluso. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 novembre 1980.

Si uniscono al dolore: [illegible]

La [illegible] partecipa al dolore della signora Ivana Bertolino per la scomparsa del PADRE.

Dopo lunga malattia è mancato

Attilio Doglio

[illegible]

anni 81.

Per volontà dell'estinto ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie [illegible], il figlio [illegible] con la moglie [illegible], i nipoti [illegible] col marito [illegible] e il piccolo [illegible], Giorgio con la moglie Cristina e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. [illegible] per le premurose cure prestate.
— Villarbasse, 8 novembre 1980.

E' mancata

Margherita Data ved. Bertot

Lo annunciano: le figlie [illegible] e Delfina con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali in Forno martedì 11, alle ore 15, da via Levone 2/bis.
— Forno C., 10 novembre 1980.

E' mancato ai suoi cari

Domenico Camerano (Pinin)

anni 78

L'annunciano la figlia Lucia col marito [illegible] e figlia Eliana, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Anna [illegible]. La cara salma partirà da Torino (via Oropa 133) martedì 11 corr. ore 14 per San Maurizio Canavese, ove si svolgeranno i funerali alle ore 14,45 nella chiesa parrocchiale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 novembre 1980.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Alfredo Martorelli

orologiaio

di anni 64

Angosciati danno il triste annuncio: la moglie [illegible], la figlia [illegible] col fidanzato [illegible], il figlio [illegible] con la fidanzata [illegible], i fratelli e sorelle [illegible], Anna con le rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti, pronipoti, cugini. Funerali martedì 11 novembre, ore 14,30, partendo da via Pyloe 16.
— Savigliano, 10 novembre 1980.

(Continua a pag. 6)

Ripreso ieri al Foro Italico il processo del calcio-scommesse

Trinca accusa Negrisolo e Petrini quali suggeritori delle «combines»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Volete l'agendina? Eccola qua, c'è tutto: i nomi delle squadre, dei giocatori, e anche quello della fidanzata di mio cognato...». Primo pomeriggio di ieri, aula del Foro Italico: dopo una mattinata di noia, la prima udienza del processo per il calcio-scommesse è appena ripresa. Di scena è Alvaro Trinca, oste in rovina: parla per la prima volta in aula e sembra preparare grandi rivelazioni.

Si alza, cerca l'agenda, la porge con gesto teatrale al presidente del tribunale, Battaglini. In quel libretto potrebbe esserci la prova di tutti i contatti con l'élite del calcio italiano. Ma la suspense dura pochi minuti: il tempo, per il presidente, di scorrere i nomi appuntati da Trinca e leggere a voce alta quello di un certo «Lo Gobbo». Trinca interviene pronto: «Logozzo, presidente, Logozzo; è un terzino dell'Ascoli...». Ma ormai le risate sommergono le frasi dell'imputato. Se non altro, questo processo ai campioni ha consentito almeno un momento di ilarità.

Il resto, ieri, è stato una stanca ripetizione di cose già sentite, di situazioni già viste, in un contesto però che dei calciatori, dei loro guai, degli strani personaggi che li accusano non si interessa più. Alle 9,30, quando il processo riprende, in aula c'erano una trentina di avvocati, alcuni giornalisti, poche decine di persone fra il pubblico. Anche da parte degli imputati la partecipazione non sembra particolarmente massiccia: assente Paolo Rossi, star indiscussa della formazione in odore di manette, sulla gradinata degli imputati spiccavano i laziali (Cacciatori, Giordano, Viola, Wilson e un Manfredonia fasciato da un pantalone di pelle grigia), alcuni giocatori del Bologna, i milanisti Albertosi e Morini, l'ex presidente rossonero Colombo.

Lo scenario, nell'aula, era molto simile a quello della scorsa primavera: un presidente cordiale come al solito, un pubblico ministero, Ciro Monsurro, giunto al Foro Italico su un'auto blindata, i fari della televisione che illuminavano i divi, immortalati in ogni loro smorfia. Sostanzialmente diverso invece il contorno: non più transenne intorno alla palestra trasformata in aula di giustizia, non più schieramento di polizia, nessuna folla di ragazzini a caccia di autografi.

Anche Massimo Cruciani, il più noto fra gli ex «grandi accusatori», sembrava contagiato dall'atmosfera: è arrivato poco prima che l'udienza cominciasse, senza scambiare neppure un saluto con l'ex compare Trinca e per un'ora e mezzo ha risposto stancamente alle domande del presidente che lo interrogava su una delle otto partite oggetto del processo (Palermo-Genoa dello scorso campionato).

Chiarita una questione preliminare — se cioè Cruciani e Trinca dovessero essere sentiti solo come imputati, come poi è avvenuto, o anche come parti lese — il fruttivendolo che ha sconvolto il calcio italiano ha riproposto senza molta convinzione i particolari dei suoi contatti coi calciatori Magherini e Girardi. La Corte aveva deciso di mantenere valide le dichiarazioni già rese a giugno sugli altri incontri sospetti. Ma neppure su quella vecchia partita di serie B Cruciani è riuscito a fornire una versione convincente.

Raccontando dei contatti coi calciatori, per esempio, Cruciani ha detto di aver incontrato Girardi alla vigilia dell'incontro in un albergo di Genova. E Magherini?

«Magherini non l'ho visto per niente...».

Presidente: «Ma in istruttoria lei ha dichiarato il contrario».

Cruciani: «Ah, sì: lo vidi allo stadio e, dopo la partita, anche all'aeroporto...». Il resto è consistito in una lunga serie di precisazioni sulle somme che gli scommettitori avrebbero versato ai calciatori per «pilotare» l'incontro: 25 milioni a Girardi prima dell'incontro e, subito dopo, 5 a Magherini, trenta dei quali come vincita della scommessa effettuata anche per conto dei calciatori.

Appena più vivace, nel pomeriggio, l'interrogatorio di Alvaro Trinca, se non altro per il nome che l'oste ha tirato fuori. Quello di Negrisolo, mediano del Pescara: un calciatore già sfiorato dall'inchiesta sulle scommesse clandestine, ma che ieri è stato chiamato pesantemente in causa. Secondo Trinca era lui, insieme con Petrini del Bologna, a suggerire agli scommettitori le partite da combinare e gli atleti da corrompere. L'affermazione è giunta alla fine di un lungo «show». Interrogato su Taranto-Palermo, Trinca prima si è fatto rileggere tutte le dichiarazioni rese in istruttoria, poi ha detto: «Presidente, devo correggere: i giocatori del Taranto non li avevamo contattati tramite Magherini. Gli agganci li trovò Cruciani per mezzo di Negrisolo o di Petrini. Erano loro che ci davano le informazioni sulle partite».

L'interrogatorio di Trinca riprenderà oggi. L'ultima curiosità da registrare riguarda la nascita del giro delle scommesse, così come l'oste l'ha raccontata. «Eravamo alla fine del campionato '78-'79, e Cruciani mi propose l'affare. Avevo molta fortuna: pensi, scommettemmo su Juve-Avellino, puntando sul pari. A dieci minuti dalla fine la Juve vinceva tre a zero. Poi cambiò il portiere, e l'Avellino pareggiò...».

Roma. Da sinistra: Savoldi, Manfredonia, Viola e Albertosi prima dell'udienza (Tel. Ap)

I trentotto imputati

A giudizio	Le accuse	Sentenza sport.
Colombo (pres. Milan)	c.t.	Inibizione
Albertosi (Milan, 41)	c.t.	4 anni
Morini G. (Milan, 33)	c.t.	1 anno
Cacciatori (Lazio, 29)	c.t.-t.t.	5 anni
Garlaschelli (Lazio, 30)	c.t.-t.t.	assolto
Giordano (Lazio, 24)	c.t.-t.t.	3 anni 6 mesi
Manfredonia (Lazio, 24)	c.t.-t.t.	3 anni 6 mesi
Viola (Lazio, 29)	c.t.-t.t.	assolto
Wilson (Lazio, 35)	c.t.-t.t.	3 anni
Della Martira (Perugia, 29)	c.t.	5 anni
Casarsa (Perugia, 27)	c.t.	assolto
Rossi P. (Perugia, 24)	c.t.	2 anni
Zecchini (Perugia, 31)	c.t.	3 anni
Cattaneo (Avellino, 29)	c.t.-t.t.	assolto
Di Somma (Avellino, 32)	c.t.-t.t.	assolto
Pellegrini S. (Avellino, 27)	c.t.-t.t.	6 anni
Pellegrini C. (Avellino, 25)	c.t.-t.t.	assolto
Cordova (Avellino, 36)	truffa	12 mesi
Savoldi G. (Bologna, 33)	c.t.	3 anni 6 mesi
Perani (all. Bologna)	c.t.-t.t.	assolto
Colomba (Bologna, 25)	c.t.-t.t.	2 mesi
Dossena (Bologna, 22)	c.t.-t.t.	assolto
Paris (Bologna, 26)	c.t.-t.t.	3 mesi
Petrini (Bologna, 32)	c.t.-t.t.	3 anni 6 mesi
Zinetti (Bologna, 22)	c.t.-t.t.	assolto
Ammoniaci (Palermo, 33)	c.t.	—
Brignani (Palermo, 32)	c.t.	assolto
Borgo (Pistoiese, 27)	c.t.	assolto
Massimelli (Taranto, 28)	c.t.	3 anni
Petrovic (Taranto, 32)	c.t.	assolto
Quadri (Taranto, 28)	c.t.	assolto
Rossi R. (Taranto, 29)	c.t.-t.t.	assolto
Magherini (Taranto, 29)	c.t.	3 anni 6 mesi
Girardi (Genoa, 34)	c.t.-t.t.	assolto
Merlo (Lecce, 34)	c.t.-t.t.	1 anno
Trinca Alvaro	c.t.-t.t.	—
Cruciani Massimo	c.t.	—
Bartolucci Cesare	c.t.	—

Legenda — A fianco del nome degli imputati è indicata la società e l'età. c.t. = concorso in truffa; t.t. = tentata truffa.

Cinquecento fanali in stile nella città vecchia

Palermo s'illumina di fascino con gli antichi lampioni a gas

PALERMO — A Palermo sarà attuato un esperimento pilota da riproporre in tutte le città monumentali italiane: nel centro storico verrà ripristinata l'illuminazione a gas. Cinquecento lampioni torneranno a rischiarare gli angoli più suggestivi delle antiche architetture, restituendo loro un'atmosfera di autenticità.

I primi fanali in stile d'epoca verranno installati in piazza Pretoria, Palazzo delle Aquile, via Maqueda, oltre che ai quattro Canti, e nella chiesa della Martorana.

L'iniziativa è stata proposta all'amministrazione comunale dall'Icem, la ditta che ha in appalto l'illuminazione pubblica della città. Oltre che il recupero di una dimensione, l'uso del gas consentirà una discreta economia nella spesa. L'impianto — il primo ad essere realizzato in Europa dopo Parigi e Lione — sarà completamente automatizzato e fornito di dispositivi di sicurezza.

La stessa azienda si prefigge di attuare un secondo risparmio con l'impiego delle nuove lampade bifilari, che sostituiranno quelle fluorescenti nei 38 mila punti luce.

Questa trasformazione ridurrà del 40 per cento il consumo di energia elettrica, con costi ridotti di trecento milioni l'anno. Si sta completando, inoltre, il complesso di «telecomando e telemisura», unico in Italia, che grazie a un elaboratore elettronico, permette l'accensione automatica differenziata per zone a seconda delle effemeridi, e la localizzazione immediata di guasti. Sono inoltre già in fase di applicazione le ricerche per lo sfruttamento nelle isole minori siciliane di energia endogena, eolica e solare, in sostituzione dei gruppi elettrogeni.

Convegno a Gignese, culla dell'ombrello

Sul parapioggia italiano preme il «pericolo giallo»

L'accessorio che «completa il gentleman» è nato tre secoli fa sul Lago Maggiore, ma la concorrenza orientale lo ha messo in crisi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GIGNESE — L'ombrello ha bisogno di un ombrello. Il parapioggia italiano, nato in questo paese sulle alture del Lago Maggiore verso il 1700, teme il «pericolo giallo». Si parla già di pesante crisi del settore, dovuta appunto alla massiccia importazione, a prezzi stracciati, di ombrelli dall'estremo oriente.

L'allarme non viene soltanto dall'Italia, ma interessa tutte le industrie manifatturiere d'Europa. Proprio come sta avvenendo per l'auto, anche per l'ombrello si registrano licenziamenti e massicce richieste di cassa integrazione. In Germania (14 milioni di pezzi importati) sono rimasti sul mercato 4-5 grande aziende; due in Svizzera, pochissime in Francia. In Gran Bretagna, dove il gentleman porta l'ombrello sul braccio anche nei giorni di sole, il 70 per cento dei pezzi proviene dall'Oriente. Nel nostro Paese, da Hong Kong, Formosa, Singapore, Giappone, ma soprattutto da Taiwan, arrivano ogni anno 5 milioni di parapioggia di tutte le fogge; le 100 industrie manifatturiere italiane addette alla produzione (circa 10 mila dipendenti compresi quelli dell'indotto) immettono sul mercato 10 milioni di pezzi.

Per discutere di questi problemi e trovare una soluzione gli ombrellai (oggi sono industriali) italiani ed europei si sono riuniti per due giorni a Gignese, la patria dei «Lusciàtt» (gli antichi costruttori giramondo dell'ombrello) e sede dell'unico museo mondiale del parapioggia.

«Abbiamo deciso di fondare una specie di mercato comune dell'ombrello — dice Pietro Gavazzi di Desio (Milano) — *che avrà come emblema un segno particolare, un marchio d'origine».*

Quando, 25 anni fa, i costruttori di ombrelli si unirono in associazione italiana, il mercato tirava a gonfie vele. *«Adesso* — dice il presidente Alberto Verri — *anche in Italia qualche fabbrica ha già chiuso. E' quasi impossibile sopportare la concorrenza orientale: il costo di produzione di un ombrello italiano si aggira sulle 6-7 mila lire, quello "giallo" raggiunge a mala pena le 3000».*

Aldo Moia, titolare di un ombrellificio a Borgomanero: *«I nostri manufatti sono migliori, ma è evidente che il consumatore si indirizza verso quelli di Formosa, Manila, Seul, che hanno costi decisamente inferiori».*

Al convegno era presente anche Stewart Goh, di Singapore, in veste di osservatore. Si difende: *«Noi non invadiamo i vostri mercati, ma siamo amici e rispettiamo il vostro lavoro. Il pericolo arriva da altre parti dell'Oriente, da Taiwan, ad esempio».*

Tra pomeliche e richieste di protezione, lotta alla contraffazione dei mercati, sono risuonate le voci dei figli e dei pronipoti dei «Lusciàtt». Hanno parlato il «tarusc», l'antico gergo che ha affaticato glottologi per definirne l'origine. Composto da oltre 400 vocaboli, serviva agli ombrellai di Gignese sparsi nel mondo per intendersi fra loro, al riparo da orecchi indiscreti.

Il congresso, che si è svolto, come accade ogni anno, sotto la pioggia, è servito anche a rinsaldare sul filo di un linguaggio astruso, gli antichi vincoli d'amicizia e di collaborazione. I «lusciàtt» che due-tre secoli fa partirono da queste colline e imposero in Italia e in Europa l'ombrello non erano certo arrendevoli. Non lo sono stati i decani di questa razza, Domenico Maffei, 84 anni, (Borgomanero) e Ugo Passarin, 80, (Novara) che hanno ricevuto il premio l'«Oscar del parapioggia», una statuetta che riproduce l'ombrellaio, opera dello scultore Vittorio Trelicoso.

Gianfranco Quaglia

Un sedicenne, durante un nubifragio

Napoli: muore nella villetta inghiottita da una voragine

NAPOLI — Tragico crollo ad Afragola, comune della cinta cittadina, durante l'imperversare di un violento nubifragio. Per cause non ancora accertate, durante la notte tra domenica e lunedì una costruzione ad un piano in via Nunziatella si è afflosciata come un castello di sabbia. Non tutti i componenti dell'unica famigliola che vi abitava sono riusciti a porsi in salvo alle prime avvisaglie del cedimento.

Travolto dal crollo è rimasto un ragazzo di sedici anni, Pietro D'Aniello, il cui corpo non è stato ancora recuperato. Lo sventurato è finito in una voragine di circa venti metri apertasi sotto la palazzina. I vigili del fuoco, accorsi sul posto, hanno accertato che sotto le fondamenta del piccolo edificio si era formato il vuoto, sicché la costruzione poggiava sulla volta di una caverna di tufo.

All'origine del drammatico dissesto sono state le infiltrazioni di acqua, che hanno invaso le strutture su cui poggiava la costruzione compromettendone la staticità.

E' bastata una settimana di pioggia e di maltempo per provocare ovunque allagamenti, dissesti stradali, sgombero di alloggi pericolanti. In una voragine apertasi, ieri all'alba, sulla strada Casoria-Afragola è piombata un'auto con tre persone. Gli occupanti sono stati salvati dai vigili del fuoco e sono ricoverati in ospedale. Angelo Mosca, 31 anni, ne avrà per una cinquantina di giorni, i figli Antonio e Rosario, di 26 e 20 anni, hanno riportato lesioni e contusioni.

Una protesta di un gruppo di operai e studenti pendolari dei comuni vesuviani prende lo spunto sempre dal maltempo. Le comunicazioni della ferrovia secondaria e della circumvesuviana hanno subito, ieri, intralci a causa di allagamenti della sede ferroviaria di San Giovanni a Teduccio e i viaggiatori, esasperati, hanno inscenato una manifestazione con blocchi stradali rimossi dalle forze dell'ordine.

CAGLIARI — L'ondata di maltempo abbattutasi sulla Sardegna accenna a diminuire. Tuttavia anche ieri la pioggia e il forte vento hanno provocato sensibili ritardi nel traffico aereo e marittimo. Il volo Cagliari-Genova è stato cancellato in quanto l'aeroporto Elmas era inagibile a causa delle pessime condizioni meteorologiche.

Anche le navi che collegano l'isola al continente hanno viaggiato con forti ritardi per il mare mosso; la flottiglia pescherecci è rimasta in porto.

La pioggia ha causato allagamenti a Carbonia, Iglesias e Cagliari. Le raffiche di vento, che in alcuni momenti hanno raggiunto gli 80 chilometri orari, hanno provocato danni alle colture, divelto alberi e pali della luce e del telefono.

Il tempo oggi

NUVOLOSITA' VARIABILE

POCO NUVOLOSO O NUVOLOSO

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

situazione: sull'Italia si sta manifestando un aumento della pressione atmosferica. Al seguito della perturbazione che ha attraversato il Mediterraneo centrale permangono condizioni di instabilità sulle regioni meridionali. Aria fredda proveniente dal mare di Norvegia si dirige verso la penisola balcanica.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle tirreniche e sulle isole maggiori da poco nuvoloso a localmente nuvoloso; sulle altre regioni nuvolosità variabile con precipitazioni residue, ulteriore miglioramento nel corso della giornata, foschia e nebbia in banchi nottetempo e di primo mattino.

temperatura: senza variazioni di rilievo.

venti: deboli o moderati settentrionali tendenti a disporsi intorno Sud sulla Sardegna e successivamente sulle altre regioni occidentali.

mari: generalmente mossi, localmente molto mossi l'Adriatico meridionale e lo Jonio.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	3	16	Pescara	11	14
Verona	8	11	L'Aquila	10	14
Trieste	7	12	Roma	12	20
Venezia	8	13	Campobasso	7	9
Milano	7	12	Bari	14	19
Torino	7	13	Napoli	12	17
Cuneo	4	10	Potenza	7	11
Genova	10	16	Reggio Calabria	15	23
Bologna	8	12	Messina	16	21
Firenze	11	15	Palermo	17	19
Ancona	5	15	Catania	15	23
Perugia	8	11	Cagliari	15	19

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	4	8	sereno	Londra	3	9	sereno
Atene	16	22	nuvoloso	Madrid	8	16	nuvoloso
Bangkok	24	31	sereno	C. Messico	9	22	sereno
Belgrado	5	8	pioggia	Montreal	—4	2	nuvoloso
Berlino	—1	7	nuvoloso	Mosca	—7	—2	neve
Bruxelles	0	5	nuvoloso	Nuova Delhi	13	28	nuvoloso
Buenos Aires	8	16	sereno	New York	4	11	nuvoloso
Il Cairo	17	28	sereno	Nicosia	14	24	sereno
Copenaghen	—1	6	sereno	Parigi	1	6	sereno
Dublino	6	7	nuvoloso	Rio de Janeiro	21	33	nuvoloso
Ginevra	3	8	nuvoloso	Stoccolma	—6	—3	sereno
Helsinki	—3	1	neve	Sydney	12	26	sereno
Hong Kong	26	32	nuvoloso	Tel Aviv	12	20	sereno
Johannesburg	13	22	nuvoloso	Tokyo	7	16	nuvoloso
Lisbona	10	18	pioggia	Vienna	1	2	nuvoloso

Deputato del psi propone la cattedra universitaria di astrologia scientifica

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'istituzione di una cattedra universitaria di astrologia scientifica viene proposta dal deputato socialista Ermido Santi in una interrogazione al nuovo ministro della Pubblica Istruzione.

La richiesta, che giunge da un parlamentare della sinistra del psi di recente passato tra i «craxiani», genovese, presidente dell'Istituto autonomo case popolari, ha suscitato battute a Montecitorio: *«Craxi vuol sapere se gli astri gli saranno sempre favorevoli»; «Santi vuole sapere dalla "palla di vetro" come riuscire a risolvere i problemi della casa»*; e altre del genere.

Comunque, l'interrogazione parlamentare parte dalla *«constatazione dell'ampio interesse e della serietà scientifica che lo studio dell'astrologia e le associazioni che tale studio coltivano hanno suscitato in sempre più ampi strati della pubblica opinione».*

Santi vuole sapere *«se il ministro non riconosca l'opportunità di istituire una commissione per esaminare quali siano le condizioni per l'istituzione di una cattedra»*, avvalendosi *«dell'esperienza e della competenza delle associazioni legalmente riconosciute che operano nel settore o almeno in via subordinata per la concessione a dette associazioni (visti gli articoli 9 e 33, primo comma, della Costituzione della Repubblica italiana) dell'autorizzazione a costituire scuole di astrologia scientifica riservate a soci e non soci».*

L'art. 9 dice che *«la Repubblica italiana promuove lo sviluppo della cultura e lo sviluppo della cultura scientifica e tecnica»*; l'art. 33 sancisce la libertà d'insegnamento.

Censimenti Istat senza ritardi

L'AQUILA — *«I censimenti saranno eseguiti senza ulteriori indugi, né ritardi, contrariamente a quanto si vorrebbe da qualche parte; anzi affermo, in questa mia prima uscita ufficiale da quando sono presidente dell'Istituto, che siamo nel periodo precensimento»*: lo ha affermato il presidente dell'Istat, prof. Rej, parlando all'Aquila al corso di aggiornamento statistico per il personale degli uffici statistici delle Camere di Commercio.

Milano: stavano facendo la doccia dopo la partita

Un allenatore salva dodici ragazzi in procinto di morire asfissiati

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Dodici ragazzi di una squadra di calcio sono rimasti intossicati dal gas negli spogliatoi della Polisportiva San Leonardo, di via Torrazza, nella zona di San Siro. Quattro sono all'ospedale, gli altri hanno potuto tornare a casa. Li ha salvati l'allenatore: erano storditi dalle esalazioni nello stanzone delle docce.

E' accaduto domenica verso mezzogiorno, dopo un incontro di calcio tra i giovanissimi della Polisportiva e la squadra «Pomense». Terminata la gara i giovani sono entrati negli spogliatoi. I primi a lavarsi e vestirsi sono stati i giocatori ospiti e tutto si è svolto regolarmente. Poi è toccato ai padroni di casa. I ragazzi si sono infilati sotto le docce. l'impianto era stato acceso alcune ore prima e tutto sembrava funzionare perfettamente. Ma evidentemente nessuno si era accorto che la canna fumaria che doveva smaltire i gas di scarico della caldaia era otturata. Dopo un po' le esalazioni hanno cominciato a filtrare dal muro e a spandersi nel grosso camerone. C'è voluto molto tempo prima che i ragazzi, tutti tra i 12 e i 15 anni, cominciassero ad avvertire capogiri, senso di vomito, stanchezza alle gambe. In un primo momento i ragazzini pensavano che i disturbi fossero causati dalla doccia troppo calda. Nessuno di loro avvertiva odore di gas, erano ormai assuefatti. Poi qualcuno non ha più avuto la forza di alzarsi dalla sedia, altri sono crollati sul pavimento.

Dopo un quarto d'ora nella stanza è entrato l'allenatore della squadra, Cosimo Petrucci, 42 anni, via Sacchetti 15. Voleva dire ai ragazzi di sbrigarsi, ma è rimasto allibito. *«La stanza era impregnata di un odore strano* — ha raccontato più tardi — *tutti i miei calciatori erano chi a terra, chi appoggiato al muro a vomitare. Ho capito subito che quella puzza che sentivo era gas, non ho perso un istante».* Petrucci ha afferrato il primo ragazzo che gli è capitato a tiro e lo ha portato all'aperto; poi ha chiamato il direttore di squadra, Armando Semoli, 46 anni. I due hanno soccorso tutti i giovani *«e solo quando sono uscito con l'ultimo* — ha ancora raccontato Petrucci — *mi sono accorto che ero allo stremo delle forze. Ho perso anch'io i sensi e mi sono svegliato all'ospedale San Carlo».*

I ricoverati sono Roberto Gusai, 15 anni, residente a Limbiate; Roberto Cistoni, di 14; Alberto Poltronieri, di 12 e Dario Balcani, di 15. Tutti gli altri, compresi l'allenatore e il direttore di squadra, sono stati dimessi in giornata.

Un morto, 2 gravi nella nave invasa dal gas

CAGLIARI — Un morto e due intossicati a bordo del mercantile liberiano «Eri Stefanie» in navigazione da Rijeka (Jugoslavia) a Rotterdam (Olanda). Nello scafo si sono prodotte due piccole falle, nelle stive è entrata acqua di mare che, a contatto con il carico (idrogeno fosfato e ferro siliceo) ha sviluppato gas. Il marittimo Colin Barnes, 28 anni, danese, che era andato sotto coperta per controllare, è deceduto per asfissia; due suoi compagni, José Antonio Garzia, 28 anni, ed Erik Jorgensen, di 30, sono all'ospedale di Cagliari in prognosi riservata.

Il comandante della nave, Freddy Eskesen, 41 anni, è stato denunciato.

(Segue da pagina 5)

Dopo una vita dedicata ai suoi cari è improvvisamente mancato

Gianni Caramelli

Lo annunciano, con profondo dolore, la moglie Nevina, il figlio Sergio con Claudia e l'amatissima nipote Elisa, sorella, cognato nipote ed cugini. Funerali martedì 11 c.m. ore 14,30 parrocchia S. Benedetto, via Dabrami. La salma proseguirà per Carignano.
— Torino, 10 novembre 1980.

Piera, Carlo, Caterina, Giovanni affettuosamente vicini a Nevina e famiglia partecipano commossi.

Coniugi Ampelme si uniscono alla famiglia Caramelli nel rimpiangere il caro GIANNI.

Di Massimo Torciani Gastaldi partecipano vivamente commossi.

Roby, Barbara, Ghigha, Dada piangono la perdita del carissimo GIANNI a cui erano profondamente affezionati, sono vicini a Nevina e Sergio in questo tristissimo momento.

Anna e Andrea Sebrero profondamente addolorati sono vicini a Sergio e Nevina per la scomparsa del carissimo GIANNI.

Primario, Aiuto, Assistenti e Personale tutto della Medicina A Nord partecipano al dolore del dottor Sergio Caramelli per il grave lutto.

Annetta Antonio Susanna Celle affettuosamente vicini ai cugini Caramelli, piangono la scomparsa del carissimo GIANNI.
— Carignano, 11 novembre 1980.

Prendono parte al lutto le famiglie Merlino, De Angelis, Bozzone, Colombo, Revel, Crosetto, Gambino, Mascotti, Negri, Calabello, Gabbi, Croseri, Cancelliere, Borsei, Serra, Tarasco, Alpestre, Sergis.

Partecipano al dolore della famiglia Caramelli gli amici
Franco Cutufia
Angiolina Li Fumo
Nico e Virginio Merli
Alice e Giorgio Pisja
Giuseppe Randazzo
Margherita Scarcina
Daniele e Maria Scarcina
Angioletta e Giulio Scarcina.

Le famiglie Garnero, Pistarino, Vighetto, Gabiano partecipano al dolore di Nevina e famiglia.

Gianni Fassetta prende viva parte all'immenso dolore di Nevina Sergio Claudia.

Gli amici della Divisione Medicina F Ospedale Molinette
Fulvio Sallorno
Giovanna Benenati
Gianna Bocchino
Giuseppe Bogazzi
Alberto e Silvia Bruzzo
Valentina Calcinio
Roberto Campestrino
Enzo Fusco
Marco Iannelli
Pasquale Martino
Gabriella Merone
Sandro Poma
Francesco Scarcina
Adriana Vitelli
partecipano con profonda commozione al dolore di Sergio per la perdita del papà

Giovanni Caramelli
— Torino, 10 novembre 1980.

La famiglia Fenoglio partecipa al dolore di Nevina, Sergio e Mariaclaudia.
— Grugliasco, 10 novembre 1980.

E' cristianamente mancata

Caterina Delbosco nata Alesso

Con immenso dolore lo annunciano: il marito Pietro, i figli Agnese, Margherita e Paolo, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti. I funerali saranno luogo in Racconigi martedì 11 corrente alle ore 14,15 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Divisione Alpina Cuneense 28. Un vivo ringraziamento alla signorina Marluccia Varuccia per l'aiuto ed il sostegno offerto alla famiglia ed alla cara estinta.
— Racconigi, 10 novembre 1980.

Partecipano al dolore della famiglia Delbosco per la perdita della cara CATERINA i cognati: Laura, Costanzo e Antonietta, Ignazio e Margherita, Teresa, Matteo, Giovanni e Marisa, Stefano, Angelina e Paolo, Guglielmo Marenda, Antonietta Bardese con i figli e nipoti.
— Racconigi, 10 novembre 1980.

La Direzione e le Maestranze della Società Delbosco Fratelli S.n.c. partecipano con profondo cordoglio la dipartita della signora

Caterina Delbosco nata Alesso
— Racconigi, 10 novembre 1980.

Bianca e Franco Tacchini partecipano al dolore della famiglia del cav. uff. Pietro Delbosco.
— Racconigi, 10 novembre 1980.

Margherita Grisoni e famiglia partecipano al grave lutto degli amici Delbosco.

Il Consiglio di Amministrazione della Modular Racconigi Spa di Racconigi prende viva parte al dolore del proprio vicepresidente rag. Paolo Delbosco per la scomparsa della MAMMA.

Si uniscono al dolore della famiglia tutti gli Amici di Paolo.

Il Capo di Stato Maggiore interpretando i sentimenti di tutta l'Aeronautica Militare, si unisce al cordoglio della famiglia, dei collaboratori e dipendenti, nel rimpiangere la figura del

CAVALIERE DEL LAVORO

Ing. Paolo Foresio

Cavaliere di Vittorio Veneto - Pilota

ricordandone la vita esemplare e l'opera sensibile ed appassionata, interamente dedicata allo sviluppo dell'Aviazione.
— Roma, 11 novembre 1980.

Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Industrie Aerospaziali partecipano al cordoglio del consigliere dott. Fabrizio Foresio per la scomparsa del padre

Ing. Paolo Foresio

socio fondatore dell'Associazione alla cui attività ha partecipato con grande capacità, esperienza e passione in qualità di Consigliere per lunghissimi anni.
— Roma, 11 novembre 1980.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del rag. Luigi Oberto per il decesso del padre

Francesco Oberto
— Torino, 10 novembre 1980.

Al dolore si uniscono i Colleghi del Portafoglio Italia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Miele

anziano FIAT

Lo annunciano moglie, figli, genero e parenti. Funerali mercoledì 12 alle ore 8,30 nell'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 novembre 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari in Santa Corona Pietra Ligure

Luigi Pasquero

di anni 69

Ne danno il triste annuncio la moglie Cesarina Tarteglino, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Santo Stefano di Montegrosso nella chiesa parrocchiale mercoledì 12 c.m. alle ore 15.
— Albenga, 9 novembre 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Giovara ved. Fasano

Ne danno annuncio la figlia, i nipoti Riccardo, Roberto e parenti tutti. Funerali domani mercoledì ore 8,30, ospedale Mauriziano. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Candiolo.
— Torino, 10 novembre 1980.

Condomini, Inquilini, Amministratore via Giuria 8/9 bis partecipano al dolore della famiglia.

Il giorno 8 novembre è mancato in Roma l'

avv. dott. Carlo Neiwit

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosy Calcagni, i figli Adriana Oggero, Giorgio, Laura Casella con il figlio Massimo, i generi ed i parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia, al cimitero di Torino.
Via Decimo Laberio 15, 00136 Roma
— Roma, 10 novembre 1980.

Michele, Luciana e Giuseppe Mazzetti, Mariateresa ed Elvio Pellizzaro sono sempre ed oggi ancora più vicini a Giorgio ed alla famiglia, per la perdita del caro papà

avv. dott. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

Rachele, Mario ed Agostino Velletti partecipano al dolore del caro Giorgio e della famiglia per la scomparsa del papà

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

Adriana, Valeria, Carlo e Lino Mazzetti sono partecipi al grande dolore di Giorgio e della sua famiglia per la morte del papà

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

Lilly con il suo grande affetto per Giorgio è vicina al suo dolore per la perdita del papà

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

Sono vicini a Giorgio: Mariagrazia, Simona e Mario Veglia, per la morte del caro papà

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

Franco Agnoli, Elsa e Sonny Mattucci, sono sempre con il loro carissimo Giorgio, anche oggi per la morte del papà

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

José, Renato Lombardo e Paolo Erdas con profondo cordoglio si associano al dolore di Giorgio per la perdita del suo papà

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

Franco Tetoni, Maria Quattrocchi partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

Linda Kumer e Bruno Picoeli partecipano al grande dolore del loro amico Giorgio per la perdita del caro papà

avv. dott. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

Angelo Nebiolo e famiglia partecipano al cordoglio di Giorgio e della sua famiglia per la morte del caro

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

La Direzione ed il personale tutto della Eurital-Orlane partecipano al cordoglio del signor Giorgio Neiwit e famiglia per la dolorosa scomparsa del padre

avv. Carlo Neiwit

Partecipano al lutto:
Adriana Parodi
Gianfranco Tosello
Marisa Faraoli
Marisa Polzi
Renata Bonacco
Erminia Re
Luigi Ripandelli
I Rappresentanti e Dimostratrici Orlane
— Roma-Torino, 11 novembre 1980.

Enzo e Silene Russo sono affettuosamente vicini a Giorgio in questa triste circostanza per la scomparsa del padre

avv. Carlo Neiwit
— Roma - Torino, 11 novembre 1980.

Roberto, Mariapia Brizzi e figli
Sergio Marialuisa Cristina Orivel
partecipano commossi al dolore della famiglia.

Cecilia e Pietro Rostel Bogin con Paolo e Carlo sono vicini ad Adriana e a zia Rosy con tutto il loro affetto

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Novara in Toso

La piangono: il marito Giovanni, le figlie Luigina e Anna con i mariti Renzo e Aldo e gli adorati nipoti Cristina, Laura, Marco e Valeria, fratelli, cognata e nipoti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 in Duomo indi la cara salma proseguirà per Villafranca d'Asti.
— Torino, 11 novembre 1980.

Le famiglie Perosa Gerra Bergamaschi Natrella Derone Bellavia De Martino sono vicine alla famiglia Toso per la scomparsa della cara SIGNORA.

I fratelli Giuseppe e Antonio, il figlioccio Giorgio con le rispettive famiglie partecipano al dolore di Giovanni, Luigina e Anna per la scomparsa della cara ERNESTA.

Milly, Nando partecipano al dolore inconsolabile dello zio Giovanni e cugine Anna, Luigina.

Ha cristianamente concluso la sua giornata terrena il

rag. Giuseppe Pistono

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Anna Maria Bettioni la sorella Carla con il marito Isidoro Cominoli e la figlia ed i generi i cognati Franco e Tina Licia Roberto e Anita Bettioni Raffaele e Reineorita Cerol con le rispettive famiglie gli zii i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corrente alle ore 15,30 partendo dalla chiesa parrocchiale di Mongrando Curanuova. Un vivo ringraziamento al prof. Giancarlo Nicola per le assidue cure prestate al caro estinto. Non fiori ma preghiere. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.
— Vercelli, 11 novembre 1980.

Il Consiglio di amministrazione il Collegio sindacale ed i collaboratori tutti della S.p.A. rag. Francesco Lavis prendono viva parte al dolore dei famigliari per l'immatura scomparsa del

cav. rag. Giuseppe Pistono

amministratore delegato della società.
— Vercelli, 11 novembre 1980.

La zia Lilia con Pina, Franca, Beppe e famiglie, commossi, partecipano al dolore per la scomparsa del caro PEPPINO.
— Mongrando, 11 novembre 1980.

E' tragicamente mancato

Alceste Braida

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Luigia Maria con la figlia Silvana ed il genero Alfredo insieme al fratello Mario, la cognata Rita ed il nipote Ezio. I funerali saranno celebrati presso la parrocchia di Castellino Tanaro, Cuneo, mercoledì 12 novembre alle ore 15.
— Torino, 10 novembre 1980.

Lia, Ferdinando e Giovanna Fagiolo partecipano addolorati alla grave perdita di

Alceste Braida
— Torino, 10 novembre 1980.

Luigi Simone Trinchero

anni 44

Troppo giovane il Signore ti ha voluto. Troppo grande il dolore in cui hai lasciato Amelia e Germana che tanto amavi. I suoceri che ti amavano, Ial e Fernanda con dolore. I funerali saranno celebrati oggi 11 alle ore 16 nella Parrocchia Divina Provvidenza.
— Torino, 9 novembre 1980.

La mamma Clotilde, il fratello Giuseppe, le sorelle Rosa e Rita, i cognati, i nipoti, partecipano al dolore di Amelia e Germana per la scomparsa di

Luigi Trinchero
— Torino, 10 novembre 1980.

Gli amici:
Ugo Bosso
Mario Morelli
Remo Cavaliere
Antonio Molinaro
Paolo Clarico
Guido Querardi
Gianfranco Marangoni
Carlo Roberto
si associano al dolore della famiglia.

(Continua a pag. 7)

Milano, sentenza contro il presunto terrorista

Cinque anni a Morlacchi aveva inneggiato alle Br

E per aver detenuto, otto anni fa, armi, esplosivi e documenti falsi - Assolta la moglie - Due anni inflitti a Achito

Milano. Heidi Ruth Peusch, Giovanni Achito e Pietro Morlacchi durante il processo (Tel. Ap)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Condannato Pietro Morlacchi a cinque anni di reclusione per avere scritto sui muri, proprio sotto casa, «*Viva le Brigate rosse — onore ai compagni caduti*» e per avere detenuto, otto anni fa, armi, esplosivi, documenti rubati. Assolta da quest'accusa per insufficienza di prove sua moglie Heidi Peusch che però rimane in carcere in attesa che i giudici di Torino la giudichino per «costituzione di banda armata»; due anni con la condizionale a Giovanni Achito, facchino, che quella sera di un anno fa tracciò con Morlacchi le scritte sui muri. E' già uscito dal carcere.

E' stato un processo strano quello che si è concluso ieri. Nulla ha avuto a che fare con altri procedimenti in cui si è trattato di terrorismo. Imputati accusati di avere fatto parte del «nucleo storico» insieme a nomi come Mara Cagol, Renato Curcio, Mario Moretti, Giorgio Semeria, Alberto Franceschini, si sono affidati ad un legale bene addentro al «sistema».

Si sono difesi con tutti i mezzi leciti; addirittura Pietro Morlacchi, membro di una famiglia che ha dovuto contare nelle sue file parecchi arresti, ha detto che quando la polizia lo trovò davanti alla scritta fresca con una bomboletta di vernice spray in mano, lui l'aveva appena raccolta da terra. Al muro — ha confidato — si era avvicinato solo per fare pipì o al massimo spinto dalla curiosità per avere visto della gente che scappava.

Strano anche l'atteggiamento del principale accusato: come quello di uno che sopporta quella che lui considera una ingiustizia con buonumore, quasi con allegria perché sa che verrà a scagionarlo un colpo di scena che invece non è arrivato.

Più facile da capire la moglie, tesa dopo nei mesi di carcerazione preventiva e ancora più tesa ora che deve rimanere in carcere malgrado la sentenza assolutoria.

La loro storia giudiziaria è complessa. Vennero arrestati in Svizzera per il sospetto che avessero affittato per conto delle Br il «covo» di via del Fico, uno dei primi scoperti. A loro carico anche un'accusa per rapina.

La Confederazione concesse l'estradizione, ma solo per quest'ultimo reato dal quale, peraltro, vennero assolti. A questo punto, una volta ricevuto il passaporto dalla questura, avrebbero potuto anche andare via, tanto più che Heidi Peusch è tedesca, di Monaco di Baviera, e lì ha dei parenti. Invece sono rimasti a Milano, come se niente fosse, e i fatti hanno dato loro ragione visto che per oltre un anno dopo la sentenza assolutoria polizia e magistratura li hanno lasciati tranquilli a casa con i loro due figli mentre sarebbero stati «arrestabili» a partire dal 45° giorno seguente quello del rilascio del passaporto.

L'ordine di cattura a loro carico l'autorità giudiziaria milanese lo ha spiccato solo il 30 aprile 1980 e Morlacchi è stato arrestato all'una del mattino del primo maggio, ma non in esecuzione di questo provvedimento: perché si è fatto «pescare» da un'autoradio della polizia in transito casuale (accompagnava a casa un funzionario) mentre inneggiava a quella organizzazione terroristica a causa della quale era stato sotto inchiesta. Dell'ordine di cattura non sapeva ovviamente nulla Morlacchi, ma ne erano all'oscuro anche i poliziotti.

Così si è visto presentare tutto il conto, piuttosto lungo, completo dell'elenco del materiale trovato in via del Fico, lo scantinato che lui sostiene di non avere mai affittato contraddetto però da molti testimoni. E i giudici hanno creduto a loro.

m. f.

Simonetta Lorini era stata sequestrata il 9 ottobre scorso

Liberata la studentessa milanese Pagata solo una rata del riscatto

La famiglia ha versato 200 milioni come anticipo - Probabilmente i rapitori hanno accelerato la liberazione per timore di essere scoperti - I soldi consegnati ai banditi da un prete

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Rapita un mese fa, Simonetta Lorini, 21 anni, studentessa di medicina, è stata liberata l'altra notte. Il riscatto è stato di 200 milioni, la somma doveva essere una prima «rata». Altri soldi avrebbero dovuto infatti essere versati (per un ammontare molto più alto), ma evidentemente qualcosa è successo per cui i banditi hanno avuto paura di essere scoperti, e hanno deciso di rilasciare subito l'ostaggio.

La giovane è figlia dell'amministratore delegato di una ditta di cornici; abita, con la famiglia a Vimodrone, a pochi chilometri da Milano, in via San Remigio 35. E' possibile che la sua improvvisa liberazione sia collegata alla cattura — avvenuta venerdì scorso, alla periferia del capoluogo lombardo — di Vittorio De Vincenzi, detto «Ciro», un pregiudicato coinvolto nell'organizzazione di sequestri di persona.

A fungere da intermediario con i malviventi, è stato il parroco di Vimodrone, don Stefano Valtorta. Nella notte tra domenica e lunedì, il sacerdote ha raggiunto un determinato tratto dell'autostrada Milano-Laghi, dove, ad attenderlo, c'erano due incaricati della banda che teneva in ostaggio Simonetta. Il religioso ha consegnato una borsa scura, che conteneva 200 milioni: contemporaneamente ha ricevuto l'assicurazione che la ragazza sarebbe stata portata entro mezz'ora alla periferia, in piazzale Accursio, e liberata. Erano le 22, e don Stefano, dopo aver immediatamente telefonato ai genitori di Simonetta, si è recato in piazzale Accursio. Ha aspettato un'ora, e non è successo nulla. Alle 23.30 ha richiamato in casa Lorini: Simonetta era già lì, sana e salva. L'avevano fatta scendere al capo opposto della città, in piazza Gramsci, consegnandole la borsa nera, vuota, dove il parroco aveva portato i soldi, e cinquantamila lire. «*La borsa la restituisci al prete, con questi prendi un taxi e vai a casa*», le avevano detto. E così è stato.

Ieri, al telefono Luigi Lorini ha confermato che la figlia sta bene: «*E' solo stanca, come lo siamo tutti*», ha detto. Nella deposizione al magistrato, Simonetta ha ricordato che i carcerieri le si rivolgevano sempre contraffacendo le voci; nella banda non c'erano donne; la prigione era una stanza, riscaldata e piccola (però questa è solo una impressione vaga, perché, per tutto il tempo, è rimasta bendata): i pasti arrivavano regolarmente, e non erano cattivi; durante il tragitto fino a piazza Gramsci aveva tenuto un foulard e un paio di grossi occhiali scuri.

Il rapimento era avvenuto la sera del 9 ottobre scorso. La giovane e la madre stavano rientrando dopo avere fatto visita a una zia. Simonetta era uscita dall'auto per aprire il cancello della villa e due uomini le si erano parati di fronte, armati con fucile a canne mozzate. Maria Luisa Lorini era rimasta paralizzata dal terrore; Simonetta era stata portata via di peso. Prima richiesta, tre miliardi, una cifra sproporzionata alle possibilità della famiglia. Questo fatto, insieme con alcuni particolari sulle modalità del sequestro — i due avevano agito a volto scoperto, si erano infilati senza ragione in una strada a senso vietato, avevano scelto un'ora e un luogo in cui facilmente avrebbero potuto essere sorpresi — induceva a pensare che la giovane fosse finita in mano a gente «inesperta» e perciò più temibile.

Via via, la somma richiesta per il riscatto si riduceva; intanto, polizia e carabinieri individuavano e arrestavano in Lombardia parecchie persone accusate di avere organizzato sequestri di persona. Qualche giorno fa, i rapitori di Simonetta, parlando al telefono con il padre, hanno accettato «una prima rata» di 200 milioni. Poi si sarebbero di nuovo fatti vivi per accordarsi. Venerdì scorso è stato catturato «Ciro», già condannato a 17 anni ed evaso dall'ospedale di Livorno dove nel dicembre scorso era stato ricoverato per epatite virale. Due giorni dopo, il rilascio di Simonetta.

Milano. Simonetta Lorini abbraccia la madre Maria Luisa

Con i francobolli vendevano droga Due arresti

TARANTO — In un negozio di filatelia in via De Cesare, nel centro della città, assieme ai francobolli per collezione si vendeva anche la droga. E' quanto hanno accertato gli agenti della squadra mobile che hanno arrestato per detenzione e spaccio di droga il titolare, Salvatore Scaccia, di 35 anni, nato a Catanzaro e residente a Taranto, ed un suo amico, Luigi Curto, di 23 anni, di Catanzaro, il quale provvedeva a spacciare la droga.

Nella loro abitazione gli agenti hanno trovato dieci grammi di eroina mentre nel negozio sono state sequestrate alcune collanine che sarebbero state date ai due da tossicodipendenti in cambio della droga.

Per violazioni valutarie

Processati a Milano i due assicuratori contro i sequestri

L'avvocato Dall'Ora sostiene che l'incriminazione è in contrasto con le norme Cee Replica il p.m.: «Tutti possono assicurarsi all'estero, ma con pagamenti legali»

MILANO — Un serrato dibattito giuridico tra accusa e difesa ha segnato l'inizio effettivo (una prima udienza, brevissima, c'era stata il 16 ottobre) del processo contro Gustavo e Saverio Palestrino, broker milanesi, e di un'altra trentina di imputati minori. I fratelli Palestrino sono accusati di aver illegalmente esportato all'estero oltre 400 milioni di lire assicurando contro vari rischi (tra cui i sequestri di persona) decine di industriali e commercianti.

La loro vicenda iniziò il 23 febbraio del 1978 quando la Guardia di Finanza effettuò una perquisizione nella loro società, la «Srl Insurance Broker», in corso Magenta, nel centro di Milano. I finanzieri uscirono con centinaia di polizze scritte in inglese: si esaminarono gli incartamenti e si scoprì che 54 famiglie milanesi si erano assicurate ai Lloyds di Londra contro i rapimenti. Ma soprattutto si accertò che gran parte degli affari all'estero dei fratelli Palestrino non erano passati, come invece impone la legge, attraverso l'Ufficio Italiano dei Cambi.

L'inchiesta si è quindi allargata ai collaboratori e ai clienti della «Insurance Broker». Così sono finiti sul banco degli imputati, con l'accusa di concorso in esportazione di capitali, anche Michael Pix, rappresentante della società francese di brokeraggio «Cabinet Diot», l'industriale Leopoldo Zambeletti (pagò un premio di trenta milioni contro i sequestri), i titolari della società «Angloitaliana Pelliceria», rappresentanti di Pix in Italia.

Altri accusati per reati valutari minori sono brokers e assicuratori legati da rapporti di affari con Pix, nonché chi, tramite questi stessi brokers, si assicurò all'estero senza rispettare le norme, compreso tale Giuseppe Benefico, orefice di Valenza Po, accusato di essersi costituito un «fondo» di gioielli per 250 milioni tranquillamente depositato a Zurigo.

L'udienza di ieri s'è iniziata stancamente: più di mezz'ora solo per leggere i nomi degli imputati e dei loro legali; poi eccezioni procedurali di secondaria importanza. L'interesse è cresciuto quando ha preso la parola l'avvocato Dall'Ora, difensore di Pix: ha presentato un'istanza in cui chiede «*la disapplicazione delle norme in contrasto con gli articoli 59 e 106 del Trattato di Roma* (quello costitutivo della Comunità europea) *e in subordine il rinvio degli atti alla Corte di giustizia della Cee*».

La sostanza della motivazione del legale è che «*le restrizioni valutarie non sono applicabili a contratti di assicurazione*» e che i divieti, le restrizioni e le sanzioni previste dalle leggi valutarie italiane «*contrastano con la liberalizzazione dei servizi di pagamenti disposte dal Trattato di Roma*».

Alla tesi dell'avvocato Dall'Ora ha risposto il pubblico ministero, dott. Mucci. Ha ricordato come mai, in sede Cee, sia stato sollevato il caso di eccessive restrizioni italiane in materia di assicurazione. Ha fatto presente che, anche in regime di libera prestazione di servizi, occorre che essi siano riconosciuti e autorizzati. «*Nessuno contesta qui il diritto di assicurarsi all'estero* — è stato il tema della sua replica — *ma i pagamenti devono essere effettuati attraverso l'Ufficio Italiano dei Cambi; è questa la norma che è stata violata ed è quindi questo il reato contestato agli imputati*».

La corte, dopo un'ora di camera di consiglio, ha deciso di rinviare la decisione sull'istanza alla fine del dibattito: il processo andrà avanti regolarmente e solo al momento della sentenza verrà deciso se rinviare o meno gli atti alla Corte di giustizia della Cee.

s. mr.

Si è cosparso di whisky e ha acceso un cerino

È il conte Bruno Sterzi l'uomo suicida col fuoco nella cartiera

MILANO — E' stato un mistero per 24 ore l'identità di un morto carbonizzato, trovato domenica mattina nei sotterranei della cartiera Sterzi, uno stabilimento quasi abbandonato a Porta Garibaldi. Malgrado gli sforzi di molti per conservare il segreto sul nome della vittima, si è ugualmente venuto a sapere che si tratta del conte Bruno Sterzi, proprietario e presidente dell'omonima ditta.

Quando è stato dato l'allarme, le ultime lingue di fuoco lambivano ancora il corpo dell'uomo, ormai cadavere. Ad accorgersi delle fiamme è stato Luigi Pattonieri, 51 anni, impiegato dell'azienda, che abita di fronte allo stabile dove erano gli uffici e lo stabilimento, prima che la cartiera venisse trasferita in provincia di Vercelli e a Varese; a Milano è rimasta la parte amministrativa, semichiusa in questi giorni per un'ispezione della Finanza.

Pattonieri è stato avvertito dalla moglie che da una delle finestre, a bocca di lupo, della cantina, saliva del fumo. Con due colleghi, Fernando Fornasari e Giorgio Consonni, è allora sceso nel seminterrato, credendo di trovare degli stracci cui qualcuno avesse dato fuoco, magari per semplice vandalismo. Invece nei grandi sotterranei, praticamente deserti, i tre si sono trovati di fronte a uno spettacolo orribile: un corpo quasi completamente carbonizzato stava finendo di bruciare. L'uomo era seduto in terra, la schiena appoggiata allo stipite di una colonna portante. A fianco, una busta di fiammiferi «Ciga-Hôtels», un paio di occhiali a mezza lente, da presbite, e una bottiglia di whisky «Ballantine's» semivuota, ma con il tappo accuratamente avvitato.

I vigili del fuoco sono intervenuti in fretta, ma getto schiumogeno e coperta di amianto non sono serviti a nulla. Lo sconosciuto era morto da qualche minuto, e incredibilmente, malgrado le terribili sofferenze causategli dal fuoco che lo aveva avvolto, conservava una posizione perfettamente eretta e composta.

Poi sono cominciati i sospetti e le ipotesi. Suicidio o morte accidentale? E l'identità? I dipendenti della Sterzi hanno subito escluso che si trattasse di un loro collega. «*Lavoro qui da vent'anni* — ha detto Fornasari, autista del conte — *e li conosco tutti 55. Siamo una grande famiglia*».

Sulle prime, dunque, la probabilità maggiore è sembrata quella della fine casuale di un «barbone». Pareva infatti incredibile che qualcuno si fosse versato addosso, per innescare le fiamme, del whisky. Si è preferito dunque ritenere che lo sconosciuto, introdottosi nella cartiera magari per prendersi una sbronza in pace, si fosse versato addosso per sbaglio il liquore, cui avrebbe dato fuoco inavvertitamente, cercando di accendere una sigaretta con mano malferma.

Ma tutti i testimoni erano d'accordo nel sostenere che i cancelli erano chiusi dalle 21 del venerdì sera e che nessuno avrebbe potuto introdursi non visto. Solo in due occasioni, erano stati riaperti: sabato mattina, quando Fornasari ha riportato un'auto a mezzogiorno, e nel pomeriggio, quando il conte ha fatto lo stesso con la sua vettura. E' il primo sospetto per gli uomini della polizia. Si studia il cadavere: niente nelle tasche, nessuna catenina, nessun orologio. Ma vestiti di buona qualità, scarpe inglesi con fibbia, calze quasi nuove: ce n'era a sufficienza per escludere la tesi del «barbone». Il riconoscimento all'obitorio è avvenuto nella notte da parte di alcuni dipendenti e di un figliastro. Poi, il maldestro tentativo della Procura della Repubblica di mantenere il segreto, fallito nel giro di poche ore.

Bruno Sterzi, 58 anni, nato a Trobaso D'Intra, e residente a Milano nella centralissima via Boschetti, in gioventù era stato un noto campione di automobilismo: aveva vinto un titolo italiano categoria «sport» su Ferrari e aveva partecipato a numerose edizioni della «Mille Miglia». Nella conduzione dell'azienda, il conte era assistito da due fratelli, Enrico e Mario, che avanzano dubbi sul suicidio: Bruno era equilibrato e sereno, dicono.

Difficile trovare motivi che, almeno apparentemente, possano giustificare il tragico gesto. Attraverso il riserbo della famiglia, filtrano voci su qualche difficoltà della ditta con la polizia tributaria. Poi, finalmente, dopo essere stata tenuta accuratamente nascosta, la notizia di un biglietto d'addio lasciato in ufficio: «*Saluto tutti e chiedo scusa*».

Banditi in fabbrica non sono riusciti a scassinare la cassaforte

MILANO — Per oltre sei ore dieci banditi sono rimasti nello stabilimento «Sgs-Ates» di Agrate nel tentativo di compiere una rapina che avrebbe dovuto fruttare novanta chilogrammi d'argento ed alcuni chili d'oro. L'altra notte i malviventi, armati e mascherati, hanno immobilizzato tre guardie giurate ed una decina di addetti alla manutenzione, rinchiudendoli in una stanza.

I banditi hanno poi percosso ripetutamente con il calcio della pistola una guardia giurata per farsi dire dove fosse nascosta la chiave del deposito dei metalli preziosi. Ottenuta l'informazione — la chiave era chiusa nella cassaforte centrale — i rapinatori hanno tentato di scassinare la cassaforte, ma non sono riusciti a raggiungere il loro scopo. Si sono perciò accontentati di una trentina di milioni in contanti.

Prima di andarsene, i malviventi hanno danneggiato alcune macchine per scrivere ed altre attrezzature. Lo stabilimento «Sgs-Ates» produce macchinari elettronici.

Nuovo direttore a «La discussione»

ROMA — A partire dal prossimo numero de *La discussione*, l'incarico di direttore responsabile del settimanale ufficiale dc viene assunto da Giovanni Garofalo.

Garofalo, romano, 39 anni, proviene dal *Corriere del giorno* di Taranto.

Morto Fragali emerito della Corte Costituzionale

ROMA — E' morto domenica mattina in una clinica romana il prof. Michele Fragali, vicepresidente emerito della Corte Costituzionale. Aveva 80 anni.

Gli inquirenti hanno subito escluso il movente politico

Ci sono gli speculatori dietro le fiamme nell'ufficio del pretore «scomodo» a Sapri

Contro il dott. Esposito, che da tempo si batte per eliminare molti abusi edilizi, erano stati presentati alcuni ricorsi al Consiglio superiore della magistratura rimasti senza esito

SALERNO — Gravissimo episodio intimidatorio nei confronti del pretore di Sapri. Antonio Esposito, 39 anni, napoletano, impegnato in prima persona a combattere la dilagante camorra, la speculazione edilizia, qualsiasi forma di abusivismo e di illecito.

Nella notte tra sabato e domenica è stato dato alle fiamme il suo ufficio e l'attentato ha caratteristiche di chiaro stampo mafioso. Lo scopo è evidente: distruggere importanti incartamenti, ridurre in cenere un paziente lavoro di indagini, eliminare prove e indizi compromettenti. La stanzetta al primo piano dell'edificio della pretura, costruita tre anni orsono, occupata dal dottor Esposito, è stata completamente devastata dal fuoco. La cassaforte è stata forzata, ma sembra che gli ignoti piromani non abbiano asportato reperti significativi. Comunque l'inventario dei danni potrà essere ultimato soltanto tra qualche giorno, quando il pretore, riordinate le carte sfuggite al rogo, accerterà quali e quanti fascicoli sono andati perduti.

L'ufficio del magistrato, appena domato l'incendio, presentava uno spettacolo desolante. Ben poche suppellettili erano sfuggite al fuoco: completamente bruciato un divano in pelle, ridotta ad un ammasso di ferraglie la macchina per scrivere, addirittura liquefatto dal calore l'apparecchio telefonico. Le prime fasi dell'inchiesta hanno stabilito che gli attentatori, penetrati da una porta secondaria dell'edificio durante la notte, hanno raggiunto la stanza del dottor Esposito al primo piano, dove hanno cosparso di liquido infiammabile, alcol o benzina, tutte le suppellettili.

Prima di dare fuoco alla stanza hanno imbrattato le pareti del corridoio con scritte ingiuriose ed intimidatorie. «Esposito se ne deve andare», «A Sapri non ci stai bene». I piromani hanno centrato l'obiettivo che si proponevano? Il pretore, ieri, non appariva affatto turbato per l'accaduto. Come se volesse lanciare un ammonimento ha tenuto a precisare: «*Non tutti i documenti sono andati distrutti. I più importanti fascicoli penali presentano soltanto tracce di bruciature ai lembi. Sono stati preservati dal fuoco grazie ai contenitori di spesso cartone. Altri atti processuali potranno essere facilmente ricostruiti*».

Sull'identificazione degli autori dell'attentato si sono naturalmente concentrate le indagini. Escluso il movente politico, il gesto di qualche frangia eversiva, le ricerche dovrebbero essere più facili, tenendo presente il clima di ostilità che da tempo si è creato attorno al pretore che si batte con ostinazione per applicare la legge, scovare le irregolarità amministrative, stroncare le speculazioni di gruppi che puntano alle lottizzazioni di aree edilizie.

Nei giorni scorsi il pretore Esposito aveva emesso numerose comunicazioni giudiziarie contro chiunque avesse violato norme e regolamenti in materia di urbanizzazione. In tal modo aveva direttamente colpito i responsabili di costruzioni abusive, di ampliamenti e sopraelevazioni non autorizzate. Osteggiato da alcuni notabili, accusato di volersi ingerire nella vita amministrativa del paese provocando con provvedimenti giudiziari le dimissioni della giunta, Esposito era stato persino deferito, con denunce e ricorsi, al Consiglio superiore della magistratura.

Una ispezione decisa da Roma tre mesi fa non aveva avuto alcun esito. Chi si riprometteva di allontanare da Sapri al più presto un magistrato scomodo era rimasto deluso. In questo clima è maturato l'attentato che molti deplorano, anche se nessuno è disposto a parlare per facilitare le indagini.

a. l.

Soldato in licenza trovato ucciso a colpi di pistola

AVELLINO — Un soldato in licenza di convalescenza, Mario Prisco, 20 anni, è stato trovato ucciso nelle campagne di Montoro Superiore con quattro colpi di pistola, uno al volto e tre alla nuca, sparati da distanza ravvicinata.

Quasi una guerra fra ente locale e ministero della Giustizia

«Comunicazione» al sindaco di Livorno fermò i lavori al carcere della Gorgona

LIVORNO — L'amministrazione dello Stato non è tenuta a rispettare, come tutti, il piano regolatore di un comune e può quindi costruire anche senza licenza del sindaco, cioè abusivamente? Parrebbe di sì, alla luce di quanto sta avvenendo in questi giorni a Livorno, anche se la questione è decisamente controversa.

Il sindaco della città, Aly Nannipieri (pci), che ordinò al ministero di Giustizia la sospensione di lavori non autorizzati alla casa penale dell'isola Gorgona, si è visto infatti notificare una comunicazione giudiziaria dal pretore Antonino Costanzo, per l'ipotesi di «abuso di potere». «Un primo cittadino — sostiene la prefettura — non può dare ordini a un ministero. Se Nannipieri aveva ravvisato irregolarità, non doveva intervenire direttamente con una ordinanza; poteva, semmai, rivolgersi al dicastero dei Lavori Pubblici perché controllasse».

Tale tesi viene respinta dall'amministrazione civica, non soltanto in linea di principio, ma anche perché la Gorgona, entro il 1983, avrebbe dovuto essere restituita al pubblico demanio e destinata a parco naturale. La giunta (pci-psi) è intenzionata a non mollare «*contro concezioni antiquate e accentratrici, superate dalla recente legislazione, che fa del comune il titolare dei compiti per il rispetto delle norme sull'assetto e la utilizzazione del territorio*», come afferma Rino Graclli, assessore a Livorno, e docente universitario di diritto urbanistico.

Soggiunge: «*Anche al di là di una corretta lettura della legge, che conforta la posizione assunta dal sindaco, il quale aveva ed ha il diritto-dovere di intervenire di fronte a segnalazioni di violazioni urbanistiche, per non incorrere nel reato di omissione di atti di ufficio, ritengo che, in questo caso, siamo di fronte alla necessità di intendere con chiarezza quali sono i rapporti fra Stato, Regione e Comune, che non devono essere di subordinazione ma di coordinamento*».

Il «caso» Gorgona esplode durante l'estate. Mentre tutti sono convinti che, ormai, il ministero si appresti a smantellare la struttura carceraria, si viene a sapere di imponenti lavori sull'isola. Impossibile controllare, perché Gorgona è inavvicinabile.

Tuttavia c'è chi grida allo scandalo. Silvano Labriola, presidente del gruppo socialista alla Camera, interroga il ministro. Parla di «speculazioni», che starebbero maturando per creare sull'isola una situazione irreversibile. Si apprende anche che, negli ultimi mesi, il generale Alberto Della Chiesa si è recato più volte in elicottero a Gorgona, nella ricerca di un nuovo fortilizio a prova di Brigate rosse.

Ma le polemiche continuano, tanto che il ministero autorizza una delegazione di amministratori regionali e comunali a compiere un sopralluogo. Si scopre così che il «parco» è un cantiere: si stanno realizzando nuove strutture e si ristrutturano quelle vecchie. Nessuno sa dire chi abbia autorizzato i lavori. A questo punto, il sindaco di Livorno emette l'ordinanza che ingiunge al ministero della Giustizia di fermare tutto. Cinque giorni dopo, però, interviene la prefettura, per invitare il sindaco a soprassedere all'iniziativa. Aly Nannipieri e la giunta locale la pensano diversamente. Il provvedimento non viene ritirato. A questo punto, arriva la comunicazione giudiziaria del pretore.

Mentre si dibatte intorno alla legge urbanistica del 1942 e successive modifiche, sino alla «Bucalossi» ('77), che sembra dare ragione al comune di Livorno, si cerca una spiegazione al perché il ministero di Giustizia, che voleva rinunciare a Gorgona, ci abbia ripensato. La ragione «vera» sarebbe la seguente: la direzione delle case di pena ha deciso di abbandonare Pianosa e smantellare il supercarcere per far posto alla «megacentrale» atomica che Enel e Cnr vorrebbero realizzare sull'isola. Gorgona, sino all'altro ieri negletta, asilo di vecchi ergastolani in stato di semilibertà, verrebbe adesso «rivalutata» come nuova fortezza.

Omero Marraccini

Sgomberati alloggi occupati abusivamente

BARI — Una sessantina di famiglie che avevano occupato abusivamente edifici ultimati ma non ancora abitati dell'«Istituto autonomo case popolari» di Bari sono state sloggiate da agenti di pubblica sicurezza e carabinieri nelle prime ore di ieri.

Una delegazione di occupanti ha poi inscenato una manifestazione di protesta davanti al municipio, dove si è incontrata con il vice sindaco.

(Segue da pagina 6)

E' mancato ai suoi cari il

GRANDE UFFICIALE
CAPITANO DOTTOR PROFESSOR
Salvatore Ferrera

Lo annunciano, la sua sposa Carmen, le figlie Alessandra e Francesca, il genero Gino, fratelli, cognate, cognati, suoceri e parenti tutti. Un ringraziamento al prof. Brusca ed ai suoi collaboratori che lo hanno assistito amorevolmente. Funerale 12 c.m. ore 8,45 nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, 9 novembre 1980.

Alessandra e famiglia è vicina ad Alessandra e ai suoi.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Anna Giuliano ved. Galetto

Addolorati lo annunciano i figli Giuseppe con la moglie Maria Grasso e figlia Anna, Mario con la moglie Lidia Navarrine e figlio Gianni con la fidanzata Grazia Quarello, sorella, cognato, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Lorenzo Crivellaro e alla signora Elvira Rua per le amorevoli cure prestate. I funerali mercoledì 12 novembre alle ore 10 partendo da viale 24 Maggio 51 Collegno.
— Collegno, 10 novembre 1980.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara ANNA, le compagne Maria Brondo ved. Mozzino e Teresa Piccoli ved. Grasso.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

CAVALIER
Tommaso Gillio
commerciante vini
anni 71

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Bava, le sorelle, cognati, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 c.m. ore 15 a Lovencito.
— Moriondo T.se, 10 novembre 1980.

I cugini Lampiano-Caco partecipano al dolore.

Partecipano con profondo cordoglio al dolore di Pina:
Lino Gilardi
Prinotto Strigile
Agostino, Maria Luisa Morrei
famiglia Clerico

Il Personale del Deposito di Torino della Cartiere A. Sterzi partecipa con profonda commozione al lutto per la scomparsa del

PRESIDENTE
conte Bruno Sterzi
— Torino, 11 novembre 1980.

Luigi, Germana Secco e famiglia profondamente commossi partecipano al grande dolore di Fiorenna, Massimo e Stefano per la scomparsa del caro amico
dott. Carlo Aliberti
— Canelli, 10 novembre 1980.

Costernati per l'improvvisa scomparsa dell'amico fraterno
DOTTOR
Carlo Maria Aliberti
Mario Bordes e famiglia si associano al dolore di tutti coloro che lo amarono.
— Ivrea, 11 novembre 1980.

Paola e Paolo Lacroce vicini a Fiorenna, Massimo e Stefano, partecipano commossi alla perdita del caro
DOTTOR
Carlo Maria Aliberti
— Torino, 11 novembre 1980.

I Soci della Società Medica del Canavese, commossi, ricordano l'amico
Carlo Maria Aliberti
prematuramente scomparso.
— Cuorgnè, 10 novembre 1980.

Fabio, Piergiorgio e Rossella con i genitori, annunciano la perdita della cara nonna
Anna Maria Cangini nata Bosco
La cara salma partirà oggi alle ore 14 dall'Ospedale Molinette per la parrocchia S. Monica e Massimo in Collegno, indi proseguirà per il cimitero di Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 11 novembre 1980.

I Dipendenti della ditta Cangini si uniscono al dolore della famiglia.

Roberto Bella e famiglia partecipano al dolore di Cesare e famiglia per la scomparsa della mamma
Anna Maria Bosco ved. Cangini
— Torino, 10 novembre 1980.

Claudia, Gianni e Carmelo Nera con affetto partecipano al dolore dell'amico Cesare e famiglia.

Si uniscono al dolore del collega Cesare gli Impiegati e le Maestranze della R. Bella e C. S.p.A.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari l'
Ing. Giovanni Ghio
Lo annunciano con immenso dolore la moglie Marcella, i figli Alfonso Massimo con Annamaria, Nicoletta con Cosimo e nipoti.
— Torino, 11 novembre 1980.

(Continua a pag. 13)

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

5 Locali e negozi

domande

offerte

(continua)

4 Terreni

La Uil prepara la «strategia Anni Ottanta»

Benvenuto: occorre una svolta non basta dire sempre «no»

ROMA — Dall'antagonismo al protagonismo del movimento sindacale, da una *«cultura di opposizione»* ad una *«cultura di governo»*: è questa la linea di profondo rinnovamento proposta ieri dal segretario generale Giorgio Benvenuto al comitato centrale della Uil, all'indomani delle gravi tensioni verificatesi alla Fiat e in vista di due appuntamenti di rilievo, l'assemblea dei quadri della Federazione Cgil-Cisl-Uil (15-16-17 gennaio) e il congresso nazionale della confederazione (10-14 giugno).

«Il sindacato — ha detto Benvenuto — *è oggi solo con i propri problemi e deve avere il coraggio di guardare in faccia alla propria crisi. Occorre una svolta culturale profonda alla quale si deve legare il rinnovamento politico ed organizzativo che tutti si attendono. Questo comporta il superamento di schemi ideologici al cui culto si legano scottanti sconfitte, il rinnovamento del linguaggio e dei metodi di lotta, un approccio non superficiale e non mistificante ai problemi della politica economica»*.

A questo momento di svolta la Uil si presenta con tutte le carte in regola. Essa ha avvertito, secondo Benvenuto, il pericolo di chiusura del sindacato nel guscio corporativo; non ha aspettato l'ingigantirsi dell'astensionismo elettorale o *«la reazione secca ed eloquente dei tecnici, degli impiegati, degli operai specializzati»* per cogliere i prodromi di forme di disgregazione e di rottura sociale. *«Avevamo considerato illusori* — ha insistito il leader della Uil — *i giuramenti sulla cosiddetta centralità operaia e le elucubrazioni intorno alle capacità taumaturgiche delle avanguardie. E invece la classe lavoratrice non è fatta solo di avanguardie, ma anche e soprattutto di uomini pensanti, capaci di valutazioni razionali, privi di paraocchi ideologici, disposti ad ascoltare l'incitamento alla lotta, ma anche capaci di discernere quando essa diventa fine a se stessa e perdente»*.

La vicenda Fiat non può non insegnare qualcosa. *«Noi non riusciamo ad essere insensibili* — ha osservato Benvenuto — *di fronte al fatto inusitato che migliaia di persone (gente che lavora e magari vota per i partiti della sinistra) sfilino in silenzio per le strade contro il sindacato»*. Se ne può dedurre che c'è una svolta moderata in Italia? Benvenuto ha dato una sua risposta interessante: *«Se con ciò si vuol dire che c'è stanchezza nella gente per il linguaggio astratto, per gli impegni non realizzati, per la mancanza di prospettive credibili della sinistra e del sindacato, ebbene questa svolta c'è. Se invece si vuol sostenere che è la destra politica e padronale a condurre la danza, allora si ha veramente una visione mefistofelica della politica»*.

La crisi del sindacato, in realtà, è venuta emergendo in modo incontrovertibile sulla realizzabilità della piattaforma dell'Eur e, senza dubbio, proprio nella vicenda Fiat sono esplose le difficoltà, le molte contraddizioni, i contrasti dirompenti accumulatisi nel sindacato per più di due anni. Adesso, l'assemblea unitaria dei quadri e il congresso della Uil costituiscono due tappe per l'approdo a un nuovo modello di sindacato, *«protagonista e non solo più antagonista dell'Italia degli Anni Ottanta, capace di essere soggetto di programmazione e interlocutore delle realtà istituzionali; capace di tenere in piedi un confronto continuo con le controparti per garantire l'occupazione, capace di comprendere quando i mutamenti tecnologici e di mercato richiedono l'abbandono della rigidità»*.

Quali le proposte di Benvenuto? Riprendere, anzitutto, un confronto concreto «e non sui *massimi sistemi*» con il governo e superare una situazione insostenibile, che ormai dura da anni, di *«pratica incomunicabilità tra le parti sociali»*.

Le altre indicazioni riguardano punti scottanti.

Orario di lavoro: si deve puntare ad una riduzione di orario contestuale ad una maggiore utilizzazione degli impianti, nei settori e nelle zone dell'apparato produttivo e distributivo dove è più forte l'ammodernamento tecnologico e l'incremento della produttività e, proprio nello sviluppo, è minacciata una riduzione di occupazione.

Mobilità: è possibile fare ulteriori passi avanti per realizzare una maggiore elasticità nella mobilità interna e nella mobilità intersettoriale.

Assenteismo: deve essere combattuto l'assenteismo parassitario, perché solo così si difendono veramente i lavoratori.

Salario: è necessario definire sistemi che evitino l'appiattimento delle retribuzioni e il disconoscimento della professionalità puntando su meccanismi contrattuali o sul superamento del valore unico del punto di contingenza.

Indennità di liquidazione: occorre rivalutare la parte pregressa degli accantonamenti, mentre per i futuri accantonamenti si propone di stabilire un tetto massimo di dieci mensilità pari a dieci anni di anzianità di lavoro, ristabilendo l'incidenza della scala mobile sul calcolo della stessa indennità.

Gian Carlo Fossi

A Porto Marghera non ancora approvato l'accordo aziendale

Montedison, una strana vertenza

È scoppiato il dissenso all'interno del consiglio di fabbrica sul legame tra salario e produttività - Respinta la mediazione romana, l'assemblea rifiuta una nuova ipotesi di intesa

MILANO — *I 7000 dipendenti di Porto Marghera, uno dei maggiori poli petrolchimici del Paese, respingeranno probabilmente l'accordo relativo al contratto integrativo aziendale aprendo una fase di rapporti tesi con l'azienda e all'interno del sindacato. Venerdì due assemblee di dipendenti, la prima, più numerosa, dei giornalieri, e la seconda di turnisti, hanno respinto infatti l'ipotesi proposta dal cdf (consiglio di fabbrica) al termine di una confusa vicenda durata circa due mesi. Le altre assemblee, in corso in questi giorni, dovrebbero dare, secondo fonti sindacali, esito ugualmente negativo.*

La presentazione della piattaforma rivendicativa del sindacato a Porto Marghera risale a maggio scorso. Le trattative con l'azienda cominciarono lentamente (in luglio) e solo a metà di agosto si è trovato un accordo sulla parte tecnico-normativa. Lo scontro si è acceso però sulla parte salariale perché i sindacati hanno chiesto 40 mila lire al mese uguali per tutti, più aumenti legati alle diverse qualifiche che secondo Montedison comportavano altre 20 mila lire al mese, un onere che l'azienda rifiuta categoricamente di assumersi.

Iniziano gli scioperi più duri con la fermata totale degli impianti. L'azienda resiste e l'8 settembre si arriva ad una ipotesi di accordo sulla base di 10 mila lire uguali per tutti più 20 mila lire che la società si impegna a dare solo se ci saranno visibili miglioramenti della produttività collegati ad una diversa organizzazione del lavoro. L'8 settembre l'assemblea dei lavoratori approva l'ipotesi convinta però che l'aumento sia in realtà di 30 mila lire e così quando il consiglio di fabbrica si ripresenta dall'azienda per definire il contratto si sente respingere tutte le richieste che modifichino in qualche modo l'assunto precedente e cioè che le 20 mila lire in più debbono essere legate solo a visibili risultati sul piano della produttività.

A questo punto scoppia il dissenso all'interno del consiglio di fabbrica fra la componente democristiana, che intende accettare l'ipotesi iniziale, e quella comunista decisa a respingere il legame fra salario e produttività. Lo scontro diventa subito politico-ideologico e non può essere risolto nell'ambito dell'organismo sindacale di base. La patata bollente passa allora a Roma, alla segreteria nazionale Fulc, che dà mandato a sei membri del cdf di Porto Marghera di concludere la disputa ottenendo qualche miglioramento di facciata ma con il compito di chiudere comunque la trattativa.

Il documento dei nazionali viene messo ai voti dall'intero cdf che lo respinge. Nuova trattativa, altro documento che finalmente diventa la base con cui il cdf arriva alla stesura definitiva del contratto con l'azienda. Siamo al 20 ottobre scorso. La stesura definitiva viene sottoposta all'approvazione dell'assemblea dei lavoratori che finora hanno votato contro proprio per la questione salariale rimasta nei termini dell'ipotesi dell'8 settembre.

A questo punto cosa succede? Una ripresa degli scioperi sembra da escludersi sia perché i lavoratori hanno già sacrificato parecchie ore di lavoro in agosto (con trattenute di diverse decine di migliaia di lire) sia perché in questo momento farebbero gli interessi di Montedison con un magazzino intasato di materie plastiche. D'altra parte una sconfessione così clamorosa del sindacato sia locale che nazionale da parte della base non potrà non avere conseguenze all'interno del sindacato stesso e nei rapporti con i lavoratori e con il mondo politico.

Marco Borsa

Per Galbusera, sindacato chimici

«L'unica soluzione è il voto segreto»

MILANO — Un altro caso Fiat a Porto Marghera? La clamorosa sconfessione del sindacato da parte delle assemblee pone di nuovo sul tappeto il problema delle procedure create dalle organizzazioni sindacali nelle vertenze aziendali, quello del rapporto con la base che il sindacato dovrebbe rappresentare e infine quello con i partiti.

«La vicenda di Porto Marghera» dice Walter Galbusera uno dei tre segretari nazionali dei chimici *«mette di nuovo in evidenza per il movimento sindacale il problema della chiarezza delle proposte e della certezza delle risposte nel corso delle grosse vertenze aziendali»*.

Cosa significa chiarezza delle proposte? *«Significa che il sindacato non può continuare a sorvolare sulla necessità di fornire il massimo grado di chiarezza alle azioni che intende intraprendere illustrando anche tutte le implicazioni delle varie opzioni in campo. In altre parole prima si fa il massimo sforzo per sviluppare una discussione adeguata sul problema, poi si raggiunge una ipotesi che si pensa raccolga i consensi, e infine la si illustra chiarendo tutte le implicazioni possibili: a Porto Marghera ciò significa discutere apertamente se oltre a respingere l'accordo si è o no d'accordo nel riprendere la lotta, altrimenti votare contro diventa una scelta senza sbocco»*.

La discussione a Porto Marghera è stata confusa? *«Fin dall'inizio»*.

E le votazioni? *«Anche»*.

Perché? *«Perché per avere una risposta certa e definitiva bisogna ricorrere al voto segreto»*.

E chi decide poi cosa si deve fare? *«Il consiglio di fabbrica decide quali forme di lotta siano più opportune per sostenere la linea approvata dalle assemblee con voto segreto»*.

E se sbaglia forme di lotta? *«Paga andandosene»*.

Ma il cdf è davvero rappresentativo o riflette la capacità più o meno sviluppata dei partiti di manipolare il consenso nelle fabbriche? *«Nel complesso direi che in genere è abbastanza rappresentativo. Nulla vieta comunque di aumentare questa rappresentatività modificando i meccanismi per l'elezione dei delegati»*.

m. bo.

I problemi della chimica in Europa

BRUXELLES — La crisi della chimica europea è per due terzi congiunturale, in quanto risente della diminuita domanda degli utilizzatori, e per un terzo può considerarsi strutturale, perché manca di flessibilità: al confronto, l'industria nordamericana ha ben maggiori possibilità di reperire finanziamenti o di licenziare manodopera. Lo ha detto Gustav Bunge, direttore generale del Cefic, consiglio europeo delle federazioni dell'industria chimica.

Se l'Europa — ha aggiunto — vede moltiplicarsi il numero delle auto giapponesi vendute, è anche tanto lavoro in più per la chimica giapponese a detrimento di quella europea.

Aerei minacce di scioperi

ROMA — Alcune vertenze del settore dei trasporti sono entrate nella fase «calda». Le categorie del trasporto aereo (piloti, personale di terra, assistenti, motoristi, personale degli aeroporti) sono impegnate nel rinnovo del contratto scaduto il 30 settembre e si apprestano a stringere i tempi con una serie di scioperi.

Vertenza piloti. Oggi alle 15,30 riprendono le trattative tra Anpac e Intersind per il rinnovo del contratto. L'Anpac si presenta all'incontro con un pacchetto di 168 ore di sciopero (una settimana) già proclamate, le cui modalità e i tempi verranno decisi successivamente. Sempre oggi i piloti aderenti a Cgil Cisl Uil presenteranno la loro piattaforma rivendicativa che prevede un aumento medio procapite lordo di [illegible] mila lire al mese.

Personale di terra. Sono in preparazione le assemblee dei lavoratori per valutare i risultati delle trattative svolte all'Intersind, definite «insufficienti» dai sindacati. Quasi certamente, anche per questo settore, si andrà ad una proclamazione di sciopero che metterà in difficoltà il trasporto aereo.

Assistenti e tecnici di volo. In settimana dovranno iniziare all'Intersind le trattative per il rinnovo del contratto delle due categorie. Controllori di volo: per oggi alle 17 è previsto un nuovo incontro.

Gli «eccedenti» nell'80 e nell'81

Olivetti, si discute il «nodo» dei 1500

IVREA — Al tavolo delle trattative per l'integrativo Olivetti (gli incontri ripresi ieri pomeriggio ad Ivrea proseguono oggi; mercoledì si riunisce il Coordinamento nazionale del gruppo per fare il punto dopo il quarto round) si è affrontato il vero nodo: quello delle «eccedenze», cioè i 1500 dipendenti che dovrebbero essere espulsi dal ciclo produttivo.

La delegazione aziendale ha compiuto una verifica degli impegni che portarono all'accordo del 21 dicembre 1979 partendo dai settori di maggior importanza: prodotti per ufficio, sistemi, informatica distribuita e terminali specializzati per le banche. In questi campi, nei primi dieci mesi dell'anno, sono stati realizzati significativi progressi sia in termini di nuovi prodotti, sia di fatturato. «*E' il risultato* — ha detto un portavoce aziendale — *di programmi di progetto e di investimenti molto impegnativi, indirizzati anche al completo rinnovamento della linea dei prodotti nei prossimi anni. Una strada irrinunciabile per conservare e sviluppare una presenza competitiva in un mercato mondiale ad alta e rapida evoluzione tecnologica*».

Quest'evoluzione ha portato a prevedere riduzioni di personale. Per il 1980, ai 427 lavoratori attualmente in cassa integrazione straordinaria, si aggiungono altri 407 addetti che non hanno potuto beneficiare della norma, annunciata ma non ancora approvata, sul pensionamento anticipato.

Per l'anno prossimo l'Olivetti ha ribadito di voler mantenere e accrescere la propria posizione sui mercati internazionali sottolineando che restano tuttavia problemi legati al rinnovamento tecnologico; ha quindi quantificato il numero degli «esuberanti»: negli stabilimenti del Canavese l'azienda dovrà fare a meno, globalmente, di 730 dipendenti.

Diverso il discorso per il Mezzogiorno. Nello stabilimento di Pozzuoli, dove è proseguito il programma di rapida conversione dalla meccanica all'elettronica (l'obiettivo è consolidare la produzione delle macchine per scrivere elettroniche e dei registratori di cassa), ci sarebbe un'eccedenza di 500 lavoratori. L'Olivetti ha però predisposto una serie di iniziative che dovrebbero escludere tagli occupazionali con l'ampliamento della produzione di registratori di cassa. *«La realizzazione di questo obiettivo* — ha spiegato l'azienda — *è strettamente condizionata alla pronta attuazione del progetto governativo per l'introduzione dei registratori di cassa nel sistema fiscale italiano e al conseguente, importante sviluppo della domanda da parte del mercato»*.

La risposta della delegazione Flm alle previsioni aziendali sull'occupazione verrà precisata nell'incontro di questa mattina: il sindacato, attraverso l'esame dei singoli settori, contrapporrà ai rappresentanti della Olivetti le proprie valutazioni sulle prospettive occupazionali, che comunque tengono ad escludere in questa fase della trattativa l'esistenza di «eccedenze».

«L'esposizione dell'azienda è molto superficiale — ha brevemente anticipato Paparella, della Flm nazionale — *noi vogliamo approfondire il discorso sui volumi produttivi di ogni "comparto" della Olivetti, sulle prospettive di sviluppo e sulla connessione che esse hanno con il posto di lavoro»*.

Francesco Bullo

Per la Cit proposte sindacali

ROMA — La ristrutturazione dell'assetto societario, una nuova strutturazione manageriale e una più congrua dotazione finanziaria finalizzata a un più attivo ruolo della Cit (Compagnia Italiana Turismo) nella commercializzazione del prodotto turistico italiano sul mercato internazionale: sono queste le tre principali proposte formulate dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil dei lavoratori del commercio e del turismo al ministro dei Trasporti, Formica, al quale è stato richiesto un incontro «urgente».

Secondo i sindacati l'urgenza dell'incontro deriva dalla necessità di *«definire gli interventi per il rilancio dell'azienda e il risanamento*.

A un mese dall'accordo

Rotazione e ponte incontro Fiat-Flm

TORINO — A meno di un mese dall'accordo di Roma la Fiat e il sindacato si sono incontrati ieri all'Unione Industriale di Torino per definire alcune questioni che erano rimaste in sospeso. Si tratta di un confronto tecnico nel senso che le diversità di posizioni espresse dalle parti su alcuni temi non hanno assunto toni conflittuali.

Nel corso del negoziato non si è parlato del «*ponte di fine anno*» per i dipendenti dell'auto. Il calendario di fine anno sarà discusso in un'altro incontro perché l'azienda deve ancora definire i programmi produttivi del periodo natalizio. In linea di massima si ritiene, comunque, che 4-6 giornate di sospensione del lavoro dovrebbero consentire un «ponte» dalla vigilia di Natale fino ai primi giorni di gennaio.

In proposito il sindacato non drammatizza; il segretario nazionale della Flm, Silvano Veronese, ha osservato: *«Alcune volte negli anni scorsi siamo stati noi a chiedere il ponte di fine anno che interessa ai lavoratori; questa volta a proporcelo sarà l'azienda. Il punto vero è un altro: bisognerà stabilire se si tratta di un aggravamento della crisi dell'auto oppure se si tratta di una misura per realizzare un ulteriore alleggerimento degli stock già esistenti»*.

All'incontro di ieri all'Unione Industriale la Fiat era rappresentata dal direttore delle relazioni sindacali Figurati con il direttore delle relazioni industriali del settore auto, Magnabosco. Per il sindacato sono intervenuti i segretari provinciali dei metalmeccanici: Balli, Giatti, Denicssandri.

La questione principale affrontata è stata la «rotazione» sulle linee della «131» e della «132» a Mirafiori. Il problema riguarda circa 2500 persone. L'accordo di Roma prescrive la ricostituzione dei due turni e la *«rotazione»* (prima sta in Cassa integrazione un turno: poi l'altro), invece della sospensione di metà dei lavoratori appartenenti ai due turni. La Fiat ha proposto che la *«rotazione»* sia di quattro mesi (cioè la prima rotazione terminerebbe alla fine di gennaio). In base all'accordo sono interessati *«lavoratori addetti alle linee di montaggio della carrozzeria di Mirafiori della 131 e della 132, a partire dalla area lastrata, verniciatura e montaggio finale»*.

Altro punto è stato quello dei delegati di fabbrica in Cassa integrazione. Il sindacato ha chiesto l'esame di casi particolari (per esempio, se risulta che i delegati di un'area produttiva sono quasi tutti sospesi alcuni dovrebbero rientrare). L'azienda ha dichiarato la disponibilità ad esaminare questi «*casi particolari*» a condizione che il numero dei «casi» non sia elevato perché diversamente nascerebbero problemi di riequilibrio (cioè dovrebbero essere sospese altre persone al posto di quelle riammesse in fabbrica).

s. d. v.

Dalla Gallino all'Altissimo, dalla Way-Assauto all'Ulma

L'indotto auto è in difficoltà «cassa» anche nel gruppo Itt

TORINO — Crisi dell'auto sul mercato internazionale e blocco della produzione per i presidi ai cancelli Fiat nei 35 giorni della vertenza continuano ad essere al centro del dibattito sui problemi delle aziende fornitrici. Secondo indiscrezioni, nei mesi di settembre e ottobre la perdita media di ordini ha superato il [illegible] per cento, nel solo settore metalmeccanico, già in presenza di una flessione del 20-30 per cento e la perdita di fatturato si aggira sui 4 milioni per dipendente. In questi ultimi tre mesi (settembre-novembre) le ore di lavoro perse (richiesta di Cassa integrazione) sono pari a 5 volte le ore non lavorate nei primi sette mesi dell'anno, gennaio-luglio.

Ieri le organizzazioni sindacali hanno esaminato in particolare la situazione della multinazionale americana Ittiso. Afferma il segretario provinciale Fim, responsabile dell'indotto auto, Arcidiacono: *«Nel maggio scorso avevamo firmato un accordo con il quale la controparte ci dava precise garanzie su investimenti ed occupazione. Il 3 settembre, anche a causa della vertenza Fiat, la direzione ci ha annunciato massicci ricorsi alla Cassa integrazione, soprattutto per la Gallino e la Altissimo»*.

Ma la flessione continua degli ordini, ha provocato altri drastici provvedimenti da parte della Itt. Dice ancora Arcidiacono: *«A fine ottobre abbiamo chiesto un nuovo incontro per sollecitare l'applicazione dell'accordo di maggio. La direzione ci ha informati di ulteriori difficoltà dell'azienda. Ci ha fatto tuttavia capire che per il momento non sono previste riduzioni di personale e che eventuali dimissioni o prepensionamenti non saranno rimpiazzati. Nello stesso tempo ci ha fornito il prospetto del ricorso alla Cassa integrazione per tutto il mese di novembre nelle varie aziende del gruppo»*.

Way-Assauto Asti (ammortizzatori): [illegible] giorni di Cassa per 1580 dipendenti su [illegible]; Gallino (guarnizioni, volanti, stampaggio): stabilimento di Regina Margherita, 15 giorni per 510 operai; a Rivalta, [illegible] giorni per 120 addetti; a Borgaretto, [illegible] giorni per 120 lavoratori (in totale i dipendenti sono 1350); Altissimo di Moncalieri (fanali): 12 giorni per [illegible] su 650 addetti; Sirtal di Bruino (guarnizioni in gomma): 12 giorni per 300 su 400 lavoratori; Ulma di Beinasco (profilati): 12 giorni per [illegible] dipendenti su 350; Fispa di Beinasco (filtri e volanti): [illegible] giorni per 240 su 330 lavoratori: Dpa di Monale d'Asti (fanali): 15 giorni per tutti i [illegible] adetti. Nessuna richiesta di sospensione per la Descam di Lazzate (Milano) e per la Hellebore di Serravalle (Ferrara) che fabbricano marmitte e silenziatori.

Le organizzazioni sindacali hanno «*radiografato*» le condizioni di queste aziende, chiederanno nei prossimi giorni alla direzione di conoscere i programmi produttivi per l'anno prossimo, o «*almeno* — dice Arcidiacono — *per i primi mesi dell'81*».

Carlo Novara

I pesanti riflessi della crisi europea dell'acciaio

Cassa integrazione alla Teksid e lungo ponte nel gruppo Iveco

TORINO — *«A causa della contrazione di mercato con conseguente aumento di stoccaggio»* la Teksid è costretta a ricorrere alla Cassa integrazione nei settori produttivi che fino ad ora hanno lavorato a pieno ritmo e che non sono stati interessati direttamente dalla vertenza dei 35 giorni. Come è noto infatti, alla Cee si sta discutendo sulla necessità di ridurre la produzione dell'acciaio in Europa. E' un fenomeno su scala mondiale i cui contraccolpi si fanno ora anche sentire nel gruppo italiano.

Per ridurre invece il numero di veicoli industriali giacenti nei parcheggi degli stabilimenti, è stato firmato un accordo con la Flm per un «*lungo ponte*» natalizio, la cui copertura retributiva è garantita dallo spostamento di alcune festività.

Teksid. La Divisione Trasformazione di Avigliana porrà in Cassa integrazione per 3 giorni (dal 26 al 28 novembre) 230 lavoratori. Le Fonderie ghisa di Carmagnola usufruiranno del [illegible] dal 24 al 29 novembre per 1300 dipendenti che, dal 22 dicembre '80 al 3 gennaio '81 si ridurranno di 100 unità.

Per il settore Acciai non sono state ancora stabilite le date del ricorso alla Cassa che verrà tuttavia consumata entro il 4 gennaio '81. Acciaierie 1 e 2, Colata continua, Aod, Blooming 1100 e 780, Treno 550 e collegati (manutenzione, collaudi e magazzini) usufruiranno di una settimana a zero ore per 4200 addetti. Nastro a caldo, Finimenti e collegati, due settimane per 450 lavoratori. Larghi nastri, 5 giorni per 700 dipendenti. Il raggruppamento Acciai ha chiesto invece tre settimane per 7000 addetti.

Le raccomandate a mano, consegnate ieri al sindacato, portano le date del 7, 8 e 10 novembre.

Iveco. Per i Veicoli Industriali di Lungo Stura Lazio la situazione è assai diversa. Come detto, anche in questo settore vi sono problemi di stoccaggio, ma è stato raggiunto un accordo con il sindacato per concentrare nel periodo di fine anno la fruizione di giornate festive.

Il giorno di San Giovanni (martedì 24 giugno) verrà spostato al 31 dicembre; l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione, servirà di copertura per la vigilia di Natale. Il programma prevede anche l'anticipo di un giorno festivo: il primo novembre '81 (domenica) verrà anticipato al 2 gennaio dello stesso anno.

Ci sono poi due giorni (2 gruppi di otto ore, secondo la definizione del contratto nazionale del lavoro) e precisamente il 28 e il 29 dicembre che verranno pagati in base all'articolo 5 del contratto stesso. Un ulteriore «gruppo di 8 ore» che rientra sempre in questa normativa, verrà retribuito a saldo del mese di novembre.

c. nov.

GLI AZIONISTI CONVOCATI IN ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Oggi l'aumento del capitale Fiat 500 miliardi in più per il Gruppo

L'operazione in tre parti: 3 azioni gratis (2 ordinarie e una privilegiata) ogni 60 possedute; una nuova azione ogni vecchia posseduta al prezzo di 700 lire; finanziamento Mediobanca attraverso emissione di obbligazioni

TORINO — Gli azionisti Fiat si riuniscono questa mattina alle 10 presso il Centro storico di via Chiabrera in assemblea straordinaria per decidere sull'aumento di capitale approvato dal Consiglio di amministrazione della società il 23 settembre scorso.

L'operazione si divide in tre parti: un'assegnazione gratuita di due azioni ordinarie e una privilegiata ogni 60 possedute. Queste azioni provengono dai titoli acquistati sul mercato dalla stessa Fiat che aveva ricevuto mandato in questo senso dalle ultime tre assemblee; il raddoppio del capitale da 165 a 337,5 miliardi di lire attraverso l'emissione di 230 milioni di azioni ordinarie e di 115 milioni di azioni privilegiate da distribuire agli azionisti in ragione di una nuova ogni vecchia azione posseduta al prezzo di 700 lire (500 lire di valore nominale più 200 lire per spese, accessori e conguaglio dividendo). Le nuove azioni avranno godimento 1° gennaio 1980 e saranno così pareggiate, a tutti gli effetti, a quelle attualmente in circolazione; un finanziamento di Mediobanca (Istituto di credito finanziario) per 350 miliardi di lire.

Tale finanziamento avverrà attraverso l'emissione sul mercato di obbligazioni Mediobanca che potranno essere parzialmente convertite, in un secondo tempo, in azioni di una società finanziaria, la «Fidis», attualmente di completa proprietà Fiat. Le obbligazioni si chiameranno «Mediobanca serie Fidis» e quelle che potranno essere convertite rappresentano 180 dei 250 miliardi totali. Il 60 per cento del capitale Fidis andrà così ai sottoscrittori delle obbligazioni, il 40 per cento resterà alla Fiat. I cento miliardi restanti del finanziamento Mediobanca saranno restituiti dalla Fiat all'Istituto di credito.

La Fidis, considerata dalla Fiat Spa uno dei suoi «gioielli», avrà partecipazioni di rilievo in tutta una serie di società finanziarie e industriali del gruppo di elevata redditività: dalla Sava all'Ifi, dalla Magneti Marelli alla Gilardini ecc.

Le azioni di nuova emissione sono anche riservate in opzione ai possessori di obbligazioni convertibili Fiat in rapporto di due azioni ordinarie e una privilegiata ogni 18 obbligazioni possedute.

E' un'operazione finanziaria articolata, che porterà denaro fresco nelle casse Fiat per circa 500 miliardi, già accettata molto bene dal mercato borsistico. Dal giorno dell'annuncio dell'aumento del capitale le azioni ordinarie sono salite da 2260 a 3225 lire, quelle privilegiate da 1640 a 2450 lire. Pur in un momento di Borsa euforica si tratta di un miglioramento eccezionale, specie se si tiene conto del difficile periodo che l'azienda ha dovuto affrontare sotto il profilo sociale.

All'assemblea non dovrebbero esserci sorprese sull'approvazione, in quanto l'Ifi, che detiene il pacchetto di maggioranza relativa della Fiat Spa con il 30 per cento delle azioni, si adeguerà all'aumento di capitale con l'esborso di circa 50 miliardi ed altrettanto farà con ogni probabilità la «Lybian Arab Foreign Bank» che detiene poco meno del 10 per cento.

Quasi 500 miliardi di capitale fresco si andranno ad aggiungere agli oltre 1500 che costituiscono l'attuale eccedenza netta della società. Si avrà così un totale disponibile superiore ai 2000 miliardi. Di questi, circa 500 andranno ad aumentare il capitale di «FiatAuto» che salirà a 1700 miliardi; altri 600 verranno impiegati per incrementare i capitali sociali degli altri principali settori produttivi con particolare attenzione alla siderurgia, ai veicoli industriali e alle macchine movimento terra. I restanti mille miliardi resteranno nelle casse Fiat per la massa di manovra necessaria ad una società che ha oltre 600 aziende in tutto il mondo.

La parte più consistente del capitale proveniente dall'operazione andrà, dunque, al settore dell'automobile, sul quale la Fiat punta maggiormente per lo sviluppo nei prossimi anni. Entro il 1985 sono previsti, infatti, investimenti per 5400 miliardi di cui 3 mila per il completamento e il rinnovo della gamma delle proprie vetture; 1400 per lo sviluppo, la ricerca e l'innovazione e 1000 per la riduzione dei costi di prodotto e di produzione.

In questo modo la Fiat si prepara ad affrontare la ripresa del mercato automobilistico mondiale che dovrebbe avvenire nei primi mesi del 1982. La concorrenza delle altre principali Case automobilistiche si farà certamente più agguerrita ed avrà maggiori possibilità chi, in quel momento, si presenterà sul mercato con il prodotto migliore. Gli investimenti previsti da «Fiat-Auto» — si fa notare — vanno in quella direzione e certamente oggi il presidente Giovanni Agnelli lo confermerà agli azionisti.

L'assemblea straordinaria arriva in un momento di svolta positiva, all'indomani dell'accordo con il sindacato che ha posto fine ad una lunga e tormentata vertenza e che permette di guardare agli impegni futuri con maggiore serenità. Un elemento confortante, che sarà sottolineato oggi da Agnelli, è l'andamento delle vendite di automobili che ha visto la Fiat ricuperare sulla quota interna, mentre in Europa, pur in presenza di una domanda fortemente calante, è l'unica con Renault che riesca a mantenere inalterate le percentuali di mercato.

Questa situazione — sottolineano alla Fiat — dimostra come la «strategia d'attacco» in atto da alcuni anni stia dando buoni risultati che saranno ulteriormente migliorati dall'afflusso di denaro fresco.

Renzo Villare

Dura reazione a Genova

Italimpianti con le spalle al muro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le indecisioni del governo in materia di assicurazioni sui crediti all'esportazione stanno mettendo con le spalle al muro l'Italimpianti. La società, infatti, che sta fornendo il materiale per acciaieria ad Isfahan, si trova nella singolare situazione di avere 100 miliardi depositati dal governo iraniano presso alcune banche italiane e non utilizzabili per la mancanza di copertura assicurativa.

Quando venerdì scorso la riunione del Cipes si è conclusa con nulla di fatto per il contrasto sorto tra il ministro La Malfa e i colleghi socialisti Manca e De Michelis, i dirigenti dell'Italimpianti sono rimasti sbalorditi. «Il governo non si rende conto — è stato il loro commento — delle difficoltà in cui si viene a trovare una società che deve pagare numerosi fornitori. Nel nostro caso poi si tratta di un contratto unico: per il momento ci limitiamo a produrre i pezzi necessari all'acciaieria che vengono imbarcati direttamente su navi iraniane. Il nostro rischio è di gran lunga inferiore a quello che corrono altri gruppi che operano in via diretta in Iran».

Eppure è una storia che si trascina da tre anni. All'inizio, cioè prima della rivoluzione islamica, era stata chiesta alla Sace, l'organismo che si occupa di queste operazioni, una copertura dell'80%, pari a 975 miliardi sui 1351 del contratto. L'assenso della Sace giunse regolare anche se venne concordato di distribuirlo in tre «tranches» per mancanza di fondi. Poi ci fu una sorta di ripensamento allo scoppio della rivoluzione; venne superato ma le sanzioni americane e quelle Cee fecero di nuovo arenare la copertura: l'ostacolo venne di nuovo superato e il 29 luglio scorso il Cipes diede il suo consenso.

Le pastoie burocratiche però hanno fatto procedere a rilento i passaggi di completamento fino a che venerdì scorso, in una ennesima riunione, il Cipes ha congelato ogni cosa. Intanto il ministro Manca continua nella polemica a distanza con La Malfa affermando che i nuovi impegni assicurativi verso l'Iran che lo Stato dovrebbe assumere ammontano a 300 miliardi e non a 2000.

Il consiglio di fabbrica dell'Italimpianti di Genova ha preso posizione con un documento richiamando «la mancanza di una politica governativa per l'esportazione di sistemi e di impianti industriali» e i ritardi dell'«Iri» e delle finanziarie «Finmeccanica» e «Finsider» nel dare alle società operative gli strumenti per far fronte ad ogni eventualità».

La commissione internazionale dei commerci ha respinto la richiesta

Nessuna limitazione negli Stati Uniti all'importazione di auto dal Giappone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La commissione internazionale dei commerci ha respinto la richiesta dei sindacati e delle aziende automobilistiche americane di limitare le importazioni di vetture giapponesi. Per tre voti a due ha decretato che la crisi dell'auto negli Stati Uniti non è dovuta tanto alla concorrenza straniera quanto alla difficile congiuntura economica e al desiderio del pubblico di passare a macchine a basso consumo di benzina. Il presidente Carter si era impegnato ad attuare «almeno in parte, qualsiasi raccomandazione» della commissione, che è competente a intervenire allorché un settore industriale subisce danni gravi a causa dell'import. Ma ora che essa ha espresso parere negativo, difficilmente il Presidente potrà rovesciarlo. L'unica misura ancora a sua disposizione è di carattere negoziale: potrebbe raggiungere un accordo, peraltro improbabile, con il governo giapponese per un'autolimitazione delle vendite delle vetture in America.

L'auto americana ha subito negli ultimi dodici mesi una serie di drammatici rovesci. Le vendite sono diminuite di oltre il 20% e la disoccupazione nel settore ha sfiorato il 30% della manodopera. Dal primo posto al mondo, essa è passata al secondo dopo il Giappone. Al tempo stesso, le importazioni delle macchine straniere sono aumentate, sino a occupare il 28% del mercato, l'8% in più di un anno prima. La maggior parte di esse sono «made in Japan» e spesso, oltre che per i consumi, sono vantaggiose anche per i prezzi. La crisi ha messo in difficoltà persino la General Motors, la più grande azienda del mondo. Per la prima volta dal 1929, ha registrato gravi passivi. Complessivamente, Detroit si accinge a chiudere l'anno con un deficit di oltre 4 miliardi di dollari.

Sindacati e aziende hanno sostenuto di fronte alla commissione internazionale dei commerci che la responsabilità maggiore della caduta è dell'import dal Giappone. Ma le ditte nipponiche le hanno vigorosamente contraddette, sostenendo la tesi che Detroit non aveva saputo ammodernarsi anticipando la crisi del petrolio. Nel dibattito la commissione si è quasi spaccata in due. Sembra che il parere negativo sia prevalso perché i sindacati e le aziende avevano avanzato richieste drastiche: un taglio del 40% delle importazioni per un periodo di due anni, per consentire a Detroit di riprendersi. Attualmente, negli Usa si vendono 2 milioni 100 mila vetture giapponesi l'anno. Detroit ha stanziato investimenti di quasi 80 milioni di dollari per il prossimo quinquennio per vincere la sfida.

Le prospettive dell'auto americana sono migliorate col lancio delle prime «world cars», ossia delle utilitarie internazionali della Ford e della Chrysler. Inoltre, il presidente Carter negozierà certamente con Tokyo. Ma anche se egli ottenesse qualche concessione, la ripresa sarebbe lenta e graduale. Gli operatori economici la collocano nell'83 al più presto. Ciò presenterà problemi a Reagan. L'ex governatore della California crede nel libero mercato ed è contrario al protezionismo. Ma ha promesso di difendere gli interessi di Detroit. Non potrebbe tirarsi indietro senza rischiare una immediata impopolarità. Potrebbe adottare allora provvedimenti alternativi, come esenzioni fiscali per le nuove tecnologie, gli aumenti di produttività. **e. c.**

Londra: prestito all'Agip Nucleare

ROMA — L'Agip Nucleare ha reperito sul mercato internazionale un prestito di 100 milioni di dollari, durata 7 anni, a tasso rivedibile legato al Libor (London interbank offered rate). I proventi del finanziamento — afferma un comunicato della Bnl — verranno destinati agli acquisti di materiale fissile.

L'operazione sarà perfezionata oggi a Ginevra, ed è stata organizzata dalla Lavoro Bank Overseas, del gruppo Banca Nazionale del Lavoro.

L'American Motors chiude in perdita

NEW YORK — La American Motors ha annunciato di aver accusato nel quarto trimestre del 1980 una perdita netta di 84,9 milioni (profitto di 10,6 milioni nel corrispondente periodo del 1979) su un fatturato di 563 milioni (831). Per l'intero esercizio, terminato il 30 settembre, si registra una perdita di 156,7 milioni di dollari.

La società si attende risultati migliori per il prossimo esercizio, favorita anche da un recupero economico.

Renza Bracco, neo presidente Giovani industriali

«Bisogna parlare con i sindacati anche quando non ci sono vertenze»

TORINO — Renza Bracco (31 anni) è da qualche giorno nuovo presidente dei giovani industriali di Torino, una carica che non la «emoziona» particolarmente, ma che, a quanto abbiamo capito, la impegnerà tanto. Soprattutto per una ragione: crede molto nell'associazionismo e tenterà di coinvolgere il più possibile la sua categoria in una serie di iniziative che privilegeranno soprattutto la formazione. La Bracco è convinta che una categoria sia forte e credibile quando ha sviluppato, al suo interno, un dibattito il più intenso possibile.

Alla dottoressa Bracco, dirigente di una società metalmeccanica (si occupa della parte amministrativa), abbiamo rivolto alcune domande.

— Lei insiste sul ruolo che deve avere un'associazione come la sua. Che tipo di lavoro si appresta a fare?

— Devo dire innanzitutto che c'è continuità con il mio predecessore, Oreste Accorniero. In sintesi si tratta di: informare gli associati; formare gruppi di lavoro con obiettivi e scadenze ben precisi; ampliare il lavoro di formazione.

— In che cosa vi differenziate dagli imprenditori che hanno più anni di voi? Una volta eravate famosi per cose come il «rapporto Pirelli», per alcune posizioni di avanguardia, di rottura. E oggi?

— La novità del nostro comportamento consiste soprattutto nel metodo di affrontare i problemi attuali. Per esempio i rapporti con il sindacato. Ebbene, noi crediamo che si debba parlare con le confederazioni, dialogare con esse, trovare terreni e punti di intesa in momenti non conflittuali. In altre parole occorre sedersi allo stesso tavolo anche quando non c'è una vertenza in corso.

— E il sindacato è disponibile a questo metodo?

— Dobbiamo verificare. Come tutti sanno nel sindacato è in corso un dibattito sul meccanismi interni di democrazia. E' nostro augurio che ci si avvicini ad una mentalità più europea, in base alla quale sia privilegiato l'elemento propositivo piuttosto che quello meramente rivendicativo o, peggio ancora, di scontro ideologico.

— Una parte del sindacato spinge per diventare più «di governo», più collaborativa; in cambio però vuole partecipare a scelte anche non economiche. Secondo lei quali ruoli devono essere rispettati?

— Le parti sociali devono proporre, chiedere, dare indicazioni, mentre al governo spetta il ruolo di mediatore imparziale e di guida politica.

— Qual è stata, secondo lei, la lezione che si può trarre dalla lunga vertenza Fiat?

— Il sindacato deve cambiare, non più o non solo slogan ai cancelli di Mirafiori, ma proposte e collaborazione al tavolo delle trattative; gli imprenditori, soprattutto quelli piccoli, non devono approfittare e tornare a metodi che il momento e la cultura attuali non consentono più di avere; il governo, infine, deve essere, come ho già detto, più neutrale e più capace di inquadrare un problema aziendale, come quello della Fiat, nella cornice, più ampia, del sistema delle relazioni industriali in Italia.

— Sempre a proposito della Fiat, non le sembra che i giovani imprenditori abbiano sottovalutato la tematica dei «quadri» e dei ceti intermedi?

— Quello che mi preme è non tanto di confessare di aver perso degli autobus, quanto la volontà di non perderne in futuro. Lo sforzo dei «giovani» è di sviluppare al massimo la sensibilità sociale, l'attenzione costante di fronte alle evoluzioni.

— Oggi è alle porte una grossa rivoluzione tecnologica che forse cambierà radicalmente il mondo del lavoro. Non è forse questo l'autobus che sta arrivando e che non bisogna perdere? In Francia ci stanno già pensando...

— Anche parte dell'imprenditorialità italiana ci pensa. Il nostro sforzo è quello di trainare l'altra parte, quella più distratta.

— Il gruppo dei giovani torinesi quale studio ha in cantiere oggi?

— Un'indagine su 300 aziende dell'indotto (non tutto Fiat): è un lavoro mai fatto prima che permetterà di avere una radiografia di uno strano mercato e quindi l'opportunità di pensare ad una sua riorganizzazione.

p. m. fas.

Esportazioni in sensibile diminuzione

ROMA — Nel mese di agosto, per la prima volta dal gennaio scorso, il valore delle esportazioni italiane è sceso sotto i cinquemila miliardi di lire. Le importazioni sono, invece, ammontate a 6 mila 594 miliardi, per cui il saldo commerciale ad agosto ha segnato un passivo di 1645 miliardi di lire.

Per quanto riguarda i primi otto mesi dell'anno le importazioni sono ammontate a 53 mila 135 miliardi e le esportazioni a 42 mila 308 miliardi di lire con aumenti, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, del 40,9 e del 14,9 per cento.

Prestito all'Eni da pool di banche

ROMA — Un consorzio di banche internazionali guidato dalla Chase Manhattan Bank ha accordato un prestito di 75 milioni di dollari alla Hydrocarbons Bank.

L'operazione è stata conclusa a Londra dal vicepresidente dell'Eni, Leonardo Di Donna. Il consorzio di banche comprende, tra gli altri, l'Istituto San Paolo di Torino e il Banco di Roma.

Nei primi 5 mesi di quest'anno è già cresciuto del 44,7%

È in fortissimo aumento il gettito delle imposte sui redditi da lavoro

ROMA — Il gettito delle ritenute fiscali sui redditi da lavoro dipendente continua a salire a ritmi vertiginosi. Nei primi cinque mesi dell'anno, secondo gli ultimi dati pubblicati dal ministero delle Finanze, l'incremento per questa singola voce delle entrate tributarie è stato del 44,7%. Contro i 3766,2 miliardi di gennaio-maggio '79, il fisco nello stesso periodo del 1980 ha prelevato, sulle buste paga dei lavoratori dipendenti (settore privato) 5447,9 miliardi, cioè 1681,7 in più. Aggiungendo anche le ritenute sugli stipendi degli statali (620 miliardi) il gettito per i cinque mesi sale a 6068 miliardi. L'incremento del 44,7% (ben più elevato di quello, pur cospicuo, registrato per tutto il complesso delle entrate tributarie, che è del +35,8%) mette in evidenza come il taglio operato dalla scure del fisco in un periodo come l'attuale di elevata inflazione, colpisca molto più duramente i lavoratori dipendenti.

Basti pensare, ad esempio, che secondo gli ultimi dati pubblicati dal ministero delle Finanze, nello stesso periodo gennaio-maggio '80, i guadagni medi mensili di fatto per gli operai della grande industria (dati Istat) sono saliti del 24,2%, in presenza oltretutto di un incremento delle ore effettivamente lavorate (+4,8%). Questo significa che se lo stipendio sale del 10%, l'imposta trattenuta direttamente sulla busta paga aumenta di oltre il 18%. E questo andamento per effetto del miscuglio «esplosivo» composto da inflazione più progressività dell'imposta, tende a peggiorare. Nel 1979 l'incremento, rispetto al 1978, del gettito delle ritenute sul lavoro dipendente fu infatti del 40,2%. Il valore di fine maggio '80, che è stato del +44,7%, mostra come la spirale si sia avviata di un ulteriore 4,5%.

Complessivamente, per quanto riguarda l'insieme delle entrate tributarie erariali nei primi cinque mesi, al primo posto sono sempre le imposte sul patrimonio e sul reddito, cresciute del 41,6 (da 8496 a 12.017 miliardi) seguite dalle tasse e imposte sugli affari, salite del 37,9% (da 7876,6 a 10.864,4 miliardi). Molto più contenuto, invece, il ritmo di accrescimento delle imposte sulla produzione, sui consumi e sulle dogane, aumentate del 19,5% (da 2765,4 a 3310,1 miliardi), dei monopoli (+10%) e del lotto e lotterie (+17,2%).

Tra i singoli tributi, al vertice è sempre l'Iva, il cui gettito al netto dei rimborsi è stato di 8122 miliardi, con un aumento di 2533 miliardi (+45,3%) rispetto allo stesso periodo del '79. Viene poi l'Irpef, 7170 miliardi complessivamente, l'imposta sugli oli minerali 2.089,5 miliardi e l'imposta sostitutiva (quella pagata sugli interessi relativi ai depositi bancari e postali) con 2486,4 miliardi.

Brindisi: primo esperimento

Un magistrato per i bambini

L'istituto, promosso dall'Unicef, vigilerà sui loro diritti - La grande piaga del lavoro infantile in Puglia

BRINDISI — Parte dalla Puglia, precisamente [illegible] Brindisi, un'interessante e valida istituzione, promossa dall'Unicef a favore dei [illegible] civili. L'Italia è stata infatti scelta come luogo ideale per lanciare un organismo chiamato ad intervenire in tutti quei casi in cui i diritti del bambino sono in discussione. In questi giorni si è insediato ufficialmente il magistrato chiamato a tale incarico: è il dottor Riccardo Dibitonto, sostituto procuratore.

Perché proprio [illegible] Puglia? «Perché [illegible] nostra regione — risponde Dibitonto — vanta, insieme alla Campania, un triste primato: quello del lavoro minorile». Il «mercato [illegible] calzoni corti» coinvolge infatti centinaia di ragazzi, affittati dai genitori per pochi soldi ai mandriani, o mandati a lavorare nei cantieri abusivi, dove spesso restano vittime di gravi incidenti.

«Tutti gli elementi che raccoglieremo — spiega — saranno messi a disposizione della Regione, dello Stato, e di quanti hanno il preciso compito di difendere i minori. Per [illegible] ci limiteremo a essere un punto di raccolta per i dati che ci perverranno. In un secondo tempo, fatta una dettagliata analisi, proporremo la costituzione di precise strutture pubbliche per una migliore condizione del fanciullo».

«Aiutare i figli degli altri — afferma il magistrato — s[illegible] come aiutare i propri». E' sulla base di questo appello che cercherò di sensibilizzare l'opinione pubblica a «difendere quanti hanno più bisogno: handicappati, tossicomani (un fenomeno che sta coinvolgendo sempre più ragazzi al di sotto dei 14 anni), emarginati. «Saremo punto di riferimento — aggiunge — per tutte le forze sociali che vorranno impegnarsi in questo esperimento: organizzazioni sindacali, partiti, enti pubblici. Manca, [illegible] ogni livello, l'impegno a riconoscere ai bambini un ruolo determinante nelle mutate condizioni del mondo, in cui tutti sono chiamati a partecipare alla costruzione di un avvenire più giusto e ad una più stretta interdipendenza culturale ed economica. I problemi della droga, della fame, dell'inserimento dei giovani, della disoccupazione, nascono da questo disinteresse. Occorre perciò dare alla famiglia, alla scuola e ai ragazzi stessi l'esatta misura del progetto, per assolvere compiti diversi da quelli delle generazioni passate».

Questa iniziativa, che quanto prima sarà attuata anche in Liguria, vuole essere — secondo quanto ha affermato il dottor Michele Dentamaro, responsabile pugliese dell'Unicef — una risposta alle [illegible] sollecitazioni registrate nell'Anno internazionale [illegible] fanciullo. Per l'esperimento pugliese, [illegible] scelta è caduta sul dottor Dibitonto «per la [illegible] grande sensibilità, dimostrata verso i problemi dell'infanzia, e soprattutto per l'altissima serietà professionale».

Salvatore Gentile

Guarda [illegible] brava

New York. E' bravissima, anche se è la più giovane appartenente all'équipe degli acrobati di Canton che in questi giorni si esibisce al City Music Hall e che ha in programma una tournée di 4 mesi in 31 città degli Usa e del Canada

La stagione si aprirà venerdì

I «big» del teatro in [illegible] a Perugia

Molte novità, anche quella dell'aumento del biglietto - Si pagherà mediamente il 30% in più

PERUGIA — «Il sistema Ribadier» [illegible] Feydeau regia di Giuseppe Venetucci (compagnia di Mila Vannucci e Nando Gazzolo), inaugurerà il 14 novembre, al teatro Morlacchi, la stagione 1980-'81, organizzata dall'Eti e dall'Audac. Lo spettacolo verrà replicato nei giorni 15 e 16 novembre.

Nutrito anche quest'anno il cartellone: il 28-29-30 novembre, la compagnia teatro «La maschera» presenterà «Il mercante di Venezia» di Shakespeare, [illegible] Stoppa. Diciannove gli spettacoli in cartellone; tra questi, di rilievo: «La miliardaria» (regia di Giorgio Albertazzi) presentata dalla compagnia di Anna Proclemer; «Io l'erede» di Eduardo De Filippo, presentato dalla compagnia di Enrico Maria Salerno, per la regia di Enrico Maria Salerno; «Anima nera» di G. Patroni Griffi, con Corrado Pani per la regia di Giorgio De Lullo.

La compagnia di Carlo Cecchi, presenterà [illegible] dicembre «Anfitrione» di Molière, [illegible]tre la compagnia del teatro stabile di Roma presenterà «Casa Cuorinfranto» [illegible] Shaw, con Ilaria Occhini, Gianrico Tedeschi, Roberto Herlitzka per [illegible] regia [illegible] Luigi Squarzina.

Sempre a fine anno (le date sono da stabilire ufficialmente) la compagnia del «Teatro Parioli» di Roma e il gruppo «Teatro libero Romolo Valli», presenteranno «La locandiera» di Carlo Goldoni, nell'intuizione registica realizzata da Luchino Visconti nel 1952.

In cartellone inoltre, «Dài, proviamo» per la regia di Ugo Gregoretti, «Il revisore» di Gogol, [illegible] la regia di Maurizio Scaparro; «Edipo tiranno» di Sofocle (presentato dalla compagnia «Emilia Romagna teatro» in collaborazione con l'Audac) per la regia di Benno Besson e, da ultimo, «Le nozze di Krecinskij» di Sychovo-Kobylin e «L'opera buffa del giovedì santo», una commedia per musica di Roberto De Simone.

I prezzi sono aumentati mediamente del 30%: invariati invece quelli del loggione (1500 lire). Gli abbonamenti ai 19 spettacoli hanno un prezzo di 162 mila lire; per i giovani gli organizzatori hanno previsto sconti, in abbonamento, di oltre il [illegible]. Tale decisione è stata presa anche in considerazione che, [illegible] una indagine svolta l'anno scorso, lo spettatore medio è risultato attorno ai [illegible] anni, con diploma di scuola media superiore o laurea.

Dovrebbe proteggere la zona archeologica da obbrobri edilizi

Una duna in cemento a Selinunte per nascondere le ville abusive?

La proposta, senza precedenti, ha suscitato vivaci polemiche - Gli oppositori hanno raccolto 2340 firme per bloccare «l'artificiosa ed opprimente barriera paesaggistica»

TRAPANI — Alcuni architetti [illegible] di realizzare una futuristica duna in cemento armato ai margini del parco archeologico di Selinunte, [illegible] Castelvetrano. Si riuscirebbe così a mascherare [illegible] vista di parecchie villette obbrobriose, costruite abusivamente accanto alla celebre zona archeologica.

Se n'è discusso in un convegno; durante i lavori, sugli urbanisti sono piovute piogge di accuse. [illegible] ultima quella [illegible] volere utilizzare come cavia il territorio di Selinunte, un'antica città, che fu tra le più potenti dell'isola e le cui fortificazioni crearono [illegible] pochi problemi ai Cartaginesi, [illegible] tempo delle guerre puniche.

Esperto ed autorevole, [illegible]condo i suoi estimatori, a despota e assolutista per gli avversari, l'ago della bilancia è il professor Vincenzo Tusa, 62 anni, originario di Messina, soprintendente alle antichità e ex consigliere provinciale del pci a Palermo.

Tusa ha avallato il progetto della grande duna a suo tempo e lo ha difeso anche adesso, durante il convegno, nonostante le 2340 firme che gli oppositori hanno apposto in calce ad una petizione popolare.

«Qui si vuol fare danno», ha tuonato l'ex senatore della sinistra indipendente Ludovico Corrao, sindaco di Gibellina, insieme a Castelvetrano uno dei paesi terremotati della valle del Belice entro il cui perimetro [illegible] le rovine [illegible] Selinunte.

I tecnici hanno definito la duna in cemento armato un insieme [illegible] «rilevati in terra con andamento planivolumetrico, tali da costituire schermo visuale».

Ma gli oppositori hanno presto trovato espressioni altrettanto ricercate per sor[illegible] il loro «no»: l'hanno infatti chiamata «artificiosa e opprimente barriera paesaggistica, che accentuerebbe il contrasto cui s'intende ovviare, a costituirebbe un abnorme strumento di degrado».

A Castelvetrano, una cittadina arricchita dai progressi dell'agricoltura e dai successi di un turismo basato sull'archeologia [illegible] sul mare pulito, attorno al caso c'è grande contrasto.

Sul dibattito hanno pesato la situazione ambientale e politica, non ultimo, il clima d'insicurezza e paura dopo l'assassinio in settembre del sindaco democristiano Vito Lipari, 44 anni, vice-segretario provinciale e leader doroteo.

Abbattuto con cinque colpi [illegible] rivoltella, mentre dalla sua villetta a mare in auto si recava in comune, il dottor Lipari era stato aspramente criticato dall'opposizione (specie dal pci) per il possibilismo manifestato verso un reddilizio progetto urbanistico di un villaggio turistico, il «Kartibubbo», a due passi dal parco archeologico.

A due mesi dall'omicidio, rimasto senza spiegazione perché ignoti sono ancora mandanti [illegible] esecutori materiali, adesso Castelvetrano [illegible] accende per la disputa sulla duna. Stavolta, però, il fuoco delle accuse non esce dalle armi ma dai microfoni di [illegible] dibattito.

Antonio Ravidà

Marco Polo Tv [illegible] a Venezia

VENEZIA — Marco Polo, ossia l'attore americano di origine slava Mandy Patynkyn, [illegible] giunto [illegible] Venezia dove [illegible] questi giorni [illegible] sta preparando l'avvio delle riprese dello sceneggiato televisivo [illegible] realizzato [illegible] regista Giuliano Montaldo [illegible] capitali italiani, americani, giapponesi e cinesi.

Il desiderio manifestato a New York dal ventottenne attore americano di vedere su[illegible] Venezia [illegible] stato soddisfatto. Arrivato a Roma domenica mattina, Mandy Patynkyn è ripartito ieri a mezzogiorno per Venezia.

Mostra [illegible] cultura fiamminga a Roma

ROMA — La «Settimana di cultura fiamminga» [illegible] stata aperta oggi nell'aula [illegible] del rettorato dell'Università di Roma organizzata dall'ateneo in collaborazione con l'ambasciata del Belgio.

L'iniziativa [illegible] articola in una mostra di libri, in seminari, in concerti, in due serate di spettacoli di mimi che si terranno [illegible] teatro dell'ateneo, in dibattiti di letteratura [illegible] arte. L'ingresso [illegible] libero per tutte le manifestazioni.

Gufo reale morto folgorato

FELTRE — Una femmina di gufo reale — [illegible] detta del [illegible] del Feltrino, l'ultimo esemplare sopravvissuto nella zona — è rimasta folgorata per essersi posata sulle linee dell'alta tensione ed [illegible] stata ritrovata da due tecnici dell'Enel che stavano facendo una riparazione in località Arina (Belluno). Il volatile, che appartiene ad una specie protetta e in via di estinzione, aveva un'apertura alare [illegible] 150 centimetri.

Venezia: convegno su informazione e diritti d'autore

VENEZIA — Il crescente e incontrollato sviluppo delle tecnologie per la riproduzione e la diffusione delle opere dell'ingegno sta suscitando, in tutto il mondo, situazioni sempre [illegible] e problemi sempre più complessi per quanto attiene alla tutela giuridica dei diritti derivanti, appunto, dalla diffusione di tali opere. Tutela che riguarda l'editoria libraria come quella giornalistica, la radio e la televisione, il cinema.

Su questo tema si è aperto ieri alla Fondazione Cini, a Venezia, il IX Convegno internazionale sui problemi dell'informazione, [illegible]organizzato dalla stessa Fondazione e dai servizi informazione e proprietà letteraria, artistica e scientifica della presidenza del Consiglio. Argomento specifico del convegno — che si concluderà il 12 novembre — è «Informazione e diritto d'autore: situazioni e problemi».

Saranno esposti [illegible] Roma I «falsi» di A. Martini

ROMA — Le 58 sculture di Arturo Martini, dichiarate autentiche dallo storico dell'arte prof. Carlo Giulio Argan mentre una sentenza definitiva della Corte di Cassazione le aveva definite false, verranno esposte a Roma, in una mostra che sarà inaugurata il 14 novembre prossimo nella galleria Malborough.

La vertenza giudiziaria, protrattasi per anni, era nata da una denuncia presentata alla pretura di Milano da Ettore Gian Ferrari, presidente dei galleristi italiani di arte moderna. Al giudizio di Argan si erano opposti con perizie sfavorevoli gli scultori Marino Marini e Luciano Minguzzi oltre ad alcuni critici, tra i quali Carlo Ludovico Ragghianti.

Condividono invece il parere di Argan studiosi e storici dell'arte come Giuliano Briganti, Maurizio Calvesi, Bonito Oliva, Cesare Brandi; artisti famosi come lo scultore Fazzini e il pittore Scialoja. La sentenza della Cassazione ha stabilito che le opere potranno essere esposte purché sia indicato che si tratta di «false sculture di Arturo Martini».

Nell'invito, la galleria Malborough fa conoscere che, [illegible] novembre al 4 dicembre, sarà esposto un «gruppo di sculture da alcuni attribuite ad Arturo Martini, da altri considerate apocrife, per permettere che tali opere possano essere esaminate e studiate». Le opere non [illegible] in vendita.

Quanti italiani nel Duemila?

MILANO — Se l'andamento demografico continuerà a livello nazionale sullo stesso ritmo di Bari, nel Duemila saremo 16 milioni in più, 72 milioni [illegible] italiani; se continuerà al ritmo [illegible], alla fine del secolo saremo invece cinque milioni [illegible] meno, 52 milioni.

Lo ha affermato Giampiero Bartolucci, presidente della «Fondazione Franco Verga».

Quaranta editori, diecimila titoli

Fiera del pocket aperta [illegible] Pescara

PESCARA — Oltre diecimila titoli di quaranta editori sono esposti a Pescara in via Carducci, da oggi a tutto il 20 novembre, alla mostra-mercato del tascabile italiano, organizzata dalla Cooperativa libraria abruzzese.

L'allestimento della [illegible]gna è stato deciso su considerazioni di mercato. In Italia, 3500 Case editrici diffondono 55 titoli al giorno, ma nel nostro Paese [illegible] continua a leggere poco. In base ai risultati di una recente indagine, i lettori di libri sono poco più di un milione e solo una famiglia ogni sei o sette ne acquista uno all'anno, anche se pocket. Questo [illegible] il «boom» che negli Anni Sessanta, aveva fatto superare le 3[illegible] copie, mentre ora se ne vendono [illegible] decimo.

Da queste premesse è nata l'idea della mostra, che raccoglie quasi tutta la produzione italiana. Nel suo ambito, sono in programma numerose iniziative a cura di enti e associazioni, che affronteranno il problema «libro» da diverse angolazioni.

Butta via la schedina con un dodici

GENOVA — Singolare disavventura d'un genovese: dopo aver appreso di aver fatto solo «11» al Totocalcio, ha stracciato e buttato nella spazzatura la schedina. Invece, aveva fatto «12»: infatti il secondo canale tv aveva informato che l'esito dell'incontro Prato-Triestina era di 1-0 a favore della squadra toscana, mentre poco dopo aveva rettificato in «1-1», ossia l'esatto esito della partita.

Lo sfortunato vincitore, Domenico Ricciardi, via Gherzi 14, si è presentato, ieri mattina, alla direzione del Totocalcio del capoluogo ligure e ha raccontato il fatto. Ha precisato di aver effettuato la sua giocata [illegible] un bar del cen[illegible] e [illegible] essere sottoposto a perizia calligrafica, alla prova cioè che sia la «giocata», sia la «figlia» della schedina sono state tracciate dalla sua mano.

Sino ad ora vi hanno aderito 4 Regioni

Una intesa per sfruttare le idrovie in Alta Italia

VERONA — Il Piemonte ha aderito alla [illegible] interregionale per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di navigazione interna. Sino a giovedì [illegible]so, l'intesa comprendeva Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. L'adesione è stata annunciata dall'assessore Moretti al comitato che si è riunito a Verona sotto [illegible] presidenza dell'assessore veneto Pasetto, presenti anche gli assessori Baccalini, per l'Emilia-Romagna e Semenza, della Lombardia.

Durante l'incontro è stato detto che è prevista, in tempi brevi, l'adesione del Friuli-Venezia Giulia, appena saranno rimossi, con legge statale, gli attuali impedimenti giuridici dovuti al fatto che tale regione è a statuto speciale. L'intesa costituisce un organismo interregionale che è unico in Italia e di grande rilevanza per l'utilizzo delle infrastrutture idroviarie esistenti e da completare. Si tratta in pratica di oltre mille chilometri di «strade d'acqua» potenzialmente sfruttabili già da ora: vanno dal Po ai vari canali navigabili già in funzione o tuttora inutilizzati.

L'esempio più clamoroso è quello del canale Fissero-Tartaro-Canalbianco che, partendo da Mantova, raggiunge l'Adriatico: [illegible] sufficienti 34 miliardi per rendere questa via completamente navigabile ai battelli di stazza europea, cioè da [illegible] tonnellate.

Durante l'incontro è stato anche esaminato e approvato l'abbozzo di un piano della rete idroviaria padana veneta che sarà quanto prima sottoposto alla valutazione di tutti gli organismi statali e regionali nonché degli enti e delle associazioni interessate.

Infine è stato deciso di dare l'avvio [illegible] un programma di studi e sperimentazioni [illegible] modo da poter verificare [illegible] completa e razionale navigabilità del Po dalla foce fino alla sua estremità occidentale, cioè a Torino, secondo i concetti e le esperienze più moderne in atto a livello internazionale.

l. r.

(Segue da pagina 6)

Gli Azionisti, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Dipendenti tutti della PROCOS S.p.A. annunciano con profondo cordoglio la repentina scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

Presidente del Collegio Sindacale

e si associano al dolore della famiglia.
— Cameri, 10 novembre 1[illegible]

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti e impiegati della TECHNOR s.p.A. prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

— Novara, 10 novembre 1980

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e Maestranze della N.C.B. S.p.A. partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

— Novara, 10 novembre 1980

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e impiegati della TEMA-CO S.p.A. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

— Novara, 10 novembre 1980.

La Conelli, Ferrari & C. S.p.A. annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

Presidente del Collegio [illegible]

— Novara, 10 novembre 1980

L'Elettromeccanica Verbano [illegible] annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa del

rag. Luigi [illegible]

Presidente del Collegio Sindacale

— Novara, 10 novembre 1980

Partecipano al lutto famiglia Paolo Ferrari, Gian Paolo e Giuseppe Ferrari.

Il Presidente, gli Amministratori della Società AMUT S.p.A. partecipano al cordoglio della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

Presidente del Collegio Sindacale della Società

sin dalla sua fondazione.
— Novara, 10 novembre 1980

Partecipano al lutto Giovanni, Giuseppe e Franca Milani; Orsola Mossoni, dott. Michele Tosi.

Enrico, Ettore e Pierangelo Maffioli uniti[illegible] alle loro famiglie con grande tristezza per la scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

partecipano al dolore della famiglia.
— Novara, 10 novembre 1980.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale e i Dirigenti della Goffredi Maffioli S.p.A. profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

Presidente del Collegio Sindacale della Società

— Novara, [illegible] 1980.

[illegible]

Giovanni Battista Osella

artigiano

anni 42

Addolorati lo annunciano la moglie Maria col figlio Claudio, mamma, suocera, cognata, cognato, parenti tutti. Funerale martedì 11 corr. ore 14.30 partendo dall'abitazione borgata Tetti Rolle 1
— Moncalieri, 10 novembre 1980

Consiglio di Amministrazione, Presidenza, Direzione, Collegio dei Revisori dei Conti, [illegible] e Personale tutto dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

prof. ing. Paolo Lombardi

già vicepresidente dell'Istituto.
— Torino, 10 novembre 1980

Dopo una vita dedicata ai suoi cari e d'intenso lavoro è mancato

Foscolo A[illegible]

anni 58

Ne danno la triste notizia la moglie Caterina, il figlio Sergio, parenti tutti. Si ringraziano le partecipazioni professionali e di bontà del prof. Angelo Acri-Dalo. La presente è partecipazione e ringraziamento. Funerali oggi con partenza ore 14 ospedale Maria V., largo Gottardo. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Druento. Servizio pullman.
— Torino, 11 novembre 1980

I Collaboratori Martucda Gherra, Ottonno Viagi e le Maestranze tutte partecipano al dolore della famiglia Ancora.

Pinuccia Calvetti, Giuseppe Barbiano, Adriana Rollo si uniscono al dolore della famiglia Ancora.

Le Famiglie Emilio ed Elio Milano si uniscono al dolore della famiglia Ancora.

La ditta Lolodice e Figlio partecipa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

Foscolo Ancora

— Torino, 11 novembre 1980.

Le famiglie Lolodice si associano al dolore della famiglia Ancora per la scomparsa dell'amico FOSCOLO.

E' improvvisamente spirata la

PROF. DOTT.

Beatrice Urbinati

Ne danno il triste annuncio la sorella Claudia, il fratello Raffaello con la moglie Evelina, cognata e nipoti. Funerali oggi, ore 16, Ospedale Mauriziano
— Torino, 11 novembre 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Cravero vedova Bigogno

Ne danno il doloroso annuncio la figlia, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 alle ore 8,45 nella Parrocchia di San Donato, indi la cara Salma proseguirà per Caselette.
— Torino, 10 novembre 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lorella Di Carlo

anni 7

Lo annunciano con dolore papà e mamma nonni zii e zie e parenti tutti. Funerali oggi ore 10.30 da v. Tesi 5
— Nichelino, 11 novembre 1980

RINGRAZIAMENTI

Enzo e Nicola Capula ringraziano parenti, amici, conoscenti e quanti gli sono stati vicini nella triste ricorrenza per la morte della mamma

Giuseppina Di[illegible] Papaleo

— Torino, 11 [illegible] 1980

ANNIVERSARI

Nel secondo [illegible] della scomparsa del caro

Vittorio Bosco

lo ricordano con vivissimo rimpianto moglie, figlio e parenti tutti.
— Torino, 10 novembre 1980.

1971 — 1980

comm. Giuseppe Primon

Sempre affettuosamente [illegible] dalla moglie
— Torino, 10 novembre 1980

1978 — 1980

Emma Ayer Belforte

1977 — 1980

cav. Emilio Belforte

Sempre affettuosamente ricordati

1975 — 19 novembre — 1980

Pregate con noi per l'anima eletta di

Giovanni Rogozinski

Contrasti tra le correnti psi

Per il foro boario crisi a Chivasso?

Dure dichiarazioni di un consigliere. Il sindaco ribatte: «Posizioni personali»

Crisi o rimpasto nella giunta social-comunista di Chivasso? Non è facile fare previsioni in questo senso, ma che qualcosa [illegible] per accadere lo annunciano sintomi evidenti.

«Una giunta così non può andare avanti»: questa la dichiarazione a sorpresa del consigliere comunale Antonio Usai, al quale fanno capo quattro dei sette consiglieri socialisti della corrente craxiana. «E non tanto per il desiderio di allinearsi alla linea politica del partito a livello nazionale — prosegue Usai — ma esclusivamente per il bene della cittadinanza. Citerò, tanto per fare un esempio, uno dei problemi discussi nell'ultimo Consiglio comunale, al quale consiglio purtroppo non ho partecipato, che è quello dello spostamento del foro [illegible] dal centro alla periferia. E' noto a tutti che fin [illegible] 1969 l'Amministrazione del tempo aveva acquistato il terreno necessario per lo spostamento del mercato. E' un'area di 182 mila metri quadri, in regione Posta, compresa nella zona nordovest della città, adiacente all'autostrada Torino-Milano, nei pressi della Chivasso-Montanaro, con possibilità [illegible] collegamenti stradali e ferroviari».

E' pur vero — prosegue Usai — che il progetto che si [illegible] tato allora non è più concepibile oggi; è valida pertanto un'alternativa due strutture che si prevedevano, ma è fuori discussione l'ubicazione dell'area».

«Non vedo pertanto in modo chiaro i motivi che inducono ora l'Amministrazione ad affrontare un'ingente spesa per l'acquisizione di una nuova area per il mercato in regione Bioscia, dove fra l'altro si dovrà sacrificare una zona di fertilissimi orti. A questo punto, senza voler evidenziare altri problemi [illegible] vengono risolti in modo da destare enormi perplessità, io mi chiedo se questa giunta stia attuando una politica giusta».

Nel psi a Chivasso aperti sono i dissensi tra gli appartenenti alla corrente craxiana, in maggioranza nel partito, e di quelli della sinistra, leader dei quali è l'assessore provinciale Paolo Rava. Alcuni scontri avvenuti in recenti sedute consiliari metterebbero appunto in pericolo l'attuale coalizione social-comunista.

«Lo sa anche Rava — conclude [illegible] — che deve arrampicarsi sugli specchi per non mandare a rotoli l'attuale giunta. Ma a questo punto io ritengo che occorra un chiarimento nei confronti dei nostri alleati comunisti se vogliamo amministrare bene e in modo corretto la cosa pubblica. Se questo non è di possibile realizzazione, tanto vale trarne le debite conseguenze».

Di diverso parere il sindaco Livio Rava Cambrino: «La stabilità della giunta non è in discussione, si possono rivedere metodi nell'affrontare certi problemi del nuovo foro boario, non c'è [illegible] nulla di definito. I contrasti nel nostro partito non sono radicali come li presenta il consigliere Usai».

Occorre un bus per Rivarolo

Protestano i genitori dei ragazzi della zona di Levone che frequentano l'Istituto tecnico industriale di Rivarolo. Non esiste infatti nessuna linea di autobus che li conduca a scuola e tocca ai genitori provvedere ogni mattina al trasporto. Il problema riguarda da vicino anche i pendolari che lavorano nelle aziende del Rivarolese, costretti a coprire il tragitto con mezzi propri.

Per questo motivo i sindaci della zona hanno deciso nei giorni scorsi di chiedere il ripristino di una linea che, passando per Corio, Rocca, Levone e Front conduca a Rivarolo.

[illegible] tratta di [illegible] assurda trovata o di racket?

Raid di teppisti nel Canavese spari contro fabbriche e bar

La spedizione si è iniziata a Rivarolo ed è proseguita fino a Leinì - Colpite la sede «Milioil» e la trattoria dei «Tre merli»

Per una [illegible] il Canavese si è tramutato in teatro di diverse sparatorie ad opera di alcuni sconosciuti che, a bordo di un'auto veloce e armati di fucile automatico calibro 12, si [illegible] divertiti a colpire all'impazzata i bersagli più disparati. E' avvenuto domenica sera. Nessuno è riuscito a rilevare il numero di targa della vettura.

Partiti probabilmente da Rivarolo verso le 22, hanno individuato il primo bersaglio: l'auto di Mario Baudino, 26 anni, posteggiata nell'esposizione di tende per campeggi in località Vittoria di Bosconero che appartiene al Baudino e al fratello Domenico, 32 anni. «Prima hanno tentato di dar fuoco allo stand con due rudimentali molotov — dice Domenico Baudino —. Messi in allarme dai rumori, io e mio fratello siamo usciti dal bar di fronte all'esposizione. A quel punto, una voce alle spalle ci ha intimato l'alt. Hanno sparato due colpi all'auto e sono fuggiti. Nonostante i ripetuti reclami, l'illuminazione pubblica in quella zona è scarsa, non ho potuto vederli».

A Leinì il secondo bersaglio, lo stabilimento «Milioil» [illegible] lubrificanti e prodotti chimici in [illegible] Lombardore 172. Dallo stesso fucile sono partiti alcuni colpi verso i locali a pianterreno e sono stati infranti due vetri della sala riunioni. All'interno vi era soltanto il guardiano notturno, che ha dato l'allarme.

Gli sconosciuti [illegible] diretti in [illegible] Settimo, nella frazione Fornacino, e qui hanno preso di mira la trattoria «Tre merli», che aveva appena abbassato le saracinesche.

«Fortunatamente [illegible] avevamo chiuso prima del previsto. Io e mio marito eravamo nel retro a riordinare la cucina — ha detto la titolare, Francesca Cravero —, quando abbiamo sentito quattro o cinque colpi [illegible] contro l'ingresso. Siamo accorsi e abbiamo trovato la vetrina infranta».

Questi gli episodi più gravi. Pare, comunque, che gli ignoti autori di queste bravate abbiano sparato anche contro altri bersagli, nel Canavese, senza causare danni rilevanti.

Le ipotesi sono molte: vendetta o tentativo di estorsione verso una delle vittime della sparatoria? La più accreditata rimane però quella di una bravata da parte di un gruppo di teppisti che non sapevano come trascorrere la serata.

★ Guido Bianco, 18 anni, abitante in frazione Ceretta [illegible] San Maurizio Canavese, è ricoverato [illegible] Centro rianimazione delle Molinette per una grave intossicazione da topicida. La prognosi è riservata.

Susa, arrestato padre ignobile

Donato Agrotto, 58 anni, via Montebello, Susa, è stato arrestato l'altra notte per aver aggredito la figlia, Maria Luisa, 17 anni, [illegible] piuttosto attuicelo, [illegible] la [illegible] è balzato addosso ragazza, con intenzioni inequivocabili. La giovane è riuscita a fuggire ed è corsa dai carabinieri per denunciare l'accaduto. Anche la moglie dell'Agretto ha confermato le accuse della figlia. L'uomo era già stato condannato a due anni di carcere, tempo fa, per un episodio analogo.

Scontro sulla Stupinigi-Orbassano

Auto sbanda in curva

Donna muore, 4 feriti

La vittima, 76 anni, era con altre tre persone su una «A112» colpita da una «128»

Ennesimo incidente mortale sulla Stupinigi - Orbassano. [illegible] tella Sparapano, 76 anni di Cerignola, residente a Torino in piazza Vittorio Veneto 10, ha perso la vita in un incidente in cui sono rimaste ferite altre quattro persone.

La donna era su una «A 112» condotta dal genero Luigi Militello, 24 anni, di Niscemi, residente a Torino, via Nizza 5; con [illegible] viaggiavano la moglie Raffaella Paradiso, 21 anni e Giuseppe Di Parigi, 13 anni, Torino, largo Sempione 166. La famiglia si stava recando a Trana, seguita da un'auto di parenti, dove la giovane coppia ha trovato un alloggio. Giunta nei pressi del bivio per la stazione Tetti Valfrè, l'auto è stata investita da una «128» proveniente da Orbassano condotta da Benito Giovannone, 46 anni, da Sora, residente a Nono, via Amerano 28. La vettura del Giovannone, abbordando una curva, ha sbandato travolgendo la «A 112» che proveniva in senso opposto.

I feriti sono stati accompagnati all'ospedale di Moncalieri. [illegible] Sparapano è spirata durante il tragitto. Il più grave dei feriti è il giovane Di Parigi al quale i medici hanno riscontrato varie fratture giudicandolo guaribile in sessanta giorni. Gli altri se la caveranno rispettivamente in 40 giorni il Giovannone, 30 giorni la Paradiso (la quale rimarrà forse sfigurata) e 15 giorni il Militello.

★ Incidente mortale ieri sera a Pianezza. Verso le 18,30 Ferdinando Savoldi, [illegible] anni, operaio, via Puccini 15, mentre tornava dal lavoro sul proprio ciclomotore, [illegible] è scontrato in via Collegno con una «127» condotta da Eraldo Fiasoro, 43 anni, pure lui operaio, via Montebianco 5, Pianezza.

Savoldi è stato scaraventato in un fosso laterale ed è deceduto, due ore dopo il ricovero, all'ospedale di Rivoli per trauma cranico e fratture varie.

In Comune, situazione assurda

Cuorgnè, i dirigenti ripetono gli esami

Anche se occupano questo posto già da molti anni, costretti a ripresentare la domanda

«Io sottoscritto, dipendente di ruolo del Comune di Cuorgnè, nella qualifica di Capo Ripartizione, faccio domanda di essere [illegible] al concorso per titoli ed esami ad un posto di capo ripartizione». Questa la domanda che i responsabili delle sezioni amministrativa, tecnica, contabile e di polizia urbana del Comune hanno dovuto redigere per concorrere ad un posto che già ricoprivano legittimamente da anni.

Una situazione definita dagli stessi esaminandi «assurda e ridicola», «che in termini finanziari è costato non poco». Il concorso interno per i capi ripartizione è infatti l'ultimo atto di una vicenda vecchia di mesi.

I responsabili delle quattro sezioni erano inquadrati secondo l'accordo integrativo regionale in un livello retributivo intermedio tra il quinto e il sesto. Tale posizione intermedia venne abolita da un decreto presidenziale del giugno '79. Il Comune li ha allora promossi al sesto livello, corrispondente alla mansione da loro ricoperta. Ma il Co.Re.Co. di Ivrea respinse la delibera retrocedendoli al quinto (tra i due livelli c'è un divario retributivo di circa mezzo milione l'anno).

Il successivo ricorso al Tar, sostenuto anche [illegible] Comune, non diede esito positivo. Ed ecco allora la necessità di bandire un concorso interno per chi lo aveva già [illegible] to anni addietro. Potevano accedervi solo i capi ripartizione, impegnati a «salvare» un posto che nessuno poteva insidiare e a riconquistare uno stipendio d[illegible]tato [illegible] qualche mese.

Strambino: Pretore [illegible] assumere donna

Si è conclusa con la conciliazione tra le parti, davanti al pretore di Strambino [illegible] Pasquale, la vicenda [illegible] ricorso presentato da Angela Bergantino, via Arduino 4, Ivrea, nei confronti del pantofolificio Afast di Cal[illegible]. La donna, inviata il 16 maggio dall'Ufficio provinciale del lavoro, per l'assunzione [illegible] la società «Afast», era stata respinta con la motivazione che l'azienda aveva chiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni a zero ore per tutti i 51 lavoratori dello stabilimento di Caluso.

Dopo un inutile tentativo di accordo da parte del suo legale Roberto Novo, la Bergantino aveva quindi presentato ricorso non ritenendo valida la motivazione del rifiuto. Secondo l'accordo raggiunto in pretura tra le parti, l'Afast, rappresentata da Giovanni Sesia e dall'avvocato Carlo Napolitano, assumerà la Bergantino a partire dal 3 novembre, le corrisponderà un risarcimento danni di 1 milione oltre alla somma necessaria per il pagamento della parcella del legale della ricorrente.

PERTUSIO — Il municipio di Pertusio, [illegible] al 1700, verrà ristrutturato. [illegible] costruzione troveranno posto anche le sedi delle varie associazioni del paese. Spesa, 160 milioni.

A Specchio dei tempi

Le offerte dei lettori

T.M. nel ricordo di una persona cara 1.000.000; per onorare la memoria del cav. Vincenzi Giacomelli nel 3° anniversario per anziani bisognosi 300.000; Ammne O.M. Asti 60.000; in ricordo di Armando 55.000; Franca in ricordo di Renato 50.000; Marco per l'inverno dei poveri 50.000; Mario e Andreina Rama 50.000; Sciapparelli Mario Ivrea 50.000.

In onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta perché sempre ci protegga una nonna di Pinerolo 50.000; per l'inverno degli anziani 30.000; N.N. 25.000; De Vecchi Egidio 20.000; come promessa a Papa Giovanni per una persona anziana bisognosa 20.000.

L.M. implorando una [illegible] da Papa Giovanni 10.000; N.N. 10.000; Paola Nosenzo 10.000; in ringraziamento a Papa Giovanni 10.000; R.C. in onore di Papa Giovanni 10.000; N.N. 10.000; in onore di S. Gaspare N.N. 10.000; N.N. 10.000; Emanuela in onore di Papa Giovanni 5000; S.W. 5000; Paolo Boccafresca riconoscente a Papa Giovanni implorando la sua protezione 1000.

O.P. 500.000; per l'inverno degli [illegible] 500.000; Lalla nel giorno del suo compleanno in memoria del papà, mamma e marni 150.[illegible]; inquilini e condomini di via Viterbo 142 in memoria di Maggiorino Remondino 61.000.

B.R. 50.000; come da promessa a S. Rita per grazia ricevuta e perché protegge tutta la mia famiglia una mamma 50.000; Marco e Paolo in memoria del caro zio Gino Chechi 50.000. Ivana Bertoluzzo Orbassano 10.000; N.N. 10.000; N.N. per i più bisognosi 10.000.

In onore di Papa Giovanni Maria Teresa 10.000; ringrazio S. Elena 10.000; in onore di Papa Giovanni Casarina M. 10.000; in onore di S. Antonio 10.000; in onore di Papa Giovanni 5000; in onore di Papa Giovanni 5000; N.N. per l'inverno dei poveri 5000; per gli orfanelli in memoria di Papa Giovanni 5000; in onore di Papa Giovanni per una grazia 5000; Cerata Anna Maria 5000; in memoria del rag. Ettore Cavaliere 5000; una preghiera per papà 5000; in memoria di papà B.F. 5000; N.N. 5000; in onore di Papa Gio[illegible] 2000; Giuliano 2000.

Per l'inverno degli anziani 50.000; per le nozze d'argento di Anna e Ferdinando 50.000; per chi è solo 30.000; N.N. in ringraziamento 50.000; N.N. 40.000; un gruppo di persone 40.000.

La famiglia Zampieron in memoria di Eugenio Puleo 30.000; a favore degli ammalati 30.000; in memoria di Cristina Gnecchi 30.000; Jole per i suoi cari 25.000; C. C. C. 25.000; in memoria di Miola Rosa ved. Chiusano 25.000; in memoria del nonno Domenico 20.000; Rita e Marcello in onore di Papa Giovanni 20.000; in onore di Papa Giovanni T. Fermo 20.000.

(continua)

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi: San Martino di Tours. Domani: San Renato martire.

PONT CANAVESE — Nascerà una cooperativa di lavoro per handicappati realizzata sotto l'egida della Comunità montana Valli Orco e Soana. Dovrebbe dividersi in due sezioni: la prima per la lavorazione di manufatti tessili avrà sede a Pont; la seconda, che si occuperà della battitura del rame, a Sparone.

RIVAROLO — Un [illegible] e mezzo è il contributo della Regione al Comune per il consorzio delle acque deflue che sta sorgendo a sud di Bosconero. Ne fanno parte Valperga, San Ponso Oglianico, Favria e Feletto.

TROFARELLO — La Biblioteca Civica presenta da giovedì al 20 novembre, presso la sede di via Don Masera 10, una Mostra bibliografica su «Lingua, letteratura, civiltà del Piemonte». Sono previste due conferenze. Una giovedì 13, ore 21, su: Profilo storico del Piemonte da Umberto di Biancamano all'Unità d'Italia. L'altra mercoledì 19, ore 21, su: La letteratura in piemontese dalle origini ai giorni nostri.

CAMBIANO — Lo Iacp ha stanziato circa un miliardo e mezzo per l'edilizia popolare. [illegible] questo finanziamento si possono costruire i primi due lotti, per un totale di 30 alloggi, in via Lama e via Gaude. L'avvio dei lavori è previsto [illegible] la primavera dell' '81.

VALPERGA — Per il decimo [illegible] consecutivo, il gruppo «Amici cuochi e camerieri» di via Grosso indice il corso alberghiero diviso in due sezioni. La prima, per i camerieri, avrà sede presso i locali del gruppo; la seconda, per i cuochi, presso il Cral Trione di Cuorgnè. Il corso [illegible] sei mesi e richiede per la partecipazione un'età minima di 14 anni.

SALASSA — Furto in una villa in via Nigra. Approfittando dell'assenza del padrone di casa, Severino Serena, 58 anni, ignoti sono entrati impadronendosi di denaro contante e oggetti in oro per un valore di [illegible] milione. Mentre stava rientrando, il Serena [illegible] accorto della presenza di estranei al primo piano [illegible] villa. Ha chiuso tutte le uscite, ma i malviventi sono riusciti a scappare [illegible] una finestra del retro.

LUGNACCO — La situazione dei 110 dipendenti, in prevalenza donne, della «R.G.M.» sarà al centro di un incontro tra il sottosegretario al Lavoro on. Zito ed il senatore Bozzello, domani mattina a Roma. Bozzello ha incontrato ieri una delegazione di lavoratori dell'azienda bloccata dal febbraio scorso.

I programmi delle televisioni private

CANALE 5 TELE TORINO (32-43-60-61 Uhf) — 12,30 Pop corn; 13,30 Il mondo di Shirley: «Divorzio per amore»; 14 Maya: «La tigre di Karhata»; 15 «La vita provvisoria» con Paola Pitagora e Adalmo Di Fruia; 16,30 «I giovani leoni» con Marlon Brando e Montgomery Clift; 18 Maya: «Il testimone»; 19 Pop corn; 20 Il mondo di Shirley: «Un weekend [illegible]»; 20,30 Il banco della difesa: «La vittima predestinata»; 21,30 «Assassinio premeditato» con J. Cotten e J. Peters; 23,15 Churchill, anni intrepidi: «Il cambio della guardia»; 23,45 «Telefoni bianchi» di Dino Risi con Agostina Belli e Cochi Ponzoni.

QUARTA RETE (22-23-31-49 Uhf) — 13,45 «Amare»; 14,10 L'isola dei pirati; 14,45 Melody maker; 15,30 «Trans Europa express»; 17 Amico spazio; 18,30 «The organization: corpo di morte»; 20 Tutti i gusti; 20,30 «Boon il saccheggiatore»; 22 «La religiosa»; 23,35 «La bestia in calore»; 1 Strip tease.

VIDEOGRUPPO (52-54-57 Uhf) — 9,30 e 17,30 Uau, cartoni an.; 10,30 «Operazione love»; 13 Ironside; 13 film; 15,10 Guida alla sopravvivenza; 16,30 e 18,30 Principessa Zaffiro; 16 telefilm; 17 e 19 Boys and girls scout; 19,35 e 23,60 Prima pagina; 19,45 e 23,35 Videonotizie; 20 L'immortale; 21 «Gli eroi del Pacifico»; 22,30 Vegas; 23 «Giallo all'ippodromo» telefilm.

STUDIO NORD (28-38-41-51-66-68 Uhf) — 12,10 e 18,30 Jabber Jaw; 12,45-19-22,15 Canavese oggi; 13 «Progetto 3001 duplicazione corporea»; 18,30 «Sos i mostri uccidono ancora»; 19,30 «Chen la furia scatenata»; 21 Speciale casa; 21,10 «Era Sam Wallach lo chiamavano così»; 23 «Solco di pesca» con Gloria Guida.

TELE VOX (28,5 Uhf) — 16 Università della terza età: filosofia; 17 Torino stampa; 17,15 Dibattito scientifico; 18 Dialogo con i telespettatori; 19,15 La gioia della fede; 19,45 «Il mio amore è scritto sul vento»; 21,30 Piccola ribalta.

RTA (35 Uhf) — 12 Sport; 12,30 Angie; 13,30 Big valley: «Joaquin Murieta è vivo»; 15 «Ore 10,30 attentato»; 16,30 e 23 Agente speciale; 17,30 Musica eccellente; 18,30 Fiera di Chieri; 19 Big valley: «Squaw in pericolo»; 20 Jambo jambo: «Ken il puma codardo»; 20,30 Vegas; 21,30 «Belle ma povere».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (43-60-66 Uhf) — 8 «Un gangster venuto da Brooklyn»; 9,30 «Le belle della notte»; 11 «Pesci d'oro e bikini d'argento»; 12,50-17-19,15-0,15 Orp flash; 13 Getta robot: «Un clown al chiaro di luna»; 13,35 Candy Candy: «Un paziente speciale»; 14,15 Doris Day: «Creazione Louie»; 15,55 Watergate; 17,45 Cackett; 18,10 Candy Candy: «Scoppia la guerra»; 18,45 Getta robot: «Un ragazzo grida»; 19,35 La parola in mano; 20,10 Doris Day: «Perdona e dimentica»; 20,50 Vita da sub; 21,30 Agente Pepper; 22,40 «Assicurasi vergine» con Romina Power e Vittorio Caprioli; 0,35 «Fantasciutta nel deserto»; 2 «Boccaccio '70»; 3,30 «Amiamoci così belle signore»; 5 «Maciste alla corte dello zar».

[illegible] STUDIO TORINO (24-45-47 Uhf) — 11 film; [illegible] Star trek; 14 L'uomo [illegible]; 14,30 I nostri [illegible], telefilm; 17,15 Marameo; 17,45 Kyashan; 18,10 I gatti di Chattanooga; 18,45 Speciale casa; 19,15 Viaggi[illegible] con Tel; 19,45 Buonanotte bambini; 20,20 telefilm; 21,30 «Al di là di ogni ragionevole dubbio» con Barry Newman e Harold [illegible]; 23,45 «Pensiero d'amore» con [illegible] e Silvia Dionisio; 1,30 «Il pomicione» con Francesco [illegible] e G. Lepori.

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — 10 «Lo strangolatore di Londra» con Karin Dor; 12 telegiornale; 12,10 Sulla bocca di tutti; 12,30 «Policarpo»; 14,30 Donna è bello; 16 «Otello» con Lawrence Olivier; 18 Tarallucci e vino; 19 Anteprima motori; 19,30 «I magliari»; 21 Gallomania; 23,30 «Le demoni».

TELESUBALPINA (46 Uhf) — 17,30 «Spionaggio senza frontiere» [illegible] F. Macuis; [illegible] Parliamo piemontese; 19,30 Esperienze [illegible] 20 Jabberjaw; 20,30 «Il santo patrono» con Lucio Dalla; 22 «Ringo e Gringo contro tutti» con Lando Buzzanca e R. Vianello.

TELE MALTA '80 (40-50 Uhf) — 11,30 «Amiamoci così belle signore»; 13 e 19,40 Roger Ramjet; 13,30 e 20 Nypd; 14 e 20,30 Ai confini dell'Arizona; 16 «La morte scende leggera»; 17-19,10-23 Lasciateci vivere; 17,30 «Tre dollari di piombo»; 21,30 «Messaggero d'amore»; 23,30 Luce rossa.

TELE [illegible] (50 Uhf) — 12,50 telefilm; 13,40-15,35-17,35 film; 19 telefilm; 19,40 notiziario; 20,30 Il bingoo.

[illegible] CUPOLE (07-04-41 Uhf) — 12,30 «Simbad contro i 7 saraceni»; 14 e 20 Il fantastico [illegible] di Paul; 14,45 Meraviglie della natura; 16 «Yongari il più grande mostro»; 18 Gaviking; 18,30 Casper and the angels; 19,45 e 23,30 Il gazzettino; 20,30 The cat; 21 Vegas; 22 «Rose rosse per il Führer»; 23,46 «Intrigo a Parigi».

TELE EUROPA 3 ([illegible]-25 Uhf) — 8,50-13,15-19,15 telefilm serie: Una famiglia si fa per dire; 10 «Pugni pupe e marinai» con Ugo Tognazzi e Gloria Paul; 11,50 L'uomo con la valigia: «Punto cieco»; 12,30 Get Smart: «Villa Satana»; 13 e 19,45 Europa 3 informa; 13,45 e 18,15 [illegible]keen; 14,15 Wkrp in Cincinnati: «Una serata con Jennifer»; 14,45 e 18,45 Ape Maga; 15,15 Strike; 15,45 «Piccola posta» con Alberto Sordi e Franca Valeri; 17,15 Sottocanestro; 20 [illegible] Smart: «Lo strabiliante Harry Chi»; 20,30 Laverne e Shirley; 21 Pearl Harbour, sceneggiato; 22 «Tracce di veleno in una coppa di champagne» con George Hamilton e Luciana Paluzzi; 23,45 Love boat: «L'adozione»; 0,45 «Cronache del '22» con Paolo Poli e Cosetta Greco.

TELE MONTOSO (63 Uhf) — 16 «Trans Europa Express»; 17,25 collegamento con Capodistria; 22,15 Cucchiaio d'argento; 22,45 «Il piccolo vetraio» con Massimo Serato.

(Segue da pagina 6)

Gli Azionisti, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Dipendenti tutti della PROCOS S.p.A. annunciano con profondo cordoglio la repentina scomparsa del

rag. Luigi Ranzini
Presidente del Collegio Sindacale

e si associano al dolore della famiglia.
— Cameri, 10 novembre 1980

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti e impiegati della TECHNION s.r.l. prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

— Novara, 10 novembre 1980

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e Maestranze della N.C.S. S.p.A. partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

— Novara, 10 novembre 1980.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e impiegati della TEMACO S.p.A. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

— Novara, 10 novembre 1980

La Comoll, Ferrari & C. S.p.A. annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa del

rag. Luigi Ranzini
Presidente del Collegio Sindacale

— Novara, 10 novembre 1980

L'Elettromeccanica Verbano S.p.A. annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa del

rag. Luigi Ranzini
Presidente del Collegio Sindacale

— Novara, 10 novembre 1980.

Partecipano al lutto famiglie Paolo Ferrari, Gian Paolo e Giuseppe Ferrari.

Il Presidente, gli Amministratori della Società AMUT S.p.A. partecipano al cordoglio della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

rag. Luigi Ranzini
Presidente
del Collegio Sindacale della Società
sin dalla sua fondazione

— Novara, 10 novembre 1980.

Partecipano al lutto Giovanni, Giuseppe e Franco Milani; Oreste Moreschi; dott. Michele Tosi.

Enrico, Ettore e Pierangelo Mattioli unitamente alle loro famiglie con grande tristezza per la scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

partecipano al dolore della famiglia
— Novara, 10 novembre 1980.

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale e i Dipendenti della Gualtiero Mattioli S.p.A. profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

rag. Luigi Ranzini
Presidente
del Collegio Sindacale della Società

— Novara, 10 novembre 1980

Cristianamente è mancato

Giovanni Battista Osella
artigiano
anni 67

Addolorati lo annunciano la moglie Alda col figlio Claudio, mamma, suoceri, cognate, cognati, parenti tutti. Funerali martedì 11 corr. ore 14,30 partendo dall'abitazione borgata Tetti Rolle 8.
— Moncalieri, 10 novembre 1980.

Consiglio di Amministrazione, Presidenza, Direzione, Collegio dei Revisori dei Conti, Ricercatori e Personale tutto dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

prof. ing. Paolo Lombardi

già vicepresidente dell'Istituto
— Torino, 10 novembre 1980

Dopo una vita dedicata ai suoi cari e d'intenso lavoro è mancato

Foscolo Ancora
anni 65

Ne danno la triste notizia la moglie Caterina, il figlio Sergio, parenti tutti. Si ringrazia la partecipazione professionale e di bontà del prof. Angelo Acqua-Dupo. La presente è partecipazione e ringraziamento. Funerali oggi con partenza ore 14 ospedale Martini, largo Gottardo. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Druento. Servizio pullman.
— Torino, 11 novembre 1980.

I Collaboratori Marilucia Ghemo, Dilettina Vigol e le Maestranze tutte partecipano al dolore della famiglia Ancora.

Pinuccia Cafiotti, Giuseppe Sertinaro, Adriano Rota si uniscono al dolore della famiglia Ancora.

Le Famiglie Emilio ed Elio Milano si uniscono al dolore della famiglia Ancora.

La ditta Lelodice e figlio partecipa al dolore della famiglia per la immatura scomparsa di

Foscolo Ancora

— Torino, 11 novembre 1980

Le famiglie Lelodice si associano al dolore della famiglia Ancora per la scomparsa dell'amico FOSCOLO.

E' improvvisamente spirata la

PROF. DOTT.
Beatrice Urbinati

Ne danno il triste annuncio: la sorella Claudia, il fratello Raffaele con la moglie Evelina, cognata e nipoti. Funerali oggi, ore 16, Ospedale Mauriziano.
— Torino, 11 novembre 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Cravero
vedova Bigogno

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 alle ore 8,45 nella Parrocchia di San Donato, indi la cara Salma proseguirà per Castellette.
— Torino, 10 novembre 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lorella Di Carlo
anni 2

Lo annunciano con dolore papà e mamma, nonni zii e zie e parenti tutti. Funerali oggi ore 10,30 da v. Tea 6
— Nichelino, 11 novembre 1980

RINGRAZIAMENTI

Enza e Nicola Capula ringraziano parenti, amici, conoscenti e quanti gli sono stati vicini nella triste ricorrenza per la morte della mamma

Giuseppina Di Martino ved. Papaleo

— Torino, 11 novembre 1980

[illegible]

Nel secondo anniversario della scomparsa del caro

Vittorio Bosco

lo ricordano con infinito rimpianto moglie, figlio e parenti tutti
— Torino, 10 novembre 1980.

1971 — 1980
comm. Giuseppe Primon
Sempre affettuosamente ricordato dalla moglie.
— Torino, 10 novembre 1980.

1973 — 1980
Emma Ayer Belforte
1977 — 1980
cav. Emilio Belforte
sempre affettuosamente ricordati

1973 — 11 novembre — 1980
Pregate con noi per l'anima eletta di
Giovanni Rogozinski

Molti Comuni in difficoltà

Lo Stato non paga Siamo senza soldi

Rivoli, Collegno, Grugliasco lanciano un nuovo grido d'allarme - Paghiamo tassi altissimi

Un nuovo grido di dolore sulla insostenibile situazione finan[illegible] in cui versano i comuni è stato [illegible] ieri, in una improvvisata conferenza stampa, dai sindaci di Rivoli, Collegno, Grugliasco, Alpignano e Druento. Secondo i primi cittadini di questi cinque comuni, [illegible] è dovuta ai ritardi dell'amministrazione statale nel far fronte agli impegni relativi [illegible] destinare ai comuni.

«Siamo al 10 novembre — ha ricordato il sindaco di Rivoli, Silvio Siviero — *e dobbiamo ancora ricevere il contributo a pareggio per il bilancio di due miliardi e quattrocento milioni, che avrebbe dovuto essere versato con la rata del 20 ottobre. Entro la fine del mese abbiamo pagamenti per due miliardi e mezzo (stipendi, fornitori, ratei per mutui) e, se [illegible] arrivano questi soldi, saremo costretti a ricorrere alle banche per un'anticipazione di [illegible] pagando interessi del 23 per cento».*

Più grave la situazione di Collegno. *«Noi attendiamo dallo Stato quattro miliardi e quattrocentoottanta milioni* — ha detto il sindaco Luciano Manzi — *e abbiamo ricevuto solo un miliardo e 152 milioni. Per pagare gli stipendi e qualche piccolo fornitore che non poteva più attendere, siamo ricorsi ad un'anticipazione [illegible] cassa di quattrocento milioni. Se entro pochi giorni non avremo le somme dovute, dovremo tornare a chiedere i soldi alle banche pagando i relativi interessi».*

Alpignano e Grugliasco hanno ricevuto, due giorni fa, il cinquanta per cento della quarta rata annuale di [illegible] statale ma [illegible] le somme a pareggio dei bilanci.

«A Druento, la quarta trimestralità di 189 milioni è arrivata solo oggi — ha informato il sindaco Ezio Pellisetti —, *ma senza contributo a pareggio di 443 milioni. A giorni ci scadono i mutui».*

Dopo aver fatto presente i li[illegible] dell'attuale normativa di legge [illegible] finanza locale, che ha ridotto, rispetto al 1977, la capacità di spesa ai comuni, con [illegible] incremento inferiori ai tassi d'inflazione, [illegible] peraltro attribuirgli una disponibilità finanziaria adeguata alle nuove funzioni, i sindaci hanno detto: *«Se tale situazione dovesse protrarsi nel tempo, i nostri comuni [illegible] costretti, anziché avviare nuovi servizi, a ridurre quelli esistenti. Non sappiamo, inoltre, come predisporre i bilanci per il 1981 e quelli pluriennali, se il governo non prepara prima un quadro di certezze finanziarie, che sono l'indispensabile presupposto per adottare decisioni a breve e a lungo termine».*

Corsi musicali e [illegible] ginnastica a Grugliasco

L'amministrazione civica di Grugliasco propone, [illegible] novembre e dicembre, un programma d'iniziative culturali, ginnastica correttiva per giovani ed anziani, laboratori di manualità e corsi musicali. Vi possono partecipare i cittadini di qualsiasi età.

I corsi musicali comprendono lezioni di chitarra, flauto, sassofono, fisarmonica, mandolino e violoncello; quelli di manualità: lavori di falegnameria, costruzione giocattoli, tessitura e pittura, fotografia, cuoio, taglio e cucito, serigrafia e grafica. Nell'ambito di queste manifestazioni, che saranno ripetute nel [illegible] del prossimo anno, [illegible] terranno una serie di concerti al sabato sera presso la sala «Giovani amici della musica», in via La Salle.

Si tratta di [illegible] assurda, trovata o di racket?

Raid di teppisti nel Canavese spari contro fabbriche e bar

La spedizione si è [illegible] a Rivarolo ed è proseguita fino a Leinì - Colpite la sede «Milloli» e la trattoria dei «Tre merli»

Per una sera, il Canavese si è trasformato in teatro di diverse sparatorie ad opera [illegible] alcuni sconosciuti che, a bordo di un'auto veloce e armati di fucile automatico calibro 12, si sono divertiti a colpire all'impazzata i bersagli [illegible] disparati. E' avvenuto domenica sera. Nessuno è riuscito a rilevare il numero di targa della vettura.

Partiti probabilmente [illegible] Rivarolo verso le 22, hanno individuato [illegible] il primo bersaglio: l'auto di Mario Baudino, 26 anni, posteggiata nell'esposizione di tende per campeggi in località Vittoria di Bosconero che appartiene al Baudino e [illegible] fratello Domenico, 32 anni. *«Prima hanno tentato di dar fuoco allo stand con due rudimentali molotov* — dice Domenico Baudino —. *[illegible] in allarme dai rumori, io e mio fratello siamo usciti dal bar di fronte all'esposizione. A quel punto, una voce alle spalle ci ha intimato l'alt. Hanno sparato due colpi all'auto e [illegible] fuggiti. Nonostante i ripetuti richiami, l'illuminazione pubblica in quella zona è scarsa, non ho potuto vederli».*

A Leinì il [illegible] bersaglio, lo stabilimento «Milloli» (Olii lubrificanti e prodotti chimici) [illegible] via Lombardore 172. Dallo stesso fucile sono partiti alcuni colpi verso i locali a pianterreno e sono stati infranti due vetri [illegible] sala riunioni. All'interno vi era soltanto il guardiano notturno, che ha dato l'allarme.

[illegible] sconosciuti si sono poi diretti in strada Settimo, nella frazione Fornacino, e qui hanno preso di mira la trattoria «Tre merli», che aveva appena abbassato le saracinesche.

«Fortunatamente avevamo chiuso prima del previsto. Io e mio marito eravamo [illegible] retro a riordinare la cucina — [illegible] detto la titolare, Francesca Cravero —, *quando abbiamo sentito quattro o cinque colpi esplosi contro l'ingresso. Siamo accorsi e abbiamo trovato le vetrine infrante».*

Questi gli episodi più gravi. Pare, comunque, che [illegible] ignoti autori di queste bravate abbiano sparato anche contro altri bersagli, nel Canavese, senza [illegible] danni rilevanti.

Le ipotesi sono molte: vendetta o tentativo di estorsione verso una delle vittime della sparatoria? La più accreditata rimane però quella di [illegible] bravata da parte di un gruppo di teppisti che non sapevano come trascorrere la serata.

★ Guido Bianco, 18 anni, abitante in frazione Ceretta di San Maurizio Canavese, è ricoverato al Centro rianimazione delle Molinette per una grave intossicazione da topicida. La prognosi è riservata.

Susa, arrestato padre ignobile

Donato Agretto, 58 anni, via Montebello, Susa, è stato arrestato l'altra notte per aver aggredito la figlia, Maria Luisa, 17 anni. L'uomo, piuttosto alticcio, verso le due è balzato addosso ragazza, con intenzioni inequivocabili. La giovane è riuscita a fuggire ed è corsa dai carabinieri per denunciare l'accaduto. Anche la moglie dell'Agretto ha confermato le accuse della figlia. L'uomo era già stato condannato a due anni di carcere, tempo fa, per un episodio analogo.

A Specchio dei tempi

Le offerte dei lettori

T.M. nel ricordo di [illegible] persona cara [illegible] per onorare la memoria del cav. Vincenzi Giacomelli nel 3° anniversario, per anziani bisognosi [illegible] Amm.ne O.M. [illegible] 50.000; in ricordo di Armando 55.000; Franca in ri[illegible] Renato 50.000; [illegible] per l'inverno dei poveri 50.000; Mario e Andreina Rosna 50.000; Sciapparelli Mario Ivrea 50.000.

In onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta perché sempre ci protegga una nonna di Pinerolo 50.000; per l'inverno degli anziani 30.000; N.N. 25.000; De Vecchi Egidio 20.000; come promessa a [illegible] Giovanni per [illegible] persona [illegible] bisognosa 20.000.

L.M. implorando una grazia da Papa Giovanni 10.000; N.N. 10.000; Paola Nosenzo 10.000; in ringraziamento a Papa Giovanni 10.000; R.C. in onore di Papa Giovanni 10.000; N.N. 10.000; in onore di S. Gaspare N.N. 10.000; N.N. 10.000; Emanuela in onore di Papa Giovanni 5000; S.W. 5000; Paolo Boccafresca riconoscente a Papa Giovanni implorando la sua protezione 1000.

O.P. 500.000; per l'inverno degli anziani [illegible] Lella nel giorno del suo compleanno in memoria del papà, mamma e mami 150.000; inquilini e condomini di via Viterbo 142 in memoria di Maggiorino Remondino 61.000.

S.R. 50.000; come da promessa a S. Rita per grazia ricevuta e perché protegga tutta la mia famiglia una mamma 50.000; Marco e Paolo in memoria del caro zio Gino Chechi 50.000; Ivana Bertolusso [illegible] 10.000; N.N. 10.000; N.N. per i più bisognosi 10.000.

In [illegible] di Papa Giovanni Maria Teresa 10.000; ringrazio S. Elena 10.000; in onore di Papa Giovanni Cesarina M. 10.000; in onore di S. Antonio 10.000; in onore di Papa Giovanni 5000; in onore di Papa Giovanni 5000; N.N. per l'inverno dei poveri 5000; [illegible] gli orfanelli in memoria di Papa Giovanni 5000; in onore di Papa Giovanni per una grazia 5000; Oneta Anna Maria 5000; in memoria del rag. Ettore Cavaliera 5000; una preghiera per papà 5000; in memoria di papà S.P. 5000; N.N. 5000; in onore di Papa Giovanni Agnese 2000; Giuliano 2000.

Per l'inverno degli anziani 50.000; per le nozze d'argento di Anna e Ferdinando 50.000; per chi è solo 50.000; N.N. in ringraziamento 50.000; N.N. 40.000; un gruppo di persone 40.000.

La famiglia Zampieron in memoria di Eugenio Fulco 30.000 a favore [illegible] ammalati 30.000; [illegible] memoria di Cristina Omedè 30.000; Jole per i suoi cari 25.000; C. C. C. 25.000; in memoria di Miola Rosa ved. [illegible] 25.000; in memoria [illegible] Domenico 20.000; Rita e Marcello in onore di Papa Giovanni [illegible]; in onore di Papa Giovanni T. Ferro 20.000.

(continua)

Scontro sulla Stupinigi-Orbassano

Auto sbanda in curva Donna muore, 4 feriti

La vittima, 76 anni, era con altre tre persone su una «A112» colpita da una «128»

Ennesimo incidente mortale sulla Stupinigi - Orbassano. Raffaella Sparapano, 76 anni di Cerignola, residente a Torino in piazza Vittorio Veneto 10, ha perso la vita in un incidente in cui sono rimaste ferite altre quattro persone.

La donna era su una *«A 112»* condotta dal genero Luigi Militello, 24 anni, [illegible] Niscemi, residente a Torino, via Nizza 5; con lui viaggiavano la moglie Raffaella Paradiso, 21 anni e Giuseppe Di Parigi, 13 anni, Torino, largo Sempione 108. La famiglia si stava recando a Trana, seguita da un'auto di parenti, dove la giovane coppia ha trovato un alloggio. Giunta nei pressi [illegible] bivio per la stazione Tetti Valfrè, l'auto è stata investita da una *«128»* proveniente da Orbassano condotta da Benito Giovannone, 46 anni, da Sora, residente a None, via Airasca 19. La vettura del Giovannone, abbordando una curva, ha [illegible] travolgendo la *«A 112»* che proveniva in senso opposto.

I feriti sono stati accompagnati all'ospedale di Moncalieri. [illegible] Sparapano è spirata durante il tragitto. Il più grave dei feriti è il giovane Di Parigi al quale i medici hanno riscontrato varie fratture giudicandolo guaribile in sessanta giorni. Gli altri se la caveranno rispettivamente in 40 giorni il Giovannone, 30 giorni la Paradiso (la quale rimarrà forse sfigurata) e 15 giorni il Militello.

★ Incidente mortale ieri sera a Pianezza. Verso le 18,30 Ferdinando Savoldi, 54 anni, operaio, via Puccini 15, mentre tornava dal lavoro sul proprio ciclomotore, si è scontrato in via Collegno con una *«127»* condotta da Eraldo Pissore, 43 anni, pure lui operaio, via Montebianco 5, Pianezza.

Savoldi è stato scaraventato in un fosso laterale ed è deceduto, due ore dopo il ricovero, all'ospedale di Rivoli per trauma cranico e fratture varie.

Incontro [illegible] i sindacati in Regione

Si tenta di salvare la Neohm di Leinì

Altre vertenze sindacali: proclamate otto ore di sciopero per il contratto delle mense

Gli assessorati al lavoro del Piemonte e della Lombardia hanno esaminato ieri in Regione con la Flm di Torino le prospettive di recupero delle aziende Neohm [illegible] Leinì e di Saronno. La situazione, secondo il sindacato, non è confortante. *«Stanno scadendo i tempi imposti alla Gepi dalla legge 442* — dicono — *per la stesura dei programmi operativi degli stabilimenti elettronici. Possiamo quindi attenderci di tutto».*

[illegible] questo senso [illegible] sono poche le preoccupazioni espresse durante l'incontro dai rappresentanti sindacali e dai consigli [illegible] fabbrica. *«C'è una forte crisi [illegible] è per lo meno incerto l'obiettivo del piano [illegible] delle aziende nell'ambito del settore stesso».* Al termine dell'incontro la Regione Piemonte [illegible] rivolto un appello affinché *«al più presto si addivenga ad una adeguata verifica con gli organi competenti della politica industriale in modo da poter comprendere definitivamente le reali possibilità di presenza della nostra industria nel settore dell'elettronica ed il ruolo che in questa direzione può realisticamente realizzare la Gepi».*

MENSE — Il coordinamento [illegible] delegati ha deciso ieri di effettuare in tutto il settore otto ore di sciopero. Il calendario delle astensioni non è stato ancora comunicato ma Cgil-Cisl-Uil hanno precisato che saranno esaurite in settimana. Motivo della [illegible] lotta: sostenere la ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto provinciale.

«Se il Comune tace ci penseremo noi»

Il consiglio di circolo dell'elementare Vidari ha deciso di *«tirarsi su le maniche»* se il Comune non provvederà a ritinteggiare i muri ed a rifare la recinzione metallica. Lo annuncia in un comunicato chiamando a raccolta i genitori e il personale affinché si prestino come volontari.

La Vidari è [illegible] via Sanremo [illegible].

Le condizioni dell'edificio, secondo il consiglio di circolo, [illegible] tali da suscitare un'incredibile impressione di abbandono. Se i lavori non saranno effettuati dal Comune entro le vacanze di Natale, scatterà l'opera dei volontari.

■ Proteste di un centinaio di genitori i cui figli sono stati trasferiti dalla elementare di via Monastir (direzione della Collodi 1) a via Passo Buole angolo via Casana. La nuova scuola dovrà accogliere i ragazzi che provengono anche dalla seconda direzione [illegible] e da via Onorato Vigliani. Ieri hanno iniziato l'attività le prime sei classi. Ma le famiglie protestano: *«L'edificio non è ancora ultimato. E' sporco».*

Economia e Commercio — Bandisce un concorso per otto borse di studio da 2 milioni ciascuna, riservate a studenti di modeste condizioni economiche. Informazioni presso l'ufficio Affari generali, via Po 17.

Le voci della città

Associazione democratica campana — Il comitato promotore si è costituito in questi giorni, con sede in via del Carmine 8 (tel. 510.056). Scopo: affrontare i problemi dell'immigrazione campana in Piemonte e valorizzare gli aspetti socio-culturali delle regioni d'origine. L'Associazione non ha finalità politiche.

Rotary — Stasera al Circolo della stampa, corso Stati Uniti, il dott. Gianfranco Maffei per il Rotary Club di Alpignano parlerà su: *«Il leasing in Italia».*

Regio Parco-Barca-Bertolla — Nel quadro degli incontri sulla realtà del quartiere oggi ore 20,30 in via Chiesa 55, dibattito sul mondo della scuola.

Istituto Gramsci — Giorgio Brosio, Mario Ferrero e Walter Santagata, stasera, ore 21, nella sede dell'istituto (via Cernaia 14) presentano la ricerca su *«Scadenze elettorali e bilanci comunali: un ciclo politico-economico made in Italy».*

Isolamento termico nell'edilizia — Incontro promosso dall'Aschimici, domani ore 17 all'Unione Industriale. Interverranno Del Re del Gruppo Vernici Aschimici, Simonetta della FiatEngineering, Vincenzo Ferro del Politecnico, Zari sovrintendente dell'Is[illegible].

Seminario d'autunno — Quarto incontro stasera, ore 21, in via Damiano Chiesa 55, del ciclo culturale promosso dal quartiere Regio Parco - Barca Bertolla; tema: il mondo della scuola.

Asta Ferrovie — Da giovedì, ore 9,30-11,30 e 15-18 (sabato escluso) in via Sacchi 61, vendita degli oggetti abbandonati e delle merci rifiutate.

Astronomia — Cettisia-Cit Turin organizza un corso gratuito divulgativo di Astronomia tenuto da un gruppo di astrofili torinesi. Si svolgerà presso la sede del Consiglio di Circoscrizione in [illegible] Vigone [illegible] tutti i mercoledì alle 20,45 a partire da domani.

Investimento mortale

Maria Lucrezia Dascola, 39 anni, [illegible] Regina Margherita [illegible] ha perso la vita [illegible] un incidente stradale. Domenica, verso le 22,30, mentre col marito, Giuseppe Lia, e la figlia di 9 anni attraversava il corso, davanti alla sua abitazione, è stata urtata da una 128, guidata da Domenico Lombardi, via Carena 8.

Soccorsa dai famigliari e dallo stesso investitore, la donna è stata portata al vicino Maria Adelaide. I medici le hanno riscontrato fratture al bacino, alla colonna vertebrale e un grave trauma addominale [illegible] lesioni interne.

★ Maria Giovanna Varni, 85 anni, via Monginevro 3, è morta al Maria Vittoria, per trauma cranico e fratture agli arti. Il 22 ottobre, verso le 10,30, mentre attraversava via Fratelli Bandiera, al[illegible] del numero 5, era stata investita [illegible] una [illegible] 112 guidata [illegible] Ginevra Martinez vedova Forneria, 64 anni.

I programmi delle televisioni private

CANALE 5 TELE TORINO (32-43-50-61 Uhf) — 12,30 Pop corn; 13,30 Il mondo di Shirley: «Disertore per amore»; 14 Maya: «La tigre di Kuzkola»; 15 «La vita provvisoria» con Paola Pitagora e Adolfo Di Fraia; 16,30 «I giovani leoni» con Marlon Brando e Montgomery Clift; 18 Maya: «Il testimone»; 19 Pop corn; 20 Il mondo di Shirley: «Un weekend incantato»; 20,30 Al banco della difesa: «La vittima predestinata»; 21,30 «Assassinio premeditato» con J. Cotten e J. Peters; 23,15 Churchill, anni infrequadi: «Il cambio della guardia»; 23,45 «Telefoni bianchi» [illegible] Dino Risi, con Agostina Belli e Cochi Ponzoni.

QUARTA RETE (22-23-31-40 Uhf) — 12,45 «Amore»; 14,15 L'isola dei pirati; 14,45 Melody maker; 15,30 «Trans Europa express»; 17 Amico spazio; 18,30 «The organization: corpo di morte»; 20 Tutti i gialli; 20,30 «Boon il saccheggiatore»; 22 «La religiosa»; 23,35 «La bestia in calore»; 1 Strip tease.

VIDEOGRUPPO (52-54-57 Uhf) — 9,30 e 17,30 Cart. cartoni an.; 10,30 «Operazione love»; 13 Ironside; [illegible] film; 15,10 Guida alla sopravvivenza; 15,30 e 18,30 Principessa Zaffiro; 16 telefilm; 17 e 19 Boys and girls scout; 19,35 e 23,50 Prima pagina; 19,45 e 23,35 Videonotiziale; 20 L'immortale; [illegible] «Gli eroi del Pacifico»; [illegible] Vegas; 24 «Giallo all'ippodromo» telefilm.

STUDIO NORD (28-38-43-51-58-68 Uhf) — 12,10 e 18,30 Jabber jaw; 12,45-19-22,35 Canavese oggi; 13 «Progetto 3001 duplicazione corporea»; 16,30 «Son i mostri uccidono ancora»; 19,30 «Chen la furia scatenata»; 21 Speciale cash; [illegible],10 «Era Sam Wallach lo chiamavano così»; [illegible] «Solco [illegible] pesca» con Gloria Guida.

TELE VOX (28,5 Uhf) — 10 Università della terza età: filosofia; 17 Torino stampa; 17,15 Dibattito scientifico; 18 Dialogo con i telespettatori; 19,15 La gioia della fede; 19,45 «Il mio amore è scritto sul vento»; 21,30 Piccola ribalta.

RTA (35 Uhf) — 12 Sport; 13,30 Angie; 13,30 [illegible] valley: «Joaquin Murieta è vivo»; 15 «Ore 10,10 attentato»; 18,30 e [illegible] Agente speciale; 17,30 Musica eccellen[illegible] Flora di Biliteri; 19 Big valley: «Squaw in pericolo»; 20 Jambo jambo: «Ken il puma codardo»; 20,30 Vegas; 21,30 «Belle ma povere».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-60-66 Uhf) — 8 «Un gangster venuto da Brooklyn»; 9,30 «Le belle della notte»; 11 «Pesci d'oro a bikini d'argento»; 12,00-17-19,15-0,15 Grp flash; 13 Getta robot: «Un clown al chiaro di luna»; 13,55 Candy Candy: «Un paziente speciale»; 14,15 Doris Day: «Creazione Louie»; 15,55 Watergate; 17,45 Guckero; 18,10 Candy Candy: «Scoppia la guerra»; 18,45 Getta robot: «Un ragazzo grida»; 19,35 La pattuglia [illegible]; 20,15 Doris Day: «Perdona e dimentica»; 20,50 Vita da sub; 21,30 Agente Pepper; 22,40 «Assicurasi vergine» con Romina Power e Vittorio Caprioli; 0,30 «Pattuglia nel deserto»; 2 «Boccaccio '70»; 3,30 «Amiamoci così belle signore»; 5 «Maciste alla corte dello zar».

TELE STUDIO [illegible] (24-45-47 Uhf) — 11 film; 13 Star trek; 14 L'uomo ragno; 14,30 I nostri [illegible], telefilm; 17,15 Maratoneta; 17,45 Kyashan; 18,10 I gatti [illegible] Chattanooga; [illegible] Speciale casa; 19,15 Viaggiando con Tat; 19,45 Buona[illegible] bambini; 20,20 telefilm; 21,30 «Al di là di ogni ragionevole dubbio» con Barry Newman e Harold Gould; 23,45 «Pensiero d'amore» con Mal e Silvia Dionisio; 1,30 «Il pomiciere» con Francesco Mulè e G. Lepori.

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — 10 «Lo strangolatore di Londra» con Karin Dor; 12 telegiornale; 12,30 Sulla bocca di tutti; 13,30 «Policarpo»; 14,30 Donna è bello; 16 «Otello» con Laurence Olivier; 18 Taralluci e vino; 19 Anteprima motori; 19,30 «I migliori»; 21 Gallomania; 22,30 «Le demoni».

TELESUBALPINA (46 Uhf) — 17,30 «Spionaggio senza frontiere» con J. [illegible]; 18,30 Parliamo piemontese; 19,30 Esperienze cristiane; 20 Jabberjaw; 20,30 «Il santo patrono» con Lucio Dalla; 22 «Ringo e Gringo contro tutti» con Lando Buzzanca e R. Vianello.

TELE MALTA [illegible] (40-60 Uhf) — 11,10 «Amiamoci così belle signore»; 12 e 19,40 Roger Ramjet; 12,30 e 20 Kyod; 14 e [illegible] confini dell'Arizona; 15 «La morte scende leggera»; 17-19,10-23 Lasciateli vivere; 17,30 «Tre dollari di piombo»; 21,30 «Messaggero d'amore»; 23,30 Luce rossa.

TELE PINEROLO (56 Uhf) — 12,50 telefilm, 13,40-15,35-17,20 film; 19 telefilm; 19,40 notiziario; 20,30 Il bingoo.

TELE CUPOLE (57-64-41 Uhf) — 12,30 «Simbad contro i 7 saraceni»; 14 e 20 Il fantastico mondo di Paul; 14,45 Meraviglie della natura; 16 «Yongari il più grande mostro»; 19 Gu-yking; 18,30 Casper and the angels; 19,45 e 23,30 Il gazzettino; 20,30 The cat; 21 Vegas; [illegible] «Rose rosse per il Führer»; 23,45 «Intrigo a Parigi».

TELE EUROPA 3 (58-25 Uhf) — 8,50-13,15-19,15 telefilm sexy: Una famiglia [illegible] fa per [illegible]; 10 «Pugni pupe e marinai» [illegible] Ug. Tognazzi e Gloria Paul; 11,30 L'uomo con la valigia: «Punto cieco»; 12,30 Get Smart: «Villa Satana»; 13 e 18,45 Europa 3 informa; 13,45 e 18,15 Guckeen; 14,15 Wkrp in Cincinnati: «Una serata con Jennifer»; 14,45 e 18,45 Ape Maga; 15,15 Strike; 15,45 «Piccola posta» con Alberto Sordi e Franca Valeri; 17,15 Sottocanestro; 20 Get Smart: «La strabiliante Harry Chi»; 20,30 Laverne e Shirley; 21 Pearl Harbour, sceneggiato; 22 «Tracce di veleno in una coppa di champagne» con George Hamilton e Luciana Paluzzi; 23,45 Love boat: «L'adozione»; 0,45 «Cronache del [illegible]» Paolo Poli e Cosetta Greco.

TELE MONTOSO (55 Uhf) — 10 «Trans Europa Express»; 17,25 [illegible]mento con Capodistria; 22,15 Cucchiaio d'argento; 22,45 «Il piccolo vetraio» con Massimo Serato.

(Segue da pagina 6)

Gli Azionisti, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Dipendenti tutti della PRODOS S.p.A. annunciano con profondo cordoglio la repentina scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

Presidente del Collegio Sindacale

e si associano al dolore della famiglia.
— Cameri, 10 novembre 1980

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti e Impiegati della TECHNION s.r.l. prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

— Novara, 10 novembre 1980.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e Maestranze della M.O.S. S.p.A. partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

— Novara, 10 novembre 1980

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e Impiegati della TEMA-CO S.p.A. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

— Novara, 10 novembre 1980

La Camed, Ferrari & C. S.p.A. annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa [illegible]

rag. Luigi Ranzini

Presidente del Collegio Sindacale

— Novara, 10 novembre 1980

L'Elettromeccanica Valbano S.p.A. annuncia [illegible] dolore l'improvvisa [illegible] del

rag. Luigi Ranzini

Presidente del Collegio Sindacale

— Novara, 10 novembre 1980

Partecipano al lutto famiglia Paolo Ferrari, Gian Paolo e Giuseppe Ferrari.

Il Presidente, gli Amministratori della [illegible] T S.p.A. partecipano al cordoglio della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

Presidente del Collegio Sindacale della Società

sin dalla sua fondazione
— Novara, 10 novembre 1980

Partecipano al lutto Giovanni, Giuseppe e Franco Milani; Orazio Morlacchi; dott. Michele Tosi.

Enrico, Ettore e Pierangelo [illegible] unitamente alle loro famiglie [illegible] grande [illegible] per la scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

partecipano al dolore della famiglia.
— Novara, 10 novembre 1980.

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale e i Dipendenti della Cofimar Mattioli S.p.A. profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

rag. Luigi Ranzini

Presidente del Collegio Sindacale della Società

— Novara, 10 novembre 1980

Cristianamente è mancato

Giovanni Battista Osella

[illegible]

anni 82

Addolorati lo annunciano la moglie Maria col figlio Claudio, mamma, suocera, cognato, cognati, parenti tutti. Funerali martedì 11 corr. ore 14,30 partendo dall'abitazione borgata Tetti [illegible] 8.
— Moncalieri, 10 novembre 1980

Consiglio [illegible] Amministrazione, Presidenza, Direzione, Collegio dei Revisori dei Conti, Ricercatori e Personale tutto dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

prof. Ing. Paolo Lombardi

già vicepresidente dell'Istituto
— Torino, 10 novembre 1980

Dopo una vita dedicata ai suoi cari e d'intenso lavoro è mancato

Foscolo Ancora

anni 58

Ne danno la triste notizia la moglie Caterina, il figlio Sergio, parenti tutti. Si ringrazia la partecipazione professionale e di bontà del prof. Angelo Actis-Dato. La presente è partecipazione e ringraziamento. Funerali oggi con partenza ore 14 ospedale Martini, largo Gottardo. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Druento. Servizio pulman.
— Torino, 11 novembre 1980

I Collaboratori Mariuccia Ghersi, Ottavio Viapi e le Maestranze tutte partecipano al dolore della famiglia Ancora.

Pasquale Calvetti, Giuseppe Berlingeri, Adriano Reffo si associano al dolore della famiglia Ancora.

Le Famiglie Emilio ed Elio Milano si associano al dolore della famiglia Ancora.

La ditta Loiodice e Figlio partecipa al dolore della famiglia per la [illegible] scomparsa di

Foscolo Ancora

— Torino, 11 novembre 1980.

Le famiglie Loiodice si associano al dolore della famiglia Ancora per la scomparsa dell'amico FOSCOLO.

È improvvisamente spirata

PROF. DOTT.

Beatrice Urbinati

Ne danno il triste annuncio: la sorella Claudia, il fratello Raffaele con la moglie Evelina, cognata e nipoti. Funerali oggi, ore 15, Ospedale Mauriziano.
— Torino, 11 novembre 1980

È mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Cravero vedova Bigogno

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 alle ore 8,45 nella Parrocchia di San Donato, indi la cara Salma proseguirà per Caselette.
— Torino, 10 novembre 1980

È mancata all'affetto dei suoi cari

Lorella Di Carlo

anni 3

Lo annunciano con dolore papà e mamma, nonni, zie e parenti tutti. Funerali oggi ore 10,30 dal Tod 5
— Michelino, 11 novembre 1980

RINGRAZIAMENTI

Enzo e Nicola Cappola ringraziano parenti, amici, conoscenti e quanti gli sono stati vicini nella triste [illegible] la morte della mamma

Giuseppina [illegible] Martino [illegible] Pappaleo

— Torino, 11 novembre 1980

ANNIVERSARI

Nel secondo anniversario della scomparsa del caro

Vittorio Bosco

lo ricordano con infinito rimpianto moglie, figlio e parenti tutti.
— Torino, 10 novembre 1980

1971 — 1980

comm. Giuseppe Primon

Sempre affettuosamente ricordato dalla moglie
— Torino, 10 novembre 1980

1973 — 1980

Emma Ayer Belforte

1977 — 1980

cav. Emilio Belforte

sempre affettuosamente ricordati

1978 — 15 novembre — 1980

Pregate con noi per l'anima eletta di

Giovanni Rogozinski

Dibattito sullo «sfrattato d'oro»

Guadagna [illegible] (ma il [illegible] lo assisteva)

Contrasti tra maggioranza e opposizione - Spunta un altro caso analogo: ottenuto l'alloggio a Vinovo ha già tentato [illegible] subaffittarlo (c'è la ricevuta della caparra)

Il caso dello «sfrattato d'oro», Giorgio Capella, proprietario di case, terreni e negozi, ospitato per circa 9 mesi a spese del Comune all'Hotel Campo di Marte, è arrivato in consiglio comunale. Ieri l'opposizione, sulla delibera che deve saldare il conto (circa 80 milioni) all'albergo ha riproposto la vicenda: una casa diroccata in via Porta Palatina 13, minaccia di crolli, il trasferimento [illegible] febbraio scorso delle [illegible] famiglie che vi abitavano in un hotel di terza categoria.

Fra queste famiglie c'era quella del Capella, dipendente Fiat, [illegible] buono (circa un milione di stipendio [illegible] mese). Eppure quest'uomo, dalle dichiarazioni dei redditi, risultava nel pieno diritto; poteva ottenere l'assistenza che ha avuto.

I democristiani in questi giorni, scoperto il primo caso, hanno continuato l'indagine [illegible] [illegible]do: Giuseppe Bianciotto, pure inquilino dell'edificio di via Porta Palatina, pure ospite del «Campo di Marte», ottenuto l'alloggio a Vinovo, [illegible] il Capella, ha già tentato di subaffittarlo, ricevendo — da quanto si desume da una ricevuta in [illegible] nelle dc — una caparra di 300 mila lire.

Questi gli spunti per lo scontro fra maggioranza ed opposizione che [illegible] [illegible] tuttavia [illegible] sunto toni troppo accesi. Il dibattito è stato aperto dal missino Marinat, il quale ha affermato: «Sulla delibera nulla da dire. L'albergo deve essere pagato. Tuttavia perché la giunta ha atteso nove mesi prima di sistemare quelle sette famiglie? Ha speso 80 milioni: denaro pubblico sprecato. Per questo ci asteniamo».

Voto contrario invece da parte liberale. Il consigliere Dondona ha parlato di «meccanismo perverso della legge», dal quale però l'amministrazione deve trarre un insegnamento per comportarsi come in altri Paesi (per esempio a Lille, [illegible] Francia), [illegible] gli sfrattati [illegible] «ristrutturazione di edifici» vengono ospitati in case mobili, «nelle quali l'ente pubblico non paga certamente il vitto agli assistiti».

No alla delibera anche da parte [illegible] — [illegible] intervenuti Galotti, Angeleri e Zanetta — che ha analizzato la questione soprattutto sotto il profilo morale. Galotti ha detto: «Non vogliamo nessuna caccia alle streghe. Anche se dopo aver denunciato questo episodio continuano ad arrivarci nuove segnalazioni».

Ha aggiunto: «A Torino ci sono centinaia di barboni che dormono e muoiono sulle panchine, al freddo, nei giardini. Sono queste differenze che gridano vendetta, che ci fanno parlare di questione morale. Perché quelle sette famiglie non [illegible] state ospitate in alloggi di risulta dell'Iacp?».

Angeleri ha chiesto [illegible] commissione [illegible] accertamento sulle assegnazioni ed infine Zanetta ha sottolineato la rilevanza del problema casa a Torino e la necessità di «maggiori controlli».

Ancora l'opposizione con il [illegible] Ferrara, il quale [illegible] è rammaricato che a Palazzo civico si continui a lavorare su polemiche sterili, su problemi minimi che «frustrano chi da poco siede nella Sala rossa» e ha concluso definendo il [illegible] Capella» una gaffe della giunta, «alla quale l'amministrazione deve reagire».

Il ministro Ro[illegible] (psdi), pur ammettendo che l'Italia «è osteg[illegible] di [illegible] leggi e norme talvolta farraginose», [illegible] aggiunto che il Comune, in questo caso «è stato poco attento nello spendere il denaro pubblico».

La difesa dell'operato dell'amministrazione è arrivata puntuale dagli interventi del [illegible] gruppo psi, Cardetti, e del consigliere comunista Giuliano Ferrara. Cardetti ha spiegato che l'inquilino Capella, a termini di legge aveva tutti i requisiti per ottenere sia l'assistenza, sia l'alloggio di Vinovo. «Il trasferimento da via Porta Palatina all'albergo è stato una [illegible] d'emergenza doruta. Tra l'altro, la maggior parte di queste sette famiglie ha un reddito di fame. [illegible] Comune tuttavia ha il diritto di rivalersi dell'eventuale danno sia sulla proprietà dello stabile, sia sugli interessati, per esempio su Giorgio Capella».

Ferrara (pci) ha voluto sottolineare che la vicenda «di parassitismo a spese dei cittadini non può essere imputabile alla demagogia e ai favoritismi della giunta [illegible] [illegible]. L'imputato vero è l'inefficienza della burocrazia e con [illegible] l'assenza [illegible] controlli di legge». Ha concluso: «Non altrettanto corretta è l'opposizione che firmava sui giornali la presunta appartenenza al pci del Capella. [illegible] cittadino il cui comportamento [illegible] avvicina più ai vari Crociani o Caltagirone, piuttosto che ad un comunista». Ha concluso ricordando che tuttavia «i parassiti e i profittatori devono essere colpiti senza remore».

Il dibattito è stato concluso dall'assessore all'Edilizia, Vindigni, il quale ha ricordato ancora una volta la vicenda, sottolineando che la giunta, in linea di [illegible] ha fatto il proprio dovere: «L'ordinanza di sgombero era necessaria, pena pericoli per le persone. Abbiamo agito in base alla legge e su un voto quasi sempre unanime del Consiglio comunale».

Separati dal mondo

Sabato 15 si aprirà a Leinì, nel Palazzo dei Congressi [illegible] via De Gasperi, un ciclo [illegible] assemblee dell'Associazione cristiana Testimoni di Geova che si protrarrà per alcune settimane con sessioni [illegible] sabato e domenica. Tema dei lavori: «Separati dal mondo».

Il ruolo dell'esercito nella nostra società

Illustrato dal gen. Rambaldi inaugurando l'anno accademico alla Scuola d'Applicazione - «Siamo cittadini in divisa»

S'è inaugura[illegible] ieri, in occasione del 242° anniversario della fondazione della Scuola d'applicazione d'arma di Torino, l'anno [illegible] per 270 ufficiali allievi del [illegible] 159° e 160°. Alla cerimonia [illegible] presenti il [illegible] [illegible] stato maggiore dell'esercito, generale di Corpo d'armata Eugenio Rambaldi, autorità civili e del mondo imprenditoriale: il sindaco di Torino, Novelli, i presidenti del Consiglio regionale, Benzi, della Provincia, Maccari; il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, con l'amministratore delegato, Cesare Romiti, il prefetto De Francesco e il questore Giusti.

E' stata una cerimonia semplice, lontana dall'ufficialità che ha sempre contraddistinto un certo tipo di manifestazioni e nel corso della quale è tornato alla ribalta il grande tema del ruolo delle forze armate nella nostra società. Non a caso il problema è stato affrontato a Torino dove si formano i quadri superiori del nostro esercito [illegible]he conta [illegible] una forza [illegible] 360 mila uomini ed è [illegible] sulla coscrizione obbligatoria, con finalità che vanno oltre quelle istituzionali. Oggi il militare non è solo un soldato che impugna il fucile per difendere la patria, [illegible] un cittadino [illegible] divisa che opera all'interno dell'organizzazione [illegible]ciale con compiti di protezione civile e di difesa delle istituzioni democratiche.

Il capo di [illegible] maggiore dell'esercito, gen. Rambaldi, ha affrontato questi problemi nel suo intervento ufficiale, parlando soprattutto delle questioni del reclutamento, dell'addestra[illegible] e della disponibilità [illegible] quadri qualificati «presentati — ha detto — all'opinione pubblica distorti o in modo non completo».

Reclutamento — L'alto ufficiale ha spiegato che «l'attuale sistema è del tutto valido e, di fatto, l'unico realizzabile nel nostro Paese». Ha aggiunto: «Esso ha inoltre il grandissimo vantaggio di poter realizzare un esercito che è l'espressione [illegible]nuina della nostra società». Perché? «L'obiettivo prioritario è quello [illegible] garantire una prontezza operativa immediata e ciò comporta la disponibilità di personale già addestrato nella misura quantitativamente e qualitativamente necessaria». Ha continuato spiegando che un esercito di mestiere, oltre a dar vita ad uno strumento separato dalla realtà, presuppone «un complesso di infrastrutture che non sono oggi disponibili e la cui realizzazione sarebbe molto lunga ed estremamente costosa».

Sul periodo della ferma obbligatoria (12 mesi) il gen. Rambaldi ha precisato che «un'eventuale diminuzione della [illegible] durata comporterebbe un maggior nu[illegible] di militari in addestramento e un maggior numero [illegible] giovani [illegible] reclutare [illegible] un aumento elevato di costi».

Addestramento — «E' evidente che l'equipaggiamento moderno è inutile se impiegato da [illegible] [illegible]nale [illegible] addestrato. Per ques[illegible] ragione il generale ha parlato del problema dei poligoni e delle servitù militari. «Non tutte le regioni — ha precisato — appaiono disponibili ad adeguare i piani di assetto territoriale alle nostre esigenze. L'esercito è disponibile a tutti i compromessi, ma la società deve essere consapevole che l'addestramento deve comunque [illegible] svolto, per evitare il decadimento dell'efficienza operativa».

Quadri — Definitivamente accantonato il concetto dell'ufficiale «eroe», oggi si parla di un dirigente militare si[illegible] ad un manager industriale, altamente qualificato e con doti di leader. Per tali ragioni la formazione dei «quadri» è più che mai complessa perché [illegible] richieste prestazioni non comuni. Il nostro [illegible]rcito da [illegible] persegue questa politica e [illegible] l'iter formativo di un ufficiale dura tra i 6 e gli 8 anni, molto di più [illegible]he in una qualsiasi carriera dell'amministrazione dello [illegible]. Ha concluso il gen. Rambaldi: «Un ufficiale oltre a possedere specifiche qualità morali e di carattere deve avere una solida preparazione tecnico-professionale».

[illegible] mon.

Tra i finanziatori, presi dai carabinieri, c'è un noto commerciante

[illegible] disperata [illegible] [illegible] sequestrato da [illegible]

Dieci persone sono già alle «Nuove» ma nessuno vuole spiegare quale attività voleva mettere in piedi questo misterioso personaggio - Si parla di traffici con la Jugoslavia

Il commerciante Bruno Molino finito in carcere con Giovanni Torchio e Dionigi Natale

Dieci persone in carcere (quattro catturati dai carabinieri, gli altri dalla polizia) e tanti interrogativi che, fino [illegible] ora, non hanno risposta. A quattro giorni dall'irruzione degli agenti della Mobile nel residence «T[illegible]» di via Piave dove [illegible] tenuto prigioniero l'industriale milanese Vittorio Mannarella, le indagini procedono con difficoltà e lo stesso «rapito» [illegible] rifiuta di dare qualsiasi spiegazione del fatto. E' certo, però, che polizia e carabinieri hanno messo [illegible] mani in un sottobosco [illegible] malavita che vive [illegible] truffe, ricatti, usura e non si ferma neppure davanti a delitti ben più gravi per i propri traffici. Attività criminali coperte, il più delle volte, [illegible] altre legali.

E' il caso di Vittorio [illegible]rella, 39 anni, [illegible] proprietario di una fabbrica di ceramiche, ex titolare di una azienda di carta da parati, fallito circa [illegible] anno e m[illegible] fa, abitante in un elegante stabile di via Bellezza 11 a Milano. Da questa casa [illegible] sparito proprio dopo il suo fallimento per ricomparire tre mesi fa a Torino in cerca di soldi: tanti e [illegible].

Soldi che, andava dicendo, gli sarebbero serviti per iniziare una attività commerciale con la Jugoslavia. Non si sa in cosa consistesse questo commercio comunque, [illegible] mancanza di «agganci» con la «piazza» torinese, il Mannarella si è rivolto a Dionigi Natale, 28 anni, autotrasportatore di Villastellone.

Il Natale lo mette in contatto, attraverso altri due intermediari, Vito Cavaliere, 41 anni, e Giovanni Torchio, 49 anni, con commercianti e personaggi in grado di sborsare quei soldi di cui ha bisogno. Tra questi un grossista [illegible] frutta e verdura proprietario di uno stand ai mercati generali: Bruno Molino, 44 anni, via Pezzani 19, Castiglione Torinese. Il Molino firma un assegno, pare, di 20 milioni e altri trenta arrivano da personaggi ancora sconosciuti. Tutto andrebbe per il meglio se, dopo il periodo fissato per la re[illegible]one del denaro, il Mannarella [illegible] scomparisse un'altra volta.

Carabinieri e polizia incominciano [illegible] avere sospetti. Dionigi Natale, Giovanni Torchio e Vito [illegible] riescono [illegible] conto loro a rintracciare il Mannarella: lo prelevano [illegible] peso dal ristorante «Cacciatori» di via Padova [illegible] e [illegible]. Lo trasferiscono nel residence torinese e gli pongono una alternativa: «O restituisci i soldi con gli interessi oppure sei finito».

Mannarella riesce a convincerli ad aspettare: «Mia moglie, a Milano, sta già pensando a recuperare il denaro». Tranquillizz[illegible] dalla collaborazione del Mannarella i «carcerieri» gli lasciano una certa libertà; [illegible], lo portano a mangiare al ristorante e, nel residence, può muoversi liberamente. A tradire la banda è però una telefonata tra il Torchio e il Cavaliere (quest'ultimo è proprietario di un negozio di [illegible] proprio nei pressi del residence): «O quello molla i soldi oppure gli togliamo le budella». I primi ad intervenire sono gli agenti [illegible] Mobile che arrestano i carcerieri: Carlo Soggia, 33 anni; Paolo Cirelli, 35 anni; Arturo Martucci, 24 anni; Giuseppe Vignani, di 35 e Mario Stramondo, 32 anni, catanese, evaso dal carcere e ritenuto responsabile di numerosi fatti di sangue avvenuti negli ultimi tempi in città. Alla notizia dell'irruzione della Mobile si muovono anche i militari del maggiore Romano che sono a conoscenza di ciò che sta a [illegible] del «sequestro», bloccando il Natale, il Torchio, Vito Cavaliere, Bruno Molino.

Ora, polizia e carabinieri, si trovano in mano dieci persone che a tutto pensano tranne che a collaborare con gli inquirenti. Lo stesso Mannarella accusato di favoreggiamento si ostina a non spiegare le cause del seque[illegible]. Che tipo di traffico voleva gestire con i soldi «raccolti» a Torino? E con chi l'avrebbe organizzato?

* *

Si è [illegible] il pastore Salvatore Coinu, di 32 anni [illegible] Fonni (Nuoro), latitante da circa un [illegible]. E' colpito da mandato di cattura per i rapimenti dei fra[illegible] Giorgio e Marina Casana e [illegible] possidente di Oristano Efi[illegible] Carta proprietario degli stabili di Cabras, oltre che per il tentato sequestro dello studente Paolo Leggia [illegible] Macomer (Nuoro). Si sarebbe trattenuto 500 milioni pagati per il riscatto [illegible] due giovani torinesi.

Salvatore Coinu, indicato dai presunti complici come il «cassiere» della banda che il 22 agosto dello scorso anno rapì i due Casana che si trovavano [illegible] vacanza con la famiglia in Sardegna, si è presentato domenica sera alle 21.30 nell'ufficio del giudice istruttore del Tribunale di Cagliari, dott. Luigi Lombardini, alla presenza del dirigente della Criminalpol per la Sardegna, dott. Emilio Pazzi. [illegible] la notizia è stata diffusa solo ieri a tarda sera su richiesta dello stesso Coinu.

Una importante sentenza del Tar

Licenza edilizia [illegible] convenzione

Accolto il ricorso d'un proprietario di casa contro Comune di Collegno - «Non c'è obbligo»

Da tempo si registravano nell'area torinese lamentele crescenti, da parte di privati cittadini e di impresari, perché alcuni Comuni rifiutavano la concessione di licenze edilizie. L'unico modo per superare l'ostacolo — sostenevano gli interessati — era quello di firmare una convenzione con l'amministrazione pubblica, impegnandosi a vendere o affittare gli alloggi, sia di nuova costruzione, sia ristrutturati, a prezzo politico. Nessuno però finora si era ribellato a questa imposizione («Avevamo paura — spiegano alcuni — di essere poi vittime di rappresaglie da parte dei Comuni, di essere messi in futuro nell'impossibilità di lavorare»). Oggi le [illegible] sono cambiate. Una sentenza pilota del Tar (Tribunale regionale amministrativo) ha indicato con chiarezza alcuni criteri confermando un principio fondamentale: la convenzione non è obbligatoria, il privato o l'impresario edile può scegliere fra essa e il pagamento del «contributo di concessione».

All'origine della causa che ha portato a questo chiarimento, la vicenda di Giorgio Ragusa, proprietario di un vecchio edificio a Collegno. Chiede al Comune di poterlo ristrutturare e gli rispondono di sì a condizione che ceda all'amministrazione un'area adiacente alla costruzione e che stipuli una convenzione con cui si impegna a vendere o affittare gli alloggi ricavati a «prezzo politico», cioè ridotto.

La casa è decrepita, scrive il padrone al municipio, visto che non mi [illegible] fare i lavori [illegible] dispensabili di ripristino vi assumerete la responsabilità [illegible] crolla il tetto o cade un balcone. Per tutta risposta l'amministrazione gli impone con ordinanza di effettuare alcuni lavori urgenti.

[illegible] il rifiuto, poi l'imposizione. Il Ragusa di fronte a questo comportamento [illegible] il tribunale amministrativo (assistito dal prof. Barosio e dall'avv. Jouvenal). Due i ricorsi: contro il «provvedimento coattivo» e [illegible] il negata concessione [illegible].

Nelle tesi sostenute davanti [illegible] giudici [illegible] legale del Ragusa ai sottolinea [illegible] particolare il significato della legge Bucalossi (n. 10 [illegible] 1977) sugli «interventi di restauro e ristrutturazione che non comportano aumento di cubatura e di superficie dell'edificio». Il contributo di concessio[illegible] ha affermato il prof. Barosio, [illegible] è dovuto quando il proprietario firmi una convenzione con il Comune per vendere o affittare a prezzo politico. Ma non s[illegible] [illegible] fronte ad [illegible] obbligo: «Il privato ha il diritto di scegliere la strada che vuole». Una tesi accolta dal Tar (presidente Loiacono): la sentenza ha [illegible] nosciuto che la convenzione è una facoltà, non un obbligo ed ha annullato i due provvedimenti [illegible] comune di Collegno, riconoscendo [illegible] [illegible] il diritto di ristrutturare completamente la sua casa. Un segnale importante a tutte quelle amministrazioni che finora avevano seguito la stessa strada del Comune di Collegno.

fr. ba.

[illegible] tossicomani

Alle 18,30 di giovedì presso la sede Aiace (Galleria Subalpina) saranno trasmesse le due puntate del documentario sulla droga prodotto da Daniele Segre per la terza rete Tv e di cui oggi sarà trasmessa, alle 19,30, [illegible] televisione, la prima parte. L'iniziativa è degli operatori del servizio comunale per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze.

Selvaggia aggressione ieri all'alba in un alloggio di via Paolo Veronese

[illegible] la porta, [illegible] drogati [illegible] un'ora [illegible]e e figlio

La donna è stata presa a calci e pugni sul viso - I malviventi hanno rovistato dappertutto finché hanno trovato una borsa con soldi e alcuni oggetti d'oro per quattro milioni

Silvia Sciolla, con la faccia pesta dalle botte, nell'alloggio buttato all'aria

Madre e figlio sono rimasti per quasi un'ora prigionieri [illegible] casa propria di tre banditi, quasi certamente drogati, i quali dopo aver picchiato [illegible] donna e [illegible] il ragazzo, hanno rapinato tutti i risparmi: 4 [illegible]lioni.

L'episodio è avvenuto ieri mattina alle cinque in via Vero[illegible] 324/11, [illegible] povera casa in un vicolo privo di illuminazione. Silvia Sciolla, 40 anni, stava dormendo in cucina; nella camera da letto vi [illegible] il figlio, Mosè, di 13 anni. Il m[illegible] Renato, 47 anni operaio in una acciaieria, non era ancora tornato a [illegible] dal turno di notte, perché si [illegible] fermato al bar di piazza Stampalia a bere un caffè.

[illegible] [illegible] svegliata di soprassalto: tre giovani — ha raccontato la donna — sfondata la porta [illegible] entrati come furie. Mi hanno messo il lenzuolo in faccia e mi hanno colpita. Sono stata legata con un nastro adesivo e con un [illegible] lenzuolo». Mentre un malvivente si recava nella stanza di Mosè e gli puntava in faccia una torcia elettrica dicendo: «Stai fermo e zitto, altrimenti ti spacchiamo», gli altri mettevano a soqquadro la casa.

Silvia Sciolla ha accennato a difendersi ma è stata colpita con pugni e schiaffi. I tre hanno rovistato dappertutto, spaccando anche il telefono. Ad un tratto uno ha detto: «Possiamo andare». In una borsa aveva trovato [illegible] denaro e oggetti d'[illegible]: una collana, un anello, un braccialetto, orecchini. Agli Sciolla non sono rimaste che rabbia e disperazione. Hanno già subito tempo fa tre furti.

In carcere per peculato e falso un impiegato di Architettura

• Maria Rosa Rizzi, 41 anni, [illegible] Siracusa 162, ieri alle 17 è [illegible] rapinata sotto casa. Un giovane [illegible] ha puntato la pistola e [illegible] è fatto conse[illegible] l'orologio, un anello, una collana e 750 mila lire.

[illegible] I carabinieri di Rivoli, su ordine di cattura del tribunale militare di Napoli, hanno arrestato ieri per diserzione Antonio Petrillo, [illegible] anni, Collegno.

* *

Giuseppe Gabriele Gambo, 34 anni, impiegato [illegible] Politecnico distaccato presso l'istituto [illegible] chimica alla facoltà di Architettura, è stato arrestato [illegible] mattina dalla polizia [illegible] ordine di cattura [illegible]la Procura della Repubblica: l'accusa è di peculato [illegible] aggravato e falso. Secondo l'inchiesta condotta [illegible] sostituto procuratore dott. Corsi, l'uomo, in concorso con altri, avrebbe sottratto alla facoltà gli statini per gli esami ed avrebbe falsificato [illegible] firme dei docenti.

Il Gambo è [illegible] conosciuto nella facoltà dove lavora da anni svolgendo varie mansioni. Viveva praticamente giorno e notte all'istituto di chimica. Da qualche tempo non lo [illegible] vedeva più, andava soltanto in facoltà a dormire, nonostante il divieto dei superiori.

Le prime reazioni ad Architettura sono state di stupore nei [illegible] di un personaggio considerato «originale». Proprio per i suoi atteggiamenti, anni addietro, era stato sospeso dal servizio per 18 mesi. La falsificazione degli statini avrebbe permesso a un numero imprecisato di studenti di superare gli esami senza sostenerli.

Svaligiato laboratorio d'orefice in via Calandra

«[illegible] del buco» [illegible] preziosi [illegible] 250 [illegible]

I ladri hanno agito indisturbati per due giorni e due notti aprendosi una serie di passaggi dalle cantine - Fugg[illegible] [illegible] due forzieri

Hanno lavorato due giorni e due n[illegible] per sfondare prima due muri in cantina, poi il soffitto che porta in un laboratorio di oreficeria: ma alla fine ci sono riusciti, [illegible] sono trovati davanti ai [illegible] forzieri, tre quintali in tutto, zeppi di preziosi, per oltre 200 milioni. E [illegible] se ne è accorto, sono persino riusciti a disattivare, chissà come, il sistema di allarme, sofisticato e nuovissimo, collaudato addirittura due [illegible] prima.

Il laboratorio è in via Fratelli Calandra 3. Proprietari i coniugi Odetto: Alder, [illegible] [illegible] e Gianna, 36, che abitano [illegible] via Vezzolano 12. Raccontano: «Abbiamo aperto questo locale un mese e mezzo fa. Prima avevamo un laboratorio in piazza Solferino, ci avevano già derubati una volta». Per prudenza hanno fatto installare [illegible] sistema elettro[illegible]: fotocellule inquadrano il locale dal pavimento al soffitto, basta anche una sola ombra per mettere in funzione la suoneria.

Ma, con i ladri, qualcosa si è inceppato. I tecnici dicono che [illegible] hanno disattivato. Ma come? Certa è la strada che hanno percorso: sono entrati da un portone di via Dei Mille, all'angolo con via Calandra, [illegible] [illegible] in cantina. «Noi abbiamo chiuso venerdì sera» aggiungono i coniugi Odetto. E quella stessa notte i ladri hanno agito. Da una cantina all'altra, sfondando [illegible] muri, sono arrivati proprio sotto il laboratorio di preziosi. [illegible] largo foro nel pavimento, a tre metri dalla porta d'ingresso, testimonia i loro ultimi minuti del difficile lavoro. [illegible] hanno raggi[illegible] il [illegible], dove c'erano le due casseforti, fissate l'una [illegible]. Le hanno sollevate, le hanno trascinate accanto ad una porta che immette nel cortile dello stabile. Avevano certamente un furgoncino, ve le hanno issate. E se ne [illegible] andati. Dentro, han[illegible] [illegible] scoperto, c'erano collane, anelli con brillanti, preziosi per 200-250 milioni.

Gianna Odetto, moglie del gioielliere, osserva desolata

Alle 9, ieri mattina, Gianna e Alder Odetto hanno alzato la saracinesca del loro negozio, sono entrati. «Lì, davanti a noi, quel buco nel pavimento. Abbiamo [illegible] le vetrinette aperte, mancavano degli oggetti. Poi siamo andati nel retro. I forzieri non c'erano più». Polizia e carabinieri hanno facilmente trovato la «via» percorsa dai ladri: per [illegible] e per uscire. Nessuna impronta, [illegible] traccia: una banda di professionisti, esperti ed abili. «E noi non siamo neppure ancora assicurati. Avremmo dovuto firmare la po[illegible] proprio in questi giorni».

• Guido Pozzato, 42 anni, originario di Cavello (Rovigo), via Cassini 87, alle 5 [illegible] ieri mattina è stato colto da un collasso cardiaco. La moglie Giovanna lo ha subito portato al Mauriziano. Il medico di guardia al pronto soccorso non ha potuto [illegible] [illegible] che constatarne la morte.

[illegible] perché [illegible] può sposarsi [illegible] barrica [illegible] [illegible] [illegible] la pistola

Storia d'amore e thrilling in via Pacini 5 - I genitori si oppongono alle nozze - Convinto da [illegible] funzionario di ps il giovane si è arreso

Lei [illegible] anni non ancora compiuti, lui 23; abitano nella stessa casa, s'incontrano ogni giorno, sull'ascensore, nei negozi del quartiere, nel cortile con gli amici. A un certo punto scoprono che è impossibile vivere lontano l'uno dall'altro. Protagonisti della storia Mimma Ballari e Vincenzo Francia, via Pacini 5: tre caseggiati giganteschi, 9 piani, 108 nuclei familiari.

Mimma e Vincenzo [illegible] incontrano la prima volta [illegible] mese fa e s'innamorano. I genitori di entrambi tergiversano: «Siete [illegible]cani, non fate fesserie». Lui lavora come guardia giurata in una ditta che controlla negozi e abitazioni: lunghi e faticosi turni di notte quando ci si sente soli per le strade deserte e fredde.

Forse la scarsa comprensione [illegible] genitori porta i due ragazzi alla fuga: venti giorni fa scap[illegible] stanno lontani 8 giorni. Lunghe ore di angoscia per le famiglie. E così, quando rientrano, la madre di Vincenzo [illegible]: «Va bene, vivete assieme, in casa nostra. Poi si vedrà. Un giorno magari vi sposerete». Una promessa dettata forse più dalla ragione (la paura di una nuova fuga) che dalla convinzione. E così, ogni giorno [illegible] quella casa c'è tensione.

Domenica pomeriggio Mimma e Vincenzo giocano a carte [illegible] i genitori di lui, la mamma Rosetta, [illegible] anni, il padre Domenico. [illegible] alcuni vicini. Qualcuno dice [illegible] frase di troppo, interpretata dalla ragazza come un'offesa. Si alza, [illegible] chiude in camera. Alla sera Vincenzo esce per andare al lavoro e rientra ieri mattina, alle 9. I due ragazzi [illegible] parlano, lei confida le sue amarezze. E Vincenzo Francia decide di risolvere una volta per tutte una situazione insostenibile.

Affronta [illegible] madre con male parole, alza le mani, mostra minacciosamente l'arma che ha in dotazione per il [illegible] lavoro. La donna esce in lacrime, ha paura, teme che il figlio possa combinare qualcosa d'irreparabile, telefona al «113».

In via Pacini accorrono cinque «volanti», con il dott. Gravina. E' proprio il funzionario a risolvere la situazione con parole pacate e suadenti. Conversa con Vincenzo, lo tranquillizza, lo disarma. La madre, in lacrime, vede il suo ragazzo portato via, tra due agenti in divisa.

Ma è [illegible] formalità. Poche battute in Questura, poi è rilasciato: quanto è avvenuto ieri mattina, al nono piano di via Pacini 5, è [illegible] privata», che non interessa né polizia, né magistratura. Ma è testimonianza di uno di quei piccoli o grandi, forse per molti ba[illegible]: drammi umani che covano nel privato della città, gelosamente nascosti da porte e finestre chiuse.

e. mas.

Deviato [illegible] oggi il percorso [illegible] 77

Causa lavori stradali in corso Toscana nel tratto compreso tra largo Toscana e via Borsi, la linea 77 subisce [illegible] oggi, per due settimane, la seguente deviazione: da c. Potenza angolo v. Morelli per v. Morelli - v. Brusà v. Borsi - c. Toscana.

Autobus 72 — A causa di lavori in via della Consolata, anche oggi il percorso in direzione [illegible] di piazza Sauro [illegible] deviato per via Bertola, via S. Francesco d'Assisi, [illegible] Milano, piazza Repubblica e [illegible] Regina.

temperatura di ieri

massima	+13
minima	+ 7,5
media	+ 9,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle [illegible] 20: pressione a livello del mare 1003 mb; umidità 96%; cielo nuvoloso. Temperatura: [illegible] +14; minima +3,7; media +7,8. Previsioni: ad iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso seguiranno annuvolamenti irregolari localmente intensi. Temperatura senza variazioni di rilievo. Sole: sorge 7,21; [illegible] 17,06. Temperatura [illegible] scorso anno a Torino: [illegible] +13,8; min. +0,3.

Specchio [illegible] tempi

Un facsimile del Codice, da godersi in casa - Ma perché scannarsi tra poveri - Una roulotte per far scuola agli zingari - «Incassano miliardi, piangono e non si preoccupano di quei piccoli risparmiatori»

Un lettore ci scrive.

«Tra le molte autorevoli voci che si levano pro e contro l'acquisto del codice leonardesco di Leicester, mi pare che l'intervento del prof. Firpo, su "La Stampa" del 2 novembre, prospetti la soluzione più logica e più ragionevole. Io non sono [illegible] studioso, sono un artigiano: oltre all'interesse [illegible] il lavoro, di cui vivo, provo attrazione per la conoscenza, e ciò mi aiuta a vivere un po' meglio.

«Venuta la sera, nella quiete della mia casa, finalmente me stesso, [illegible] gli amici libri e — come dice il Machiavelli — "[illegible] [illegible] per quattro ore di tempo alcuna noia, sdimentico ogni affan[illegible] temo [illegible] povertà, non [illegible] sbigottisce la morte: tutto mi transferisco in loro".

«Io penso che il possesso italiano [illegible] codice [illegible] Leicester [illegible] lo porterebbe certamente più [illegible] a me [illegible] quanto lo [illegible] ora: [illegible] [illegible]o — giustamente — in qualche rifugio superprotetto, lontano dalla disposizione di tutti, praticamente intangibile.

«Se invece una piccola parte della somma stanziata per l'acquisto fosse messa a disposizione, per una buona ristam[illegible] del [illegible] mio del Codice, in un numero sufficiente [illegible] copie, ad un prezzo certamente non proibitivo, quanti amici della cultura potrebbero [illegible] derne il possesso e, nell'intimità [illegible] proprio studio, avvicinarsi con pazienza e con [illegible] alla [illegible] di [illegible] attraverso il segno autografo, così significante nella sua spontaneità non [illegible] da [illegible] mani.

«Mi sembrerebbe questo il [illegible]do migliore, più dignitoso, per partecipare all'impor[illegible] e — senza demagogia — per avvicinare la cultura a chi ne avverte il bisogno».

Giuseppe Cinzano

Una lettrice ci scrive

«In qualità [illegible] [illegible] parte dell'elenco [illegible] cosiddetti "fortunati" (non "fortunatissimi" purtroppo) dipendenti [illegible] enti locali, rispondo a quel lettore [illegible] [illegible]. [illegible] definisce cittadino [illegible] serie [illegible] e figlio illegittimo di questo Stato che permette solo ad alcuni "non lavoratori" (visto che i lavoratori appartengono solo ad altra categoria) di godere precocemente della pensione.

«Vorrei solo poter confrontare, a parità [illegible] categoria, l'importo delle nostre buste paga e le relative trattenute. A questo punto forse, gentilissimo signore, le parti si invertirebbero, e lei si consolerebbe non sentendosi più così infelice [illegible] e bistrattato.

«In quanto [illegible] contadini, non mi risulta che, [illegible] fino a pochi [illegible] fa, abbiano mai [illegible]o alcunché per ottenere quella pensione (anche se minima) di cui ora fruiscono, [illegible] [illegible] cui corresponsione abbiamo contribuito un po' tutti [illegible] lavoratori (mi permetto di includermi [illegible] numero [illegible] suoi colleghi?).

«Voglio concludere dicendo che la figura del povero operaio incallito sfuma nella notte dei tempi, tanto quanto sfuma la figura [illegible] povero Travet con le scrivanie stracolme [illegible] pratiche da [illegible]dere».

Fulvia Gracosa

Una lettrice ci scrive

«Lancio un appello un po' insolito, ma non diverso, nella sostanza, da altri pubblicati in questa rubrica. Avendo del tempo a mia disposizione, io uso andando a trovare gli zingari nei loro campi, e ho scoperto con stupore e grande piacere una vera "fame" di scrivere nei bambini di ogni età.

«Vado particolarmente da [illegible] gli zingari [illegible] vivono per lo più in tende o roulottes molto poco confortevoli, magari senza porte, passando in esse anche l'inverno rigido di Torino. Sia ben [illegible] che non voglio smuovere la pietà [illegible] [illegible]o, poiché queste persone, [illegible] questa vita, ci sono [illegible] fin dalla nascita, e da secoli. Io vorrei soltanto, proprio perché loro lo vogliono, insegnare a scrivere a questi bambini, che [illegible] i più emarginati di Torino.

«Però mi è impossibile farlo in un modo costruttivo, senza un punto di riferimento fisso dove poterli accogliere. Non posso continuare a farli scrivere sulle ginocchia, con una assicella o una scopa [illegible] sotto il quaderno, che [illegible] [illegible] tavolino, e qua e là, all'aperto, con il freddo. Per questo mi rivolgo ai lettori: se qualcuno possiede una roulotte che [illegible] usa, e me la vuole imprestare, io sarei veramente felice e molto grata, perché così potrei raggiungere un obbiet[illegible] in cui [illegible] con tutto l'entusiasmo.

«Se qualche insegnante che [illegible] tanta fatica a fare impegnare i suoi [illegible] mi legge, venga nel campo a vedere con quale grande dispiacere questi bimbi [illegible] la [illegible]ita, anche se, non abituati a [illegible], lo fanno fa male. La loro caparbia volontà mi ha [illegible] e spinta a lanciare questo appello».

Gabriella Migliorati

Un lettore ci scrive

«Ho letto sul vostro quotidiano del 26 ottobre l' [illegible] [illegible] maggiori esponenti (presidenti, amministratori delegati, ecc.) del sistema [illegible] credito, al dibattito promosso dall'Ide. Si è parlato, se non vado errato, di impieghi, più o [illegible] spontanei, del [illegible] raccolto, che non consentirebbe sufficienti margini remunerativi.

«Non si è parlato, invece, dei "piccoli risparmiatori", la grande forza dei grandi istituti bancari, che vengono troppe volte dimenticati sia nei tassi, sia nelle condizioni. Dall'agosto di quest'anno, ad esempio, le banche applicano per i Bot, oltre alla solita commissione (celata nel prezzo) anche una [illegible] fissa [illegible] lire [illegible], qualunque sia l'importo della [illegible]scrizione. Per il piccolo risparmiatore la «spesa» incide notevolmente sull'interesse, mentre incide in modo irrilevante sulle grandi cifre.

«Per la liquidazione annuale delle competenze sui C/C, altro esempio, l'accredito o [illegible]o del [illegible]to al cliente avviene di solito, con una sola operazione [illegible], ahimè, qualche volta (non dico troppe [illegible], per amor di patria come si [illegible] dire) i conteggi [illegible] rispecchiano e dimenticano, gli accordi. E le rettifiche richieste (pochi se ne accorgono) vengono sì accolte, ma con diverse operazioni: storno, interessi, tasse, e il cliente non rileva che, per ogni operazione, le banche richiedono spese abbastanza salate. Se le spese sono forfettarie, infatti, vengono limitate ad un massimo di operazioni annuali.

«E questi istituti bancari, con migliaia e migliaia di piccoli risparmiatori che affidano loro miliardi dicono di guadagnare poco?».

Giuseppe Maria Henry

I francesi [illegible] furibondi

I guai del Fréjus finiranno mai?

Mancano i doganieri - Il direttore del servizio: «Se fermassimo [illegible] autocarro per una visita generale bloccheremmo tutto»

Il Fréjus, traforo all'italiana, minaccia di portarci, con il rischio di pesanti penali, alla Corte di giustizia dell'Aia. I francesi hanno già incominciato ad accusarci — e non solo attraverso i canali diplomatici — di aver violato il trattato bilaterale del 1972 che prevedeva la realizzazione di adeguate strutture per la viabilità. E probabilmente, non hanno tutti i torti.

Ora, mentre le forze politiche della Val di Susa chiedono di chiudere ai Tir, a quello della «strada fantasma» (che nessuno voleva [illegible] tutti invocano) si è aggiunto il «caso dogane». Gli autotrasportatori, che si vedono limitare il transito a 56 ore settimanali (mentre è bloccato proprio nelle ore notturne, le meno pericolose) minacciano proteste clamorose e contemporanee al Fréjus e al Bianco. Il [illegible] di Bardonecchia continua ad essere «il trionfo dell'imprevidenza», anche per i più elementari servizi programmabili da tempo.

Vediamo il problema delle dogane. I sette [illegible], distaccati dal 16 ottobre «in missione» al Fréjus, si [illegible] trovati di fronte ad una [illegible] almeno assurda. Dalla parte francese c'erano edifici finiti, uffici per tutti, piazzali di parcheggio, piattaforme per i controlli. E i colleghi d'Oltralpe, in numero più che sufficiente, avevano trovato alloggi a Modane, gli stessi che fino a ieri erano abitati dai tecnici che hanno costruito il traforo.

Dalla parte italiana [illegible] il vuoto: pochi e scomodi prefabbricati, nessun edificio per gli [illegible] doganali (che pure erano stati promessi), non [illegible] metro quadrato di piazzale per un eventuale [illegible] sui carichi. «Se dovessimo fermare [illegible] autocarro per un accertamento — dice il direttore del Compartimento doganale Piemonte e Valle d'Aosta, dott. Scuteri — bloccheremmo tutto il transito».

Quindi non solo mancano i doganieri, ma tutto quel che dovrebbe servire ad ospitarli, a partire dagli alloggi a Bardonecchia, che pure è un paese fatto di «seconde case». Il sindaco, Alessandro Gibello, si sta adoprando per reperire appartamenti, ma non può certo fare miracoli. E di miracoli, al Fréjus, ci sarebbe bisogno per farlo divenire un posto di frontiera adeguato alla sua ubicazione.

«In base all'attuale disponibilità di personale — dice il dott. Scuteri — non possiamo fare di meglio. Sette uomini, non uno di più. E l'orario delle dogane, dalle 8 alle 20, è la conseguenza dell'impossibilità di reperire funzionari».

Emerge ancora una volta il fatto che l'amministrazione finanziaria, come molte altre strutture burocratiche pubbliche, patisce della «lunghezza» del nostro Paese. Il burocrate, quando c'è le nelle dogane non c'è perché i concorsi, anche locali, sono bloccati dopo la caduta [illegible] legge finanziaria, è spesso del Sud. E [illegible] lì non si muove. D'altra parte [illegible] sole di Catania o [illegible] Napoli al lungo [illegible] di Bardonecchia [illegible] differenza è abissale.

«Se appena chiedi che un funzionario venga trasferito — si [illegible] scappare il dott. Scuteri — intervengono cento politici. Se non intervengono loro, c'è il ricorso al Tar e tutto resta fermo». Ma allora a Bardonecchia non c'è proprio nulla da fare? «Se il ministero mi manda il personale necessario (almeno 25-30 unità) si può risolvere il problema, altrimenti dovremo chiudere un altro ufficio del Piemonte per aprire quello del Fréjus».

Pare che lo stesso ministro Reviglio non riesca a sbloccare la situazione. Un giorno o l'altro al tunnel ci sarà un cartello: «Chiuso per mancanza di personale». Suonerebbe una beffa di fronte alla disoccupazione giovanile, così diffusa anche in val di Susa.

Resta comunque un mistero. Che il traforo del Fréjus aprisse lo si sapeva e nelle molte riunioni della commissione intergovernativa si sarebbero dovuti esaminare per tempo tutti i problemi che nascevano col tunnel. Invece, a giudicare dai fatti, pare proprio che la commissione abbia soltanto prodotto parole che nessuno deve aver ascoltato. Così mancano le dogane, il servizio sanitario e veterinario, i mezzi di soccorso, gli autoporti e, naturalmente, le strade. C'è soltanto un bel «buco». In tutti i sensi.

Gianni Bisio

Studenti eletti per i quartieri

[illegible] nelle scuole superiori per eleggere due rappresentanti degli studenti nelle commissioni tempo libero e sport dei consigli di circoscrizione (quartieri) da scegliere fra i delegati dei comitati studenteschi. Già 15 istituti e licei su 25 hanno fatto le proprie scelte. Gli eletti sono del Plana, Ottavo Scientifico, Alfieri, Vallotta, Zerbini, [illegible], Alberghiero, Mario Enrico, Secondo Artistico, Civico Magistrale, Peano, Volta, Istituto d'Arte Carlo Levi. [illegible] altre scuole le [illegible] decideranno i nomi da scegliere entro la prossima settimana.

Hanno invece eletto i comitati studenteschi i ragazzi del Paravia, Einstein, Boselli. I giovani intendono, con la partecipazione alla vita di quartiere, creare un legame fra le [illegible] esigenze e la società.

Che cosa sono i comitati studenteschi? Sono organismi [illegible] presentativi degli allievi delle superiori, voluti dai giovani della sinistra un anno fa, per protestare contro la [illegible] riforma degli organismi collegiali. Ora i comitati saranno riconosciuti da una legge. Le norme hanno avuto l'approvazione della Commissione istruzione della Camera.

Nel 2000 viaggeremo su un tram sospeso

A Marentino un corso di aggiornamento sui trasporti - Esperienze franco-americane

A lezione di trasporti, in due tempi, cinque giorni alla volta. Tema della prima parte che si è svolta dal 3 al 7 novembre «Il sistema dei trasporti» mentre dal 15 al 19 dicembre l'argomento [illegible]: «L'evoluzione dei trasporti».

Destinatari di questi corsi le cui «lezioni» cominciano al mattino e finiscono a tarda sera, sono i tecnici di amministrazioni locali e di aziende di trasporto pubbliche e private, professionisti, ingegneri di industria. Promotori dell'iniziativa il Centro Ricerche Fiat e l'Isvor, direttore del corso il prof. Francesco Donati del Politecnico, coordinatore l'ing. Maurizio Vallauri. Il tutto si è svolto o si svolgerà a Marentino.

Perché si è dato il via a questo «corso di approfondimento?». La premessa è questa: da decenni l'uomo viaggia e nel corso degli anni i mutamenti sono stati spontanei ed hanno complicato i sistemi di trasporto. Ora bisogna mettere un po' d'ordine e soprattutto organizzare il futuro. Non a caso si parla di «Piani dei trasporti» nelle grandi aree metropolitane estendibili ai comprensori e alle realtà regionali ed interregionali.

Difficile però passare dal disordine al razionale perché gli strumenti, ovvero le persone tecnicamente preparate, sono poche e ancor meno in un Paese come il nostro dove l'insegnamento di questa «materia» è appena agli albori.

Il problema dei trasporti è universale. C'è chi lo ha affrontato da tempo come la Germania, la Francia e l'Inghilterra, c'è chi ne tenta l'approccio come l'Italia. Un dato confortante, se così possiamo dire, è che Torino almeno il tema non l'ignora.

Importante però conoscere su che linee i piani vanno impostati. I mutamenti qualitativi e quantitativi della mobilità, la crisi energetica, l'evoluzione delle tecniche, l'inquinamento [illegible] fenomeni che influenzano e condizionano i sistemi di trasporto. Bisogna quindi che gli addetti ai lavori (tecnici e politici, amministratori, ingegneri, economisti), sappiano da [illegible] parte cominciare per non sbagliare conti e programmi. Da qui lo scambio di esperienze avvenuto a Marentino e riproposto a dicembre tra specialisti del settore venuti da Francia, Germania e Inghilterra.

Come viaggeremo nel [illegible] in superficie o sottoterra? La tendenza è quella ormai di accantonare le metropolitane: chi le ha, magari le amplia, ma chi non le ha è meglio che si orienti in modo diverso. Oggi costruire un chilometro di metropolitana costa 60 miliardi. Più economico quindi il trasporto su strada o «aereo».

In C[illegible] negli Stati Uniti si viaggia già con sistemi di cabinovie o su monorotaia. In Francia per le grandi distanze sono allo studio trasporti velocissimi e automatizzati. E in Italia? Mancano piani seri perché non c'è in proposito una cultura specifica, carente addirittura a livello accademico.

Da qui la necessità almeno di informare sulle esperienze [illegible] casa d'altri. A Marentino, ha specificato l'ing. Vallauri, «sono stati illustrati i metodi per ottenere delle soluzioni senza voler in nessun modo offrire delle "torte pronte"». Anche perché le realtà di Torino e del Piemonte sono diverse da quelle di Milano o di Firenze. L'importante però è che [illegible] cominci a parlare di piani e di impostazione.

p. p. b.

Residui passivi: 393 miliardi

La Regione non riesce a spendere tutte le somme che stanzia

Ogni anno è la stessa storia: quando la Regione fa il rendiconto di bilancio, si scopre che le somme stanziate non sono state spese tutte: si sono formati cioè i «residui passivi». Il neoassessore al Bilancio, Testa, presenta al consiglio il riepilogo di una gestione che non risale a lui: egli ne è soltanto un accurato commentatore.

Alla chiusura del bilancio '79, dice, «i residui ammontano a lire 475 miliardi e mezzo di cui 393 e mezzo provenienti dalla gestione di competenza e circa 82 miliardi dalla gestione dei residui». Ciò significa che dei residui ri[illegible] dalle passate gestioni, 82 miliardi non sono ancora stati spesi. Per ora non consideriamoli, analizziamo quelli formatisi quest'anno, cioè 393 miliardi e mezzo, su una previsione di spesa di oltre 1508 miliardi.

I 393 miliardi e mezzo sono la differenza tra l'accertamento di spesa e i pagamenti, che risultano 1114 miliardi, 895 milioni.

Come è noto, il bilancio [illegible] voce spesa è diviso in un'area di attività (Organizzazione istituzionale e decentramento), cinque «aree di inte[illegible]» (1. Agricoltura e foreste, 2. Settore secondario e terziario, 3. Assetto del territorio, 4. Sanità e assi[illegible] sociale, 5. Formazione e cultura); oneri non ripartibili e contabilità speciali.

L'«area» che ha speso di più è la quarta, [illegible] e assistenza, che su una previsione di 899 miliardi ne ha erogati 808 e mezzo, pari [illegible] 89,9%; il residuo, di [illegible] mezzo, è appena il 9,35 per cento [illegible] somma stanziata. Il maggior residuo l'ha avuto l'agricoltura che su uno stanziamento di [illegible] miliardi e 271 milioni, ne ha spesi 47,8, vale a dire appena il 30,7%: di conseguenza i residui passivi salgono al 69,3%: 108 miliardi e 297 milioni.

Centootto miliardi e 250 milioni di residui anche n[illegible] del territorio.

Globalmente la Regione è riuscita a spendere il 73,9% delle somme stanziate e i residui passivi sono quindi il 26,09. Ma attenzione, bisogna tener conto che più di metà degli stanziamenti previsti era determinata dal fondo sanitario nazionale nel quale, come è noto, la Regione ha un puro e semplice compito di trasferimento. Depurando di questo fondo il bilancio, si ha che la spesa è di appena il 50,9% e i residui salgono al 40,1%.

Come si difende la Regione? L'ex presidente Viglione, che ha gestito il bilancio, precisa che di fronte a un giro globale di 2250 miliardi (i 1508 sono solo la previsione di spesa delle varie aree) l'incidenza dei residui scende al 16-17%. Essi sono determinati da questo meccanismo. Quando i comuni presentano un progetto (fognature, [illegible], eccetera) ottengono la sovvenzione regionale che viene iscritta subito nel bilancio. Poi chiedono il mutuo alla Cassa depositi e prestiti e ci impiegano 6 e anche 10 mesi per ottenerlo e far partire l'opera. La Regione dà il suo contributo a lavori avviati e quindi i fondi restano fermi.

«Ma non sono somme vaganti — dice Viglione — sono somme con una precisa destinazione». Su questo argomento la polemica è sempre stata vivace e tale si annuncia [illegible] giovedì [illegible] consiglio.

Che fine ha fatto Orlando?

Un giovane di 23 anni, partito due mesi fa per una vacanza in Marocco, non è più tornato, gettando nella disperazione i genitori. Si chiama Orlando Rolando, abita con padre, madre e fratello di 19 anni in strada Borgaretto 5 a Orbassano. Si è diplomato perito aeronautico in estate, ha trascorso i mesi successivi a casa, recandosi ogni giorno nell'officina del padre, Rocco, artigiano, per impratichirsi nel mestiere.

Poi, il 9 settembre, è partito per una vacanza in Marocco. Zaino, tenda e 700 mila lire dategli dal padre. Ma in Marocco non è mai arrivato. Il 15 settembre ha mandato una cartolina alla famiglia da Santa Cruz di Tenerife: «Sono ospite di un istituto, ci sono parecchi ragazzi e ragazze e un professore, mi diverto molto». Da [illegible] più nulla.

I genitori hanno fatto indagini, sono venuti a sapere che Orlando, il 1° ottobre, si è recato al Consolato di Santa Cruz, ch[illegible] dendo un po' di soldi. Gli hanno dato 2000 pesos. La somma è esigua (circa 28 mila lire), i soldi datigli dal padre devono essere finiti da un pezzo.

«Che fine ha fatto nostro figlio?», si domandano angosciati i genitori. «Perché non ci ha più scritto?». Della scomparsa è stata informata anche la questura.

Cinque colpi di pistola in via Germanasca la sera del 22 maggio '76

Il pm ha chiesto 2 ergastoli e 27 anni per il delitto della trattoria «Baffone»

La vittima, soprannominata l'«infame», [illegible] un informatore della polizia - Per questo sarebbe stato ucciso da due esponenti del clan dei foggiani - La sentenza forse [illegible]

Giuseppe Carnevale e Beppe Jannelli impassibili in aula

Due ergastoli e 27 anni di carcere: queste le richieste del p.m. Marabotto, ieri [illegible] al processo contro i presunti assassini di Franco Imperio, 31 anni, giustiziato con cinque colpi di pistola in una trattoria di via Germanasca la sera del 22 maggio '76. Il carcere a vita è stato chiesto per Giuseppe Jannelli e Giuseppe Carnevale, responsabili, secondo l'accusa, dell'esecuzione preparata e portata a termine con estrema freddezza. [illegible] invece la premeditazione per Giovanni Delli Carri, reclutato dagli altri due solo all'ultimo momento.

Il pubblico ministero Marabotto e la parte civile (avvocati Andrea ed Ennio Galasso, per la madre della vittima, Angela Salvatore) hanno insistito in particolare su un punto: Carnevale e Delli Carri hanno atteso la vittima nella trattoria «Baffone» di via Germanasca [illegible]. Quando Imperio arrivò nel locale, Delli Carri andò a telefonare. L'imputato ha sostenuto: «Ho tentato di ch[illegible], la madre della mia ragazza, per rassicurarla, ma la linea era occupata».

Secondo l'accusa le cose stanno diversamente, la telefonata era diretta al killer e questi infatti arrivò nel locale pochi minuti dopo e scaricò la pistola contro Imperio. Lo sparatore era Jannelli. Su questo p.m. e [illegible] civile [illegible] hanno dubbi: Jannelli è stato riconosciuto da Antonietta Antonacci, la fidanzata della vittima presente nella trattoria. E lo stesso Jannelli due mesi dopo l'omicidio si recò in casa della Antonacci. Perché? L'unico fatto certo è che in quella occasione la donna corse in strada urlando: «A casa c'è l'assassino di Franco».

E veniamo al movente. Jannelli e gli altri sapevano che Imperio era un informatore della polizia, nell'ambiente lo chiamavano «l'infame». Proprio grazie alle confidenze di Imperio la polizia era riuscita a creare lo scompiglio nel «clan dei foggiani», di cui i tre imputati sarebbero esponenti. Le manette erano scattate ai polsi anche di due donne, Addolorata Russo e Anna Maria Polizia, amiche rispettivamente di Jannelli e di Carnevale.

Per i due imputati non c'era quindi altra scelta, bisognava far fuori chi «li stava vendendo alla polizia». Jannelli e Carnevale prepararono quindi l'agguato e l'esecuzione. Delli Carri si aggregò agli altri due soltanto all'ultimo momento. Il difensore di Delli Carri, avv. Treggiani, di Foggia, ha sostenuto proprio questo: l'imputato non [illegible] niente dell'agguato, era arrivato quella mattina da Milano per altri motivi, con la sua ragazza. Nella trattoria «Baffone» si trovava per caso, perché invitato a cena da Carnevale.

«Tutta l'accusa contro Delli Carri si basa su quella telefonata, ma lui cercò di chiamare Milano, non il killer» ha sostenuto il legale. L'assoluzione è stata chiesta anche per la Antonacci dal difensore d'ufficio avv. Verazzo. La donna è stata accusata di favoreggiamento perché in un primo interrogatorio negò di sapere qualcosa, poi confessò tutto davanti al magistrato. Per il difensore l'Antonacci non può essere condannata per favoreggiamento. Il processo continua oggi con le altre arringhe. La sentenza, forse, in giornata.

Malattie e problemi dell'età adolescente

«Il bambino. Seminari di aggiornamento medico-socio-pedagogico dalla consulenza prematrimoniale all'adolescenza»: questo l'argomento del 4° corso quadriennale del Gruppo regionale piemontese per l'Unicef che si inizierà il 18 di questo mese alle 21 presso il Centro incontri della Cassa di Risparmio in corso Stati Uniti 23. Le lezioni, che dureranno circa un'ora, saranno articolate in conferenze, proiezioni di audiovisivi e si concluderanno con un dibattito.

«Gli argomenti — precisa il Gruppo piemontese per l'Unicef — verranno trattati con competenza e insieme semplicità e saranno accessibili a studenti, insegnanti, infermieri, maestre d'asilo, puericultrici, assistenti sanitari e sociali, genitori e, infine, a tutti coloro che intendono [illegible] ed approfondire le informazioni socio-sanitarie sul bambino».

Questi i temi che saranno trattati dalle prossime settimana al 17 febbraio: «Non sensi e pregiudizi in pediatria» di Paolo Nicola; «Principali problemi dermatologici nell'infanzia» di Giuseppe Zina; «Cardiopatie congenite oggi. Situazione e prospettive» di Gianni Ciriotti; «Le malattie polmonari del bambino: attualità» di Domenico Castello; «L'adolescenza» di Livia Di Cagno; «Rapporto fra adolescenza e malattie croniche» di Roberto Rigardetto; «Neuropsicopatologia dell'adolescenza» di Franco Ravetto; «Sviluppo fisico e principali malattie dell'adolescenza» di Lodovico Benso; «Le principali endocrinopatie dell'infanzia» di Carlo De Sanctis.

Si terminerà con una tavola rotonda su «Le strutture socio-sanitarie in favore dell'infanzia. Attualità e prospettive». Per iscrizioni ai corsi e ulteriori informazioni telefonare dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 al 793.707 o al 318.9712; martedì e venerdì, dalle 17 alle 19, al 594.204.

Saper spendere

E lo spiffero cessò

Il risultato ottenuto da una lettrice con speciali guarnizioni metalliche alle finestre

«So [illegible] chiedere molto, fors'anche troppo: vorrei un indirizzo collaudato dall'esperienza di altri lettori». E' l'esordio di Nella C., il cui problema è tutt'altro che raro: gli spifferi d'aria [illegible] serramenti trasformano il suo alloggio in «una vetta di montagna con le correnti [illegible] vere e proprie folate, che mettono in difficoltà la nostra salute, ma ancor più il nostro consumo di gasolio. Scrive. «Ho enormi porte-finestre e mi sono decisa ad affrontare la spesa che so [illegible] indifferente. Ma non desidero i soliti palliativi. Un'azienda mi ha promesso giunti metallici adattabili alle mie finestre. Il guaio è che mi ha chiesto [illegible] mila più Iva il metro lineare. [illegible] qualcosa da meno? E qualcuno lo ha provato?».

Non [illegible] potuto rispondere se una buona stella, la signora Bruna Mussaro di Montalto Dora non avesse d[illegible] di farci partecipi di una sua esperienza. E' la prova che i lettori di Saper [illegible] conoscono l'amicizia e la collaborazione: quando fanno una scoperta, adottano un buon sistema oppure hanno anche soltanto un segreto culinario non esitano a scrivere: impo[illegible] è aiutare gli altri, specie quando si tratta di spendere bene i propri già scarsi quattrini.

Bruna [illegible]: «Il rincaro [illegible] negli ultimi [illegible] mi ha toccata in [illegible] deciso e ho cercato un metodo per evitare ogni spreco. Un tecnico, amico di famiglia, mi ha dimostrato che dalle mie finestre e dalle mie porte filtrava aria in abbondanza. Infatti nelle giornate di vento la temperatura nel mio alloggio diminuiva anche di parecchi gradi, termometro alla mano. [illegible] rimediato con una spugnetta, già consigliata anche da "Saper spendere", ma non [illegible] ottenuto grandi risultati. Sempre su suggerimento [illegible] amico ho acquistato delle guarnizioni metalliche paraifreddo. Ed è stata la mia fortuna».

Spiega la lettrice: «Queste guarnizioni si inchiodano ai serramenti e riescono a chiudere perfettamente le fessure anche di quelli imperfetti [illegible] erano i miei. Inoltre non si consumano nel tempo. Si possono fissare in famiglia: il lavoro l'abbiamo eseguito mio marito e io, chiodino dopo chiodino, uno ogni tre centimetri circa. Ci vuol pazienza, ma il risultato merita lo sforzo». Il prezzo? «Circa 1500 lire il metro. E attenzione: m'è sparita anche la polvere che in casa avevo in abbondanza».

L'indirizzo che ci è stato fornito è a disposizione dei lettori che ne faranno richiesta. Alla signora Nella C. lo invieremo subito privatamente.

Per avere qualche informazione in più ci [illegible] rivolti direttamente alla ditta produttrice (una fabbrica in provincia di Torino). Ecco le spiegazioni. «La guarnizione metallica è in realtà una sottilissima lamina sempre elastica anche dopo decine di anni che si applica [illegible] intorno di una normale finestra o di [illegible] porta-finestra con elementi di fissaggio, come chiodini o graffette, resistenti all'ossidazione essendo di rame, acciaio inox o ottone. Può stare anche nelle fessure più fini grazie alla sua sottigliezza (0,1 mm), quindi non fa sforzo nella chiusura e si adatta anche ad alcune irregolarità dei serramenti».

Sostengono gli esperti: «La lamina in bronzo per molle, oltre il 92 per cento di rame, risulta più flessibile e si adatta meglio a serramenti con gioco trasversale limitato. Quella in acciaio inox è leggermente più dura e la consigliamo per serramenti con gioco normale, da 3 a 6 mm».

Per chi vuol affrontare una minore spesa e utilizzare le proprie [illegible] di bricoleur, c'è la confezione «fai da te» di circa 33 metri: comprende undici barrette da metri 2,95 contenute in un tubo di plastica di diametro di 20 mm e lunghezza 3 metri. Ogni confezione è completa di chiodini in ottone, cromati per la verniciatura inox, e piccoli attrezzi di ottone per facilitare l'applicazione. Il tutto naturalmente corredato dalle dovedose istruzioni.

In una camera normale nelle nostre abitazioni (quattro metri per quattro e mezzo, altezza 2,80) con una finestra di 1,20 [illegible] 1,50 metri e una sola parete verso l'esterno (sopra e sotto ci sono altri alloggi riscaldati) quando la temperatura esterna è a zero gradi per mantenere all'interno i 20 gradi di calore, si hanno le seguenti dispersioni in base a calcoli forniti dall'azienda. «Circa 660 calorie/h, pari a circa 9250 cal/giorno, cioè il calore fornito da circa 1,3 litri di gasolio. Le perdite di calore avvengono per il 45 per cento attraverso le fessure degli infissi, per il 27 per cento attraverso i vetri, per il 18 per cento attraverso la parete sull'esterno e per il 10 per cento dal sottofinestra».

Con l'applicazione delle guarnizioni metalliche «la riduzione delle perdite oscilla tra il 10 e il 23 per cento; se le finestre sono numerose e con notevoli fessure è evidente che il risparmio è superiore».

★ Proviamo «i sedani alla S. Giovanni» di Bianca: «Passate al setaccio i filetti di acciuga, capperi, prezzemolo, cetriolini, dragoncello, un pezzetto di peperoncino, [illegible] tuorlo d'uovo sodo e più, il tutto condito e amalgamato con olio d'oliva. Disponete questa salsa in ciotoline individuali e servite con coste di sedano bianco e tenero e parmigiano tagliato a scaglie».

Simonetta

Le pubbliche relazioni affidate allo scrittore Chiara

Sanremo: Strehler al Casinò come consulente artistico?

SANREMO — Giorgio Strehler, in volontario esilio a Portofino e lo scrittore Piero Chiara, «amico di Sanremo», potrebbero essere, in un prossimo futuro, due illustri collaboratori del Casinò sanremese.

Le trattative sono a buon punto con Chiara, sono «ai primi passi» con Strehler, richiestissimo anche da altre città turistiche italiane.

A Sanremo la notizia circola da alcuni giorni, ma non trova conferma ufficiale «per non compromettere, una volta diffusa, il buon esito delle trattative».

Il casinò di Sanremo è in corso, per volontà del neo presidente Antonio Semeria, un profondo rinnovamento nelle strutture e negli uomini. Con il primo dicembre entreranno in funzione i «giochi americani» ed è allo studio l'installazione, in una delle sale del Casinò, di un museo del «gioco d'azzardo» dove saranno raccolti, tra l'altro, dal giorno dell'entrata in uso delle roulettes (1905) ad oggi, i manifesti, le riviste, le fiches, i tavoli che, man mano nel tempo, sono stati adottati dai vari casinò italiani e francesi.

Tutti i settori produttivi della casa da gioco verranno computerizzati, in modo da garantire ai clienti il massimo controllo, la massima serietà operativa. Infine, per i giocatori più facoltosi, entrerà in funzione un tavolo da roulette dal panno rosso, anziché verde. Sarà un tavolo «pericoloso» perché, privo delle cosidette chance semplici, sopporterà puntate altissime (anche mille lire su l'en plein) soltanto sui 36 numeri: oltre al pieno anche su carré e cavalli.

Ma le novità maggiori riguardano il settore delle pubbliche relazioni e gli spettacoli e manifestazioni. Ogni anno Sanremo, che è, forse, la sola città italiana a poterne disporre, può spendere, ricavandoli dai proventi del casinò, oltre due miliardi di lire in ospitalità, manifestazioni e spettacoli in genere.

Una somma che nessun Comune può mai sperare di vedersi «assegnato» ogni anno e con la quale a Sanremo si potrebbero, e si dovrebbero, fare grandi cose. Sempreché ad occuparsene non siano, come è avvenuto per anni, dei semplici impiegati del casinò, ma dei personaggi di grande prestigio, come lo sono, certamente, Strehler e Chiara.

Al primo verrebbe affidata la consulenza artistica ed al secondo, oltreché la direzione di una rivista mensile edita direttamente dalla casa da gioco, la consulenza alle pubbliche relazioni.

Sorgono, ovviamente, dei problemi di non facile soluzione, come il reperire per entrambi a Sanremo degli alloggi idonei per i loro previsti frequenti soggiorni.

Un programma ambizioso, che comunque il presidente Semeria, assieme al sindaco della città Osvaldo Vento, ha esposto la settimana scorsa al ministro dell'Interno, Rognoni. «Il casinò di Sanremo è stato per troppo tempo "chiacchierato", è giunto il momento — sostengono i fautori del rinnovamento — che goda di quel prestigio che è indispensabile per trattenere al di qua della frontiera, i clienti italiani i quali, come è noto, sono considerati tra i più accaniti giocatori del mondo».

r. o.

Il teatro di D'Annunzio e Pirandello (e altre magie) nella «cesta» di Ruggeri

MILANO — "Ne La "cesta" di Ruggero Ruggeri — mostra-omaggio all'artista, allestita al Museo teatrale della Scala — ci sono disegni, schizzi, manifesti, appunti, fotografie, ritratti, programmi, cartelloni.

E ci sono soprattutto due testimonianze: una di un teatro che davvero non c'è più, e un'altra dell'amore, che è sempre indipendente dal tempo e anche dal tipo di legame. La prima è una locandina, la seconda una lettera. All'Olimpico di Vicenza, nel settembre '48 si recitò l'Edipo re di Sofocle. Ecco il cast: Edipo re, Renzo Ricci; Giocasta, Andreina Pagnani; Tiresia, Ruggero Ruggeri; Creonte, Carlo Ninchi; Sacerdote, Arnoldo Foà; Servo, Antonio Crast; Messo di Corinto, Giulio Stival; Pastore, Giancarlo Tedeschi; Corifeo, Gianni Santuccio; regia di Guido Salvini. Una compagnia simile, di tale levatura, oggi sarebbe davvero impossibile, impensabile.

La lettera è di Corinna Ruggeri Casazza al figlio. Dopo averlo invitato ad «adoperare l'inchiostro perché colla matita non capisco ...o», prosegue: «...e poi avrei piacere mi scrivessi di te, di quello che fai, delle nuove abitudini. (...) (nui) ad essere contento sia dell'alloggio che del vitto, che clima c'è in quel paese se c'è caldo o freddo, insomma scrivimi dettagliatamente ogni cosa perché io mi possa dire ad ogni momento: ora Ruggero ora è nel tal posto, oppure fa la tal cosa, adesso studia, fra poco andrà alla prova, ecc. ecc. Hai capito? Dunque preparati a scrivermi molto e chiaro...».

E' sollecitudine e solitudine, non senso di possesso: tant'è vero che la vedova del preside Augusto Ruggeri, di Fano, non fece nulla, nel 1888, per trattenere il figlio che, sedicenne, aveva deciso di calcare le scene. Anzi: in tante tournées, persino in America, lo seguì prendendosi cura della sua «cesta».

Ruggeri nel 1904 nel ruolo di Aligi della «Figlia di Iorio»

Spiega un libro «sui comici» del 1920: «La cesta... è il baule. I comici non lasciano il palcoscenico ma tengono in essa abiti, parrucche, spade, bastoni, biancheria... tutto quanto insomma serve all'abbigliamento. Giorno per giorno, il portaceste del teatro, a ore fisse, passa a battere a tutte le case (camere di affitto, camere e camerette d'albergo) e prende il baule per la recita della sera...».

Qui ci sono lettere e telegrammi di D'Annunzio (per La figlia di Iorio nel '23 al Teatro Argentina, a Roma, scrisse: «Ho riudito nella notte la voce di Aligi che è sempre la tua e la tua la...); fotografie di Pirandello in grande, il maestro — barba e occhi lucidi, tesissimi, ricorda vagamente Freud — così dedica: «A Ruggero Ruggeri questa del suo amico Luigi Pirandello»); minuscoli quaderni dove, con grafia sottile, precisa, pulita, Ruggeri annotava diligente ogni recita, sera dopo sera, stagione dopo stagione.

Ornella Rota

LE PRIME SUGLI SCHERMI

Montesano timido fa Woody Allen

«Odio le bionde» di Giorgio Capitani, con Enrico Montesano, Jean Rochefort, Corinne Cléry, Ivan Desny, Paola Tedesco, Marina Langner, Renato Mori. Produzione italo-franco—tedesca a colori. Genere: brillante. Giudizio: ma che bella confezione. Cinema Vittoria.

Ormai lo sanno tutti, anche i più distratti. La vecchia commedia italiana è idealmente finita con la crisi economica e con la stanchezza politica. Non hanno mollato gli autori maggiori, ma vanno ognuno la propria via, con nuove con qualche malinconia.

Il cinema di consumo italiano, il famoso prodotto medio, è rimasto con un buco al centro. C'è chi lo riempie rifacendo in modo sguaiato Goldoni, chi copia i generi altrui, tentando una commedia brillante che si regge sul puro meccanismo, americaneggiando gli sfondi italiani.

Non è un'azione disonesta, purché sia dichiarata e condotta secondo le regole. Se possiamo fare i gialli e i western da esportazione, perché non le commedie? Così questo piacevole e turbesco Odio le bionde di produzione italo-franco-tedesca potrà essere magari un capostipite.

Non siamo nei «telefoni rosa» o nei «telefoni grigi», cui ci costringe Corbucci, ma in una terra di nessuno dove valgono le caricature, l'intreccio, la suspense comica.

Due sceneggiatori di buon mestiere, Laura Toscano e Franco Marotta (ecco una ditta che troverà spazio) hanno fornito a Giorgio Capitani un copione con gli ingredienti adatti, piluccando qua e là situazioni e perfino battute. Capitani è un artigiano che apprezza le scommesse. Odio le bionde per quello che lo riguarda sembra riuscito.

Intendiamoci, tutta la prima parte si muove con lentezza, con qualche imbarazzo, il bravo Montesano si sforza di costruire una specie di Woody Allen all'italiana, deve rifarsi una verginità. Ma già l'apparizione della Cléry, della Tedesco, della Langner tira su l'umore (le belle donne sono indispensabili al meccanismo) e poi la seconda parte scorre via come un sasso lungo le scale.

Montesano è un «negro», uno scrittore di gialli che prepara best-sellers per lo spampato e ricchissimo Rochefort. Naturalmente capita che la fantasia si mescoli alla realtà, anzi che le trame immaginate dal timido Montesano si avverino.

In una grande festa nella villa di Rochefort tutti gli appetiti e gli equivoci girano intorno a un prezioso cofanetto di gioielli custodito in cassaforte. Furti, rifurti, spogliarelli, smarrimenti, inseguimenti, confronti s'annodano per fare un bel fiocco regalo. Non mancano neppure il successo letterario per Montesano (la timidezza premiata) e l'amore pulito per la Cléry ladra (il furto passa, la bellezza resta).

s. reg.

Al S. Babila la commedia inglese

L'Attore e il suo sarto con Santuccio e Orsini

MILANO — Gianni Santuccio, Umberto Orsini e Marisa Belli hanno presentato ieri il nuovo spettacolo della loro «Compagnia di prosa del Teatro Eliseo»: Servo di scena, di Ronald Harwood, una novità per il nostro Paese. La regia è di Gabriele Lavia; la traduzione di Masolino D'Amico.

Servo di scena — titolo originale «The dresser» — rientra nel filone del «teatro nel teatro». «Dietro le quinte in un camerino — spiega Gabriele Lavia —, si svolge la storia di un grande attore di una volta e del suo "sarto", "vestiarista", "confidente", "alter ego", "factotum": colui insomma che lo diverte, lo sprona, lo guida, lo pilota, gli lava la biancheria, gli prepara il tè, gli ricorda le battute, lo aiuta a truccarsi, infaticabile, vigile e premuroso».

Abituato ai classici, il regista ha affrontato questo testo tipicamente inglese anche per ambientazione, come un esercizio di moderazione, scegliendo la parte del regista che osserva, affettuosamente, lo svolgersi di una realtà ormai finita che grandi, vecchi attori hanno raccontato nei camerini o dietro le quinte».

L'azione è ambientata nel 1942; sotto le bombe, in una oscura cittadina di provincia, un vecchio mattatore scespiriano si prepara a dare il suo ultimo spettacolo.

Umberto Orsini

Servo di scena debutterà questa sera al teatro San Babila. Con Santuccio, Orsini e la Belli recitano Vilda Ciurlo, Valentina Sperlì, Roberto Bruni, Lucio Rosati, Luigi Carani, Lorenzo Macrì, Glauco Sollimeno; scene di Giovanni Agostinucci, costumi di Andrea Viotti, musiche di Giorgio Carnini.

Incontro con Paul Vecchiali, l'autore di «Corpo a cuore»

Ora anche il pubblico scopre il regista prediletto da Pasolini e dai cinéphiles

TORINO — Si dice che Corpo a cuore sta andando bene nelle sale cinematografiche italiane. E il suo regista Paul Vecchiali, francese, 50 anni di vita tutta trascorsa per e nel cinema, dai Cahiers alla macchina da presa, è venuto di corsa a controllare il proprio felice successo.

Baffi ironici, capelli neri con grandi onde, aspetto un po' da camionista con la maglia a scacchi, pare assai soddisfatto; questa sua vita per il cinema finora conosciuta (ma benissimo) soltanto nel piccolo mondo dei cinéphiles e dei Festival, sta finalmente attraversando le platee più vaste.

Corpo a cuore, storia del giovane meccanico Pierrot perdutamente innamorato di una matura farmacista che prima lo respinge, poi passa tre mesi con lui e infine si avvelena, è il suo primo lavoro distribuito in Italia, nel circuito delle proiezioni per il pubblico.

Dei film, i giornali hanno parlato con considerazione e rispetto. Sembrava un appuntamento atteso da tempo. Destino singolare di Vecchiali: sconosciuto al grande pubblico, è stato invece protagonista di una «personale» a Venezia negli anni passati: Pasolini ne ha apprezzato la produzione al punto di inserire nel Salò due scene tratte interamente dal suo film Femmes, femmes (1974) e di rubargli l'attrice preferita Hélène Surgère, protagonista di Corpo a cuore, che ora bionda e misteriosa, accompagna Vecchiali nel giro promozionale italiano.

All'ultima Mostra di Venezia è stato proiettato il suo film più recente, C'est la vie, girato in pochi giorni, puntata ulteriore di una ricerca mai esaurita («Ma ne hanno parlato tutti male — dice Vecchiali — tutte le volte che esce un mio film, i critici si accorgono di quanto fosse buono il precedente»).

Infine, la Biennale Cinema ha appena edito un volume dello studioso triestino Bruno De Marchi, Vecchiali e dell'antibologia, per analizzare la produzione del regista, tutta gettata nel tentativo di mediazione fra la commedia popolare, volgare, e il cerebralismo, lo psicologismo di élite.

Ecco dunque un regista che avrebbe tutto per essere felice. Ma la gioia del successo trovato, si accompagna in Vecchiali, uomo della presa diretta, un disappunto per come il doppiaggio italiano abbia alterato, trasformato, lo spirito di Corpo a cuore.

Il regista Vecchiali

Il regista incalza con dettagli che gli hanno evidentemente fatto male: qui è stata scelta una voce sbagliata, là la musica parte troppo forte, là ancora si altera il comportamento di Pierrot: «Secondo il doppiaggio italiano, quest'avventura sarebbe potuta capitare al padre di Pierrot, ad Amedeo Nazzari, non a lui».

Naturale che ci sia rimasto male. La nascita di Corpo a cuore è emblematicamente sofferta, come tutto il cinema non facile dei nostri giorni. Pensato per quattro anni, girato in pochi mesi, nel '78: «Abbiamo cominciato — dice Vecchiali — senza un soldo. Sono stato costretto a girare film industriali. Con i risparmi sulle singole scene, ne giravo una in più. Abbiamo usato come set le nostre case. A metà lavorazione, e nella più grande disperazione, è arrivata lei con la bacchetta magica: pfaff, lo prendo, e l'ha comprato».

Corpo a cuore è costato soltanto 250 milioni, poco più del primo Nichetti. Vecchiali adesso mette da parte le amarezze del doppiaggio italiano e celebra la sua considerazione per i nostri critici, che l'hanno compreso molto più dei suoi compatrioti. Perché qualcuno fra loro ha scoperto il suo segreto: il film non è nient'altro che un'allegoria: «La donna matura è il cinema. Io sono Pierrot. La corteggio perché so che non è invecchiata. Il cinema non può morire. Si possono ancora fare buoni film».

Marinella Venegoni

Per iniziativa della Regione

«Al cinema costa meno» [illegible] avvio [illegible]

TORINO — La lotta al «caro-cinema», predisposta dalla Regione Piemonte (Assessorato alla Cultura), dall'Agis regionale e dal Comune di Torino, sta dando i primi frutti positivi.

L'iniziativa, presentata con l'etichetta Al cinema costa meno, ha avuto inizio lunedì 3 novembre al cinema Romano e nella prima settimana ha fatto, quotidianamente, più che raddoppiare le presenze nelle fasce pomeridiane nelle quali viene praticato il prezzo dimezzato del biglietto: L. 1500 anziché 3000.

Il film in cartellone al Romano, Oltre il giardino di Hal Ashby con Peter Sellers, Shirley MacLaine, Melvyn Douglas è, di per sé, un eccellente richiamo, e le sue proiezioni «diurne» (ore 16 e 18,30) se ne sono opportunamente avvantaggiate: nelle suddette ore in cui il biglietto ora «costa meno», gli abituali 70-80 spettatori pomeridiani sono ogni giorno aumentati mediamente a 170-180.

Precisa Renzo Ventavoli, gestore del Romano e uno fra i promotori dell'iniziativa, che si è rivista al cinema gente da tempo allontanatasi da esso in seguito al rincaro degli ingressi e per la quale un film proiettato «al prezzo d'una volta» è il sicuro incentivo per tornare a vedere le pellicole nella loro sede adeguata, ossia le normali sale di proiezione, siano esse di prima o di successiva visione.

Nella scorsa prima settimana Al cinema costa meno è pure entrato in funzione nella sala decentrata del Nuovo Vip, dov'è tuttora in prima visione un film altamente raccomandabile: La giacca verde di Franco Giraldi, dal racconto di Mario Soldati, interpreti eccellenti Jean-Pierre Cassel, Senta Berger, Renzo Montagnani. Al Vip il prezzo è di sole 1200 lire e rimane tale — essendo il cinema di corso Casale in fase di rilancio, dopo avere mutato l'antico nome Eridano — per tutti gli spettacoli e per tutti i giorni, festivi compresi.

Al cinema costa meno ha pure un settore scolastico del quale ha beneficiato egregiamente Fontamara di Lizzani; ne erano previste 20 mattinate per gli studenti delle medie inferiori e superiori, ma esse diventanno 36 per fronteggiare le richieste, così da totalizzare alla fine oltre 16 mila presenze studentesche.

a. v.

Le prime di stasera

Kesslerkabarett e l'imitatore Sabani

TORINO — Debutta stasera alle 20,45 al teatro Alfieri Kesslerkabarett, con le gemelle Kessler, uno spettacolo musicale a cura di Giuseppe Patroni Griffi, coreografie di Bunch e musica di Gianni Ferrio.

Al teatro Macario, stasera alle 21,15, uno spettacolo in due tempi; cabaret con i milanesi Jean Paul e Angelique; seguirà l'imitatore Gigi Sabani, considerato da molti l'erede di Alighiero Noschese. Si replica domani.

Domani alle 22, al Centralino di via delle Rosine 16, Andrea Brambilla e Nino Formicola, nello spettacolo di cabaret Volo cieco.

I FILM DI QUESTA SERA ALLE TV

Storia di giovani amanti nella guerra dei 100 anni

Rete 2, per il ciclo dedicato a John Huston, una vicenda d'amore ambientata nella Francia del Medioevo durante la guerra dei cent'anni. Di pari passo con l'amore e la morte (1969) tratta da un romanzo di successo dell'olandese Hans Koningsberger: è la storia di due giovani che vivono il loro amore totale, puro e sensuale ad un tempo vagando in una Francia sconvolta dalle bande di mercenari, dalle rivolte di contadini e dalle feroci repressioni.

I due teneri amanti, in cui si riflette il problema dell'incomprensione da parte del mondo degli adulti (non si dimentichi che il film viene subito dopo il '68), sono impersonati da Angelica Huston, figlia del regista, e da Assaf Dayan, figlio del generale israeliano: troviamo anche Huston attore nel ruolo di un conte, conservatore illuminato, che biasima i torti fatti ai contadini e va a combattere con loro.

A Capodistria una commedia satirica di Ettore Scola La congiuntura (1965): siamo in pieno boom, e negli anni delle grandi fughe di capitale italiano all'estero: Gassman, principe e play-boy, dà un passaggio sulla sua macchina a Joan Collins, bella avventuriera che approfitta del nobile dall'aria un po' babbea per trasferire in Svizzera una forte somma.

Il Videogruppo John Wayne e Anthony Quinn in un noto film di guerra, Gli eroi del Pacifico (1945) di Dmytryk.

A Teletorino un buon giallo di Andrew Stone, Assassinio premeditato (1953) con Joseph Cotten e Jean Peters: due morti misteriose, un industriale e sua figlia, in pericolo la vita del figlio più piccolo: sospettata numero uno è la matrigna a cui andrebbe l'intero patrimonio; un improvvisato detective, amico del morto, risolverà il mistero.

Morto per il gas Yung il cuoco di «Bonanza»

LOS ANGELES — Victor Sen Yung, uno dei volti più popolari della televisione americana è stato rinvenuto cadavere nella sua abitazione di Los Angeles impregnata di gas.

Sen Yung aveva anni. Era notissimo per aver dato vita al personaggio di Hop Sing, il cuoco della lunga e fortunata serie televisiva Bonanza.

Yung, il cui vero nome era Victor Young, aveva al suo attivo decine di film. Otto anni fa fu drammaticamente coinvolto in un dirottamento aereo. L'uomo che si era impadronito dell'aereo di linea sul quale l'attore viaggiava aprì improvvisamente il fuoco contro i passeggeri uccidendone uno e ferendo Yung.

Il corpo dell'attore era in stato di decomposizione: la morte dovrebbe risalire perciò ad alcuni giorni fa.

L'altro ieri a Los Angeles

Steve McQueen è stato cremato

LOS ANGELES — Il corpo di Steve McQueen, morto venerdì in Messico, è stato cremato l'altro ieri in California. L'artista stroncato da infarto dopo essersi sottoposto ad un lungo e rischioso intervento chirurgico per tentare di bloccare il cancro non ha voluto funerali. Al suo capezzale al momento della morte c'erano soltanto i due figli e la terza moglie, Barbara Minty.

Anjelica Huston nel film del padre a tv due, 21.30 - Gassman nella «Congiuntura» a Capodistria

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 17; 20; 23,15
12.30 **Imparano ad insegnare** (c). Formazione e aggiornamento degli insegnanti
13 — **Giorno per giorno** (c). Rubrica del Tg1 a cura di U. Guidi e A. Melodia
14.10 **Bambole** (c). «Scene di un delitto perfetto», regia di A. Negrin (replica)
15.15 **La famiglia Partridge** (c): «Lo sai l'ultima?». Telefilm di J. Paris
15.45 **Specchio sul mondo** (c). T. 1 informazioni, di P. L. Varversi, con la collaborazione Ente Nazionale Sordomuti
16.10 **Los Angeles: Ospedale Nord** (c): «Piano di evasione», telefilm di D. Lowell Rich
17.05 **3,2, 1... contatto!** (c) - «Anna dai capelli rossi» - «Ma perché?» - «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy» - «Ragazzi un disco!» - «C'era una volta l'uomo»
18 — **I mestieri dell'artigianato artistico** (c): Il caso della liuteria
18.30 **Primissima** (c). Attualità culturali del Tg1 di V. Ronsisvalle
19.20 **Zaffiro e acciaio** (c). «Un fiore d'ottobre» con D. McCallum e J. Lumley
19.45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa** (c)
20.40 **Ruote** (c) di Jerry London, con Rock Hudson, Lee Remick, Ralph Bellamy, Adele Mara
21.45 **Il giro del mondo in 80 tv** (c) di Carlo Sartori. «Africa e Medio Oriente»
22.45 **Gli invincibili** (c): «La guardia del corpo». Telefilm di D. Chaffey Mason

RETEDUE

Telegiornale: 13; 17; 19.45; 23
12.30 **Caro papà** (c). «E' scritto nel libro», telefilm comico di W. G. Stewart
13.30 **Scuola media: Una scuola che si rinnova** (c). «Scienze chimiche, fisiche e naturali» (7)
14-18 **Il pomeriggio** (c). Rotocalco quotidiano, I parte. Nel corso del programma:
14.10 **In casa Lawrence** (c): «Dividersi», telefilm di J. Erman, con Sada Thompson
15 — **Il falso Goldrake** (c). Telefilm della serie Atlas Ufo Robot
15.25 **Usando la cinepresa** (c): «Assalto al record del mondo» - **Giorni d'Europa** (c) di G. Favero - **Sesamo apriti** (c). Spettacolo per i più piccoli
17.05 **Il pomeriggio** (c). 2ª parte
18 — **Infanzia oggi** (c). Come andrà a finire - Invito alla creatività
18.30 **Dal Parlamento** (c) - **Tg2 - Sport Sera** (c)
18.50 **Ma che storia è questa** (c) di Enzo Biagi, regia di A. Gozzi - **Previsioni del tempo** (c)
20.40 **Di tasca nostra** (c). Settimanale del Tg2 al servizio del consumatore, di Tito Cortese e Stefano Gentiloni
21.30 Film della serie dedicata a John Huston. **Di pari passo con la morte** (c) con A. Huston, A. Dayan e R. Lang

RETETRE

Telegiornale:
19.30 **Tv 3 Regioni** (c). Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20.05 **Incontro con il libro** (c). «Stimoli e condizionamenti» di Agostino di Ciaula
20.40 L'Italia in diretta. **I quarantenni alla ricerca del pianeta giovani** (c) di Sergio Le Donne e Biagio Longo
21.30 **Gli animali parlano** (c). «Si falsificano i messaggi»

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Giovani drogati inchiesta che scotta

Stasera nella mezz'ora regionale della rete 3, dalle 19 e 30 alle 20, andrà in onda la prima parte di un'inchiesta sui drogati a Torino dal titolo Il croco è relativo. La seconda parte sarà trasmessa giovedì alla stessa ora. Ne è autore Daniele Segre, un giovane regista che da tempo s'interessa alla realtà più drammatica e inquietante torinese, comune per altro (vedi, per citare argomenti dei suoi servizi, la violenza negli stadi, le carenze dei servizi generali) a tutte le megalopoli.

Stavolta è di scena uno dei grossi problemi, quello della droga, della sua diffusione tra i giovani, dei possibili sistemi di cura. Segre ha un suo stile che persegue da quando fa televisione. Egli concepisce l'inchiesta come qualcosa che sia estraneo all'esibizione personale (cioè intervistatore in primo piano che si agita o stringe nell'angolo l'intervistato) e alla costruzione spettacolare per cui compaiono inchieste che assomigliano a un thriller o a un varietà. Egli punta a tenersi in disparte, a non mettere ai piedi «racconti sceneggiati», e invece a far parlare liberamente gli intervistati che espongono i loro casi, le loro questioni, si autoanalizzano e vengono diretti sulla strada di nessuna tesi prestabilita.

Naturalmente è un metodo che comporta dei rischi: la mancanza di un allettamento facile, e il pericolo che le voci si accavallino e risultino, nella foga, poco chiare. Ma questo è un inconveniente che si è rilevato in cose precedenti di Segre: stavolta mi pare che sia stato eliminato o ridotto al minimo. In compenso c'è un'immediatezza di discorso che colpisce e sconvolge. I drogati «si confessano» — anche se il termine è improprio — con una lucidità e, si ha l'impressione, con una sincerità assolute: si ascolti che cosa dice la giovane coppia, e che cosa dice la ragazza che fa la prostituta per potersi procurare i soldi con cui comprare la cocaina. Nella seconda parte, quella di giovedì, si parlerà, sempre attraverso le testimonianze dirette, della droga in carcere, dei difficili rapporti dei tossicodipendenti con le istituzioni sanitarie, del gruppo Abele, il tutto sempre (e anche questo è un merito dei reportages di Segre) senza bilanci, senza predicozzi moralistici, senza conclusioni pilotate da un commento.

La trasmissione era stata dedicata a Bruna, una ragazza tossicodipendente che lottava in ospedale contro la droga e contro la morte. Bruna è mancata l'altro e i suoi funerali hanno luogo oggi.

* *

E' cominciato domenica lo sceneggiato Bambole con testo di Fabio Pittorru e regia di Alberto Negrin. Francamente la prima puntata ha suscitato perplessità e bisognerà attendere la seconda parte. Nell'insieme il racconto è risultato una rievocazione tragico-grottesco-caricaturale di una certa società corrotta nella Roma 1920, formalmente accuratissima, con raffinati giochi d'immagini che rasentavano il virtuosismo, la puntata, in sostanza, è apparsa d'introduzione, non sempre in termini limpidi, di una vicenda che verrà.

Dossier ha offerto un articolato servizio sulla Corsica al di là delle sue bellezze turistiche: una Corsica con attentati e con spinte all'autonomia sempre negata da Parigi, un «problema corso» e non «alcuni problemi in Corsica» come sostiene per minimizzare, Giscard d'Estaing.

* *

Ieri un altro tentativo della Rai per controbattere la concorrenza delle private.

Si tratta de Il pomeriggio tra le 14 e le 18 sulla rete 2: telefilm, cartoons, quiz, telegiornale e varietà si alternano a rubriche in diretta, rubriche di cinema, di libri tascabili, di teatro, di posta (con Donna Letizia), di previsioni meteorologiche (con il Giorno di Bernacca). Ci sarà tempo di parlarne perché il programma durerà sino al 31 maggio, per cento puntate. Vuole essere un rotocalco popolare per tutto l'inverno e le sue ambizioni sono di rivolgersi ai ragazzi, alle casalinghe, agli anziani e ai contadini cercando di strapparli ai film delle televisioni private.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Risveglio musicale
6,30 All'alba con discrezione
7,15 Ma che musical
8,50 Astorioco musicale
9 — Radioanch'io '80
11 — Quattro quarti
12,03 Voi ed io '80
13,25 La diligenza
13,30 Via Asiago Tenda
14,03 L'inconscio musicale
14,30 Malcostume, mezzo gaudio
15,03 Rally
15,30 Errepiuno
16,30 Il rumore del teatro
17,03 Patchwork
18,35 Spazio libero - I programmi dell'accesso
19,30 Pagine dimenticate della musica italiana
civiltà dello spettacolo
20,35 West coast music
21,03 Check-up per un vip:
21,30 Musica del folklore
22 — Occasioni
22,30 Musica ieri e domani

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — I giorni con N. Salvalaggio
7,20 Momento dello spirito
Tuttala
9,32 Radiodue 3131
11,56 Le mille canzoni
12,10 - 14 Trasmissioni regionali
12,45 Contatto radio
13,41 Sound track, musica e cinema
16,32 Disco club
17,32 I promessi sposi
18,32 In diretta dal Caffè Greco
19,50 Spazio X
22 — 22,50 Nottetempo

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 —
6,55 Concerto del mattino
7,28 Prima pagina
— Noi, voi, loro donna
— Musica operistica
13 — Pomeriggio musicale
15,18 GR3 cultura
15,30 Un certo discorso
17 — A scuola nei secoli
17,30 - 19 Spaziotre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 Come scriveva Mozart
22,30 Il mondo di Dorothy Parker
23,05 Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,15 Oggi a tavola
11,45 Il cuore ha sempre ragione?
12 — Le più belle canzoni di sempre
12,15 L'avvenimento
14,05 Buon compleanno
17 — Il disco, gioco
18 — Rampa di

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,40; 20,15; 22,30
18 — **Per i più piccoli** (c)
18,05 **Per i ragazzi** (c)
18,50 **That's Hollywood** (c).
19,20 **I conti fatti** (c)
19,50 **Il regionale** (c)
20,40 **Candidato al matrimonio**, (c). Originale Tv di David Reid
22 — **Orsa Maggiore** (c).
22,55 **Martedì sport** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15;
17,25 **Film** (replica)
19 — **Odprta Meja - Confine aperto** (c) in sloveno — **Cartoni animati** (c)
19,30 **L'angolino dei ragazzi**
20 — **Cartoni animati** (c)
20,30 **La congiuntura** (c). Film di Ettore Scola, con V. Gassman, Joan Collins, J. Bergerac
22,10 **Locandina - flash** (c)
22,15 **Musica popolare** (c). Bulgaria
22,45 **L'ora della «polacca»** (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,15
14 — **Piazza degli affari** (c)
17,15 **Montecarlo News** (c)
17,30 **Io, tu e la scimmia** (c)
18,20 **Shopping** (c)
18,35 **Il sole sorge ad est** (VIII) (c)
19,05 **Telemenu** (c)
19,15 **La squadra segreta**
20 — **Il buggzum** (c)
20,35 **Rand Rover**. Film drammatico di Arduino Sacco, con Cuttini e F. Gonella
22,20 **Gli intoccabili**, Telefilm
23,35 **Cinema! Cinema!** (c)

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

CENTRALISSIMO

CENTRO

CORSO FRANCIA

GEDIM

PIAZZA ADRIANO

PRESTIGIOSO

(continua)

Il calo [illegible] spettatori [illegible] incassi preoccupa [illegible] mondo del calcio: è [illegible] segno [illegible] crisi profonda?

Meno biglietti, ma più schedine

Aumentano i timori [illegible] società [illegible] serie A, la pioggia da sola [illegible] basta a spiegare tu[illegible]: il gioco scadente è la [illegible] principale [illegible] disaffezione. Indagine d[illegible] Lega sulle «distrazioni» che offre la televisione

Minimo di spettatori paganti (solo 121.531: tolti i 41 mila di Napoli ed i 36 mila di Roma gli altri sei stadi si sono divisi le briciole) [illegible] massimo assoluto di scommesse al Totocalcio, per la prima volta oltre i sei miliardi (6.206.277.720). Il mondo del football trova da domenica nuovi motivi di allarme, o almeno di considerazioni amare. Solo il 42 per cento del monte premi va al Coni, e di riflesso una percentuale molto minore alla Federcalcio. Non c'è «compenso» per i club alla perdita di pubblico. Ed i favori per la schedina non sono certo segno di passione sportiva.

Una squadra di calcio costa in media solo in giocatori (diciotto a 50 milioni l'uno per stagione) 60 milioni per domenica, ed è una cifra per difetto. Il Torino domenica ha incassato meno di 24 milioni, la quota abbonati ritocca marginalmente la cifra. Altri club hanno avuto delusioni, si sentono traditi dai tifosi. Globalmente il calo di spettatori (paganti e abbonati) rispetto allo scorso campionato di serie A è sensibile, mettendo a confronto le sette giornate iniziali. Più di 300 mila in meno, perdita solo in parte compensata dall'aumento dei prezzi.

L'arrivo degli stranieri non ha risolto nulla sul piano degli incassi, e poco in fatto di gioco, di spettacolo. Perché dietro ogni pur valida considerazione (il calcio di serie A «ammazzato» dalla pioggia — ma solo domenica —, dal troppo pallone in tv, dall'assenza di squadre da cassetta come Milan e Lazio, dal campionato che procede a sin[illegible] per far posto alla Nazionale, dalle difficoltà economiche del Paese) la causa principale della disaffezione del pubblico è conseguenza del poco che gli viene offerto in cambio del prezzo del biglietto.

Renzo Righetti, presidente della Lega delle società professionistiche, commenta: *«E' vero, non è un momento felice anche se la situazione di equilibrio in classifica dovrebbe essere stimolante, fatta eccezione la situazione della Juventus. L'aumento delle giocate al Totocalcio può anche essere un segno di interesse, ma non rassicura. Bisogna invogliare la gente; gioco ma anche disciplina. Abbiamo affidato alla [illegible] un'indagine che include anche lo studio sull'incidenza delle trasmissioni sportive in tv sulla minor affluenza negli stadi».*

L'argomento tv è toccato da molti. Il presidente bianconero Giampiero Boniperti, forse il meno allarmato (ricorda che anche in passato l'inverno era nemico del calcio) si configura la situazione del tifoso che pensa, già al sabato: *«Brutto tempo, domani mi metto in pantofole, vedo il calcio in tv e con i soldi del biglietto mi faccio un sistemino».*

Previsione valida, certo, ma è anche vero che il cal[illegible] non può cercare scusanti, deve seriamente preoccuparsi del futuro.

Bruno Perucca

Sette domeniche, 333 mila spettatori in meno

Giorn.	Stagione 1979-80 Paganti	Incasso	Abbonati	Stagione 1980-81 Paganti	Incasso	Abbonati
1	182.568	773.512.400	104.467	168.788	958.010.300	75.807
2	169.761	830.380.830	107.440	147.498	725.949.000	72.290
3	184.472	717.320.300	107.544	151.653	797.658.000	80.929
4	189.850	993.337.100	112.024	147.583	876.375.667	74.673
5	135.171	675.811.600	107.544	151.654	884.278.000	75.282
6	[illegible]	1.075.990.784	110.940	152.391	848.680.500	65.797
7	179.179	1.037.441.297	108.363	121.531	670.978.700	[illegible]
Tot.	1.257.449	6.162.800.231	662.132	1.040.929	5.769.539.067	545.042

N. B. - Paganti, incassi e numero degli abbonati, indicati giornata per giornata (ed in totale) in riferimento alla scorsa stagione ed a quella in corso. La somma dei presenti (paganti più abbonati) indica che le prime sette domeniche del torneo '80-'81 hanno avuto un calo di 333.590 spettatori rispetto allo stesso periodo del '79-'80, con oltre 393 milioni in meno di incassi (in aggiunta alla diminuzione degli abbonamenti).

Che dicono i club «traditi» dai tifosi

Per un'Inter che [illegible] va l'aggancio alla Roma, 6764 spettatori paganti (e forse meno [illegible] 15 mila abbonati) sulle gradinate [illegible] «Meazza». Poco più di 5 mila paganti per il Torino, tre[illegible] del passaggio del turno di Coppa, 8500 ai botteghini per il Bologna, che pure ha recuperato l'h[illegible]dicap. In campo le tre squadre hanno deluso (i nerazzurri come [illegible] se non come risultato), ma la scarsità di pubblico ha stupito. Sentiamo le «voci» delle tre società.

TORINO — Beppe Bonetto, general manager granata, esprime i suoi timori: *«Il problema è nostro, ma anche generale. Per quanto ci riguarda [illegible] squadra sul campo ha dato ragione agli assenti, ma la delusione per l'affluenza scarsa resta. La pioggia non era torrenziale, diciamo sopportabile. Penso che dobbiamo giocare meglio, questo è l'antidoto. Il modo migliore di riallacciare un colloquio con il pubblico è quello [illegible] offrire divertimento. [illegible] questo punto occorre allargare il discorso. Nessuno fa qualcosa, si gioca con paura, per il puro risultato».*

BOLOGNA — Gian Luigi Farnè, segretario generale del club rossoblu, ammette: *«Sì, la giornata piovosa domenica ha pesato, ma qualcosa di più [illegible] aspettavo dai tifosi. Il brutto risultato [illegible] venuto dopo. Il momento [illegible] felice, la squadra l'abbiamo fatta con sacrificio. [illegible] bilancio delle sette giornate poteva e[illegible] migliore sotto l'aspetto [illegible] pubblico, ma dobbiamo anche considerare che dovevamo rimontare posizioni dopo il caso scommesse. Se abbiamo gli stessi spettatori del passato, forse è un successo».*

INTER — Sandro Mazzola, per la società nerazzurra, spiega: *«Nel nostro caso hanno influito diversi fattori, non ultima la giornata che invogliava a restarsene a casa. Anche mercoledì c'era un tempo da cani e pertanto i nostri "fedelissimi" si erano bagnati già abba[illegible] nella gara di Coppa. Il calo domenica c'è stato ed in misura eccezionale ma proprio per questo, considerati i precedenti incassi, sono dell'avviso che si sia trattato di un episodio a sé stante. Nel nostro caso non è un campanello d'allarme».*

A Torino c'è [illegible] progetto di coprire la gradinata

L'arrivo dell'inverno provoca sempre una diminuzione di spettatori, in modo particolare in occasione delle partite di minor interesse. E da sempre le società desidererebbero poter ospitare i loro tifosi in stadi più accoglienti, con il maggior numero possibile di posti al coperto. In molte città tedesche (Monaco di Baviera, Düsseldorf e altre) l'obiettivo è già stato raggiunto, ed anche numerosi impianti inglesi — pur se vecchiotti — offrono la protezione su due lati, se non addirittura su quattro.

E' [illegible] incentivo per il pubblico. Novanta minuti e oltre sotto la [illegible] non sono allettanti. A Torino, fra il Comune e le due società è stato intavolato da tempo un discorso sul progetto di «coprire» almeno la gradinata di fronte alle tribune, ovvero i posti «distinti».

«Juventus e Torino — ci ha detto il dott. Franchi, direttore degli impianti sportivi [illegible] Comune — ne avevano parlato in passato con l'assessore Vindigni, l'idea è interessante ma di ardua realizzazione. Un preventivo arriva sul miliardo e mezzo, due miliardi. La città non può certo fare un sacrificio del genere. Chissà, in futuro, se i club volessero partecipare...».

«Tecnicamente — ha concluso Franchi — non ci sono grossi impedimenti. Le gradinate attuali, costruite 47 anni fa, non sono in grado di sopportare il peso di una così vasta "tettoia", ma si potrebbe ovviare agganciandola a qual[illegible] o [illegible] p[illegible] che poggerebbero all'esterno dello stadio, più o meno a fianco delle attuali torri portafari. Un progetto ardito, ma non impossibile. Il problema centrale [illegible] sia quello economico». **F. S.**

Il pari col Catanzaro non preoccupa il centravanti giallorosso

Pruzzo crede [illegible] «Scudetto? [illegible] provarci»

[illegible] — *La partita pareggiata all'Olimpico con il Catanzaro, non ha lasciato grossi rammarichi in casa della Roma. La squadra ha giocato su livelli apprezzabili sfiorando numerose volte la marcatura contro un avversario roccioso, ottimamente impostato per una partita difensiva.*

A 24 ore dalla «battaglia» con i calabresi, gli umori sembrano maggiormente orientati verso riflessioni improntate all'ottimismo: «Le nostre dirette concorrenti non hanno certo entusiasmato — *dice Roberto Pruzzo dopo un rapido sguardo ai quotidiani del mattino* — la classifica si [illegible] stessa, siamo [illegible]tuti».

Anche quel pizzico di rabbia che aveva preso un po' tutti i romanisti dopo la partita, viene sfumato dallo stesso centravanti [illegible] toni concilianti: «Siamo sinceri, [illegible] si può esasperare la critica contro il Catanzaro perché ha giocato chiuso. Capisco e giustifico i nostri avversari. Anch'io se mi tro[illegible] al posto di Burgnich imposterei la squadra allo stesso modo per le gare difficili fuori casa. I calabresi posseggono un'arma e sanno sfruttarla molto bene».

A Pruzzo proprio non va di ripetere il solito ritornello che sa urmai di muffa: «Guardiamo in faccia la realtà — *afferma con voce sicura* — fra di noi c'è stato un netto miglioramento. Alcuni giocatori posseggono classe e personalità. Insomma non siamo più la squadretta che vivacchia ai margini di una classifica anonima. Io credo che possiamo aspirare a grossi traguardi. Con questo non voglio dire che vinceremo sicuramente lo scudetto. Il cammino è ancora lungo e difficile. Però possia[illegible] provarci».

«Dal campionato — *continua Pruzzo* — stenta ad uscire una squadra leader. Forse l'Inter rimane la squadra più accreditata per il successo finale. Il Torino può centrare il grande risultato, però appare sconcertante la sua discontinuità. La Juventus dovrebbe disputare un gran campionato nella [illegible] seconda parte. [illegible] bisognerà vedere se gli uomini di Trapattoni riusciranno a rimontare lo svantaggio. Il nostro allenatore fa bene a frenare prematuri entusiasmi. Siamo d'accordo con lui. Ma non si può negare che questa Roma non sfigura nella parte alta della classifica».

Il volto di Pruzzo appare meno sereno solo quando getta uno sguardo sulla graduatoria dei cannonieri: «Contro la difesa ermetica del Catanzaro non mi sono trovato nelle condizioni ideali per disputare la mia partita. Altobelli ha segnato due gol. Speriamo che [illegible] continui su questo ritmo. Graziani è fortissimo, non lo scopro io. Ma non mi sento escluso. La Roma di quest'anno mi offre valide garanzie per tentare di aggiudicarmi la classifica dei cannonieri a cui tengo particolarmente. Penso che le occasioni per andare avanti mi capiteranno più fuori [illegible] dove è possibile sfruttare [illegible] spazi larghi».

— *Si raduna la Nazionale. Speri di giocare? Pruzzo evita una risposta precisa, ma commenta:* «Bearzot sta guidando una formazione ampiamente collaudata. Personalmente non ho problemi, posso aspettare. Ma io non voglio guadagnarmi il posto [illegible] le interviste. Semmai cercherò di convincere il c.t. presentandogli il biglietto da visita di capocannoniere. La Nazionale ha bisogno di fatti e di poche parole».

Il discorso di Pruzzo aiuta i romanisti a considerare la partita con il Catanzaro soltanto una parentesi. [illegible] guarda alla classifica. Il primo posto è ancora intatto e solitario. I sogni continuano.

Mario Bianchini

Serie A

Risultati

Ascoli-Udinese	1-0
Bologna-Brescia	0-1
Fiorentina-Cagliari	0-0
Inter-Pistoiese	[illegible]
Napoli-Avellino	1-0
Perugia-Juventus	0-0
Roma-Catanzaro	0-0
Torino-Como	1-1

Classifica

Roma	p. 10
Inter e Fiorentina	9
Catanzaro e Napoli	8
Torino, Cagliari e Ascoli	7
Juventus	6
Brescia e Como	5
Bologna e Udinese	4
Perugia e Pistoiese	3
Avellino	2

Totocalcio n. 12

Colonna vincente: 1-2-x; 1-1-x; x-x-2; 1-x-x-1

Le quote: «13» vinc. 71 L. 44.333.800; «12» vinc. 2631 L. 1.205.700

Totip n. 45

Colonna vincente: 2-1; x-1; 2-1; 1-x; 1-2; x-1

Le quote: «12» vinc. 13 L. 5.333.705; «11» vinc. 329 L. 290.000; «10» vinc. 2373 L. 28.000

Molte le richieste [illegible] calciatori [illegible] ieri [illegible] Roma in assemblea sindacale

Più [illegible] sponsor, A a 18 squadre [illegible] puntuali e niente soste [illegible]

ROMA — *I problemi dei calciatori sono stati discussi in «preassemblea» dai delegati delle società di serie [illegible] e B, preparatoria all'assemblea che si terrà in aprile. Si è parlato dei rapporti tra giocatori e arbitri, diventati scottanti dopo le ultime vicende, si è discusso di pubblicità, di svincolo, dei pagamenti ritardati. E si sono anche criticate le troppe interruzioni del [illegible]pionato, per la nazionale.*

La riunione è stata lunga, contrastata. E alla fine ne è uscita anche l'accusa a certa stampa «di non essere sincera nella difesa della professionalità dei calciatori». Un'accusa un po' fumosa, che dice molto e dice niente.

GIOCATORI E ARBITRI — *E' stata riaffermata la necessità di migliorare i rapporti fra atleti e «fischietti». Il sindacato ha l'incarico di organizzare un incontro per «spiegarsi meglio».*

PUBBLICITA' — *E' emersa la tendenza a intensificare le sponsorizzazioni. I giocatori, pur escludendo gli abbinamenti pubblicitari tipo basket, sono disposti ad accettare di portare anche sulle maglie le insegne dello sponsor (al momento la Lega ammette soltanto la scritta sulle tute). Naturalmente pretendono anche di entrare nella divisione dei proventi.*

PUNTUALITA' DI PAGAMENTI — *Dal 1° novembre è in vigore una norma per cui dovrebbe bastare un mese di stipendio non pagato per rendere «libero» il giocatore. Campana ha ricordato il caso di Musiello, cartellinato per il Genoa e in prestito al Foggia, il quale, dopo tre mesi di stipendi non pagati, ha chiesto al Foggia di rispettare gli impegni, ricevendo come risposta una sospensione e l'obbligo di allenarsi con i ragazzi.*

Campana ha detto che se entro otto giorni Musiello non verrà reintegrato dal Foggia nei suoi diritti, il sindacato prenderà «iniziative di protesta», facendo incominciare in ritardo le partite di A e B.

RISTRUTTURAZIONE CAMPIONATI — *Unanime la richiesta di portare la serie A a 18 squadre con t[illegible]. [illegible] attesa di portare la B a due gironi di 18.*

Generale anche la protesta per le troppe soste azzurre: [illegible] proposta è di far giocare la Nazionale sempre al mercoledì, eliminando tutte le soste. La richiesta difficilmente sarà accolta.

Molte critiche anche per il torneo che si vorrebbe organizzare durante le feste di Natale, quando [illegible] Nazionale sarà impegnata per il «Mundialito». I calciatori [illegible] capiscono la necessità.

CALCIATORI SOTTO PROCESSO — *Campana [illegible] assicurato l'aiuto legale del sindacato a tutti gli iscritti processati. Si prevede anche una richiesta di danni alla Federazione per coloro che furo[illegible] sospesi [illegible] disciplinare prima dell'inizio dell'inchiesta. Specialmente per quelli che sono stati poi assolti anche dai tribunali federali (Casarsa e Girardi, ad esempio).*

Giulio Accatino

In [illegible] doppia sconfitta per la Sampdoria e il Genoa

Squadre genovesi sotto accusa

Lazio e Milan in serie B continuano a fare corsa a sé. Si sperava che le impegnative trasferte di Ferrara e Bergamo dessero una scossa al campionato, allargando ad altre protagoniste il discorso della promozione. Invece è accaduto proprio il contrario: la [illegible] resistito bene al gran ritmo della Spal, [illegible] punto soltanto su autorete. Il Milan ha addirittura maramaldeggiato a Bergamo, portando alla ribalta, [illegible] assenza [illegible] Maldera, Baresi ed Antonelli, i giovanissimi Minoia, Battistini e Cuoghi. Un parco di rincalzi validissimo che in serie B, dove bisogna soprattutto correre e lottare, p[illegible] essere forse più utile dell'estro discontinuo di qualche titolare di grossa fama.

Alle spalle della coppia regina, mentre il Pisa — alla quarta vittoria consecutiva — balza solo al secondo posto grazie ai due punti strappati a Palermo, stupisce il simultaneo crollo delle due genovesi, bocciate inesorabilmente nel doppio esame con avversarie pugliesi.

Lo 0-1 a Marassi col Foggia è stato un [illegible]ro colpo per le speranze della Sampdoria. [illegible] l'allenatore Riccomini respinge la prospettiva di una crisi per la sua squadra: *«Non siamo in un momento-no* — dice il tecnico — *anche se la fortuna non ci aiuta. Il Foggia ci ha battuti facendo un solo tiro in porta ed opponendoci poi un portiere [illegible] vena [illegible] prodezze. Sul piano del gioco e dell'impegno non ho nulla da rimproverare ai miei giocatori, ma è chiaro che due sconfitte consecutive possono avere un peso psicologico notevole. Dovrò ricaricarli moralmente, perché a questo punto [illegible] possiamo più permetterci passi falsi. In caso contrario [illegible] toccherà rivedere i nostri obiettivi».*

Il Genoa dal canto suo, imbattibile in casa dove ha vinto quattro partite su quattro realizzando dieci dei suoi dodici gol, ha confermato la sua allergia per le trasferte perdendo anche a [illegible]. Gigi Simoni è tornato però da questa sconfitta con la convinzione che la sua squadra possa recitare in campionato se [illegible] un ruolo di protagonista almeno di dignitosa alta classifica. «Abbiamo perso — dice l'allenatore del Genoa — *contrastando validamente il Bari sul piano del gioco. Il primo gol è venuto [illegible] un momento in cui eravamo occasionalmente in dieci, per un infortunio a Boito rimasto a terra. Le occasioni per il pareggio le abbiamo create mancandole per un soffio, poi in difesa ci siamo fatti un sonnellino ed abbiamo preso il secondo gol».*

— Una sconfitta da non drammatizzare insomma.

«Senz'altro — continua Simoni — *tanto più che non abbiamo mai promesso un Genoa da serie A. I nostri giovani sono validi ma è logico che, per l'età e per l'inesperienza, in trasferta subiscano un po' di condizionamento e si esprimano meglio in casa. Il nostro programma prevede un dignitoso piazzamento [illegible] quinto o sesto posto, ed è un obiettivo che ritengo realizzabile. Se poi qualcuna delle nostre avversarie perdesse colpi, permettendoci [illegible] lottare per il [illegible] posto, tanto meglio. [illegible], ripeto, il nostro ruolo è sulla carta più modesto e sarebbe pericoloso farsi delle illusioni».*

Gianni Pignata

Serie [illegible]

Risultati

Atalanta-Milan	1-3
Bari-Genoa	2-0
Monza-Vicenza	2-2
Palermo-Pisa	0-1
Rimini-Lecce	4-0
Sampdoria-Foggia	0-1
Spal-Lazio	1-1
Taranto-Cesena	1-2
Varese-Catania	1-1
Verona-Pescara	2-0

Classifica

Lazio e Milan p. 14; Pisa [illegible] Spal 11; Bari, Cesena, Foggia, Genoa e Sampdoria 10; Pescara 8; Rimini, Verona, Atalanta e Varese 8; Catania e Lecce 6; Vicenza e Monza 5; Taranto 4; Palermo 2.

Dopo la partita in C2

Muore in auto Faralli (Potenza)

ROMA — Un giocatore del Potenza (serie C2), Emanuele Faralli, di 18 anni, è morto in un incidente stradale a una decina di chilometri dal casello autostradale di Orvieto.

Faralli, nato a Castiglion Fiorentino (Arezzo) giocava da ala sinistra, era stato della Roma e poi trasferito al Potenza. Domenica, dopo aver giocato in campionato, nel tardo pomeriggio era partito da Potenza diretto al suo paese natale.

Al km 406,700 dell'Autostrada del Sole, direzione nord, durante la notte la lancia 820 del giocatore, forse a causa della pioggia, ha sbandato, ha sfondato il guard-rail ed è finita venti metri fuori strada, sbalzando il giovane sul bordo [illegible] scarpata.

Con la nazionale olandese

Per Van de Korput «licenza» granata

TORINO — Van de Korput è partito ieri mattina per l'Olanda e ritornerà a Torino solo giovedì prossimo. La società granata ha acconsentito volentieri a concedere il suo libero alla nazionale. I motivi li riassume il general manager Beppe Bonetto: «Michel ha smarrito la serenità e la sicurezza sfoggiate nelle prime prove in Italia, adesso c'è bisogno di recuperarlo sul piano psicologico per rivedere il giocatore del precampionato. Speriamo che in Olanda ritrovi se stesso».

Van de Korput giocherà un'amichevole in preparazione di Belgio-Olanda di mercoledì 19, match di qualificazione per i «mondiali» di Spagna. «Lo riavrò a disposizione tra più di dieci giorni — *interviene Rabitti* —, ogni discorso su Michel è rimandato ad allora».

Poi, in risposta alle critiche che investono il suo olandese, il tecnico granata osserva che i primi difensori sono gli attaccanti e che solo qualche giorno fa, a Magdeburgo, la squadra ha conquistato una qualificazione preziosa perché tutti gli undici elementi si sono attenuti alle sue raccomandazioni.

«La fase più delicata della partita — *ragiona Rabitti* — corrisponde alla rapidità di recupero che si riesce ad esprimere. Questo è [illegible] il nostro maggior problema, domenica contro il Como, come altre volte. Per carità, non mettiamo in croce Van de Korput: io non posso certo legarlo se si sgancia [illegible] avanti, d'altra parte applica una interpretazione moderna del ruolo. E poi avrà dei problemi per conto suo, problemi [illegible] ambientamento. Diamogli tempo».

Trapattoni: «Bene i giovani ma pazienza per Galderisi»

TORINO — Trapattoni fa il punto sulla Juve d'emergenza dopo Perugia: «C'è bisogno di lavorare molto con questi ragazzi, di plasmarli ancora un po'. Dopodiché questi giovani, schierati attorno [illegible] un perno d'esperienza, potranno garantire il futuro. Comunque sono soddisfatto della loro prova di Perugia, tengo a ribadirlo. Prendete il caso di Osti: domenica ha dimostrato di saper essere molto concreto».

Poi passa in rassegna gli argomenti del giorno, cominciando dall'esordio di Galderisi, 17 anni. Il Trap si preoccupa che i tifosi non premano per affrettarne l'inserimento. Lui dice: «Galderisi ha un avvenire sicuro, tra dodici mesi avrà già un'altra maturità. Adesso mi preme che non sorgano equivoci rispetto al suo ruolo: può giocare, ma al posto giusto, il ragazzo non è un centravanti. Diversamente potrebbe rischiare di bruciarsi. Paragonatelo pure a chi volete, ad Antonelli, a Maradona se vi piace, ma lasciatelo tranquillo. Ora va a Montecarlo con la nazionale juniores, poi si vedrà».

Gli azzurri preparano da oggi [illegible] Asti l'importante gara [illegible] sabato a Torino

Squadra già fatta per la Jugoslavia

Bearzot non ha annunciato la formazione, ma le sue intenzioni sono chiare: confermati Marini e Bruno Conti, Bettega [illegible] Graziani [illegible] punta - Avvertimento [illegible] Causio: «Niente [illegible] - Peronace: «Anche in [illegible] gli squalificati in Nazionale»

Bettega si consola in azzurro della squalifica in campionato

MILANO — Enzo Bearzot ha fatto le sue scelte: ha confermato [illegible] nell'elenco dei giocatori convocati per l'incontro [illegible] sabato contro la Jugoslavia, [illegible] già per la Danimarca, rinunciando però a D'Amico. La sostanza però non cambia: sabato Bearzot utilizzerà l'Italia «formula uno» quella con Bruno Conti quale alternativa di Causio e con il tandem offensivo Graziani-Bettega. Altobelli [illegible] il cannoniere del campionato, la sua media è eccezionale, addirittura un gol per partita, ma il c.t. azzurro ha ricevuto buone impressioni dalla squadra vista all'opera contro la Danimarca e non intende cambiare.

Naturalmente si è riservato di annunciare la formazione dopo il ritiro degli azzurri programmato da oggi a Valle Benedetta, vicino ad Asti. Indicazioni più precise dovrebbero venire fuori dalla partita [illegible] in programma domani contro i giovani dell'Asti, la società alla cui guida è l'ex «messicano» Domenghini. Salvo imprevisti, comunque, possiamo già anticiparla. Dunque, la Jugoslavia verrà affrontata da Zoff, Gentile, Cabrini, Marini, Collovati, Scirea, B. Conti, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega. In panchina Bordon, Oriali, Zaccarelli, Pruzzo e Altobelli.

Gli esclusi e cioè gli altri convocati (Patrizio Sala e Pecci) andranno [illegible] tribuna. Bearzot è sembrato in forma, assai sollevato rispetto alle precedenti conferenze stampa. Il fatto di poter disporre di buona parte della «rosa» da lui preferita contribuisce logicamente a rasserenarlo in vista di due gare determinanti, quelle con Jugoslavia e Grecia. Ad un certo punto della conversazione, protrattasi per un'ora e mezzo, presente Gigi Peronace, Bearzot ha voluto ricordare anche Causio invitandolo a non «crearsi pensieri da vittima».

Qualcuno aveva ricordato al c.t. che Causio dopo la notizia della pesante squalifica infliltagli dalla Fifa, era sembrato amareggiato lasciando intendere che la federazione aveva badato a «proteggere» soltanto Antognoni. «*Non è assolutamente vero* — ha precisato Bearzot — *se lo levi pure dalla testa, altrimenti rischia di farsi manie di persecuzione e questo non fa bene ad un calciatore. Quando lo vedrò, gli spiegherò a fondo la faccenda. In realtà l'organo disciplinare ha avuto modo di rigettare il referto di un guardalinee disponendo di un filmato nel quale apparivano in pieno le scarse responsabilità del giocatore viola. Per Causio, che meritava senz'altro la assoluzione, [illegible] qualsiasi documento cinematografico e pertanto è stato accettato alla lettera quanto ha scritto il guardalinee. In caso contrario anche per lui sarebbe scattato soltanto un turno di sospensione*».

Chiarito questo argomento, si è fatto avanti Gigi Peronace per precisare che la Federcalcio, concedendo Bettega e Gentile alla nazionale, non ha compiuto alcuna scorrettezza. Ha offerto come esempio il calcio che conosce meglio (dopo quello azzurro ovviamente) e cioè il campionato inglese. «*Sabato scorso* — ha detto Peronace — *è stato espulso un difensore, Butcher, durante l'incontro fra Ipswich e Southampton eppure Greenwood [illegible] provveduto a convocarlo ugualmente [illegible] nazionale per la partita con la Svizzera. In Italia dunque non scopriamo nulla [illegible] nuovo: [illegible] carte federali inglesi sono simili alle nostre, chi viene espulso in campionato e poi squalificato deve automaticamente rinunciare alle amichevoli o alle coppe nazionali ma non ai tornei internazionali, né tanto meno alle convocazioni della rappresentativa*».

«*La maggiore disponibilità offerta in questo momento dal campionato* — ha proseguito Bearzot — *ci dà modo di affrontare questo doppio impegno con quella [illegible] che è mancata [illegible] altre occasioni. Ora ho qualche giorno per studiare la situazione, poi farò [illegible] bilancio e con questo la formazione. Marini? Contro la Danimarca ha assolto bene il [illegible] compito. Oriali può ricoprire un paio di ruoli; Altobelli l'ho visto all'opera domenica contro la Pistoiese ma prima di pensare anche a lui devo studiare a fondo le caratteristiche dei nostri prossimi avversari. Devo confessarvi dopo le convocazioni fatte dal mio collega Miljanic che questa non è la Jugoslavia che conoscevo a fondo*».

Bearzot ha aggirato elegantemente l'ostacolo: Altobelli potrebbe rappresentare un argomento delicato ma il c.t. ha le sue idee chiare e difficilmente le cambierà nei prossimi giorni anche [illegible] «spillo» ha ulteriormente confortato le sue aspirazioni azzurre con una doppietta molto importante per lui e per l'Inter. Il cammino dell'ultima nazionale sembra iniziato [illegible] migliore dei modi.

Giorgio Gandolfi

I convocati

Portieri: Zoff, Bordon.
Difensori: Gentile, Cabrini, Collovati, Scirea.
Centrocampisti: Oriali, Marini, Tardelli, Antognoni, Pecci, Zaccarelli, P. Sala, B. Conti.
Attaccanti: Altobelli, Graziani, Bettega, Pruzzo.

Bettega in tv sul match azzurro

«Tattica più facile che con i danesi»

TORINO — *Spettatore tra i muri di casa e «senza particolari emozioni» della domenica calcistica, Roberto Bettega torna oggi a calzare le scarpette bullonate. Nel pomeriggio lo attende il primo allenamento della Nazionale nei silenzi di Valle Benedetta, un poggio dell'Astigiano a trenta minuti d'auto da Torino. Ieri, intanto, come ogni lunedì, Bettega ha intervistato se stesso nella sala di registrazione di un'emittente privata torinese.*

«Parlare della Nazionale è d'obbligo — *ha cominciato* —. L'incontro con la Jugoslavia è importante, anche se non determinante: un successo sugli [illegible] ci consentirebbe di sdrammatizzare la trasferta in Grecia, dove troveremo un ambiente surriscaldato».

Rispondendo [illegible] lettere di alcuni telespettatori [illegible] riceve 500 alla settimana, in maggioranza, stranamente, da tifosi interisti e napoletani, Bobby ha aggiunto: «Bruno Conti mi sta bene, perdurando la squalifica di Causio. Detto per inciso, Franco rimane il più votato per il suo ruolo dai miei telespettatori, nonostante abbia contro tutta la stampa italiana. Graziani e Altobelli? Meriterebbero [illegible] giocare [illegible] qualsiasi squadra, data la loro attuale condizione di forma. [illegible] potesse disporre anche di Rossi e Giordano sarebbe davvero un [illegible] tecnico in imbarazzo».

Poi, dopo la trasmissione, Bettega ha espresso qualche concetto in più sulla settimana [illegible]: «La vittoria sulla Danimarca ha allentato la tensione per il match di sabato — *ha detto rivolto ai cronisti* —. Ciò non toglie che dovremo impegnarci a fondo sul campo. Adesso non è il caso di stabilire se è più forte la Danimarca o la squadra di Miljanic, io dico solo che questa partita potrà essere più facile per noi sul piano tattico. Comunque la Jugoslavia non va sottovalutata: rappresenta una grande scuola e non illudiamoci di poter affrontare una formazione più malleabile, considerate le [illegible] Susic e di altri. Pure [illegible] siamo stati costretti a rinunciare a Causio ed Antognoni contro i danesi, eppure li abbiamo battuti ugualmente. E poi non lasciamoci condizionare dai tre gol segnati contro [illegible] noi a Zagabria nello stimare [illegible] valore di Susic». **a. g.**

Per Selvaggi niente Under 21

BOLOGNA — L'Under 21 non è nata sotto una buona stella: anche per la partita di giovedì contro la Jugoslavia, con la quale gli azzurrini inaugureranno la loro partecipazione al campionato europeo di categoria, Azeglio Vicini si ritrova a contare gli uomini a disposizione. Tassotti è squalificato, Franco Baresi infortunato ed anche Selvaggi, uno dei due «fuori quota», molto probabilmente darà forfait per una distorsione al ginocchio sinistro. E' in preallarme Nicoletti.

Incerte sono le condizioni del fiorentino Guerrini mentre l'essere stato escluso dalla formazione base del Torino potrebbe costare il posto a Mariani, cui verrebbe preferito l'udinese Pradella. La formazione dovrebbe essere questa: Zinetti; Contratto, Tacconi; Benedetti, Guerrini (Pin), Albiero; Mussi, Bonini, Nicoletti, Sclosa e [illegible] (Mariani).

C'è anche Buljan, concesso a malincuore dall'Amburgo

I convocati della Jugoslavia

BELGRADO — Il selezionatore della nazionale jugoslava di calcio, Miljan Miljanic, che nei giorni scorsi aveva reso noti i nomi di 10 dei 22 convocati per l'incontro internazionale con l'Italia per i mondiali, ha scelto oggi le riserve sugli altri, dando così la «rosa» completa dei giocatori.

I sedici sono: Pantelic, Ljukovcan, Zoran e Zlatko Vujovic, Jovanovic, Primorac, Jerolimov, Klincarski, Sestic, Sljivo, Halilhodzic, Secerbegovic, Krmpotic, Milinko Petrovic, Salov e Hrstic. Gli altri sei sono: Gudelj, Maric, Simonovic, Bakrac, Pasi e Buljan.

Per quest'ultimo, che gioca nelle file dell'Amburgo, in Germania, i dirigenti della nazionale jugoslava hanno avuto grosse difficoltà con la società tedesca. Infatti Buljan si era già infortunato durante l'incontro Jugoslavia-Danimarca, e aveva dovuto rimanere fuori squadra per tre turni. Perciò l'allenatore e il direttore tecnico dell'Amburgo avevano posto notevole resistenza a concedere il nullaosta affinché il giocatore potesse rientrare in patria e prepararsi con i compagni per l'impegnativo confronto con l'Italia.

Per gli altri due giocatori che fanno parte di squadre straniere, Sljivo e Jovanovic, i quali militano rispettivamente nel Liegi e nel Manchester United, la cosa è stata più facile, ma è da considerare che Jovanovic è venuto all'allenamento collegiale ancora [illegible] ben ripresosi da un recente infortunio.

Frattanto i giocatori selezionati, dopo aver sostenuto tre giorni di allenamento al centro sportivo Vetermik di Novi Sad, presso Belgrado, si sono ritrovati ieri sera nella capitale.

Dalla Grimaldi-basket

Tesserato ieri Lavon Williams

TORINO — Ieri sera la Grimaldi-basket ha inviato a [illegible] ma la richiesta di tesseramento dell'americano Lavon Williams (22 anni, ala di colore, 2,02, già della Kentucky Un.): da domenica, a Bologna contro la Sinudyne, sostituirà Dave Speicher, che, ingaggiato a suo tempo per infortunio dello stesso Williams, ha contribuito alle 8 vittorie in 9 partite della squadra torinese.

- Wendell Bailey, un peso massimo che aveva fatto da sparring partner al campione del mondo Larry Holmes è stato accoltellato a morte dalla moglie a Filadelfia durante un litigio.
- La Bmw Italia parteciperà al campionato europeo turismo 1981 con una vettura del tipo «635 Csi» affidata ai piloti Umberto Grano ed Helmut Kelleners.

Lo svedese ha vinto per la prima volta [illegible] Stoccolma

Si è mosso anche un re per premiare Bjorn Borg

Battuto McEnroe 6-3, 6-4 - Gara [illegible] brillante per il fondo poco veloce

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

STOCCOLMA — *Non [illegible] un torneo del Grande Slam ma quando Borg batte in due sets (6-3, 6-4) il suo più grande rivale McEnroe e stata la tradizione che non l'aveva mai voluto vincitore nella [illegible] Stoccolma (è nato a Sjodertale, cittadina a pochi chilometri dalla capitale svedese) la gioia [illegible] davvero grande. Agita ripetutamente le braccia con la racchetta [illegible] la volta del palasport, raggiante e felice, con [illegible] sincerità superiore perfino al tradizionale mettersi in ginocchio che riserva ai successi di Wimbledon. Lo premia re Carlo XVI Gustavo che ha assistito a tutto [illegible] match insieme a 4500 persone che gremivano la Kungliga Tennishallen per questa dodicesima finale dell'open di Stoccolma, valevole per il Volvo Gran Prix: 30 milioni di lire al vincitore, 15 milioni allo sconfitto. C'è un mazzo di fiori per Bjorn e John dalle mani del sovrano che al microfono chiede al pubblico un «hip hip urrah!» per i finalisti, poi il ringraziamento del vincitore.*

E' la rivincita di Flushing Meadow, il terzo successo stagionale su quattro matches sul più forte avversario, dopo quello del Master e di Wimbledon. Il numero uno mondiale anche per il 1980 è ancora lo svedese, che ha vinto questa finale in poco più [illegible] un'ora e tre quarti [illegible] gioco. Gara vibrante, emozionante, spettacolare per quanto [illegible] permetteva la nuova superficie in sportflex, un tappeto più lento del «supreme», ma non certo paragonabile alla terra rossa, sul quale il servizio assume un valore determinante, soprattutto la prima palla, dato che sulla seconda è quasi impossibile attaccare.

Così entrambi i giocatori finiscono per servire a corrente alternata e allora assume maggiore valore la bravura nella risposta che esalta Borg, che mostra invece i suoi limiti più notevoli quando McEnroe, con preziosismi di tocco, riesce a chiamarlo a rete domando [illegible] drop con un polso fatato le bordate dell'avversario. Lo svedese mostra incapacità a giocare le volées su un campo che offre alti rimbalzi.

L'inizio vede i due giocatori molto tesi che trasmettono [illegible] loro stato d'animo al pubblico che assiste in religioso silenzio ai primi scambi. Ma ci sono subito i primi errori di valutazione dei giudici. McEnroe però incomincia a schiumare rabbia, ad aumentare i suoi innumerevoli tic nervosi, i suoi scuotimenti [illegible] testa, le [illegible] grida gutturali. E' di Borg il primo break nel quinto gioco, ma Mc lo restituisce subito dopo nonostante lo svedese [illegible] avuto quattro palle per [illegible] 4-2, ma è nuovamente in vantaggio lo svedese che poi chiude al nono gioco al quinto set-point dopo 50 minuti.

Nel secondo set lo svedese gioca sempre all'inseguimento per un break subito nel gioco d'apertura. Aggiunta McEnroe sul 3 pari e poi sul 4 pari, e da quel momento infila [illegible] tremendo servizio. L'americano si innervosisce nel [illegible] decimo game, [illegible] racchetta rotta da Borg [illegible] di una risposta, da una complicata discussione per una volée con invasione di Borg poi data al rivale che nonostante il vantaggio di 30-0 sul proprio servizio è costretto alla resa [illegible] primo matchpoint.

Borg risponde benissimo ad una prima palla di servizio di McEnroe che stecca la successiva volée. Per [illegible] svedese è il sesto successo [illegible] matches sostenuti contro McEnroe. Ora può riposare una settimana prima di venire ad effettuare una formale passerella in Italia per gli indoor [illegible] Bologna e il Master Brooklyn, quindi si limiterà a preparare con la dovuta concentrazione il Master di New York per il Volvo Gran Prix che chiude in pratica la stagione 1980 ma che nello stesso tempo disputandosi dal 14 al 18 gennaio apre anche quella del 1981.

La sfida tra i due grandi rivali del tennis è rinviata alla prossima stagione.

Rino Cacioppo

Singolare maschile (finale): Borg-McEnroe 6-3, 6-4. Doppio (semifinali): Smith-Lutz b. Denton-Curren 2-6, 6-4, 7-6; McNamee-Gunthardt b. Van Thof-Palin 6-3, 6-2.

Per Borg 6-4

Il bilancio degli incontri tra Borg e McEnroe è [illegible] per 6-4 a vantaggio dello svedese. Questi i dieci incontri disputati:

1978 Stoccolma (semif.) McEnroe-Borg 6-3, 6-4.
1979 Richmond (semif.) B.-McE. 4-6, 7-6, 6-2.
1979 New Orleans (semif.) McE.-B. 5-7, 6-1, 7-6.
1979 Rotterdam (fin.) B.-McE. 6-4, 6-2.
1979 Dallas (fin.) McE.-B. 7-5, 4-6, 6-2, 7-6.
1979 Toronto (fin.) B.-McE. 6-3, 6-3.
1980 Masters New York (semif.) [illegible] 6-7, 6-3, 7-6.
1980 Wimbledon (fin.) B.-McE. 1-6, 7-5, 6-3, 6-7, 8-6.
1980 Flushing Meadow (fin.) McE.-B. 7-6, 6-1, 6-7, 5-7, 6-4.
1980 Stoccolma (fin.) B.-McE. 6-3, 6-4.

Mentre l'Associazione piloti di Formula 1 è solidale con le autorità sportive

L'Osella parteciperà al mondiale Fisa

Aumentano le adesioni al mondiale di Formula 1 organizzato ufficialmente dalla Federazione Internazionale dello Sport Automobilistico (Fisa). Dopo le iscrizioni di Ferrari, Renault ed Alfa Romeo, ieri è stata la volta del costruttore torinese Enzo Osella a [illegible] la partecipazione al campionato Fisa. L'iscrizione avverrà a Parigi entro venerdì prossimo.

Osella, al termine della corrente stagione, a Watkins Glen, aveva fatto sapere con rammarico che molto probabilmente avrebbe abbandonato la Formula 1 malgrado l'interessante esperienza vissuta quest'anno.

«*Il nostro sponsor* — ha detto Osella — *rompendo i comprensibili indugi dettati dal travagliato momento della F. 1, ritiene necessario finanziare anche per il prossimo anno la scuderia, affinché possa partecipare al "mondiale" della Fisa, pur ribadendo la propria opposizione a due serie [illegible] gare che senz'altro non saranno rappresentative individualmente dei valori sportivi disponibili*».

Con tutta probabilità, Enzo Osella iscriverà due macchine. I piloti potrebbero essere Riccardo Patrese e l'argentino Angel Guerra, ma le trattative sono ancora in corso.

Nel frattempo, anche l'Associazione dei piloti di F. 1, la Gpda, riunita a Parigi [illegible] la presidenza di Jody Scheckter, pur non sbilanciandosi a fondo, si è dichiarata favorevole alla Fisa. «*Le misure [illegible] dalle autorità sportive* — è stato detto — *sono esattamente quelle che i conduttori avevano richiesto sin dallo scorso anno*». I piloti hanno ricordato la loro indipendenza nella lotta fra Fisa e Foca, ma al di là delle parole, va ricordato che sono proprio i piloti a pagare per il clima d'incertezza che si è venuto a creare.

E' pur vero che la Fisa [illegible] stre) non ha tutte le ragioni e che la Foca (Ecclestone) non ha tutti i torti, ma difendendo solo le posizioni del manager inglese scissionista (come hanno fatto in televisione sabato scorso Elio De Angelis e Eddie Cheever) molti piloti si stanno mettendo su una strada pericolosa. Minacciati di squalifica a vita dalla Fisa se parteciperanno al campionato alternativo della federazione fondata su suggerimento della Foca, saranno successivamente costretti a fare tutto ciò che Bernie Ecclestone vorrà o ad abbandonare le corse. E se prima di ogni gara sarà loro ordinato [illegible] magari per fare più spettacolo, di compiere due salti mortali in un cerchio infuocato, come saltimbanchi, o mangeranno la minestra o si butteranno dalla finestra.

Cristiano Chiavegato

Andretti oggi prova l'Alfa

MILANO — Il pilota italo-americano Mario Andretti, che ha firmato con l'Alfa Romeo un contratto [illegible] correre [illegible] Formula 1 nel 1981, dovrebbe provare oggi a Balocco una delle vetture della Casa milanese. Presso l'Autodelta, intanto, si riuniscono in giornata i rappresentanti delle scuderie che aderiscono al mondiale Fisa, cioè Alfa, Fe[illegible], [illegible], Talbot ed Osella.

LA [illegible]
Direttore responsabile
Giorgio F[illegible]
[illegible]
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riotto

Registrazione Tribunale di Torino n. 28
Copia stampata in fac-simile presso GEC S.p.A. - via Tiburtina 1000, Roma

CERTIFICATO N. 143 DEL 19-3-1979

Piú avanti con Same. Perché chi usa Same risparmia.

Le ragioni di questo risparmio vanno ricercate nelle tradizionali caratteristiche della produzione SAME.

[illegible] [illegible] [illegible].
Da 50 anni la SAME costruisce solo motori raffreddati ad aria. Una solida tradizione nell'economia dei consumi, una specializzazione tipicamente SAME che ha dimostrato, con prove internazionali, che il diesel SAME raffreddato ad aria [illegible] un motore con bassi costi di esercizio anche in termini di consumi di combustibile.

Quattro [illegible] [illegible].
Il sistema originale Quattro Ruote Motrici SAME ha fatto [illegible] fa scuola nel mondo fin dal 1952.
È così che tutta la grande potenza prodotta dal diesel SAME viene utilizzata a pieno e senza spreco di carburante, per cui le già brillanti prestazioni del motore arrivano al terreno senza inutili perdite.

[illegible] Automatica di Controllo.
Un brevetto SAME, che regola automaticamente gli sforzi e le posizioni degli attrezzi collegati al trattore. Un modo ottimale [illegible] intelligente di sfruttare il lavoro del trattore risparmiando inutili sforzi e inutili consumi.

[illegible] di [illegible].
È un'altra caratteristica SAME che permette un passaggio armonico di potenza dal motore [illegible] P.T.O. sfruttando con [illegible] massimo rendimento meccanico l'energia sviluppata dal diesel SAME.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più Specializzata.
Con i nuovi modelli MERCURY [illegible] - 2RM e 4RM [illegible] TRIDENT 130 4RM, la gamma SAME offre un arco di modelli [illegible] potenze così ampio e specializzato da assicurare ad ogni agricoltore il "suo" trattore.
Un trattore con potenza giusta, peso giusto, prestazioni giuste, cioè giustamente "misurato" sulle necessità di ogni azienda per produrre un reddito ottimale con [illegible] minor costo di esercizio.

Agip

Ripreso ieri al Foro Italico il processo del calcio-scommesse

Trinca accusa Negrisolo e Petrini quali suggeritori delle «combine»

Roma. Da sinistra: Savoldi, Manfredonia, Viola e Albertosi prima dell'udienza (Tel. Ap)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *«Volete l'agendina? Eccola qua, c'è tutto: i nomi delle squadre, dei giocatori, e anche quello della fidanzata di mio cognato...»*. Primo pomeriggio di ieri, aula del Foro Italico: dopo una mattinata di noia, la prima udienza del processo per il calcio scommesse è appena ripresa. Di scena è Alvaro Trinca, oste in rovina: parla per la prima volta in aula e sembra preparare grandi rivelazioni.

Si alza, cerca l'agenda, la porge con gesto teatrale al presidente del tribunale, Battaglini. In quel libretto potrebbe esserci la prova di tutti i contatti con l'*élite* del calcio italiano. Ma la *suspense* dura pochi minuti: il tempo, per il presidente, di scorrere i nomi appuntati da Trinca e leggere a voce alta quello di un certo «Lo Gobbo». Trinca interviene pronto: *«Logozzo, presidente, Logozzo: è un terzino dell'Ascoli...»*. Ma ormai le risate sommergono le frasi dell'imputato. Se non altro, questo processo ai campioni ha consentito almeno un momento di ilarità.

Il resto, ieri, è stato una stanca ripetizione di cose già sentite, di situazioni già viste, in un contesto però che dei calciatori, dei loro guai, degli strani personaggi che li accusano non si interessa più. Alle 9,30, quando il processo rinviato nel giugno scorso è ripreso, in aula c'erano una trentina di avvocati, alcuni giornalisti, poche decine di persone fra il pubblico. Anche da parte degli imputati la partecipazione non sembra particolarmente massiccia: assente Paolo Rossi, star indiscussa della formazione in odore di manette, sulla gradinata degli imputati spiccavano i laziali (Cacciatori, Giordano, Viola, Wilson e un Manfredonia fasciato da un pantalone di pelle grigia), alcuni giocatori del Bologna, i milanisti Albertosi e Morini, l'ex presidente rossonero Colombo.

Lo scenario, nell'aula, era molto simile a quello della scorsa primavera: un presidente cordiale come al solito, un pubblico ministero, Ciro Monsurrò, giunto al Foro Italico su un'auto blindata, i fari della televisione che illuminavano i divi, immortalati in ogni loro movenza. Sostanzialmente diverso invece il contorno: non più tramvenne intorno alla palestra trasformata in aula di giustizia, non più schieramento di polizia, nessuna folla di ragazzini a caccia di autografi.

Anche Massimo Cruciani, il più noto fra gli ex «grandi accusatori», sembrava contagiato dall'atmosfera: è arrivato poco prima che l'udienza cominciasse, senza scambiare neppure un saluto con l'ex compare Trinca e per un'ora e mezzo ha risposto stancamente alle domande del presidente che lo interrogava su una delle otto partite oggetto del processo (Palermo-Genoa dello scorso campionato).

Chiarita una questione preliminare — se cioè Cruciani e Trinca dovessero essere sentiti solo come imputati, come poi è avvenuto, o anche come parti lese — il fruttivendolo che ha sconvolto il calcio italiano ha riproposto senza molta convinzione i particolari dei suoi contatti coi calciatori Magherini e Girardi. La Corte aveva deciso di mantenere valide le dichiarazioni già rese a giugno sugli altri incontri sospetti. Ma neppure su quella vecchia partita di serie B Cruciani è riuscito a fornire una versione convincente.

Raccontando dei contatti coi calciatori, per esempio, Cruciani ha detto di aver incontrato Girardi alla vigilia dell'incontro in un albergo di Genova. E Magherini?

«Magherini non l'ho visto per niente...».

Presidente: «Ma in istruttoria lei ha dichiarato il contrario».

Cruciani: *«Ah, sì: lo vidi allo stadio e, dopo la partita, anche all'aeroporto...»*. Il resto è consistito in una lunga serie di precisazioni sulle somme che gli scommettitori avrebbero versato ai calciatori per «pilotare» l'incontro: 25 milioni a Girardi prima dell'incontro e, subito dopo, 55 a Magherini, trenta dei quali come vincita della scommessa effettuata anche per conto dei calciatori.

Appena più vivace, nel pomeriggio, l'interrogatorio di Alvaro Trinca, se non altro per il nome che l'oste ha tirato fuori. Quello di Negrisolo, mediano del Pescara: un calciatore già sfiorato dall'inchiesta sulle scommesse clandestine, ma che ieri è stato chiamato pesantemente in causa. Secondo Trinca era lui, insieme con Petrini del Bologna, a suggerire agli scommettitori le partite da combinare e gli atleti da corrompere. L'affermazione è giunta alla fine di un lungo «show». Interrogato su Taranto-Palermo, Trinca prima si è fatto rileggere tutte le dichiarazioni rese in istruttoria, poi ha detto: «Presidente, devo correggere: i giocatori del Taranto non li avevamo contattati tramite Magherini. Gli agganci li trovò Cruciani per mezzo di Negrisolo e di Petrini. Erano loro che ci davano le informazioni sulle partite».

L'interrogatorio di Trinca riprenderà oggi. L'ultima curiosità da registrare riguarda la nascita del giro delle scommesse, così come l'oste l'ha raccontata. *«Eravamo alla fine del campionato '78-'79, e Cruciani mi propose l'affare. Aveva molta fortuna: pensi, scommettemmo su Juve-Avellino, puntando sul pari. A dieci minuti dalla fine la Juve vinceva tre a zero. Poi cambiò il portiere, e l'Avellino pareggiò...»*.

I trentotto imputati

A giudizio	Le accuse	Sentenza sport.
Colombo (pres. Milan)	c.t.	Inibizione
Albertosi (Milan, 41)	c.t.	4 anni
Morini G. (Milan, 33)	c.t.	1 anno
Cacciatori (Lazio, 28)	c.t.-t.t.	5 anni
Garlaschelli (Lazio, 30)	c.t.-t.t.	assolto
Giordano (Lazio, 24)	c.t.-t.t.	3 anni 6 mesi
Manfredonia (Lazio, 24)	c.t.-t.t.	3 anni 6 mesi
Viola (Lazio, 20)	c.t.-t.t.	assolto
Wilson (Lazio, 35)	c.t.-t.t.	3 anni
Della Martira (Perugia, 29)	c.t.	5 anni
Casarsa (Perugia, 27)	c.t.	[illegible]
Rossi P. (Perugia, 24)	c.t.	2 anni
Zecchini (Perugia, 31)	c.t.	3 anni
Cattaneo (Avellino, 25)	c.t.-t.t.	assolto
Di Somma (Avellino, 32)	c.t.-t.t.	assolto
Pellegrini S. (Avellino, 27)	c.t.-t.t.	6 anni
Pellegrini C. (Avellino, 25)	c.t.-t.t.	assolto
Cordova (Avellino, 36)	truffa	12 mesi
Savoldi G. (Bologna, 33)	c.t.	3 anni 6 mesi
Perani (all. Bologna)	c.t.-t.t.	assolto
Colomba (Bologna, 25)	c.t.-t.t.	3 mesi
Dossena (Bologna, 22)	c.t.-t.t.	assolto
Paris (Bologna, 28)	c.t.-t.t.	assolto
Petrini (Bologna, 32)	c.t.-t.t.	3 anni 6 mesi
Zinetti (Bologna, 22)	c.t.-t.t.	assolto
Ammoniaci (Palermo, 22)	c.t.	—
Brignani (Palermo, 32)	c.t.	assolto
Borgo (Pistoiese, 27)	c.t.	assolto
Massimelli (Taranto, 28)	c.t.	3 anni
Petrovic (Taranto, 32)	c.t.	assolto
Quadri (Taranto, 29)	c.t.	assolto
Rossi R. (Taranto, 29)	c.t.-t.t.	assolto
Magherini (Taranto, 29)	c.t.	3 anni 6 mesi
Girardi (Genoa, 34)	c.t.-t.t.	assolto
Merlo (Lecce, 34)	c.t.-t.t.	1 anno
Trinca Alvaro	c.t.-t.t.	—
Cruciani Massimo	c.t.	—
Bartolucci Cesare	c.t.	—

Legenda — A fianco del nome degli imputati è indicata la società e l'età. c.t. = concorso in truffa; t.t. = tentata truffa.

Cinquecento fanali in stile nella città vecchia

Palermo s'illumina di fascino con gli antichi lampioni a gas

PALERMO — A Palermo sarà attuato un esperimento pilota da riproporre in tutte le città monumentali italiane: nel centro storico verrà ripristinata l'illuminazione a gas. Cinquecento lampioni torneranno a rischiarare gli angoli più suggestivi delle antiche architetture, restituendo loro un'atmosfera di autenticità.

I primi fanali in stile d'epoca verranno installati in piazza Pretoria, Palazzo delle Aquile, via Maqueda, oltre che ai quattro Canti, e nella chiesa della Martorana.

L'iniziativa è stata proposta all'amministrazione comunale dall'Icem, la ditta che ha in appalto l'illuminazione pubblica della città. Oltre che il recupero di una dimensione, l'uso del gas consentirà una discreta economia nella spesa. L'impianto — il primo ad essere realizzato in Europa dopo Parigi e Lione — sarà completamente automatizzato e fornito di dispositivi di sicurezza.

La stessa azienda si prefigge di attuare un secondo risparmio con l'impiego delle nuove lampade bifilari, che sostituiranno quelle fluorescenti nei 38 mila punti luce. Questa trasformazione ridurrà del 40 per cento il consumo di energia elettrica, con costi ridotti di trecento milioni l'anno. Si sta completando, inoltre, il complesso di «telecomando e telemisura», unico in Italia, che grazie a un elaboratore elettronico, permette l'accensione automatica differenziata per zone a seconda delle effemeridi, e la localizzazione immediata dei guasti. Sono inoltre già in fase di applicazione le ricerche per lo sfruttamento nelle isole minori siciliane di energia endogena, eolica e solare, in sostituzione dei gruppi elettrogeni.

Spezzano le gambe con tubo di piombo ad un medico

TARANTO — Due giovani hanno aggredito ieri sera a Martina Franca (Taranto) il primario del reparto ortopedia del locale ospedale, prof. Raffaele Cagnazzo, di 46 anni, e gli hanno fratturato le gambe colpendole più volte con un tubo di piombo avvolto in un giornale.

Uscito dall'ospedale, il medico stava rincasando a piedi allorché è stato affrontato dai due, a viso scoperto, in una strada poco illuminata. Soccorso mentre gli aggressori fuggivano, il prof. Cagnazzo è stato ricoverato in ospedale e giudicato guaribile in 40 giorni.

Saranno esposti a Roma i «falsi» di A. Martini

ROMA — Le 50 sculture di Arturo Martini, dichiarate autentiche dallo storico dell'arte prof. Carlo Giulio Argan mentre una sentenza definitiva della Corte di Cassazione le aveva definite false, verranno esposte a Roma, in una mostra che sarà inaugurata il 14 novembre prossimo nella galleria Malborough.

La vertenza giudiziaria, protrattasi per anni, era nata da una denuncia presentata alla pretura di Milano da Ettore Gian Ferrari, presidente dei galleristi italiani di arte moderna. Al giudizio di Argan si sono opposti con perizie sfavorevoli gli scultori Marino Marini e Luciano Minguzzi oltre ad alcuni critici, tra i quali Carlo Ludovico Ragghianti.

Condividono invece il parere di Argan studiosi e storici dell'arte come Giuliano Briganti, Maurizio Calvesi, Bonito Oliva, Cesare Brandi; artisti famosi come lo scultore Fazzini e il pittore Scialoja. La sentenza della Cassazione ha stabilito che le opere potranno essere esposte purché sia indicato che si tratta di *«false sculture di Arturo Martini»*.

Nell'invito, la galleria Malborough fa conoscere che, dal 14 novembre al 4 dicembre, sarà esposto un *«gruppo di sculture da alcuni attribuite ad Arturo Martini, da altri considerate apocrife, per permettere che tali opere possano essere esaminate e studiate»*. Le opere non sono in vendita.

Convegno a Gignese, culla dell'ombrello

Sul parapioggia italiano preme il «pericolo giallo»

L'accessorio che «completa il gentleman» è nato tre secoli fa sul Lago Maggiore, ma la concorrenza orientale lo ha messo in crisi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GIGNESE — L'ombrello ha bisogno di un ombrello. Il parapioggia italiano, nato in questo paese sulle alture del Lago Maggiore verso il 1700, teme il «pericolo giallo». Si parla già di pesante crisi del settore, dovuta appunto alla massiccia importazione, a prezzi stracciati, di ombrelli dall'Estremo Oriente.

L'allarme non viene soltanto dall'Italia, ma interessa tutte le industrie manifatturiere d'Europa. Proprio come sta avvenendo per l'auto, anche per l'ombrello si registrano licenziamenti e massicce richieste di cassa integrazione. In Germania (14 milioni di pezzi importati) sono rimasti sul mercato 4-5 grandi aziende; due in Svizzera, pochissime in Francia. In Gran Bretagna, dove il gentleman porta l'ombrello sul braccio anche nei giorni di sole, il 70 per cento dei pezzi proviene dall'Oriente. Nel nostro Paese, da Hong Kong, Formosa, Singapore, Giappone, ma soprattutto da Taiwan, arrivano ogni anno 5 milioni di parapioggia di tutte le fogge: le industrie manifatturiere italiane addette alla produzione (circa 10 mila dipendenti compresi quelli dell'indotto) immettono sul mercato 10 milioni di pezzi.

Per discutere di questi problemi e trovare una soluzione gli ombrellai (oggi sono industriali) italiani ed europei si sono riuniti per due giorni a Gignese, la patria dei «lusciatt» (gli antichi costruttori giramondo dell'ombrello) e sede dell'unico museo mondiale del parapioggia.

«Abbiamo deciso di fondare una specie di mercato comune dell'ombrello — dice Pietro Cavazzi di Desio (Milano) — *che avrà come emblema un segno particolare, un marchio d'origine»*.

Quando, 25 anni fa, i costruttori di ombrelli si unirono in associazione italiana, il mercato tirava a gonfie vele. «Adesso — dice il presidente Alberto Verri — *anche in Italia qualche fabbrica ha già chiuso. E' quasi impossibile sopportare la concorrenza orientale: il costo di produzione di un ombrello italiano si aggira sulle 6-7 mila lire, quello "giallo" raggiunge a mala pena le 2000»*.

Aldo Mola, titolare di un ombrellificio a Borgomanero: *«I nostri manufatti sono migliori, ma è evidente che il consumatore si indirizza verso quelli di Formosa, Manila, Seul, che hanno costi decisamente inferiori»*.

Al convegno era presente anche Stewart Goh, di Singapore, in veste di osservatore. Si difende: *«Noi non invadiamo i vostri mercati, ma siamo amici e rispettiamo il vostro lavoro. Il pericolo arriva da altre parti dell'Oriente, da Taiwan, ad esempio»*.

Tra polemiche e richieste di protezione, lotta alla contraffazione dei mercati, sono risuonate le voci dei figli e dei pronipoti dei «Lusciatt». Hanno parlato il «tarusc», l'antico gergo che ha affaticato glottologi per definirne l'origine. Composto da oltre 400 vocaboli, serviva agli ombrellai di Gignese sparsi nel mondo per intendersi fra loro, al riparo da orecchi indiscreti.

Il congresso, che si è svolto, come accade ogni anno, sotto la pioggia, è servito anche a rinsaldare sul filo di un linguaggio astruso gli antichi vincoli d'amicizia e di collaborazione. I «lusciatt» che due-tre secoli fa partirono da queste colline e imposero in Italia e in Europa l'ombrello non erano certo arrendevoli. Non lo sono stati i decani di questa razza, Domenico Maffei, 84 anni (Borgomanero), e Ugo Passarin, 80 (Novara), che hanno ricevuto in premio l'«Oscar del parapioggia», una statuetta che riproduce l'ombrellaio, opera dello scultore Vittorio Trelicosa.

Gianfranco Quaglia

Il furto compiuto a Pollone da falsi facchini

Svaligiata la villa di Croce

BIELLA — La villa in cui Benedetto Croce soleva trascorrere con la famiglia i mesi estivi, negli anni precedenti e successivi alla seconda guerra mondiale, è stata svaligiata dai ladri, che si sono serviti di un autocarro per caricare tutti i mobili e i quadri, per un valore complessivo valutato sui 50 milioni. La villa è situata a Pollone, il paesino a pochi chilometri da Biella, nella zona collinare, conosciuta dai botanici di tutto il mondo per i giganteschi rododendri, originari del Caucaso, e piantati all'inizio del secolo da Felice Piacenza sul versante meridionale della collinetta La Burcina.

Benedetto Croce aveva adattato un edificio di sobria architettura e ne aveva fatto un cenacolo culturale frequentato da Francesco Bernardelli, Franco Antonicelli, Marziano Bernardi, Anton Dante Coda, dai fratelli Germano. Proprio in quella villa maturarono i fermenti antifascisti che si estesero poi ai maggiori esponenti della cultura in Piemonte. Una delle figlie del filosofo si era sposata col pollonese Nadir Carandini, nipote dell'ambasciatore Nicolò Carandini.

«I ladri — è stato riferito — hanno agito in pieno giorno, con un'audacia che sconfina nell'impudenza». Hanno raggiunto la villa con un autocarro. Indossando tute che li hanno fatti ritenere normali lavoratori e hanno caricato tranquillamente la refurtiva.

«Siamo stati incaricati di traslocare questi mobili — hanno risposto appunto a un passante incuriosito dal loro frenetico andirivieni — ed abbiamo fretta».

Il furto è stato scoperto parecchie ore dopo. Le indagini, svolte dai carabinieri, sono rese assai difficili dalla mancanza d'indizi. Si presume che i ladri abbiano avuto a Pollone un «basista» pratico del luogo, che ha loro consentito di agire a colpo sicuro.

p. m.

Stazioni di Milano disagi e ritardi per 4 giorni

MILANO — L'«Unione ferrovieri per i trasferimenti» ha proclamato uno sciopero che ha interessato le stazioni di Milano a partire da ieri sera alle 21. Il personale di stazione sciopera dalle ore 21 alle ore 6, per quattro giorni; il personale viaggiante (macchinisti, aiuto macchinisti, conduttori e capitreno) ritarda di un'ora la partenza dei convogli fino alla mezzanotte di venerdì.

Censimenti Istat senza ritardi

L'AQUILA — *«I censimenti saranno eseguiti senza ulteriori indugi, né ritardi, contrariamente a quanto si correbbe da qualche parte; anzi affermo, in questa mia prima uscita ufficiale da quando sono presidente dell'Istituto, che siamo nel periodo precensimento»*: lo ha affermato il presidente dell'Istat, prof. Rej, parlando all'Aquila al corso di aggiornamento statistico per il personale degli uffici statistici delle Camere di Commercio.

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia si sta manifestando un aumento della pressione atmosferica. Al seguito della perturbazione che ha attraversato il Mediterraneo centrale permangono condizioni di instabilità sulle regioni meridionali. Aria fredda proveniente dal mare di Norvegia si dirige verso la penisola balcanica.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle tirreniche e sulle isole maggiori da poco nuvoloso a localmente nuvoloso, sulle altre regioni nuvolosità variabile con precipitazioni residue; ulteriore miglioramento nel corso della giornata. Foschie e nebbie nottetempo e di primo mattino.

temperatura: senza variazioni di rilievo.

venti: deboli o moderati settentrionali tendenti a disporsi intorno Sud sulla Sardegna e successivamente sulle altre regioni occidentali.

mari: generalmente mossi, localmente molto mossi l'Adriatico meridionale e lo Jonio.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	3	[illegible]	Pescara	11	14
Verona	6	11	L'Aquila	10	14
Trieste	7	12	Roma	12	20
Venezia	6	13	Campobasso	7	8
Milano	7	12	Bari	14	18
Torino	7	13	Napoli	12	17
Cuneo	4	10	Potenza	7	11
Genova	10	[illegible]	Reggio Calabria	18	23
Bologna	6	12	[illegible]	18	21
Firenze	11	15	Palermo	17	[illegible]
Ancona	8	18	Catania	18	22
Perugia	9	11	Cagliari	15	[illegible]

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	4	8	sereno	Londra	3	8	[illegible]
Atene	16	22	nuvoloso	Madrid	6	16	nuvoloso
Bangkok	24	31	sereno	C. Messico	9	22	sereno
Belgrado	5	8	pioggia	Montreal	—6	3	nuvoloso
Berlino	—1	1	nuvoloso	Mosca	—7	—2	neve
Bruxelles	0	3	nuvoloso	Nuova Delhi	13	28	nuvoloso
Buenos Aires	6	16	sereno	New York	4	11	nuvoloso
Il Cairo	17	28	sereno	Nicosia	14	24	[illegible]
Copenaghen	—1	5	sereno	Parigi	1	8	sereno
Dublino	0	7	nuvoloso	Rio de Janeiro	21	35	nuvoloso
Ginevra	3	6	nuvoloso	Stoccolma	—5	—2	sereno
Helsinki	—3	1	neve	Sydney	18	29	sereno
Hong Kong	25	32	nuvoloso	Tel Aviv	18	20	sereno
Johannesburg	13	22	nuvoloso	Tokyo	7	15	nuvoloso
Lisbona	10	16	pioggia	Vienna	1	3	nuvoloso

Milano: stavano facendo la doccia dopo la partita

Un allenatore salva dodici ragazzi in procinto di morire asfissiati

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Dodici ragazzi di una squadra di calcio sono rimasti intossicati dal gas negli spogliatoi della Polisportiva San Leonardo, di via Torrazza, nella zona di San Siro. Quattro sono all'ospedale, gli altri hanno potuto tornare a casa. Li ha salvati l'allenatore: erano storditi dalle esalazioni nelle stanzone delle docce.

E' accaduto domenica verso mezzogiorno, dopo un incontro di calcio tra i giovanissimi della Polisportiva e la squadra «Pomenese». Terminata la gara i giovani sono entrati negli spogliatoi. I primi a lavarsi e vestirsi sono stati i giocatori ospiti e tutto si è svolto regolarmente. Poi è toccato ai padroni di casa. I ragazzi si sono infilati sotto le docce, l'impianto era stato acceso alcune ore prima e tutto sembrava funzionare perfettamente. Ma evidentemente nessuno si era accorto che la canna fumaria che doveva smaltire i gas di scarico della caldaia era otturata. Dopo un po' le esalazioni hanno cominciato a filtrare dal muro e a spandersi nel grosso camerone. C'è voluto molto tempo prima che i ragazzi, tutti tra i 13 e i 16 anni, cominciassero ad avvertire capogiri, senso di vomito, stanchezza alle gambe. In un primo momento i ragazzini pensavano che i disturbi fossero causati dalla doccia troppo calda. Nessuno di loro avvertiva odore di gas, erano ormai assuefatti. Poi qualcuno non ha più avuto la forza di rialzarsi dalla sedia, altri sono crollati sul pavimento.

Dopo un quarto d'ora nella stanza è entrato l'allenatore della squadra, Cosimo Petrucci, 42 anni, via Sacchetti 15. Voleva dire ai ragazzi di sbrigarsi, ma è rimasto allibito. *«La stanza era impregnata di un odore strano* — ha raccontato più tardi — *tutti i miei calciatori erano chi a terra, chi appoggiato al muro a vomitare. Ho capito subito che quella puzza che sentivo era gas, non ho perso un istante»*. Petrucci ha afferrato il primo ragazzo che gli è capitato a tiro e l'ha portato all'aperto; poi ha chiamato il direttore di squadra, Armando Semoli, 45 anni. I due hanno soccorso tutti i giovani «e solo quando sono uscito con l'ultimo — ha ancora raccontato Petrucci — *mi sono accorto che ero allo stremo delle forze. Ho perso anch'io i sensi e mi sono svegliato all'ospedale San Carlo»*.

I ricoverati sono Roberto Gusai, 15 anni, residente a Limbiate; Roberto Cistoni, di 14; Alberto Poltronieri, di 13 e Dario Balcani, di 15. Tutti gli altri, compresi l'allenatore e il direttore di squadra, sono stati dimessi in giornata.

Un morto, 2 gravi nella nave invasa dal gas

CAGLIARI — Un morto e due intossicati a bordo del mercantile liberiano «Eri Stefanie» in navigazione da Rijeka (Jugoslavia) a Rotterdam (Olanda). Nello scafo si sono prodotte due piccole falle, nelle stive è entrata acqua di mare che, a contatto con il carico (idrogeno fosfato e ferro siliceo) ha sviluppato gas. Il marittimo Colin Barnes, 23 anni, danese, che era andato sotto coperta per controllare, è deceduto per asfissia; due suoi compagni, José Antonio Garzia, 26 anni, ed Erik Jorgensen, di 38, sono all'ospedale di Cagliari in prognosi riservata.

Il comandante della nave, Freddy Eskesen, 41 anni, è stato denunciato.

(Segue da pagina 5)

Dopo una vita dedicata ai suoi cari è improvvisamente mancato

Gianni Caramelli

Lo annunciano, con profondo dolore, la moglie Nevina, il figlio Sergio con Claudia e l'amatissima nipote Elisa, sorelle, cognato, nipoti e cugini. Funerali martedì 11 c.m. ore 14,30 parrocchia S. Benedetto, via Delleani. La salma proseguirà per Carignano.
— Torino, 10 novembre 1980.

Piera, Carlo, Caterina, Giovanni affettuosamente vicini a Nevina e famiglia partecipano commossi.

Coniugi Ampriner si uniscono alla famiglia Caramelli nel compiangere il caro GIANNI.

Di Massimo Torcioni Cosialdi partecipano vivamente commossi.

Roby, Barbara, Gherghe, Dado piangono la perdita del carissimo GIANNI e con esso profondamente affezionati, sono vicini a Nevina e Sergio in questo tristissimo momento.

Anna e Andrea Roberes profondamente addolorati sono vicini a Sergio e Nevina per la scomparsa del carissimo GIANNI.

Primario, Aiuto, Assistenti e Personale tutto della Medicina A Nord partecipano al dolore del dottor Sergio Caramelli per il grave lutto.

Annetta, Antonio, Susanna Cotta affettuosamente vicino ai cugini Caramelli, piangono la scomparsa del carissimo GIANNI.
— Carignano, 11 novembre 1980.

Prendono parte al lutto le famiglie Martino, De Angelis, Bozzone, Colombo, Rovei, Crosetto, Gambino, Massaro, Negri, Chiapello, Gabbi, Cravari, Cerasolo, Borsei, Berra, Tarasco, Alpestre, Bergia.

Partecipano al dolore della famiglia Caramelli gli amici: Franco Calcaterra, Angiolina Li Puma, Alice e Virginio Marri, Alice e Giorgio Plaja, Giuseppe Randazzo, Margherita Scarcina, Daniela e Mario Scarcina, Angioletta e Giulio Scarcina.

[illegible]

Gianni Fassetta prende viva parte all'immenso dolore di Nevina, Sergio, Claudia.

Gli amici della Divisione Medicina F Ospedale Molinette [illegible] partecipano con profonda commozione al dolore di Sergio per la perdita del papà.

Giovanni [illegible]
— Torino, 10 novembre 1980.

La famiglia Fenoglio partecipa al dolore di Nevina, Sergio e Mariaclaudia.
— Grugliasco, 10 novembre 1980.

E' cristianamente mancata

Caterina Delbosco nata Alesso

Con immenso dolore lo annunciano il marito Pietro, i figli Agnese, Margherita e Paola, i nipoti, i cognati, i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo in Racconigi martedì 11 corrente alle ore 14,15 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Divisione Alpina Cuneense 25. Un vivo ringraziamento alla signorina Manuela Fenocchio per l'aiuto ed il sostegno offerto alla famiglia ed alla cara estinta.
— Racconigi, 10 novembre 1980.

[illegible]

Caterina Delbosco nata Alesso
— Racconigi, 10 novembre 1980.

[illegible]

Il Capo di Stato Maggiore [illegible] ricorda la figura del CAVALIERE DEL LAVORO

ing. Paolo Foresio

Cavaliere di Vittorio Veneto - Pilota
— Roma, 11 novembre 1980.

[illegible]

ing. Paolo Foresio
— Roma, 11 novembre 1980.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del rag. Luigi Oberto per il decesso del padre

Francesco Oberto
— Torino, 10 novembre 1980.

Al dolore si uniscono i Colleghi del Portafoglio Italia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Miele
ex dipendente FIAT

Lo annunciano moglie, figli, genero e parenti. Funerali mercoledì 12 alle ore 8,30 nell'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 novembre 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari in Santa Corona Pietra Ligure

Luigi Pasquero
di anni 69

Ne danno il triste annuncio la moglie Caterina Taregline, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Santo Stefano di Monteprocoso nella chiesa parrocchiale mercoledì 12 a.m. alle ore 10.
— Albenga, 9 novembre 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Giovara ved. Fasano

Ne danno annuncio la figlia, i nipoti Riccardo, Roberto e parenti tutti. Funerali domani mercoledì ore 8,30, ospedale Mauriziano. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Candiolo.
— Torino, 10 novembre 1980.

Condomini, Inquilini, Amministratore via Giulia 5/8 [illegible] partecipano al dolore della famiglia.

Il giorno 8 novembre è mancato ai suoi cari

avv. dott. Carlo Neiwit

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosy Calcagni, i figli Adriana, Giorgio, Laura, Cecilia con il figlio Massimo, i generi ed i parenti tutti. La cara salma riposa nella tomba di famiglia al cimitero di Torino.
Via Decimo Laberio 10, 00136 Roma
— Roma, 10 novembre 1980.

Michela, Luciano e Giuseppe [illegible] sono sempre ed oggi ancora più vicini a Giorgio ed alla famiglia, per la perdita del caro papà.

avv. dott. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

Rachele, Mario e Agostino Vallotti partecipano al dolore del caro Giorgio e della famiglia per la scomparsa del papà.

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

Adriana, Valeria, Carlo e Lino [illegible] sono partecipi al grande dolore di Giorgio e della sua famiglia per la morte del papà.

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

Lilly con il suo grande affetto per Giorgio è vicina al suo dolore per la perdita del papà.

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

[illegible]

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

[illegible]

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

[illegible]

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

[illegible]

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

[illegible]

avv. dott. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

[illegible]

avv. Carlo Neiwit
— Torino, 10 novembre 1980.

[illegible]

avv. Carlo Neiwit

[illegible]
— Roma-Torino, 11 novembre 1980.

[illegible]

avv. Carlo Neiwit
— Roma - Torino, 11 novembre 1980.

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Novara in Toso

[illegible]
— Torino, 11 novembre 1980.

[illegible]

Ha cristianamente concluso la sua giornata terrena il

Giuseppe Pistono

[illegible]
— Vercelli, 11 novembre 1980.

[illegible]

cav. rag. Giuseppe Pistono
amministratore delegato della società
— Vercelli, 11 novembre 1980.

[illegible]
— Mongrando, 11 novembre 1980.

E' tragicamente mancata

Alceste Braida

[illegible]
— Torino, 10 novembre 1980.

[illegible]

Alceste Braida
— Torino, 10 novembre 1980.

Luigi Simone Trinchero

[illegible]
— Torino, 9 novembre 1980.

[illegible]

Luigi Trinchero
— Torino, 10 novembre 1980.

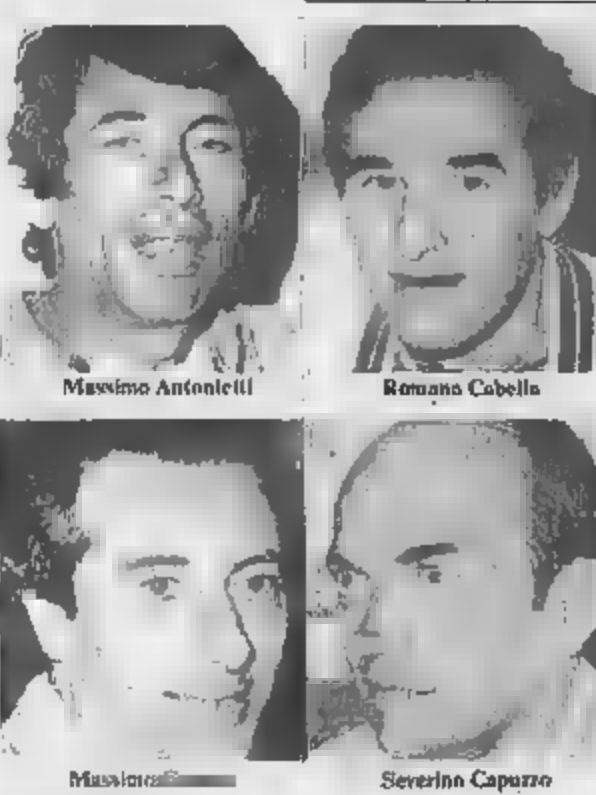
Gli amici: Ugo Basso, Mario Moretti, Remo Cavaliere, Antonio Molinaro, Paolo Clerico, Guido Guarante, [illegible] Marangoni, Carlo Rubatto si associano al dolore della famiglia.

(Continua a pag. 7)

REDAZIONE: Via Cavour, ■ - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 872.361; Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.28; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Quello che potrà succedere dopo la Cassa integrazione fa ancora più paura

Novi spaventata per l'Italsider «Il peggio deve ancora venire?»

Massimo Antonietti — Romano Cabella

Massimo ■ — Severino Capuzzo

NOVI LIGURE — Italsider: il momento della verità. «Cosa succederà — si chiedono non solo i 2030 dipendenti, di cui 1550 operai, ma buona parte della popolazione dell'intera zona — dopo il periodo di cassa integrazione e nel frattempo non sarà rimossa la causa della crisi?». E' questa la domanda principale che si pongono a Novi, dopo che la direzione dell'Italsider, il maggior complesso industriale dell'Alessandrino, dove vengono prodotti laminati a freddo per elettrodomestici e auto, ha deciso di porre in cassa integrazione 1250 lavoratori, per tre settimane: dal 23 al 30 novembre e dal 22 dicembre al 4 gennaio, per ridurre i ritmi di produzione di fronte a uno stoccaggio eccessivo.

«Se nel frattempo non verrà avviata la diversificazione della produzione — afferma l'operaio Ugo Acri, ■ nell'azienda — ci sarà poco da stare allegri, perché finita la cassa integrazione si rischia di peggiorare le cose e potrebbero arrivare i licenziamenti».

Quali le cause? Acri non ha dubbi: «La responsabilità — dice — non è tanto dell'Italsider, quanto di altri settori che l'hanno coinvolta nelle loro difficoltà, ma penso che con ■ nuovo tipo di produzione, qualitativo e ■ quantitativo, possa tornare a essere un'industria competitiva».

La difficoltà del momento viene ribadita da Massimo Antonietti, 13 anni di anzianità. «E' ■ fatto grave — ammette — perché eravamo ■ delle poche aziende italiane a ■ essere ancora andate in cassa integrazione quest'anno e poi perché potrà avere conseguenze gravissime per l'intera zona, la cui economia ■ ■ appunto sull'Italsider, il più grosso stabilimento non solo del Novese». Anche per Massimo Antonietti, la crisi ■ dovuta al difficile momento che sta attraversando il settore degli elettrodomestici che ha coinvolto l'Indesit e la Zanussi, industrie alle quali era diretta buona parte della produzione Italsider.

Il clima di preoccupazione generale si avverte anche nelle parole di Severino Capuzzo, 28 anni di Italsider. «Dal giugno scorso — afferma — immagazziniamo buona parte ■ la produzione; può darsi che, come qualcuno sostiene, siano state le decisioni Cee a determinare la cassa integrazione, ma ■ credo poco, perché le difficoltà erano già nell'aria».

Ci sarà la ripresa? «E' difficile dirlo — risponde Capuzzo — perché prima devono essere risolti molti problemi, compresi quelli politici, perché non si possono sanare situazioni con governi che cambiano ogni sei mesi. Certo, a questo punto, la ripresa è obbligatoria, altrimenti sarà il caos».

Preoccupato non tanto per la cassa integrazione quanto per la crisi complessiva, pure l'operaio Massimo Gemme, anche ■ aggiunge che «per Novi non ci sono al momento grosse ripercussioni, ma è chiaro che se in un futuro ■ remo ridimensionati come occupazione il problema sorgerà in tutta la sua drammaticità». L'operaio Romano Cabella spiega la cassa integrazione come «ripercussione della crisi siderurgica internazionale del 1978 e che oggi ■ manifesta in Italia».

«Per noi — ribadisce Cabella — è la resa dei conti: il problema si trascina da tempo ma sinora è stato fatto poco». Cosa succederà dopo il periodo di integrazione? «E' evidente — risponde l'operaio — il rischio di un aggravamento della situazione se nel frattempo non sarà avviata la necessaria programmazione del prodotto siderurgico».

La crisi dell'Italsider è vista con preoccupazione anche dagli organismi ufficiali. «Sappiamo cosa significhi lo stabilimento per l'economia del Novese — ha commentato il sindaco Armando Pagella — e ogni provvedimento inteso a ridurre l'attività produttiva ed economica ha sempre ripercussioni molto serie per la nostra città, ma a preoccupar■ maggiormente non sono le tre settimane di "cassa", ma le non certo rosee prospettive per uscire da questa crisi che ha dimensioni nazionali e internazionali».

Del problema Italsider si occuperà quanto prima il Consiglio comunale perché è evidente che — come è emerso dalle parole dei diretti interessati — non è la «cassa» a sollevare grossi problemi («in fondo si tratta — dicono gli operai — di una non drammatica decurtazione del salario»), ma il futuro stesso dello stabilimento. r. sa. - g. c.

■ negli altri stabilimenti

NOVI LIGURE — Dopo l'annuncio, dato sabato scorso, dell'Italsider di voler mettere in Cassa integrazione oltre 5000 lavoratori per un periodo variabile dalle due alle cinque settimane, non sono ancora chiari quanti saranno gli operai interessati al provvedimento nei vari stabilimenti. Negli ambienti sindacali si ritiene comunque che la Cassa integrazione riguarderà circa 1700 maestranze a Genova Cornigliano, poco meno di 1200 a Novi Ligure e oltre le 2000 unità a Taranto. (r. sa.)

Accordo più vicino per il contratto orafi

VALENZA — La lunga vicenda del contratto nazionale dei lavoratori artigiani orafi sta per concludersi (■ Valenza interessa almeno tremila addetti): dopo oltre un anno di trattative fra sindacato e associazioni di categoria si è ormai giunti sulla «dirittura finale» e la sigla dell'accordo, sempre che si riescano a superare gli ultimi ostacoli, è prevista per il 18 novembre prossimo.

Rimane comunque un grosso interrogativo riguardante la successiva applicazione del nuovo contratto: infatti una delle quattro organizzazioni artigiane, la Cna - Confederazione generale dell'Artigianato (le altre sono: Cna - Confederazione Nazionale ■ dell'Artigianato, Casa - Confederazione autonoma sindacati artigiani e Lia - Libera lega artigiani) ha interrotto a metà le trattative, promuovendo ■ serie di duri attacchi verso l'accordo che stava delineandosi.

■ punto che ha portato alla rottura con la «Libera Artigiani» è stato quello relativo alla richiesta del sindacato di estendere lo Statuto dei lavoratori anche alle aziende con un numero di dipendenti compreso fra ■ e ■. Le altre associazioni artigianali hanno invece preferito ■ a «patteggiare» ■ regolamentazione dei licenziamenti.

■ lavoratore potrà essere licenziato solo tramite lettera e non più verbalmente, come accadeva prima nella maggioranza dei casi. Ricevuta la lettera ■ licenziamento egli potrà richiedere un incontro fra le parti (sindacato e organizzazione di categoria), le quali, ■ trovando un accordo, dovranno nominare congiuntamente un «arbitro». L'ultimo articolo, riguardante il potere più o meno vincolante dell'«arbitrato», è ancora ■ discussione.

Per quanto concerne la parte salariale del nuovo contratto la soluzione finale è stata un po' meno controversa. Sono state ■ gnate 250 mila lire ■ «una tantum» per gli arretrati: 100 mila lire ■ momento ■ firma, 50 mila a febbraio e il rimanente ad aprile ■. Inoltre ognuno ■ sette livelli retributivi avrà 22 mila lire mensili in più (altre 13 mila lire si aggiungeranno verso ottobre-novembre dell'81). p. b.

Timori per l'Erro, «serbatoio» idrico ■ Acqui

Per salvare il torrente bisogna bloccare le cave

ACQUI TERME — La difesa idro-geologica del bacino del torrente Erro appare indispensabile, tenuto conto che è l'unica fonte dell'acquedotto di Acqui Terme. E non basta: il torrente Erro (arriva dalla Liguria e si getta nel Bormida) rifornisce anche ■ acquedotti di un'altra ventina di Comuni dell'Acquese e della Val Bormida.

Va evitato il degrado idrogeologico, ormai in atto, ■ uno dei motivi di maggiore preoccupazione è il prelievo indiscriminato di sabbia e di ghiaia nella valle del torrente. Per giungere a questo sarà opportuno sospendere tutta l'attività estrattiva nel fondovalle. Queste le conclusioni a cui è pervenuto uno studio affidato dal Comprensorio di Alessandria alla cooperativa Polithema, illustrato in una riunione a cui hanno partecipato, col presidente del Comprensorio Enzo Nosti, gli ■ ministratori comunali di Acqui, Franco Trucco e Giuseppe Visca, e il consigliere comprensoriale e provinciale Ugo Cavallera.

I tecnici della Polithema non hanno dubbi: continuare a dare nuove concessioni di cave nella zona porterebbe a conseguenze veramente disastrose. Ci sarebbe un'alterazione del quadro ambientale, già parzialmente in atto. E, cosa ben più grave, vi «sarebbe un'elevata probabilità di alterazione dell'equilibrio batteriologico e pericolo di inquinamento delle falde freatiche, dalle quali attingono gli acquedotti ■ Acqui e della Valle Bormida, in quanto le falde stesse affiorano sul fondo delle fosse aperte dall'estrazione del materiale e ■ dono il filtro naturale costituito dal materasso alluvionale che è indispensabile per una certa garanzia di potabilità».

L'acqua, ferma nelle fosse artificialmente aperte, potrebbe portare, ancora, un aumento della popolazione batterica nelle falde e provocare inoltre forme massicce ■ inquinamento.

Altro elemento negativo messo in evidenza dai tecnici: le cave potrebbero turbare la dinamica fluviale in occasione delle grandi piene, rendendo indubbiamente grave la situazione, tanto più che «le opere di difesa realizzate o in via di realizzazione possono essere vanificate da fenomeni ■ aggiramento ■ scalzamento».

Ancora un grosso pericolo viene messo in evidenza. Lungo il corso dell'Erro corre l'oleodotto Sarpom la cui ■ dotta, per conseguenza dei fenomeni connessi all'attività estrattiva, potrebbe venire privata del terreno di copertura e difesa. Con un'immediata rottura. Ne seguirebbe una massiccia ■ improvvisa fuoriuscita di sostanze oleose, con ■ grave inquinamento del torrente e dei terreni della zona attraversata dall'oleodotto.

Tutti questi pericoli, si fa notare nello studio della Polithema, senza neppure una contropartita economica valida per la zona. Sono, infatti, poche decine gli abitanti della vallata occupati nelle cave, con un contributo modestissimo — dell'ordine di pochissime centinaia di milioni — al reddito locale.

«A fronte dei limitati vantaggi per la comunità locale — si afferma — un intensificarsi dell'attività di scavo potrebbe portare ■ serie di conseguenze economiche negative».

Si fa, infatti, presente che sarebbero necessarie opere di difesa e consolidamento per mantenere inalterato il regime idraulico del torrente, con una spesa ■ supererebbe il valore economico del prodotto delle cave.

Ma, anche con opere di difesa, si potrebbero ■ re gravi danni ad impianti e infrastrutture: in particolare la statale del Sassello che costeggia l'Erro, l'oleodotto Sarpom, gli acquedotti di Acqui e della Valle Bormida.

Più costi che benefici, insomma, di qui la necessità ■ l'opportunità ■ impedire nuove cave, possibilmente di bloccare l'intera attività estrattiva nel fondovalle.

Franco Marchiaro

Salva il figlio intossicato nel bagno

■ — ■ dalla ■ ■ di ■ ■ che ■ ■ morire ■ nel bagno. Protagonista del drammatico episodio Amalio Borrelli, Voghera, via Elba 1.

Sentendosi male il ragazzo è uscito dalla vasca ma non ha fatto in tempo a chiedere aiuto. Si è accasciato privo di sensi sul pavimento e sarebbe morto senza l'intervento della madre, Teresa Grosso, che è riuscita ad aprire la porta e a soccorrere il figlio.

Alla tredicesima edizione della «Fera dla trifula d'or»

Venduto mezzo quintale di tartufi

Murisengo invasa dai turisti malgrado la pioggia - Prezzi da 30 a ■ mila lire l'etto

MURISENGO — Che Murisengo meriti il titolo di capitale del tartufo del Monferrato Casalese l'ha dimostrato domenica, grazie al successo, malgrado la giornata di pioggia, della tredicesima edizione della «Fiera dla trifola d'or».

Questo ridente comune ■ Monferrato è stato invaso da turisti in cerca ■ profumati tartufi e di commercianti spinti dalla possibilità di un buon affare. Tutti, sotto il tendone sistemato dinanzi al Municipio per ripararsi dalla pioggia, si sono stretti attorno agli espositori: una cinquantina. Con oltre mezzo quintale di tartufi la fiera.

Mezzo quintale è un quantitativo — al di là di certe cifre troppo spesso «gonfiate» in analoghe manifestazioni — indubbiamente notevole, che rappresenta, in moneta sonante ■ ■ ■ biglietoni ne abbiamo visti girare parecchi attorno alla fiera) un valore di parecchi milioni. Si aggiunga che oltre ai tartufi esposti — quasi tutti bianchi, i migliori, anche se non mancavano quelli neri ■ valore e profumo decisamente inferiori — vi erano quelli che molti trifulau hanno preferito contrattare direttamente e le occasioni non sono certo mancate.

I prezzi. Siamo nella luna di San Martino, l'ideale, si dice, per i tartufi, sembra quindi che la raccolta ■ risultati particolarmente abbondanti. Per questo, mentre si era saliti nelle scorse settimane alle 50 mila lire l'etto, domenica le prime contrattazioni s■ state basse: oscillano dalle 35 alle ■ mila lire. ■, però, il mercato si è sbloccato: a fine giornata si è tornati oltre le quarantamila, con punte di cinquantamila.

Giornata di pioggia, abbiamo ■ detto, ma il richiamo è ■ più forte del maltempo, anche perché Murisengo, oltre ai tartufi indubbiamente ottimi, ha il pregio di essere al centro di una serie di itinerari gastronomici veramente interessanti, di qui un indubbio richiamo per i turisti della domenica.

Così, malgrado siano ad esempio saltate alcune manifestazioni ■ contorno, come l'esibizione della «Bersagliera» di Tonco, ■ organizzatori, sindaco Valentino Prati e Angelo Nebbia in testa, alla fine apparivano più che soddisfatti. Erano presenti, tra gli altri, gli assessori regionale Devecchi e provinciali Zanlungo e Gerini, l'assessore comunale di Casale Corona.

I premi. Erano molti, importanti e la giuria, presieduta da Armando Gerini, ha fatto le cose molto bene. La «Trifola d'or», valore circa settecentomila lire, è andata, per il tartufo migliore, a Piero Deviardi ■ Montiglio: ha presentato un esemplare ■ un ■ e 70 grammi. Gli hanno offerto 800 mila lire, ha rifiutato: punta al milione. Secondo e terzo Pierino Mantello e Monteore Grasso.

Per il miglior gruppo ■ tartufi premiato Franco Fornara, seguito da Matteo Ponsio e Mario Cortese; per il gruppo maggiore vittoria a Eugenio Maloglio. Ivo Daglio ha vinto per il maggior gruppo di tartufi neri. Come trifulau più giovane è stato premiato Matteo Ponsio, sei anni; più anziano, invece, Luigi Cerrato. f. m.

[illegible] per rapina [illegible] perché [illegible] in [illegible]

VOGHERA — Nuovo processo per Giovanni Lucchese, 30 anni, originario di Vistarino (Pavia), vittima di un ■ giudiziario. Accusato ■ aver rapinato 60 mila lire ■ passeggiatrice a Vignola ■ Modena, il 23 luglio 1977 fu assolto da quel tribunale per insufficienza di prove ma nel processo di secondo grado la corte di appello di Bologna, il 15 giugno 1979, lo giudicò colpevole sulla base ■ un riconoscimento fotografico e lo condannò a cinque anni di reclusione.

Giovanni Lucchese si è sempre proclamato innocente: all'epoca ■ rapina si trovava in carcere a Piacenza per un altro reato. Dopo la sentenza — processo in contumacia — presentò istanza di revisione del processo ■ poter dimostrare ■ propria innocenza, in quanto ■ si ■ preoccupato di rintracciarlo durante l'istruttoria ■ interrogarlo. La ■ passò in giudicato e nel dicembre del 1979 fu arrestato a Voghera per espiare ■ pena.

Nell'aprile scorso l'imputato è stato trasferito alla casa di lavoro ■ Pianosa e prima di lasciare ■ carcere vogherese inscenò una dimostrazione ■ protesta, salendo sul tetto dell'edificio e minacciando di gettarsi nel vuoto.

■ ■ Lucchese ha vinto ■ sua ■ La Cassazione ha accolto l'istanza ■ revisione, annullando la sentenza della corte di appello. e. g.

Ciclo di lezioni ■ antropologia

AL■NDRIA — Gli studenti delle scuole medie superiori avranno l'occasione ■ fare la conoscenza ■ ■ scienza affascinante come l'antropologia, ■ occasione ■ un ciclo ■ lezioni sull'argomento, organizzate dal Centro ■ ricerca e ■ divulgazione socio-culturale. (r. sc.)

La cerimonia ■ Bosco Marengo, presenti anche molte autorità

Coltivatori, giorno del ringraziamento

BOSCOMARENGO — Folta ■ partecipazione dei coltivatori diretti della provincia alla «giornata del ringraziamento»: presenti gli onorevoli Angelo Armella e Renzo Patria, il presidente e direttore del Consorzio agrario, dr. Luigi Governa e ■. Severino Ratferi, il dr. Mario Soliani dell'Ispettorato dell'Agricoltura.

Consegnato il «Premio cortesia»

CASALE MONFERRATO — Alla Accademia Filarmonica questa sera il Lions Club consegnerà il «Premio Cortesia 1980» a Idro Grignolio, capo-ufficio della segreteria generale del Comune. Il premio consiste in una targa-medaglia di bronzo raffigurante San Martino, opera dello scultore Luigi Bagna di Valmacca.

Giunto alla terza edizione, il «Premio Cortesia» è destinato ogni anno a un dipendente di un ente pubblico casalese che nell'espletamento delle sue funzioni dimostri particolare cortesia e disponibilità. Idro Grignolio svolge da 20 anni le sue mansioni in Municipio e sempre ha usato la sua innata cortesia nei contatti ■ il pubblico e con i colleghi, dimostrando sempre la massima disponibilità.

In occasione del «Premio Cortesia» verrà presentato il libro che fa rivivere la storia di Casale e del Monferrato dai Romani ad oggi, attraverso le immagini disegnate con molta abilità da Idro Grignolio. Una vera storia a fumetti che non potrà non essere apprezzata da chi ama ■ e ■ Monferrato. (m. o.)

Anche un novese accusato di furto, truffa e falso

Infermiera di Pozzolo denunciata Pagò abiti con un assegno falso

■ — E' stata denunciata per falso in assegni e truffa un'infermiera di Pozzolo Formigaro, Patrizia Pescaglini, 22 anni, strada statale 35 bis dei Giovi.

La giovane, per acquistare droga, aveva ■ di compiere delle truffe, ■ poi, pentita, ■ è limitata ad attuarne una. Il procura■ ■ l'ha incriminata insieme a Gia■ Grisone, 57 anni, Novi, via Cavanna 35, accusato di furto, truffa, falso.

La Pescaglini ha compilato, firmandolo con il nome di Tania Volpi, ■ assegno di 245 mila lire che faceva parte di un conto corrente ormai estinto di sua madre, ■ qualche tempo ricoverata in ospedale.

La donna ■ acquistato con l'assegno alcuni capi di abbigliamento in un negozio di Livorno. Voleva in realtà comperare droga, ■ poi pentita, aveva rinunciato, limitandosi a rifornire in parte il guardaroba.

Aveva lasciato gli altri assegni nell'alloggio ■ un amico, Antonio Forcata, viale Rimembranza, con cui aveva vissuto qualche tempo e al quale Grisone, ■ ospite, ne rubò uno.

Grisone lo aveva compilato per 115 mila lire e firmato ■ nome falso, facendoselo poi cambiare dalla commerciante Maria Maroon di Novi Ligure.

Patrizia Pescaglini era stata arrestata dai carabinieri nel maggio scorso per ■ spaccio eroina ■ alcuni amici. Processata per direttissima dal tribunale era stata condannata ad un anno e cinque mesi di reclusione e ■

Si era difesa dicendo che faceva personalmente uso di droga, che in casa sua si recavano giovani per «bucarsi» e che lei qualche volta aveva loro regalato alcune ■ di eroina per ripagarli del favore che le facevano accompagnandola in auto a Milano dove ■ riforniva di stupefacenti. e. c.

Alla conferenza si può anche imparare ■ leggere fra le note del concerto

ALESSANDRIA — L'Associazione «Amici della musica» organizza alcune attività promozionali.

Fra queste iniziative, alcune conferenze del professor Sergio Martinotti, critico musicale, docente all'Università Cattolica di Milano.

Questi incontri con il pubblico ■ ■ forma una lettura critica dei brani musicali e degli autori le cui opere saranno eseguite durante ■ stagione concertistica che prende il via domani. «Le conferenze — dice il presidente dell'Azienda teatrale alessandrina, professor Delmo Maestri — non si limiteranno ad ■ analisi teorica ma saranno articolate da audizioni di brani musicali per cui il pubblico otterrà informazioni articolate e complete, ■ permette di attuare un salto ■ qualità culturale e musicale».

La prima conferenza è in programma questa sera alle 21 alla sala «Ferrero» del Teatro Comunale; sarà preceduta da una breve presentazione ■ del programma dell'Associazione «Amici della musica». e. c.

Novi Ligure — Il Consiglio comunale ha nominato Agostino Repetto (pci) e Carlo Damicheli (dc) quali rappresentanti della maggioranza e della minoranza in seno alla Commissione per il commercio ambulante; ha pure nominato Marco Buverato componente della Commissione della disciplina per il commercio fisso e l'avvocato Gianfranco Ghessa.

Spettacoli ■ taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Il poliziotto superpiù (comico)
Ambra: Schocking (luce rossa).
Comunale: L'ultimo gioco
Corso: Bentornato Picchiatello (comico)
Cristallo: Corpi bagnati (luce rossa)
Galleria: Zucchero, miele e peperoncino (comico)
Moderno: Ho ■ splash (comico)

ACQUI TERME

Ariston: riposo
Cristallo: riposo
Garibaldi: Sexy manie di una moglie

CASALE MONFERRATO

■: La locandiera.

Politeama: La caduta degli dei
Vittoria: Eccessi erotici

NOVI LIGURE

Cristallo: Ragazze insaziabili
Iris: Gli amici del drago.
Italia: La locandiera.
Moderno: Pornografia proibita.

OVADA

Lux: A qualcuno piace caldo
Moderno: La locanda dell'allegra mutanda.
Torriello: Play girl, le porno ■ scenti.

SERRAVALLE SCRIVIA

Lara: Patrick.

TORTONA

Moderno: Gola profonda.
■: Chissà perché capitano tutte a me.
Verdi: Alessia.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Popeye.
Teatro: Golden girl.

VOGHERA

Arlecchino: Dimensione zero.
Galvani: Truck driver.
Roma: I porno desideri di Silvia.
Sociale: Una notte d'ogiata (Gloria).

FARMACIE

Alessandria: Santo Stefano, via Milano. Notturna: Garrovi, ■ Roma.
Acqui: Galligaris, corso Bagni.
Casale: Cavazonza, via Duomo
Novi: Moderna, via papa Giovanni XXIII
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini
Tortona: De Stefanis, via Emilia.
Valenza: Comunale, viale Manzoni.
Voghera: Moroni, piazza Duomo

TACCUINO

MUSEO DI MARENGO

Dalle 14,30 alle 17,30

TAXI

Piazza Libertà, tel. 53.031
Stazione Ferroviaria, tel. 51.632

BIBLIOTECA

Dalle 9 alle 12 e dalle 14,45 alle 18.

CIMITERO

Dalle 8 alle 12 e dalle 13,30 alle 17.

GUARDIA MEDICA

Servizio svolto da quattro sanitari. Chiamate urgenti 22.41.

■

Notturni (orario 22,30-7,30): Agip, via Marengo 159; Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.

TV PRIVATE

STP DI CASALE

Ore 12,15 film; 14,15 e 20 Agente speciale; 21 Ammiderai Roma; 23,30 Il clan della rapina

Temperature ■ ad Alessandria

massima	14
minima	4

Umidità media 60%. Temperatura il 10 novembre dell'anno scorso: 16; 11. Il sole sorge alle 6.56 e tramonta alle 16.45.
Le previsioni: cielo sereno. Temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (12; 9); Casale Monferrato (14; 4); Novi Ligure (16; 9); Ovada (14; 8); Tortona (14; 4); Valenza (12; 9).

NOTIZIE SPORTIVE

I bianconeri [illegible] Veneri sono [illegible]pparsi decisi, i grigi un po' meno

Bella e addormentata in [illegible] derby [illegible] fuoco

Rossi toccato duro dopo [illegible] minuto dovrà disertare la par[illegible] di Lucca - Ballacci: «Il calcio intimidatorio [illegible] giova»

ALESSANDRIA — La tradizione è stata rispettata a metà: dopo otto anni, i grigi hanno dovuto nuovamente segnare il passo di fronte al Derthona. La delusione dei tifosi alessandrini è stata, nel complesso, contenuta. [illegible] effetti la compagine ha lottato con generosità senza riuscire peraltro a perforare l'attenta difesa bianconera.

«Abbiamo provato in tutti i modi — ha dichiarato Dino Ballacci — *ad arrivare al gol: tiri, traversoni bassi e alti, nulla da fare. Poi ci sono stati un palo [illegible] salvataggi sulla linea e qualche occasione fallita per imprecisione. Pazienza: bisogna mettere in conto anche partite come queste».*

Il mister dei grigi analizza [illegible] precisione la gara. *«Gli avversari si [illegible] difesi con or[illegible] dimostrando [illegible] rispettare le istruzioni avute dalla panchina. A noi, purtroppo, è mancato un po' l'apporto dei difensori in avanti. Occorreva che qualche uomo in più si spingesse in area per far cadere la barriera del Derthona».*

Sulla compagine ha pesato l'uscita, dopo dodici minuti, di Ferdinando Rossi toccato duro da Paolo Rossi dopo neppure un minuto di gioco. «Rossi — prosegue Ballacci — avrebbe [illegible] grattacapi *spostandosi a destra e a sinistra. Invece il colpo subito lo ha eliminato prima che potesse ancora mettersi in movimento. Ritengo che si tratti di [illegible] infortunio serio: non sarà dei nostri a Lucca».*

L'attaccante [illegible] ha riportato una [illegible]atura sopra la caviglia destra. Il mister e il professor Mazza, medico sociale, non si pronunciano. [illegible] attende il responso in giornata dopo che l'arto sarà stato sottoposto agli opportuni accertamenti radiologici.

A parte questo episodio, Ballacci stigmatizza il comportamento di alcuni atleti avversari. «Praticare un calcio intimidatorio *non giova ad alcu[illegible]. [illegible] ho sempre cercato di allenare squadre alle quali insegnare [illegible] calcio. Certo l'arbitro avrebbe potuto intervenire più severamente con i difensori tortonesi, ma la questione [illegible] fondo rimane insoluta: agire in modo poco ortodosso in [illegible]po non costituisce merito per chicchessia».*

Il tecnico [illegible] manca di elogiare la prova di tutti, dell'inesperto Zanier [illegible] vivace, ma sfortunato Zerbio. *«Pasquali nella mezz'ora in cui è stato schierato* — ha concluso Ballacci — *ha [illegible] vedere [illegible] quattro cose piacevoli. [illegible] sbaglio ha effettuato il più pericoloso cross dell'incontro».*

Oggi pomeriggio l'Alessandria riprenderà [illegible] preparazio[illegible] in vista del match-clou di domenica Lucca.

Il primo momento [illegible] ver[illegible] per i grigi sta per scoccare e l'allenatore non intende presentarsi davanti [illegible] Lucchese in posizione di inferiorità tecnica, tattica e psicologica.

r. g.

Nella foto in alto **Colusso** si dispera dopo aver sprecato una favorevole occasione nell'area del Derthona.

Nell'immagine a fianco **Pasquali** è contrastato da un avversario. Sequenze di un derby avvincente e duro giocato su un terreno quasi impossibile

(Foto La Stampa)

Derthona [illegible] orgoglio e saggezza

Veneri è soddisfatto, i tifosi anche («Finalmente ridimensionati i cugini») - [illegible] mister: «Volevamo [illegible] pareggio, non siamo andati in cerca [illegible] avventure, abbiamo lottato»

TORTONA — *Anche se a fatica, i bianconeri hanno lasciato il «Moccagatta» a testa [illegible]. Dopo 90' di gara disputati su un terreno al limite della praticabilità, Derthona-Alessandria hanno chiuso il loro primo confronto diretto in campionato a reti inviolate. Un pareggio molto importante per i leoncelli che hanno affrontato il derby [illegible] Tusi e Di Davide, squalificati per una giornata dopo la gara con la Biellese. [illegible] sostituire i due titolari, Veneri ha chiamato i giovanissimi Pertusi [illegible] Semino. Due atleti [illegible] soli [illegible] anni, il primo alla sua seconda esperienza in campionato, il secondo al suo esordio.*

«Se pensiamo al terreno [illegible] gioco — *è stato il commento di Veneri* — i due ragazzi sono stati meravigliosi, hanno giocato senza sbagliare un colpo. Insomma magl[illegible] così non poteva andare».

Accusato per aver disposto la squadra in maniera troppo rinunciataria nel secondo tempo, Veneri ha detto: «Tutto sommato non spettava a noi attaccare. Abbiamo tentato qualche volta nella prima parte, ma era molto difficile [illegible] trollare la palla. Per questo nella ripresa ciò che [illegible] premeva era difendere il pareggio».

Tutti concordano con l'allenatore, l'unico tecnico bianconero che non ha ancora perso un confronto [illegible] i «cugini» mandrogni. L'assenza di Tusi e di Di Davide era una vera preoccupazione specie in un confronto così atteso ed importante. «Tutto sommato — *è il commento dei tifosi* — ci sentiamo soddisfatti; dopo lunghi anni di sofferenze siamo riusciti a ridimensionare i cugini dell'Alessandria. Una vittoria in Coppa Italia ed il pareggio nel primo confronto di campionato».

Euforia quindi nel clan dei fedelissimi ed elogi per Pertusi e Semino? «Sono due ragazzi che sapranno fare nelle prossime partite grosse [illegible] — *sono i commenti* —: Pertusi a centro campo svolge il compito di regista con intelligenza e tempismo, distri[illegible] pall[illegible]ni con precisione. Semino nel suo ruolo di ala si [illegible] dimostrato grintoso e caparbio.

c. g.

Piacentini fra i migliori

Club Fedelissimi Grigi

Trofeo ORSO [illegible]

[illegible] la partita Alessandria-Derthona voto, [illegible] miglior giocatore:

Inviare o consegnare la scheda alla redazione [illegible] La Stampa, via Cavour 5, Alessandria, oppure al Club Fedelissimi, Bar Jily, piazza Garibaldi, Alessandria.

Il Casale [illegible] trova nelle [illegible] basse [illegible] classifica [illegible] C1

I nerostellati [illegible] testa in giù (e Zamparo è sotto processo)

CASALE MONFERRATO — *Continuano per la compagine nerostellata le prove abbastanza positive per quanto riguarda il gioco, ma negative in [illegible] [illegible] risultato. Anche contro [illegible] Cremonese il Casale ha dovuto cedere per due [illegible] a [illegible] contro [illegible] avversario più forte [illegible] equilibrato e ben determinato, allenato dall'ex Vincenzi, peraltro contestato dal pubblico lombardo.*

I nerostellati hanno resistito sino alle [illegible] del secondo tempo riuscendo a mantenere inviolata [illegible] propria rete. Poi hanno capitolato di fronte [illegible] superiorità dei lombardi che hanno approfittato [illegible] sconforto subentrato nelle file monferrine per raddoppiare nel giro di due soli minuti.

La svolta della gara si [illegible] quindi avuta [illegible] un quarto d'ora dal termine quando [illegible] cominciava a profilarsi, con [illegible]pre maggior convinzione, [illegible] possibilità di po[illegible] a casa quel punto che costituiva il programma massimo [illegible] giornata e che avrebbe spezzato la catena degli insuccessi nerostellati.

Purtroppo [illegible] [illegible] andata così. La squadra di Tagliavini non rende ancora al massimo, anche se da una settimana all'altra dimostra di migliorare come prestazione dei singoli e come insieme.

Esistono però tuttora delle lacune a centrocampo soprattutto e nelle punte non facilmente colmabili. Alcuni elementi sono ancora lontani dal fornire un rendimento conforme allo standard delle loro possibilità e ciò influisce soprattutto sul comportamento degli uomini di punta che ricevono scarsissimi rifornimenti e sono quindi costretti a vagare per tutto [illegible] campo alla ricerca del pallone col risultato di giungere rare volte a distanza di tiro e con le gambe ormai tagliate dalla fatica che annebbia [illegible]he le idee.

[illegible]' evidente che, per poter lottare con buone speranze ed ottenere un piazzamento nella parte alta della classifica, il Casale dovrà ancora migliorare parecchio.

Al termine della [illegible] il portiere Zamparo ha così giustificato il suo [illegible] che è costato [illegible] prima rete: «Finardi aveva [illegible] sempre crossato su punizioni da quella distanza. Perciò mi sono portato avanti. Ne è uscito invece un pallonetto tagliato che mi ha colto di sorpresa e ha reso vano il mio tentativo *in extremis* di rimediare. Due minuti dopo, respinto un tiro, la palla è stata involontariamente deviata da un difensore sui piedi dell'accorrente Niccolini che non ha avuto difficoltà a collocarla in rete».

Nero l'umore di Tagliavini che sottolinea l'errore di Zamparo. «Fino a quel momento avevamo giocato bene, poi abbiamo incassato in modo bambino un gol che ha fatto crollare tutte le nostre speranze. La squadra ha reagito male, ma anche questa volta la fortuna non ci ha aiutati.

m. v.

L'EX MISTER **L'ACCUSATO** **IL TECNICO**

A sinistra Vincenzi, ex mister dei nerostellati. Al centro Zamparo sotto accusa per i gol subiti. A destra Tagliavini: «Il Casale non rende più»

Prima giornata [illegible] campionato di serie [illegible] di pallavolo

L'Amiantite comincia bene

ALESSANDRIA — E' cominciato [illegible] campionato [illegible] pallavolo maschile di serie B. L'Amiantite [illegible] VBC si è aggiudicato il primo derby della provincia sconfiggendo sul proprio terreno per 3 set a 0 (parziali 15/3; [illegible] 16/14) i cugini della AICS GBC di Novi Ligure. [illegible] [illegible] [illegible]te pagato dalla formazione biancoblù alla sua prima esperienza nella serie cadetta.

L'Amiantite, neo retrocessa [illegible] A2, [illegible] evidenziato una tecnica di gioco di qualità nettamente superiore. Il suo rendimento non è tuttavia ancora al meglio delle possibilità. Come già era accaduto negli incontri precampionato, il sestetto di Swierk-Ferrari ha denunciato problemi di tenuta alla distanza.

Nel gioco dell'Amiantite è risultato determinante l'apporto del polacco Jerzy Swierk che, soprattutto nei momenti più difficili, ha messo a segno punti decisivi. Positiva anche la prova fornita da Ferretti al suo debutto di campionato con la maglia grigioblù. Assente l'altro nuovo acquisto Pregel che ancora non aveva assorbito completamente i postumi di un attacco di gastrite. Il suo posto...

[Amiantite impegnata nella difficile trasferta di Vimercate contro il DI.PO.]

[illegible] ha [illegible] in rotazione della battuta: [illegible] Ferrari, Ferretti, Raf[illegible] Pesce, Swierk; in panchina Vassallo, Pregel, Busio.

Questi gli altri risultati della prima giornata: Sarom Bergamo-DI.PO Vimercate 1 a 3; Sipla Merate Como-Mondovì, 3 a 1; Nova[illegible] Torino 3 a 0; Lasalliano Torino-Forevor Voltri [illegible] a 2; Saffa Torino-Upa Brescia, 3 a 2.

m. p.

NOVI LIGURE — La GBC Novi ha cominciato il campionato con una sconfitta esterna: la squadra di Gilberto Barbagelata è stata sconfitta [illegible] ad Alessandria [illegible] «cugini» dell'Amiantite [illegible] Alessandria. Circa 300 tifosi hanno seguito e incoraggiato la squadra nella trasferta: hanno occupato un'intera gradinata del Palasport alessandrino.

L'allenatore Alfredo Contarino aveva schierato nel derby alessandrino: Sartirana, Traverso, Laguzzi, Barbagelata, Biglieri, Scarrone; giocatori utilizzati Mangini, Comandini, e Guglielmi; in panchina non utilizzati, Contarino e Lonardi.

g. c.

La situazione nel campionato [illegible] Promozione

La Novese continua [illegible] salire L'Acqui tira fuori la grinta

NOVI LIGURE — Netta vittoria della Novese (3-1) sul torinesi del Pertusa Corbi nella nona giornata [illegible] campionato regionale di Promozione. I biancocelesti, che non perdono da sei domeniche, non hanno dovuto eccessivamente faticare per avere ragione dei volonterosi ma modesti avversari che nella prima parte della gara si sono difesi con ordine.

La Novese [illegible] riuscita a sbloccare il risultato solo sul finire [illegible] primo tempo con il goleador Zanotti (ha raggiunto [illegible] cinque nella classifica dei marcatori) che ha deviato in rete di tacco un tiro di Severino. Nella ripresa i biancocelesti hanno raddoppiato al 30' con Talarico e ottenuto la terza rete con Severino al 44'.

Un minuto prima gli ospiti avevano accorciato le d[illegible]ze approfittando di una disattenzione della difesa locale. Buono l'esordio del difen[illegible] Simoniello, cresciuto nel settore giovanile [illegible] Torino, ex del Derthona, proveniente dal Pertusa.

La Novese era scesa in campo con Ferrua: Simoniello, Severino; Cattaneo, Bacarelli, Delladonna; Zanotti, Chiaranda (75' Cavo), Talarico, Olivieri, Battistol.

g. c.

ACQUI TERME — La trasferta di Cuneo (2-2) dimostra che l'Acqui sa reagire, lottare, venire a galla anche nell'avversa sorte. I bianchi [illegible] trovati [illegible] svantaggio per 2-0. Poteva essere un'altra amara conclusione. Guidati invece da un Roda entusiasmante, i termali [illegible] si sono arresi incominciando a tessere una serie di azioni sempre più fitte.

«Abbiamo costretto il Cuneo a una difesa affannosa — commenta Gigi Giacobbe — *e i padroni [illegible] casa sono stati stretti nella loro area. Artefice della riscossa Roda che al 55' ha servito magistralmente [illegible] tacco la mezz'ala Scuderi il quale in corsa ha fatto centro.*

Acqui: Miraglia, Zanutto, Merlo (46' Orsini), Bovera, Bortolone, Rolando, Poloto, Scuderi, De Petris, Alberti, [illegible].

g. p.

Ovada brava ma battuta

OVADA — Sconfitta per 2-1 dal Varazze (campionato di Promozione dilettanti, girone ligure) l'Ovadamobili mantiene la sua ottima posi[illegible] di classifica e nulla ha da recriminare anche perché si è dimostrata molto agguerrita in campo.

Inoltre il gol del successo ligure lo si deve a un'autorete di Carrea (che ha pure segnato il gol per la sua squadra) il quale, nel tentativo di liberare, ha infilato la porta.

Prima Categoria, [illegible] capolista costretta [illegible] pari

Spinettese [illegible] al comando La Valenzana ferma il S. Carlo

Spinettese sempre al comando nei dilettanti di calcio Prima Categoria [illegible] nona giornata di andata. La squadra è stata però bloccata sul terreno della Balzolese tra le cui file ha fatto il suo ingresso Rus[illegible] (proveniente dalla Juventus) schierato all'ala destra.

Balzolese: *Azzalin; Avonda, Racosta; Miceli, Zorgundo, Poncina; Russo, Mariannini, Bonavita, Rurante, Scompa[illegible]rin, Torriano.* **Spinettese:** *Espinosa; Zilio, Legnaro, Parodi II, Schiavini, Zottarelli; Parodi III, Borghello, Pivetta, Parodi I, Canora.*

Il San Carlo ha fermato la Valenzana sfiorando il successo. **San Carlo:** *Biasotto; Mandrucchia, Girino; Coppo, Tulone (50' Zuccolo), Bruschetta, Duttaro, Spampinato, Tartaro, Cotta, Montiglio.*

Vittoria interna dell'Ozzano a spese del San Giuliano Nuovo. Tutto si decide nella ripresa: al 47' va a rete Radoglia su passaggio di Tanzi; al 62' pareggia Rolando I. Al 70' l'Ozzano passa in vantaggio con Tanzi. A cinque minuti dalla fine viene espulso Marinone.

Ozzano: *Maggi (55' Rollino); Villanova, Zuccolo; Calendra, Guerrato, Marinone; Radoglia, Moro, Tanzi, Lorenzini, Calvaia (55' Guerci).* **San Giuliano:** *Berlese; Gemme, Peola; Ferrari, Bavassano, Varna; Rolando I, Venezia, Rolando II, Armano, Pozzo.*

Vittoria [illegible] Felizzano sul Monferrato. A San Salvatore i giallobiù sono stati sconfitti da un'autorete di Casalone; espulsi Ubertazzi (gioco falloso) e Cavalli (proteste).

Monferrato: *Sala, Cavalli, Bonelli; Palazotti, Serramondi, Moraglio; Mombelli, Petrucci, Rote (75' Massarelli), Casalone, De Cesare.* **Felizzano:** *Mazzini, Evangelisti, Schizzerotto; Garbarino, Berta, Traversa; Dogliano, (89' Pasotti), Moretto, Ubertazzi, Mignosi, Doglioli.*

Successo esterno del Sergio Comollo a Bassignana per 3-2. I novesi sono andati a rete due volte con l'ala destra Lorenzon (20' e 49') e al 65' con Bracco; i gol del Bassignana al 25' su rigore con D'Angelo e all'80'. **Bassignana:** *Borella; Orsini, Spigarioi (70' Boscaroli); Barbera (46' Ferraroli), Coppiano, Borello, D'Angelo, Simone, Freschi, Bianco, Bassetto.* **Comollo:** *Jacobellis; Oliveri, Lovati; Albanese, Frisone, Demicheli; Lorenzon, Costanò, Bracco, Ciampi, Lonza.*

Classifica: *Spinettese 14; Valenzana 12; San Carlo, Ozzano e Trino 11; Felizzano, Monferrato, Comollo 10, Asca 9; Gaviese 8; Bassignana, 6; Balzolese 5; San Giuliano 4; Quattordio 3.*

g. p.

Pallacanestro, hanno vinto anche il derby

Il Matteotti quasi [illegible] cielo

ALESSANDRIA — U come Unipol, questo il marchio che da domenica prossima comparirà sulle maglie della Mat[illegible] [illegible], la squadra a[illegible]sandrina che sta dominando il campionato di pallacanestro maschile di serie D.

I dirigenti della società biancorossa sono riusciti a concludere un abbinamento con la filiale alessandrina della Unipol Assicurazioni, [illegible] assicurerà loro un appoggio finanziario importantissimo soprattutto alla luce degli ultimi risultati positivi, che proiettano la Matteotti verso la Promozione.

Domenica [illegible] squadra allenata da Ricchini ha conquistato, seppure a fatica, altri due punti, vincendo il derby casalingo che l'opponeva alla Junior Libertas Casale (74-70). E' stata una partita dai due volti: nel primo tempo Cervino e compagni, [illegible] in campo forse con un po' di sufficienza, sono stati travolti dal dinamismo e dall'incredibile precisione dei casalesi, che hanno concluso la prima frazione in vantaggio di ben 14 punti (27-41).

Poi, nei primi minuti della ripresa, la Junior ha perso per cinque falli il suo uomo migliore fino a quel momento, il «pivot» Morelli, mentre, tra i «matteottini», sono venuti fuori Cervino, Roncadin e Tosi. In breve la situazione si è capovolta: l'aggancio (51-51) è avvenuto verso la [illegible] del secondo tempo; quindi i padroni di casa sono passati a condurre con decisione rintuzzando nel finale gli ultimi assalti del Casale.

Grande entusiasmo [illegible] pubblico, alla fine, con il Palazzetto finalmente gremito a incitare i propri beniamini.

p. b.

Gimar Volley debutto "o.k."

CASALE — Positivo debutto nel campionato di pallavolo femminile, serie A2, della Gimar Volley che è tornata vittoriosa dalla trasferta di Sesto San Giovanni, dove ha battuto il Ses per 2-3 (10/15; 15/12; 8/15; 15/6; 11/15). Impegnate in un «quasi derby» con le tradizionali avversarie lombarde, le casalesi sono partite con il piede giusto.

Gli unici due attimi di sbandamento sono stati sfruttati dal Ses per aggiudicarsi sia il secondo che il quarto set; ma nella quinta decisiva frazione la Gimar è arrivata a condurre addirittura per 14-3.

(p. b.)

Si prepara la Fiera di Sant'Orso

Tutti a scuola di artigianato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — C'è un anello di congiunzione ideale tra la millenaria «Fiera di Sant'Orso», la più antica manifestazione artistica delle Alpi che si svolge gli ultimi due giorni di ogni gennaio, rinomata soprattutto in Francia e Svizzera, e le fiere che da qualche anno a questa parte colmano il lungo intervallo tra un inverno e l'altro. Cambia la cornice che da austera diventa e allente si trasforma in variopinta e gioiosa, ma non l'abilità degli espositori, dei maestri che sanno cogliere, nel più pieno rispetto di una tradizione diventata cultura autentica e squisita, le immutabili realtà di principi vitali che si oppongono ai secoli.

Così la «Fiera d'estate dell'artigianato tipico valdostano», giunta alla 12ª edizione, la quinta «Mostra del mobile tipico», la 27ª «Mostra concorso dell'artigianato tipico valdostano» e la 15ª «Mostra del pizzi al tombolo di Cogne» non hanno nulla da invidiare alla consorella più illustre. L'assessore regionale Guido Chabod, che a fine ottobre ha premiato i vincitori di queste ultime due manifestazioni, ha detto loro: «E' importante che voi dimostriate non soltanto di rinnovare l'abilità artigiana di queste vallate, ma di sapere e voler vivere di questa vostra abilità. Il vostro impegno è il lavoro ed è il vanto di questa regione che, forse unica al mondo, ha saputo mantenere tramite voi la saggezza e la determinazione dei padri».

Chiusa la parentesi estiva, ferve l'attività per allestire la «Fiera di Sant'Orso». Afferma Carlo Jans, direttore dell'Evart (Ente per la valorizzazione dell'artigianato tipico locale): «Il successo di ogni edizione è crescente. Ormai gli espositori superano abbondantemente i mille. Nei due giorni (30 e 31 gennaio) si alternano non meno di 30 mila visitatori. I parcheggi e le piazze sono intasati di autobus, nei circa 800 metri lungo i quali si snoda l'esposizione non ci si muove più». Il volume di affari è imponente anche se non quantificabile: «Tutti si lamentano, ma ogni anno la lotta per accaparrarsi il posto migliore diventa più accesa. I fuochi dei bivacchi s'alzano fin dalla sera precedente».

Vi sono regole ormai consolidate. C'è tempo per i luoghi in cui esporre. Innanzi tutto a seconda degli oggetti: attrezzi agricoli in legno si troveranno soprattutto verso le Porte Pretoriane, in via Sant'Anselmo ci sono i ferri battuti ma anche gli artigiani più bravi. Sì, perché si inizia dal fondo (piazzale Plouves) e si guadagna terreno migliorando. Come? Un'apposita commissione assegna dei punteggi che consentono all'espositore di «fare strada».

Vi è una polemica mai risolta ma tacitamente accantonata tra chi vorrebbe fossero esposte soltanto le opere di artisti e chi ritiene invece essenziale il «ricambio», cioè la presenza dei meno bravi che però un giorno diventeranno maestri. Sostiene Jans: «Molti si ritirano spontaneamente perché si rendono conto che non ce la faranno mai ad eccellere, ad altri giova il confronto diretto, il dialogo con i colleghi».

Proprio per invogliare le nuove leve, l'assessore all'industria, commercio e artigianato, Chabod, ha istituito una serie di corsi di scultura e falegnameria che si svolgono da novembre a marzo e sono aperti a tutti, purché abbiano superato i 15 anni. Non sono pochi neppure gli uomini maturi, le donne, i pensionati che riscoprono nuovi valori e si sentono ancora validi. (A questo proposito vi sono aneddoti molto significativi su particolari espositori alla «Fiera di Sant'Orso»: un'ottantenne che mette in mostra coperte da lei tessute, non in vendita e una donna che espone calze fabbricate con lana filata in casa).

«Un tempo — dice ancora Jans — per chi abitava lontano dai grossi centri il punto di incontro era la stalla. Ora la sede del ritrovo è la scuola stessa, dove ci si raduna anche al di fuori dell'orario di lezione. Ed è una cosa importante se si pensa che i corsi sono una centina, durano almeno un triennio e quindi sono in grado di creare e cementare amicizie. Sono distribuiti nelle diverse vallate, registrano un'altra adesione, 16-20 presenze ognuno. Molti di essi diventano espositori, ma, ciò che più conta, soprattutto esperti ed appassionati».

Carlo Novara

Una iniziativa del sindaco in collegamento con alcune fabbriche

A Gaby si porterà il lavoro in casa per evitare lo spopolamento del paese

AOSTA — La montagna valdostana sta morendo. Realtà preoccupante che poggia su elementi statistici inoppinabili: i giovani abbandonano gli alti villaggi per cercare più comodi e remunerativi posti di lavoro nei centri turistici o industriali della valle principale; l'incremento demografico è praticamente nullo, anzi il censimento legale del 1979 ha fatto registrare un calo della popolazione in 36 dei 74 comuni della Vallée.

I valdostani si riversano nella «plaine» della Dora Baltea che accoglie ben l'ottantacinque per cento della popolazione globale, depauperando sempre più le valli laterali. Al grido di allarme lanciato da tutte le regioni dell'arco alpino, fa comunque eco l'intenzione degli stessi «montagnards» di ridar vitalità alle loro terre.

In Valle il primo passo verso una riconsiderazione delle aree montane potrebbe essere compiuto da Gaby, paese della valle di Gressoney, ultimo nato tra i comuni valdostani, essendo stato riconosciuto nel 1952, e negli anni addietro considerato in via di spopolamento. «Nessuno ha abbandonato Gaby — smentisce l'attuale sindaco Bruno Ropele — purtroppo sui paesi della bassa valle si dicono e si scrivono cose non sempre esatte; siamo un po' dimenticati». E' polemica annosa, questa: i valligiani della «bassa» si sentono lontani dal governo aostano e si autodefiniscono «valdostani d'altra regione».

«La gente deve capire — continua Ropele — che Gaby è stata fondata da una colonia di muratori che lavoravano all'estero, in Francia e in Svizzera, e che questa tendenza è rimasta, solo che, oggi, i muratori sono diventati operai o impiegati. Per questo motivo durante la settimana il paese si svuota, ma il sabato e la domenica gli impiegati Olivetti e i lavoratori dell'Ilssa Viola gli ridanno vitalità».

L'agricoltura in questo comune di deiezione del vallone di Niel non ha mai potuto svilupparsi; le risorse di Gaby sono le sue bellezze naturali, cantate perfino dal Carducci che nel 1895 sostò in paese e che, si racconta, si innamorò dell'attesa che gestiva il cambio delle diligenze. «Si vive soprattutto di turismo estivo — continua il sindaco — il paese è meta abituale di villeggianti torinesi e vercellesi, che vengono trattati molto bene e sanno apprezzare la nostra cucina. Nel mese di agosto la popolazione di Gaby, normalmente 600 abitanti, raggiunge le 2000 unità. In questi ultimi anni si è sviluppato anche il turismo invernale soprattutto perché il paese è a soli dieci chilometri da Gressoney, da dove parte la seggiovia del Weismatten. Stiamo mettendo in cantiere una pista di fondo che ci permetterà di offrire qualcosa ai turisti anche durante il periodo invernale e nello stesso tempo di mantenere aperti gli alberghi che possono creare posti di lavoro in loco».

In questo paese di emigranti, chiuso dai pendii rocciosi, manca l'attività, il lavoro ed i suoi abitanti sono costretti ad una continua forma di pendolarismo che investe interi nuclei familiari. Che cosa si può fare? «Abbiamo costruito una scuola media per mantenere i ragazzi attaccati al paese — risponde Bruno Ropele —, che sarà presto affiancata da un edificio polifunzionale munito di palestra, di una sala di proiezione, di una biblioteca e di un auditorio musicale».

Questa iniziativa rientra nel piano triennale di lavori pubblici presentato alla Regione, che prevede spese per un miliardo e seicento milioni, ma la giunta comunale ha in serbo un'altra iniziativa: «Dobbiamo combattere lo spopolamento — spiega ancora il sindaco — offrendo ai nostri giovani possibilità di lavoro per questo tenteremo con il "décolletage", forma produttiva sviluppatasi in Francia che permette la lavorazione di un determinato prodotto a domicilio. In Francia vengono trattati i metalli e le plastiche che le aziende inviano alle cooperative montane da lavorare in loco, con l'ausilio, naturalmente, di macchine. La stessa cosa potrebbe essere attuata in Valle d'Aosta: lavorare artigianalmente la materia prima nei paesi eviterebbe il progressivo abbandono della montagna. Ora stiamo prendendo contatti con le diverse ditte che operano in questo campo; se la cosa sarà fattibile avremo bisogno di contributi regionali per l'acquisto delle attrezzature. Logicamente si tratta di un progetto, dietro al quale però si nasconde la speranza».

d. cr.

La Sias contribuirà a costruire fabbrica in Bulgaria

AOSTA — Una delegazione del governo bulgaro è arrivata in Valle per discutere il progetto di un nuovo complesso siderurgico per acciai speciali che potrebbe sorgere in Bulgaria grazie all'intervento della Nuova Sias, società cui fa capo anche la Cogne.

La delegazione bulgara ha visitato gli impianti dello stabilimento di Aosta.

Al pascolo in attesa della neve

Saint-Vincent. Cavalli al pascolo in attesa delle prime nevicate (Foto Piero De Marchis)

Irrilevante il calo di traffico nella superstrada di Courmayeur

Il Fréjus non aiuta il Monte Bianco

In ottobre si è registrata una diminuzione del passaggio di auto, ma è aumentato quello dei pullman - Sono state sconfessate le previsioni fatte dopo l'apertura del traforo piemontese

AOSTA — A ottobre dal traforo del Monte Bianco sono passati nei due sensi 98 mila 380 veicoli, 8010 in meno rispetto all'anno passato; una cifra ben superiore alle previsioni, che, dopo l'apertura del traforo autostradale del Fréjus, intravedevano già più vicina una soluzione al problema del traffico sulla statale Courmayeur-Aosta.

I primi dati, invece, lasciano tutto come prima, o quasi. E i dirigenti del tunnel del Bianco parlano già di «caos inevitabile, se non verranno presi i necessari provvedimenti». E aggiungono: «Salvo una crisi economica notevole, la situazione ai nostri trafori resterà quella di oggi».

Dal Bianco in ottobre sono transitate nei due sensi 47 mila e 420 auto, cioè il 13,83 per cento in meno rispetto allo scorso anno. In compenso sono aumentati i pullman: 1162, con un incremento del 0,09 per cento. E, per quanto riguarda i Tir, la diminuzione è irrilevante: sono transitati 47 mila e 690 camion, un calo di appena lo 0,66 per cento.

Che fare, allora? Il ministro Nicolazzi garantisce il completamento della Torino-Aosta sino al tunnel del Monte Bianco. Resta il fatto che finora le promesse si sono susseguite, ma, lamentano i valdostani, «i lavori non sono ancora cominciati».

Il consigliere liberale Pedrini, da parte sua, ha presentato un'interrogazione alla Regione nella quale chiede al Presidente della giunta «che cosa è stato fatto in questi ultimi sei mesi per ottenere lo stanziamento stabilito dall'Anas (450 miliardi di lire) per realizzare il raccordo Aosta-traforo del Monte Bianco».

A tutto questo bisogna aggiungere che il Consiglio Regionale aveva già approvato il progetto di prosecuzione dell'autostrada da Aosta al traforo. E l'Anas si era detta d'accordo. Poi non se n'era fatto niente. Adesso questi lavori li sollecitano in molti. A cominciare dai dirigenti del Bianco, i quali ripetono che «il Fréjus non lascia intravedere possibili soluzioni per quanto riguarda i transiti commerciali dei due trafori valdostani». Insomma, è inutile sperare troppo negli interventi diretti: per eliminare l'incubo dei Tir e degli incidenti a catena sulla statale per Courmayeur sembra non resti altra soluzione che cominciare i lavori per l'autostrada.

p. s.

Nuovo comandante dei Carabinieri

AOSTA — Il tenente colonnello Giovanni Sini è il nuovo comandante dei Carabinieri in Valle. Subentra al tenente colonnello Gianfranco Sabatini che era giunto in Valle d'Aosta il 4 settembre di due anni fa. Sabatini è stato chiamato a Roma per un altro importante incarico.

Premiati i bovini della Valle

AOSTA — Le innegabili qualità della razza bovina «Valdostana pezzata rossa» sono state evidenziate e fatte oggetto di approfondita discussione durante la undicesima Manifestazione zootecnica interregionale che si è tenuta venerdì scorso ad Ivrea. Il patrimonio genetico della Valdostana pezzata rossa rappresenta una ricchezza da non trascurare: infatti, pur ristretta in una piccola zona rispetto ad altre razze, ha subito solamente infiltrazioni marginali riuscendo perciò a mantenere sufficientemente la propria identità.

La Valdostana per questi suoi pregi nonché per la sua rusticità ed al tempo stesso capacità produttiva sia in carne che in latte, potrebbe esercitare un ruolo fondamentale nel quadro della zootecnia montana.

Manze, giovenche e torelli selezionati, divisi per categoria a seconda dell'età, sono stati premiati in base al responso di una attenta e qualificata giuria composta da esperti dell'Ispettorato agrario, dirigenti dell'Associazione allevatori e presieduta dal capo dell'Ipa di Torino prof. Pistocchi.

La rassegna di Ivrea ha rappresentato inoltre un momento importante di incontro per gli animatori dell'Associazione nazionale di razza - Anaborava — che da tempo promuove e sollecita un programma serio e concreto di valorizzazione della Valdostana.

«Questa razza — è stato detto — fa parte dell'ambiente, è compenetrata in esso: non è possibile quindi continuare ad ignorare il problema di un suo rilancio».

b. past.

Più turisti in settembre

AOSTA — Il turismo in Valle s'è ripreso alla fine dell'estate. Secondo i dati comunicati dall'assessorato regionale a settembre c'è stato un incremento rispetto all'anno scorso, per quel che riguarda gli arrivi degli ospiti italiani, del 53,2 per cento. Gli stranieri sono aumentati invece del 13,6.

Corsi regionali per agroturisti

AOSTA — L'Assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste ha organizzato un corso teorico e pratico per operatori agroturistici. Comincerà il 2 febbraio 1981 e durerà due mesi.

A tutti i partecipanti sarà corrisposto un rimborso spese per ogni giornata di presenza. Per altre informazioni occorre rivolgersi all'Assessorato Agricoltura e Foreste.

Quasi tutti «stranieri» gli esponenti della malavita

Piena il carcere di Aosta nonostante i pochi reati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — La Val d'Aosta può considerarsi una regione fortunata. Secondo i dati forniti dalle autorità preposte all'ordine pubblico, la delinquenza qui non riesce ad affondare le proprie radici. «E' una zona tranquilla — conferma il capo della squadra mobile Armando Zingales — la malavita locale è molto circoscritta e controllabile. Se succede qualche fatto grosso, in genere gli autori provengono da città non valdostane».

Del «libro nero» dunque, gli abitanti locali hanno scritto poche pagine. L'argomento più comune è il furto: negozi svaligiati, appartamenti svuotati, qualche auto svanisce nel nulla. La quiete del capoluogo viene interrotta di tanto in tanto da fatti clamorosi, quasi sempre di matrice «straniera».

A maggio, nell'anfiteatro è stato trovato il cadavere di un uomo. Era residente ad Aosta, di origine calabrese. In quattro l'avevano accoltellato, provenivano dalla Calabria e sono stati arrestati. «Il movente sarebbe la conclusione di un tormentato rapporto omosessuale — dicono in Questura — ma stiamo ancora indagando». Recentemente un commerciante valligiano che viaggiava in auto sull'autostrada è saltato in aria. Qualcuno aveva collocato una bomba nel motore della sua auto. Un avvertimento mafioso? Una vendetta? Gli interrogativi rimangono senza risposta. Poi i grossi furti: mezzo miliardo di gioielli rubati, con scasso, in un'oreficeria di via Porta Pretoria; 200 milioni di preziosi spariti dalla valigetta di un rappresentante che alloggiava in un albergo di Aosta.

Poche rapine: vengono presi di mira gli uffici postali nei dintorni del capoluogo, raramente le banche e, una sola volta negli ultimi anni, i banditi hanno aggredito in casa il titolare di un'azienda che stava preparando le buste paga.

La casa circondariale di Aosta, una lugubre torre dell'XI secolo, è sovraffollata: «Non c'è più posto — conferma il direttore, dottor Porcino — ma questo fatto non è significativo perché in tutt'Italia succede la stessa cosa. Spesso riceviamo detenuti dalla Liguria o dal Piemonte». Le celle ospitano una trentina di carcerati.

In questura, diretta da Giuseppe Bellofiore, fino a qualche anno fa vicequestore vicario a Torino, fanno notare con soddisfazione che si riesce a contrastare la malavita con la prevenzione. La squadra mobile è sempre nelle strade. Qualche giorno fa sono stati fermati due ragazzi per un furto. In auto nascondevano maschere antigas. A cosa sarebbero servite?

Nel '78 sono stati catturati Raffaele Gammino, Gaetano Ficara e Franco Calcagno; a Courmayeur avevano predisposto una «prigione» per sequestrati. Erano ben organizzati e sono stati bloccati con un'attrezzatura sofisticata. L'attenzione degli agenti ha anche permesso di recuperare una parte delle banconote del sequestro di Sara Dominici che venivano riciclate al casinò di S. Vincent.

Poi l'attacco alla malavita francese; due bande sono state sgominate. Una rubava auto in Francia, le spediva in Val d'Aosta e, dopo un attento maquillage, le vendeva in Veneto e in Sud Italia. L'altra spacciava banconote stampate da una zecca francese. «Come dimostrano i fatti — insiste Zingales — è sempre delinquenza importata, difficilmente locale».

E la droga? Ce n'è, circola silenziosamente. Ogni tanto uno spacciatore cade nella rete e la sua carta di identità è targata Milano o Torino. Lo stesso accade quando qualche tossicomane viene colto in flagrante con un'autoradio fra le mani. Regolarmente viene rispedito a casa, oltre confine.

Ma la droga è una malattia che lentamente sta contaminando quest'oasi di pace. E forse trova terreno fertile, soprattutto nel capoluogo, fra i rampolli della società benestante, impegnati a riempire le giornate in via De Tillier. Il fenomeno non sembra molto diffuso e per ora la città, che può vantarsi di essere ancora intaccata dai reati più comuni nelle città industrializzate, può anche permettersi di congelare dignitosamente questo pericolo.

Irene Cabiati

Bando di concorso per gestire rifugi

AOSTA — E' stata indetta la gara di appalto per la gestione dei rifugi «Torino» vecchio (3323 metri) e nuovo (3370) al Colle del Gigante (Comune di Courmayeur). Si chiuderà alle ore 12 del 10 dicembre.

La gestione sarà regolata da una convenzione che dovrà essere sottoscritta dai contraenti, con validità triennale (fino al 31 dicembre 1983). Il canone a carico del gestore sarà ripartito in cinque rate. Le tariffe per i pernottamenti e i servizi saranno concordate con la Commissione tecnico amministrativa.

Parla ■ presidente del ■ Poliambulatorio

■: dopo le polemiche ■ ■ ■ ■

CALUSO — Le austere volte in mattoni dell'ingresso sono l'unico elemento rimasto a ricordare l'antica e ormai superata struttura del vecchio ospedale di Caluso. L'immobile, completamente ristrutturato e modernamente arredato ed attrezzato con le più sofisticate attrezzature, ospita ■ il ■ Poliambulatorio calusiese entrato in funzione soltanto nello scorso mese di marzo.

La scelta della trasformazione del vecchio ospedale a struttura poliambulatoriale (unico attuale presidio sanitario dei 18 comuni della Usl 41) che due anni fa aveva generato forti polemiche e divisioni tra la popolazione locale, è difesa con convinzione dal suo presidente Dante Borghesio, che spiega: *«Con questa scelta abbiamo di fatto anticipato la riforma sanitaria; abbiamo infatti cancellato una realtà ospedaliera illogica e logora per creare una moderna struttura filtro che, in prospettiva dovrebbe favorire un progressivo decentramento sanitario, ■ diffusione sempre maggiore della medicina preventiva ed al tempo stesso limitare ai casi strettamente necessari il ricorso al ricovero ospedaliero dei cittadini»*.

Dopo aver ricordato i tempi brevissimi intercorsi dal momento della scelta alla realizzazione fino alla sua entrata in funzione (in tutto meno di due anni), ed i costi relativamente contenuti sostenuti (circa 540 milioni, 300 dei quali per le opere murarie ed il resto per l'attrezzatura e l'arredamento), il presidente ha espresso un giudizio positivo sul funzionamento del poliambulatorio a sette mesi dalla sua entrata in funzione. *«Rispetto agli obiettivi ed ai tempi* — ha detto — *siamo oggi a livelli molto più elevati di quanto si potesse sperare, l'attrezzatura a nostra disposizione è già delle migliori e la dotazione deve essere ulteriormente ampliata»*.

In riferimento alle prestazioni, a proposito delle quali ■ dall'inizio sono state sollevate non poche critiche da varie parti, Borghesio ha aggiunto: *«Grazie alla positiva ed importante convenzione ■ l'ospedale di Ivrea che ci assicura tutto il personale medico, dopo le difficoltà iniziali dovute in parte ad ■ abnorme richieste, ■ siamo ■ grado, per almeno il 70% dei casi, di dare una risposta adeguata ai nostri utenti. Rispondiamo infatti entro tre giorni alle richieste di tutte le specialità escluse soltanto quelle di oculistica e radiologia per le quali siamo in difficoltà anche a causa della carenza ■ specialisti»*.

Il poliambulatorio calusiese ■ ora che ha finalmente completato il quadro delle sue specialità, ospita, nei suoi 1200 mq suddivisi su tre piani, tredici ambulatori con relative sale di attesa ed una sala di degenza, ed ha un organico di una cinquantina di lavoratori tra amministrativi, operai e personale paramedico.

Precisando che ora, sulla base ■ primi dati reali disponibili, sarà necessario fare il punto della situazione per apportare le opportune correzioni, il presidente ha aggiunto: *«Sulla base dell'esperienza iniziale, è sorta l'esigenza della creazione ■ un organo ■ coordinamento sanitario, ora inesistente nel poliambulatorio, per organizzare razionalmente l'attività dei diversi specialisti. Dal punto di ■ delle prospettive a breve è in progetto la realizzazione di una attrezzata palestra per ■ riabilitazione fisico motoria»*.

Alle critiche, circa le difficoltà per le prenotazioni e per la mancanza di servizi pubblici di trasporto verso Caluso, rivolte ■ comuni della Usl che gravitano verso la zona di Ivrea, ■ presidente della Usl 41 Otello Armarini replica dicendo: *«Attualmente ■ parte delle prenotazioni vengono accettate telefonicamente e purtroppo a volte queste non sono rispettate dagli utenti ■ una serie ■ disagi che potrebbero essere evitati con una semplice rinuncia telefonica; a proposito dei servizi di trasporto* — continua Armarini — *sono state recentemente istituite cinque nuove linee verso Caluso dai comuni di Castellamonte, Vialfrè, Villareggia, Vische e S. Martino che servono naturalmente anche i centri attraversati»*.

Ivrea: nuovo organigramma per la Diocesi

IVREA — Un nuovo organigramma per la Diocesi di Ivrea: l'annuncio è stato dato dal vescovo mons. Luigi Bettazzi nel corso del Consiglio Presbiteriale. La nuova struttura si propone ■ valorizzare i tre ■ principali in cui è articolata la Diocesi: quello pastorale, quello amministrativo e quello zonale.

Otto sono gli uffici in cui ■ articolato ■ settore pastorale: Ufficio Catechistico, affidato a don Duretto; Ufficio Liturgico, affidato ■ ■ Quilico; Ufficio Missionario, affidato ■ don Gasolo; Centro per la pastorale familiare, affidato a don Meaglia; Centro diocesano giovani, affidato a don Bigio; Centro diocesano per la pastorale del ■ ■ del lavoro, affidato a don Pantini; Centro diocesano per le vocazioni, affidato a don Agrano; Caritas diocesana, affidata a don Sandretto. Soltanto gli ultimi due sono delegati vescovili di nuova nomina: gli altri sei ricoprivano già incarichi analoghi.

Il settore amministrativo è ora composto dall'Ufficio amministrativo diocesano ■ viene aggregato ■ incarichi itineranti don Minoli, parroco di Quassolo; dall'Opera diocesana preservazione della fede, di cui ■ Mubritto è stato riconfermato direttore; e dagli altri sacerdoti che già lavorano negli uffici della Curia.

Manifestazioni a Ivrea ■ Canavese

Questa settimana

OGGI 11 NOVEMBRE - Ivrea — Cinema Politeama (ore 18 e 20.15): «Salto nel vuoto» di Marco Bellocchio. Proiezione riservata ai soci del Cineclub. Azienda Autonoma di Turismo (ore 21): «Il decoro nella vita in Francia all'epoca del Romanticismo», conferenza di Laurent De Gouvion Saint Cyr.

MERCOLEDI' 12 NOVEMBRE - Ivrea — Centro Congressi «La Serra» (ore 17 e 10,21): «Young Frankenstein» di Mel Brooks per la serie dei film in lingua inglese.

GIOVEDI' 13 NOVEMBRE - Ivrea — Centro Congressi «La Serra» (ore 21): concerto di Paolo Conte. Quincinetto - Salone S. Marta (ore 21): concerto di musica lirica con Lisetta Busatta (soprano) e Rinaldo Fornero (tenore), al pianoforte Fulvio Creux. Borgofranco - Cinema Augusta (ore 21): «Uccellacci e uccellini» di Pier Paolo Pasolini per la stagione dell'Arci Movie Club.

VENERDI' 14 NOVEMBRE - Ivrea — Hotel Moro (ore 18): vernice della mostra del pittore Sandro Ravetta. La mostra sarà aperta fino a domenica 16 novembre. - Gruppo Sportivo Olivetti (Convento), ore 21: proiezione del film a colori «La I Marcialonga». Baio Dora - Centro Etnologico Canavesano (ore 9): Artigiani canavesani all'opera: cadregnè e ramasser. Alle 21: suonatori di fisarmonica della scuola «O. Musso» di Cuorgnè.

SABATO 15 NOVEMBRE - Ivrea — Teatro Giacosa (ore 21): «Arden of Feversham» di anonimo elisabettiano. Compagnia Gruppo della Rocca.

DOMENICA 16 NOVEMBRE - Ivrea — Centro Congressi «La Serra» (ore 9): 1° convegno tra le Associazioni Culturali del Piemonte e della Valle d'Aosta.

LUNEDI' 17 NOVEMBRE - Ivrea — Cinema Politeama (ore 17,10 - 19,20 - 21,30): «Ecce Bombo» di Nanni Moretti. Proiezione riservata ai soci ■ Cineclub.

Sordità fra gli operai delle stamperie

Forno ■ ■ ai rumori ■ fabbrica

FORNO — Rumori in fabbrica e vibrazioni all'esterno. Sono due mali tipici ■ civiltà industriale, particolarmente preoccupanti dove la densità delle aziende presenti nel territorio è superiore alla media. Un esempio viene dal Canavese occidentale. Qui, nel cosiddetto triangolo industriale comprendente Rivara, Busano e Forno, le fabbriche sono oltre 150 e il rapporto abitanti-occupati è del 2,4%.

Le fabbriche ■ in maggioranza di stampaggio, e fanno ancora ■ ■ vecchie presse. Ma proprio in questa zona le malattie del lavoro sono ■ ■. Quella che più incide è la sordità: *«Gran parte degli operai* — dice Pietro Rolando del patronato ■ Cuorgnè — *presenta forti perdite della capacità uditiva anche al di sotto dei quarant'anni»*. Il comune di Forno ■ quindi deciso di affrontare il problema. Ha istituito di recente un ufficio tecnico a capo del quale è l'architetto Salvo di Torino. Proprio a lui, con la collaborazione di una équipe di specialisti, toccherà studiare come eliminare i rumori e le vibrazioni prodotti dalle «Berte».

«Purtroppo — dice il sindaco Gian Carlo Benso — *il paese è nato vicino alle fabbriche, allargandosi man mano che queste si ampliavano. Le presse, è chiaro, provocano forti vibrazioni rischiando ■ danneggiare anche chi vive all'esterno delle aziende. Eseguire ■ lavorazione di precisione ■ prossimità ■ una ditta di stampaggio è pressoché improponibile al momento. All'interno i rumori provocano inconvenienti gravissimi. La perdita progressiva dell'udito interessa tutti gli addetti, dagli operai, ai capi officina, agli stessi titolari che spesso nelle aziende artigianali seguono da vicino la lavorazione»*.

Ma come si potrà ovviare a questi problemi? Le ■ sono due, a breve e a lungo termine. Dapprima infatti si tratterà di eliminare rumori e vibrazioni ■ appalti ■ gimenti (insonorizzazione, fossetti nel terreno, ecc.). *«In una fase successiva* — conferma Benso — *si passerà alla evoluzione tecnologica che eliminerà da sola il problema. Le "Berte" infatti sono ormai superate da altre macchine, molto meno rumorose. Il rinnovamento sarà graduale, ■ è necessario perché Forno resti all'avanguardia del settore. I costi saranno elevati ma si tratta di investimenti senz'altro produttivi»*.

Dati precisi sugli inconvenienti provocati dalle presse non ne esistono per il momento, anche se la Camera del Lavoro ■ Cuorgnè sta conducendo una indagine statistica che dovrebbe presto essere resa nota. Basti comunque pensare che chiunque ■ salga al Santuario di Belmonte, abbastanza lontano dagli altri centri, può distintamente ascoltare la secca ■ prodotta dalle industrie di stampaggio della valle.

Giampiero Paviolo

Lo spopolamento crea nelle scuole situazioni assurde

A Pont Canavese otto maestre insegnano per sedici alunni

LOCANA — Otto maestre che insegnano a sedici alunni. Tre scuole con un'insegnante che impartisce lezioni ad un solo scolaro. Educatrici che all'occorrenza devono improvvisarsi bidella, consigliera spirituale, farmacista, fattorino per il pugno di abitanti del borgo di montagna. Maestre che devono sottoporsi ■ disagi non indifferenti, per raggiungere sperdute borgate di montagna con stipendi ■ poco superiori ■ centomila lire mensili.

Questa la situazione delle insegnanti delle scuole sussidiate del Circolo didattico di Pont Canavese che hanno aperto i battenti in questi giorni. Le scuole sussidiate sono le scuolette di montagna aperte in frazioni che distano parecchi chilometri dal capoluogo o dalla scuola più vicina (in un caso anche otto) e sono istituite e gestite dai Comuni per ■ il trasporto degli alunni lungo strade che d'inverno per il gelo potrebbero diventare pericolose. Insegnare ad un bambino solo, isolato dal mondo e dagli altri compagni e dai mezzi di diffusione e informazione crea seri problemi didattici per ■ maestra e notevoli difficoltà di socializzazione per l'alunno.

Questi problemi sono peraltro il risultato sintomatico ed esasperato della situazione generale delle scuole dei Comuni dell'Alta Valle dell'Orco a causa dei fenomeni dello spopolamento e del decremento demografico che si riscontrano in maniera vistosa in queste zone di montagna.

«Nel Circolo didattico di Pont Canavese, costituito da dieci Comuni, negli ultimi vent'anni la popolazione scolastica da oltre un migliaio — dice il direttore didattico di Pont, dott. Valesano — *si è ridotta a poco più di quattrocento unità»*.

Vent'anni fa, oltre alle scuole ■ dei capoluoghi di Comune, ne esistevano una trentina nelle frazioni; ora la scuola statale non c'è più nei Comuni di Ribordone, Ingria, Valprato e funziona in sole tre frazioni. Lo spopolamento e ■ diminuzione della natalità si proiettano pesantemente anche ■ futuro: nella scuola ■ Pont dove peraltro c'è stata, negli ultimi tempi, una certa immigrazione per l'insediamento di alcuni piccoli stabilimenti industriali, si registrerà una diminuzione di alunni del 45%, entro il 1985.

«Nella scuola di Ronco dove fui insegnante una ventina di anni fa — aggiunge Valesano — *frequentavano più di 30 alunni, ora sono poco più di dieci e a S. Lorenzo, frazione di Locana nella Valle di Piantonetto, c'erano due insegnanti con una quindicina di alunni per maestro; da un anno la scuola ■ addirittura soppressa»*.

Tornando indietro nel tempo, altre testimonianze mettono in luce ■ conseguenze delle profonde trasformazioni sociali avvenute nelle zone ■ montagna ed in particolare nelle nostre vallate alpine. Racconta l'insegnante Irma Piana Roncaglione, decana delle maestre del Circolo: *«Nel 1941 ebbi un incarico a Bose, una frazione di Sparone, un'ora di mulattiera per raggiungere la scuola: d'inverno con la neve, certe volte ■ rivo la strada. Insegnavo a 32 alunni, il corso degli studi finiva in terza elementare. Nella frazione non c'era luce, l'acqua bisognava andarla ad attingere ■ secchi percorrendo un lungo tratto di strada in ■. L'unico modo di trascorrere la serata in compagnia ■ la conversazione con i genitori degli alunni nelle stalle. Gli abitanti erano 150. Ora è completamente spopolata»*.

p. v.

Il Comune acquista ■ Castello Malgrà

RIVAROLO — All'unanimità il consiglio comunale, venerdì scorso, ha deliberato l'acquisizione del Castello Malgrà e ■ parco annesso che si estende per oltre 60 mila mq. Il costo complessivo ammonta a 400 milioni di lire e la richiesta degli attuali proprietari resterà valida sino alla fine dell'anno. Entro il 15 novembre poi la giunta invierà al ■ di Grazia e Giustizia il progetto redatto dal geometra Antonio Canale di ristrutturazione del vecchio cascinale che sorge a fianco del Castello: qui troveranno posto gli uffici giudiziari.

Continua la raccolta di carta a scuola

IVREA — Nonostante il periodo ■ vacanze estive molti ragazzi delle scuole elementari e medie di Torino e ■ comuni vicini hanno continuato con entusiasmo a portare la carta usata a scuola. I dati forniti in questi giorni dall'Azienda Urbana di Igiene di Ivrea (che cura la raccolta) sono confortanti: dal 1° luglio al 31 ottobre sono stati versati complessivamente 15.030 chilogrammi con una media procapite di circa ■ chilogrammi e mezzo per gli allievi ■ elementari e ■ due chilogrammi per i ragazzi ■ medie.

Sabato il via: alcuni degli esclusi potrebbero ■ recuperati

■ cinquanta ■ ■ ■ ■ rally

IVREA — Lancia Stratos, Fiat 131 Abarth, Porsche e un'invasione di Opel Kadett: il rally delle «Valli canavesane» accende l'entusiasmo già prima del via. L'organizzazione dell'Aci Ivrea ha concluso ■ ieri ■ lungo elenco delle classi e dei gruppi; centoessanta equipaggi provenienti da Piemonte, Liguria e Lombardia. ■ rally scatterà sabato sera.

«Abbiamo "parcheggiato" in una specie di limbo una cinquantina di equipaggi — dicono i responsabili della direzione gara dell'Aci — *in attesa delle verifiche tecniche e dei naturali forfait. Contando su questa riserva di piloti siamo sicuri di schierare al via il numero massimo di equipaggi consentiti, i 160 che prevedono le norme della Csai»*.

Il «numero chiuso» ■ disperare ormai da un anno tutti quelli ■ non sono «prioritari», cioè che non hanno il diritto di iscrizione. E' sufficiente trasmettere il telegramma ■ iscrizione con un minuto di ritardo e trovarsi fuori numero, oltre i 160 previsti.

Franco Berti, meccanico ■ ■ pilota ■ casa, ■ «novizio»: *«Organizziamo le assistenze, controlliamo l'auto, studiamo il percorso ■ minimi particolari, ma poi ci vediamo tagliati fuori dalla gara. E' una delle tante incongruenze del mondo delle quattro ruote»*.

Polemiche a parte (e quando ■ sono mancate in occasione di un rally?), la corsa di sabato sarà importante, oltre che per la Coppa Csai, anche per il Campionato regionale che proprio ad Ivrea potrebbe già eleggere i campioni di classe. La battaglia si avrà dalla prima all'ultima prova speciale (sei tappe da ripetere due volte).

I «big» ■ rallismo internazionale non ■ sono (le squadre ufficiali hanno partecipato al San Marino che si è concluso ieri), ma i nomi di questo Ivrea sono altrettanto importanti. Con il numero uno scenderanno dalla pedana Celesia-Paganin su Lancia Stratos. Un equipaggio molto ■ che punterà il tutto per tutto per conquistare l'assoluto.

Lorenzetti-Tuccini, che partiranno con il numero due su Fiat 131 Abarth, hanno, almeno sulla carta, poche possibilità di battere Celesia anche perché la «caccia» alla Stratos d'apertura ■ faranno in molti altri. Perazio-Ostil, Bisaucci, Cerla-Bertone hanno tutte le carte ■ regola per far parte del gruppetto di protagonisti di questa gara (corrono anche loro su Lancia Stratos).

Dall'elenco ■ favoriti non va dimenticato l'equipaggio Alcoldi-Mullini che prenderà il via su Porsche. Nella lotta per le prime piazze può entrare anche «Valentino» in coppia con Grosso, che aprirà la lunga fila di Opel Kadett Gte del «mago» Virgilio Conrero. «Valentino» è il terzo pilota prioritario del «Valli canavesane».

Vediamo gli altri equipaggi che, pur non lottando per l'assoluto, potranno piazzarsi nei primi posti della classifica: Magliola-Gubernati (Porsche 911 Sc); Erba-Elio (Porsche 911); Ciriotti-Zo (Opel Ascona 400); «Blizzard»-Monachino (Fiat 124 spider); Isabella-Vergani (Opel Kadett), e Napoli-Mandrile (Opel Kadett).

Sarà da seguire anche la lotta nelle classi più basse, nei gruppi uno, anche se non riusciranno mai a competere con i «big», non si risparmiano di certo. Anche loro fanno parte del Circo del rally.

Fiorenzo Panero

Venerdì a Caluso assemblea del ■

CALUSO — E' stata convocata per venerdì 14 novembre l'assemblea degli iscritti alla locale sezione del psi. La riunione — molto attesa — servirà per l'elezione del nuovo direttivo e del segretario. L'attuale responsabile politico, Otello Armarini, ha ■ gnato le dimissioni.

L'assemblea dovrebbe segnare ■ rilancio della presenza del psi nella vita locale dove, per lunga tradizione, i socialisti hanno un peso rilevante. La perdita dell'incarico di sindaco (passato al pci) che detenevano da una quindicina ■ d'anni consecutivi, ha sollevato molte perplessità tra gli iscritti.

Domenica si è svolta la cerimonia ufficiale

La diocesi di Asti ha il suo vescovo

Monsignor Franco Sibilla salutato dal sindaco a nome di tutta la cittadinanza - La cattedrale gremita di fedeli

ASTI — La [illegible] astigiana [illegible] il suo novantasettesimo vescovo. E' monsignor Franco Sibilla, accolto domenica pomeriggio calorosamente dai fedeli e dalle autorità, ma anche da una pioggia insistente che è caduta [illegible] mattino.

Alto, simpatico, dimostra di essere un «pastore intellettuale», un «tecnocrate», essendosi laureato in ingegneria prima di entrare in seminario.

Ha 57 anni, torinese di nascita, di famiglia genovese, con un passato di apostolato tra i giovani.

Domenica pomeriggio quando è sceso dalla macchina, scortata dalla polizia stradale, è stato accolto dal clero astigiano, [illegible] sindaco, dal prefetto, dal presidente della Provincia e da un gruppo di parlamentari dc, Russo di Savona, Miroglio e Orione di Asti.

Il sindaco Gianpiero Vigna gli ha presentato i capigruppo psi, psdi, pli e dc presenti all'ingresso del Duomo e gli ha rivolto il saluto della città.

[illegible] suo discorso il sindaco ha ricordato i valori cristiani di Asti, i problemi sociali come la disoccupazione. Vigna ha detto tra l'altro: «*Asti, come tutto il Piemonte, e forse ancora di più, è intimamente e per tanti aspetti legata a quella particolare area di disorientamento che ha il suo centro nella metropoli di Torino e di tale stato di cose risente in maniera rilevante. Particolarmente sentita è quindi l'esigenza di istituzioni efficienti ed aperte in ogni campo, capaci di promuovere e favorire rapporti di collaborazione costruttiva con chiunque [illegible] effettivamente a cuore il bene di tutti*». Il sindaco ha concluso: «*Desidero manifestare la piena fiducia [illegible] rapide e [illegible] struttive soluzioni [illegible] alcune [illegible] che rimangono aperte ad esempio nel campo assistenziale*».

Asti. Il sindaco Vigna porge il benvenuto al nuovo vescovo

Monsignor Sibilla ha ringraziato il sindaco e la città, poi ha indossato i paramenti sacri, ha ricevuto il bastone pastorale dal nipote [illegible] suo predecessore monsignor [illegible] [illegible] poi iniziata la cerimonia religiosa. Preceduto da due file [illegible] sacerdoti, dopo aver benedetto dal portale principale i fedeli che lo applaudivano (numerosissimi i savonesi), il nuovo vescovo si è avviato verso l'altare.

Dopo la Messa è stata data lettura [illegible] bolla pontificia. Poi il vescovo ha tenuto l'omelia. «*Lasciatemi ricordare* — ha detto — *in particolare i fanciulli, i giovani che cercano un mondo più umano e giusto, le famiglie col loro peso di preoccupazioni, gli anziani, gli operai, i contadini, gli uomini della cultura. Ma soprattutto, dobbiamo essere vicini a chi soffre di più*».

L'omelia è stata interrotta a più riprese dagli applausi [illegible] [illegible] che gremivano la cattedrale. Dopo la cerimonia il vescovo ha voluto salutare i savonesi che domenica hanno raggiunto Asti per il commiato di monsignor Sibilla.

Vittorio Marchisio

Per circonvenzione di incapace

ASTI — Un autotrasportatore canellese, Luciano Balbo, 42 anni, residente nella cittadina in via Buenos Aires 40, è stato condannato ieri dal tribunale alla pena di tre anni di reclusione e mezzo milione di multa per il reato di circonvenzione d'incapace. La «vittima» del Balbo è pure un canellese, Giovanni Bussi, 52 anni che fino a qualche tempo fa svolgeva attività di compra [illegible] di immobili.

Il Balbo era accusato di aver «abusato dello stato di infermità del Bussi — così dice il capo d'imputazione — e [illegible] quest'ultimo a compiere vari [illegible] come il rilascio, la sottoscrizione e il rinnovo [illegible] cambiali per una somma di 80 milioni».

I fatti risalgono al periodo tra il novembre 1972 e il settembre 1973. Era stato il Bussi a denunciare il Balbo il quale lo aveva indotto più volte a rilasciargli numerose cambiali, prima [illegible] modeste entità poi di alcuni milioni.

Ieri in tribunale (presidente Di Salvo, giudici Giribaldi e Cassano) il Balbo ha [illegible] spinto l'addebito sostenendo che aveva consegnato al [illegible] [illegible] somme [illegible] denaro per le cambiali sottoscritte. [illegible] la «vittima» è stata ascoltata dai giudici e ha confermato in pieno la denuncia.

Il Bussi che all'inizio del processo si è costituito parte civile inizierà ora una [illegible] civile per il recupero dei crediti. Il Balbo ha interposto appello.

v. ma.

Sempre [illegible] coma la giovane donna che si è sparata

ALESSANDRIA — «Non può salvarsi e se vivesse sarebbe una larva umana, probabilmente muta. Al momento però è in vita». Così dicono i medici del Centro rianimazione dell'ospedale di Alessandria dove è ricoverata da quattro giorni Carmela Cazzenti, la ventiduenne sposa di Canelli che nella tarda serata di giovedì si è sparata alla tempia destra per «dimostrare» al marito, l'operaio Nazzareno Raso, 24 anni, di esserli fedele. La giovane donna è sempre in coma irreversibile, le sue condizioni continuano a segnare un lento, progressivo peggioramento, ma il cuore resiste ancora.

Il marito che l'ha indotta [illegible] folle gesto è disperato: si preoccupa del figlio di due anni affidato ai nonni materni, chiede continuamente notizie della moglie. Sa che i genitori di Carmela lo accusano apertamente di aver istigato [illegible] suicidio la donna.

«Capisco il loro stato d'animo — dice Nazzareno Raso — ma io non volevo la morte di Carmela. Darei la vita perché questa tragedia non fosse successa».

Un fenomeno che anche nell'Astigiano non accenna a diminuire

Supplenti in «altalena» nelle scuole per coprire le assenze degli insegnanti

ASTI — Le scuole sono iniziate [illegible] almeno due mesi ma in molti istituti si registra ancora [illegible] tradizionale «altalena» degli insegnanti. Mentre per [illegible] elementari [illegible] ci sono difficoltà il fenomeno è rilevante nelle scuole medie inferiori e superiori.

Negli istituti cittadini molte cattedre sono occupate da insegnanti a tempo «determinato» ma esistono problemi anche in alcune località della provincia: a Refrancore [illegible] esempio nella piccola scuola media si è già dovuto ricorrere a cinque supplenti.

[illegible] Provveditorato riconoscono che il fenomeno, che si ripresenta puntualmente ogni anno, non accenna a diminuire anche se non è possibile avere dati precisi. Sono gli stessi presidi infatti che quando si presenta la necessità di coprire una cattedra vacante provvedono alla sostituzione scegliendo negli elenchi di richieste depositati dagli insegnanti disponibili presso la segreteria della scuola.

Un rapido sondaggio in alcuni istituti conferma che di questa situazione di incertezza nel corpo insegnante fanno le spese soprattutto gli allievi, alle prese con avvicendamenti che ostacolano la continuità e l'uniformità didattica.

Una parte delle cattedre vuote riguarda le località della provincia più lontane [illegible] capoluogo. Sono i posti [illegible] «appetibili» perché più scomodi da raggiungere ogni mattina e dove le «rinunce» sono più [illegible]. C'è poi il problema [illegible] «assenze» [illegible] per periodi molto lunghi degli insegnanti che pure hanno ottenuto un incarico definitivo.

«*E' un dato destinato ad aggravarsi soprattutto nei prossimi mesi* — spiegano [illegible] segreterie [illegible] [illegible] — *l'inverno infatti è il periodo dell'anno in [illegible] si registra la più alta percentuale di incarichi scoperti*». [illegible] ai «motivi di famiglia», che è la giustificazione più comune, alla base [illegible] molte assenze c'è anche il fenomeno degli insegnanti delle materie tecniche che esercitano la libera professione. Proprio per ragioni di lavoro, infatti, devono essere sostituiti con maggiore frequenza.

E' il momento atteso con ansia dalla lunga [illegible] di centinaia di «senza cattedra», giovani laureati che costituiscono in parte maggiore della disoccupazione intellettuale in provincia. Sono i docenti non di ruolo esclusi dalle liste di coloro che hanno avuto un incarico fin dall'inizio dell'anno. Al Provveditorato le richieste di supplenze sono centinaia, un numero molto elevato anche [illegible] la possibilità di presentare domanda anche contemporaneamente in più di un istituto.

d. q.

I giovani scoprono Alfieri

ASTI — Sala strapiena soprattutto di giovani ieri pomeriggio a Palazzo Alfieri per assistere al convegno di studi che ha inaugurato la giornata dedicata al poeta astigiano, poche ore prima della rappresentazione del Saul. E' stato [illegible] successo sorprendente per un seminario destinato agli specialisti e che ha stupito gli stessi organizzatori

E' stata una cornice significativa per il convegno che voleva fare il punto sull'attualità del tragediografo, che conosce quest'anno un improvviso ritorno di popolarità nei cartelloni [illegible] molte compagnie teatrali.

Il presidente del Centro studi alfieriani, Luigi Firpo, ha descritto l'attività dell'istituzione, che sta portando a termine la monumentale edizione critica di tutti i [illegible] del poeta. Angelo Fabrizi, che ha curato l'edizione del Saul, ha poi illustrato il lungo lavoro filologico che ha accompagnato la redazione del volume.

d. q.

Il consiglio di Ventina [illegible] Montemarzo polemizza [illegible] il Comune

«Prima le fognature, poi le sagre»

ASTI — Polemica presa di posizione del consiglio circoscrizionale di Montemarzo nei confronti di una lettera inviata dagli assessorati al turismo e al decentramento in cui si chiede il calendario di tutte le manifestazioni folcloristiche e gastronomiche in programma nel prossimo anno nelle «vepline».

«*L'amministrazione cittadina non può chiederci di curare sagre e di appoggiare manifestazioni* — ha detto Egidio Masenga, vice presidente del consiglio di [illegible]arzo — *quando le paese [illegible] sono sufficienti servizi essenziali come la rete fognaria, l'illuminazione pubblica e lo stato delle strade*».

Tutto ciò creerebbe difficoltà [illegible] realizzare le numerose proposte che servirebbero da richiamo per i turisti domenicali alla ricerca di qualche sagra caratteristica. Montemarzo potrebbe infatti rispolverare tradizioni che si rifanno alla festa della svinatura e altre manifestazioni [illegible] «*la nostra frazione* — afferma Fernanda Lignana — *si troverebbe nel paradosso di richiamare un pubblico senza poter offrire né un servizio completo di mezzi di trasporto, né un locale di ritrovo*».

Pertanto il consiglio ha deciso all'unanimità di non rispondere all'invito degli assessorati, «*cogliendo un suggerimento che ancora una volta viene dall'alto*» [illegible] hanno fatto notare più di un consigliere, ma di ribadire, in una nuova delibera la priorità di problemi dei servizi rispetto al rilancio del folclore.

«*Più importante* — ha detto Luigi [illegible] — *sarebbe arrivare in tempi stretti all'assegnazione delle deleghe per consentire alle frazioni di aver voce in capitolo nelle decisioni*».

r. s.

Mancano i servizi di pullman

Ferrere protesta [illegible]

FERRERE — Una petizione di oltre quattrocento firme che richiede [illegible] servizio giornaliero di collegamento con Asti sarà inoltrata al sindaco nei prossimi giorni; verrà così «ufficializzata» [illegible] protesta che [illegible] anni [illegible] nella popolazione [illegible] paese (1249 abitanti, 27 chilometri di distanza dal capoluogo) privo di mezzi di trasporto pubblico.

Ferrere è un Comune che soffre da tempo di [illegible] forma di «emarginazione»: situato nella [illegible] Ovest [illegible] provincia, in [illegible] posizione geografica che lo porta a gravitare intorno ai centri di Poirino, [illegible] e San Damiano, ha comunque [illegible] necessità di disporre di collegamenti quotidiani con il capoluogo: ospedali, uffici, tribunale e numerose altre sedi non sono raggiungibili che con mezzi propri. Solo mercoledì e sabato mattina, giorni di mercato, presta servizio un pullman privato. «*Non è sufficiente* — dicono i firmatari dell'esposto — *chiediamo di avere, tutta la settimana, almeno due corse al giorno*».

Ad aggravare l'isolamento di Ferrere contribuisce anche il fatto che mancano pure i collegamenti alternativi con i paesi vicini, nei quali sarebbe possibile trovare coincidenze, per ferrovia o autobus, con Asti, Villafranca, Villanova, San Damiano, Cisterna e Baldichieri.

Gli abitanti adesso sono veramente sfiduciati di questa situazione: «*I nostri ragazzi hanno dovuto rinunciare a frequentare le scuole statali [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] mezzi di trasporto*», dicono i genitori.

«*E' una situazione paradossale* — ha detto il sindaco Giovanni Bonetto — *[illegible] da sempre ci siamo adattati a questa realtà. Ora non siamo più disposti a subirla*».

l. b.

L'incontro in [illegible] [illegible] l'Arona [illegible] ha convinto Domenghini

Per l'Asti [illegible] un pareggio così così

«Ci facciamo prendere dall'affanno quando andiamo in vantaggio» - Domenica trasferta a Lecco

ASTI — Pareggio (1-1) con una rete per tempo fra Asti e Arona: [illegible] risultato giusto che accontenta entrambe [illegible] parti e che rispecchia l'andamento della gara.

L'Asti [illegible] bene il [illegible] fronte nei primi quarantacinque minuti e nella prima parte della ripresa quando ha la possibilità di raddoppiare. Poi perde in lucidità consentendo all'Arona, confermatasi formazione decisa e bene impostata, di cogliere il pareggio.

«*La partita poteva anche finire diversamente* — ha commentato Domenghini negli spogliatoi —, *comunque il pareggio [illegible] [illegible] bene. Nel secondo tempo potevamo incrementare il vantaggio, ma ci siamo fatti prendere dalla paura commettendo qualche fallo di troppo e numerose ingenuità specie sui calci piazzati. In più abbiamo ceduto sul piano fisico e ci è venuta meno anche la grinta e [illegible] determinazione, mentre gli avversari sono cresciuti alla distanza*».

L'impressione [illegible] dei padroni di [illegible] è quella di una squadra che [illegible] ha ancora assorbito la giusta mentalità vincente: troppa la paura di sbagliare, eccessiva la fretta nel concludere. «*E' mancata una certa organizzazione a centrocampo* — ha detto ancora il mister —. *Bisognava manovrare di più sulle fasce e [illegible]are con più calma e evitare di portare troppo la palla. Inoltre su di un terreno pesante come quello del Comunale, i lanci lunghi difficilmente sono produttivi e questo i ragazzi [illegible] lo hanno capito. Comunque non bisogna drammatizzare perché l'importante è non perdere*».

Rispetto alla prestazione di domenica [illegible] col Savona, indubbiamente [illegible] stato [illegible] piccolo passo indietro; questione [illegible] sfumature, ma l'impressione resta quella [illegible] un Asti che si trova «spiazzato» ogni qualvolta passa in vantaggio.

«*Certamente rispetto alla gara col Savona* — concorda il mister — *abbiamo sfoderato meno determinazione e qualche giocatore era visibilmente in difficoltà. Ci siamo ancora una volta fatti prendere [illegible] paura rischiando addirittura di perdere la partita*».

Singolarmente, comunque, se si eccettua una certa confusione in apertura di incontro, soprattutto con le marcature, i giocatori non si sono risparmiati. Nicoloso, autore del gol su rigore, si è costantemente prodigato anche se con una certa precipitazione. Buono il lavoro di Tonetto e esemplare la prova di Lomanno.

Bebe anche Frinzi sempre elegante nel trattamento di palla «*anche se* — precisa il tecnico — *è stato messo in difficoltà dal marcamento stretto degli ospiti e dalla scarsa collaborazione delle punte*». Dell'Anna, che ha giocato per la prima volta una partita intera, a giudizio del mister ha giostrato abbastanza bene «*ma deve ragionare di più e scegliersi meglio la posizione per intervenire*» ha commentato Domenghini.

f. c.

Nicoloso, gol su rigore

La Nazionale in ritiro all'Hasta Hotel

ASTI — Oggi pomeriggio la Nazionale italiana di calcio si trasferirà in ritiro all'Hasta Hotel di Valle Benedetta per preparare l'incontro di sabato prossimo a Torino contro la Jugoslavia. Mercoledì pomeriggio, anche se manca ancora la conferma ufficiale, gli «azzurri» dovrebbero disputare un incontro amichevole con la formazione dell'Asti Tsc, pare quella degli allievi, sul campo di calcio del complesso di Valle Benedetta.

(f. c.)

La [illegible] ha pagato lo [illegible] dell'esordio

ASTI — «*La squadra l'abbiamo, il Palazzetto [illegible]*». Era scritto su di [illegible] cartellone che ha [illegible]pagnato l'ingresso in campo [illegible] Astiriccadonna e Panini avversarie nella prima giornata del torneo [illegible] serie A1 [illegible] pallavolo.

Gli spalti presentavano il tutto esaurito già un'ora e mezzo prima del fischio d'inizio mentre [illegible] che i giocatori di casa venivano presentati dallo speaker decine di fiaccole luminose sono state [illegible] sulle tribune. Il «calore» del pubblico non è comunque bastato alla Riccadonna per avere ragione dei più esperti avversari, che, all'entusiasmo della matricola di casa, hanno risposto con la freddezza e l'esperienza che si addice ad una squadra indicata come sicura concorrente nella corsa al tricolore.

Il punteggio finale comunque non deve trarre in inganno; si è giocato allo spasimo per più di un'ora e anche il parziale dei set (16-12; 15-9; 15-8) indica che gli ospiti non hanno avuto vita facile. L'Astiriccadonna ha pagato comunque lo scotto prevedibile dell'esordio in un campionato ben diverso per valori tecnici e per combattività da quello di A2.

La squadra astigiana non ha demeritato; ha commesso numerose ingenuità insistendo troppo nel gioco laterale ma ha anche dimostrato che potrà dare fastidio a molti [illegible] appena avrà assimilato la mentalità del campionato di serie A1.

f. c.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Don Giovanni e la pomo vergini.
Politeama: [illegible]
Salone: riposo.
Splendor: Sexy boom
Vittoria: [illegible] nero

CANELLI

Balbo: Paris scandale
Regno d'Oro: riposo

MONCALVO

Nuovo: riposo

NIZZA

Aurora: riposo.
Bux: riposo.
Sociale: Sono erotica, sono sexy
Verdi: Luna di miele in tre

SAN DAMIANO

Lux: La pomo vergine
Splendor: riposo.
Cristallo: riposo

TV [illegible]

TeleRadioAsti: ore 19: Storie e no[illegible] astigiane; 19,30: Notizie locali; 19,45: Teleservizio; 20: Collegamento con Teletorino Canale 5

FARMACIE DI TURNO

[illegible] Farmacia Piazza Roma, corso Alfieri 343.
Canelli: Sacco, piazza Amedeo d'Aosta 5.
Moncalvo: Ardizzone, via XX Settembre 1.
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto

ECONOMICI

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici [illegible] corrispondenza: [illegible] 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, 0172-62.003

Il miglior toro alla mostra nazionale

Il più «bello» è Astro (Berlinguer secondo)

Per le mucche i primi due piazzamenti a Vela e Parpaiun

Cuneo. Alla mostra della razza bovina piemontese sono sfilati splendidi capi (Foto Bedino)

CUNEO — «Astro», una «montagna» [illegible] carne [illegible] dalla stalla dell'allevatore Giuliano Riccagni di Castellazzo Bormida, è [illegible] toro campione della prima mostra nazionale della razza piemontese che si è conclusa domenica mattina al foro boario dopo tre giorni di sfilate. Il «re» della mostra zootecnica si è imposto per un soffio su «Berlinguer», un altro toro presentato da Giovanni Fiandino [illegible] Villafalletto, che è [illegible] proclamato «campione di riserva».

Campionessa della rassegna è stata eletta «Vela», una mucca di tre anni che il proprietario, Antonio Allietta [illegible] Genola, non si stancava di accarezzare [illegible] orgoglio. «Parpaiun» è invece [illegible] vacca campionessa di riserva: proviene dagli allevamenti [illegible] dottor Michele Ghio ed è ora proprietà di Gianpiero Quaglia di Saluzzo.

La giuria ha anche segnalato le vincitrici della mostra «Junior», cioè di animali giovanissimi: prima classificata «Atene» [illegible] Paolo Allocco di Sommariva Bosco; seconda «Bruna», ancora di Antonio Allietta di Genola. Per la cronaca «Berlinguer», sconfitto come campione della mostra, ha vinto il primo premio della sua categoria (tori da [illegible] a 36 mesi), mentre «Astro» si è imposto fra i tori di età superiore.

Altri risultati: [illegible] da 16 a 21 mesi: «Cervinia» (allevatore Pietro Randazzo); giovenche da 21 a 27 mesi: «Bruna» (Antonio Allietta di Genova); giovenche da 27 a 36 mesi: «Atene» (fratelli Colombero di Villafalletto); vacche fino a 4 anni: «Ala» (Giovanni Fiandino, Villafalletto); vacche da 6 a [illegible] anni: «Onegila» (Pietro Quaglia, Saluzzo); vacche oltre i dieci anni: «Parpaiun» (dott. Michele Ghio).

[illegible] prima mostra nazionale [illegible] piemontese organizzata dall'Associazione allevatori, col patrocinio del Comune, è stata visitata da migliaia [illegible] agricoltori arrivati da tutta Italia e anche dall'estero. g. d. m.

Per «liberare» il centro storico

Sarà smantellato il Lager di Borgo

Il quartiere fu utilizzato dai nazisti come luogo di raccolta per i prigionieri ebrei

BORGO SAN DALMAZZO — *Il «Quartiere» — come è denominato per consuetudine l'edificio più antico della città — sarà presto abbattuto. E' un angolo di storia che scompare. Costruito nella metà del Settecento, come sede di una filanda, fu trasformato intorno al 1860 in una caserma del corpo artiglieria alpina. Successivamente, agli inizi del '900, divenne caserma del «2° battaglione alpini». Durante la seconda guerra mondiale fu trasformato dai nazisti in un campo di concentramento e smistamento: migliaia di ebrei, molti dei [illegible] provenienti dalla Francia, hanno trascorso giorni [illegible] prigionia nel «Quartiere», l'antico Lager in tutto il Piemonte, prima di essere deportati nei campi [illegible] sterminio della Germania.*

Dopo la guerra, divenne proprietà del Comune, che adibì il fabbricato a diversi usi: magazzino comunale, spogliatoio per gli impianti sportivi che sorgono nelle immediate vicinanze, sede staccata di alcune sezioni delle scuole elementari.

Da tempo si discute sul suo destino: demolizione o ristrutturazione? Il Comune ha bandito di recente un concorso fra architetti ed ingegneri per un progetto di sistemazione [illegible] uso ricreativo-culturale dell'area compresa tra le vie Rocchiuso, Veneto, Matteotti, che copre una superficie di circa 11 mila metri quadrati e che comprende i campi da tennis, di calcio e il «Quartiere».

Un incendio, nell'estate scorsa, ha semidistrutto il tetto dell'edificio, riconosciuto inagibile e pericolante dai vigili del fuoco, che hanno invitato l'amministrazione comunale a prendere i provvedimenti del caso. Trattandosi di un rudere, il Consiglio comunale a maggioranza ha deciso l'abbattimento di parte della struttura. Contro questa decisione si è espresso il comitato antifascista locale: «Il fabbricato dovrà rimanere in piedi — afferma Sebastiano Fornaris — a ricordo della barbarie nazifascista».

Ora l'amministrazione comunale deve risolvere il dilemma: mantenere in piedi un rudere la cui permanenza può condizionare tutti i programmi per la sistemazione della zona, oppure proseguire nell'abbattimento e ricordare con una lapide o un monumento il sacrificio di chi vi fu imprigionato. p. p. l.

Cortemilia — Un operaio di Pocapaglia, Guglielmo Ianardi di 55 anni, è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale San Lazzaro di Alba per le gravi ferite riportate [illegible] un incidente. Con la sua auto, [illegible] carne imprecisato, è uscito [illegible] strada in una curva.

Sommariva Bosco — Nessuna traccia, finora, dei due banditi che sabato mattina hanno malmenato e rapinato (bottino [illegible] milioni in preziosi) l'orefice Matteo Giaccone. Le indagini proseguono «in tutte le direzioni», ma i carabinieri della compagnia di Bra dedicano un'attenzione particolare agli ambienti dei tossicodipendenti. La brutalità immotivata [illegible] cui il giovane orefice è stato picchiato fa pensare che i rapinatori fossero sotto l'effetto di una droga e volessero rubare per procurarsela.

La drammatica lettera al marito scritta dalla giovane sposa suicida a Cuneo

«Dimenticami e risposati presto per dare una madre alle bimbe»

Incomprensibili i motivi del tragico gesto - La donna si è detta oppressa dalle difficoltà economiche; ma [illegible] risulta che la famiglia vivesse in ristrettezze - Le due gemelline affidate ai nonni

CUNEO — «Beppe, dimen[illegible] il mio gesto. Risposati presto per dare una nuova [illegible] alle mie bimbe». [illegible] l'accorata, sconvolgente esortazione lasciata da Anna Chesta, 28 anni, la sposa residente in via Ponza di San Martino 11, che nella notte tra sabato e domenica si è lanciata dal viadotto Soleri all'altezza della Madonna, sfracellandosi dopo un volo di sessanta metri. Il corpo senza vita della giovane è stato scoperto domenica mattina alle 8, a breve distanza dal percorso della «Stracocia». Poco prima un passante aveva trovato sul ponte la borsetta della Chesta e l'aveva portata ai carabinieri. Una pattuglia al comando del maresciallo Di Napoli si è recata sotto l'arcata e fra i rovi ha trovato il cadavere.

Anna Chesta si era allontanata da casa sabato verso le 20, dopo aver messo a letto le sue bambine, le gemelle Emanuela e Marisa di due anni. Il marito Giuseppe Marro, 32 anni, apprezzato cuoco presso una trattoria del centro, rientrato mezz'ora dopo ha trovato la lettera lasciata dalla moglie, l'ha letta e ha intuito il dramma. Sconvolto, il giovane ha portato il messaggio in questura.

Nel disperato addio, Anna Chesta dice fra l'altro al marito: «Non ce la faccio più ad affrontare un'altra giornata di miseria. Non sono mai stata capace di fare una cosa buona come si doveva. Scusami, ma preferisco andare nell'al[illegible] dove almeno non soffrirò più».

Anna Chesta

Nell'estremo saluto al consorte e alle sue figliolette, la sposa più volte accenna a difficoltà economiche che i congiunti però smentiscono. I coniugi vivevano in [illegible] alloggio a fitto molto basso. Lui guadagnava un buon stipendio, lei qualche volta lo aiutava come cameriera; sovente ricevevano dal ristorante anche il cibo per i pasti. Il tragico gesto non affonda quindi le radici nelle ristrettezze finanziarie ma più probabilmente [illegible] malattia psichica.

Il segreto [illegible] sua tragica fine, Anna Chesta se l'è portato nella tomba. Per ora Emanuela e Marisa, che fortunatamente ancora non possono rendersi conto della sciagura che si è abbattuta su di loro, sono affidate alla nonna. E' questo il 125° suicidio dal viadotto. g. d. m.

È stato investito in viale Angeli

Ugo Alfero [illegible]

Oggi si svolgono i funerali della moglie

Cuneo. Ugo Alfero e la moglie Rosa Tortore (Foto Bedino)

[illegible] — Partiranno [illegible] 16,15 di oggi, dall'abitazione in viale Angeli 23, i funerali di Rosa Tortore, 63 anni, uccisa da un'automobile [illegible] con il marito, l'ex consigliere comunale democristiano Ugo Alfero, attraversava a piedi il viale per rientrare a [illegible]. Il marito, Ugo Alfero, 67 anni, è in fin di vita all'ospedale Santa Croce, [illegible] sala di rianimazione. Travolto anch'egli dall'automobile — una «Fiat 1500» guidata dall'elettricista [illegible] Giorsetti, 19 anni, abitante a Cuneo in via Peveragno 15 — ha riportato numerose gravi fratture e la recisione [illegible] un'arteria femorale. La prognosi è riservatissima.

L'incidente è accaduto domenica sera, poco dopo le [illegible]. I coniugi Alfero stavano rientrando a [illegible] a piedi. Avevano fatto la solita passeggiata sotto i portici di [illegible] Nizza. Mentre [illegible] viale Angeli, all'incrocio con via Statuto e via Lelio della Torre, quasi di fronte all'abitazione, sono stati investiti in pieno [illegible] «1500». La donna è stata sbalzata sul cofano dell'auto, con [illegible] testa ha sfondato il parabrezza, quindi è stata scagliata contro una pianta. E' morta sull'ambulanza.

Il marito, [illegible] Alfero, notissimo commerciante di via Roma, consigliere comunale della dc fino al giugno scorso, è stato raccolto sanguinante e privo di sensi da un'altra [illegible] bulanza. Le sue condizioni [illegible] gravissime, i sanitari [illegible] sperano di salvargli la vita.

L'investitore, il giovane Marco Giorsetti, dipendente della ditta di elettrodomestici «Rag. Bosio» di via Roma, ha dichiarato di non avere scorto i coniugi mentre attraversavano la strada, che [illegible] quel tratto è abbastanza illuminata. Forse l'asfalto bagnato per la pioggia e i fari delle altre automobili che incrociavano gli hanno tolto gran parte della visibilità. La sua «1500» — a bordo della quale era anche una ragazza — procedeva verso largo Garibaldi: c'era una lunga fila di autoveicoli che attendevano il «verde» del semaforo, la velocità non poteva essere eccessiva.

Proprio in quel tratto di strada — il viale Angeli, una «tranquilla passeggiata», ora è divenuto un'arteria [illegible] de traffico — prima della riasfaltatura c'erano le strisce zebrate dell'attraversamento pedonale che ora inspiegabilmente, malgrado l'incrocio, sono state spostate di una quarantina di metri.

Giorgio Ravasi

Denuncia a Borgo San Dalmazzo

Minacce fasciste a esponenti pci

BORGO S. DALMAZZO — L'attentato alla sezione comunista di Borgo — le cui vetrine sono state infrante nella notte fra sabato e domenica — è stato rivendicato dalla organizzazione neofascista «Squadre rivoluzionarie» con [illegible] volantino ciclostilato de[illegible] nelle buche delle lettere [illegible] iscritti e dirigenti del pci.

«Abbiamo colpito la sede del pci, noti traditori del popolo — è scritto con poco rispetto anche della grammatica nel ciclostilato, che è sovrastato da due spade incrociate sormontate da un fascio littorio e dalle lettere «S.R.» - Questo [illegible] solo il primo avvertimento. Credere, obbedire, combattere». I dirigenti comunisti hanno presentato una denuncia ai carabinieri, che hanno avviato le indagini.

Non è la prima volta che la sezione del pci di Borgo, intitolata a «Giovanni e Spartaco Barale» (padre e figlio martiri della Resistenza), è oggetto di atti teppistici. [illegible] precedenza [illegible] stati imbrattati i muri esterni con scritte inneggianti [illegible] gruppi [illegible] estrema destra, altre volte colpi di pietra avevano mandato in frantumi le vetrine.

«Prosegue la serie di atti vandalici compiuti ai nostri danni — commenta Franco Catto, [illegible] del pci — che si [illegible] periodo delle elezioni, [illegible] quando cioè il mal è tornato, dopo 35 anni dalla caduta del fascismo, nella nostra [illegible]. Riteniamo che [illegible] autori siano facilmente identificabili». p. p. l.

Morti (infarto) [illegible] noti personaggi di Savigliano

SAVIGLIANO — Due noti personaggi sono morti per attacchi cardiaci. Sono: Alfredo Martorelli, 54 anni, [illegible] decano degli orefici cittadini, nato in Calabria, ma da oltre trent'anni abitante a Savigliano, e Carmine Guidarelli, 58 anni, ex direttore dell'Ufficio imposte e marito della nota pittrice Adalgisa Calabrese morta questa primavera.

Due morti improvvise e un vasto cordoglio in città. Alfredo Martorelli arrivò giovanissimo a Savigliano e aprì un laboratorio d'oreficeria in via Sant'Andrea. Con il tempo riuscì ad ampliare il suo giro d'affari e da via Sant'Andrea spostò [illegible] negozio nella centrale piazza del Popolo. Martorelli era conosciuto anche in altre città e molte persone, soprattutto nel periodo delle feste, affollavano l'oreficeria.

Domenica mattina si è sentito male all'improvviso. E' stato chiamato un medico, poi è arrivata l'ambulanza, ma il decano degli orefici è morto prima di arrivare al pronto soccorso. Lascia la moglie, il figlio, Ciro, e una figlia, Rosalba.

Carm[illegible] Guidarelli era anche lui molto noto a Savigliano. Arrivato dal Sud con la nomina di direttore dell'Ufficio imposte, aveva svolto l'attività per molti anni. Sua moglie, Adalgisa, era insegnante e pittrice. E' stata forse la perdita della consorte, avvenuta questa primavera, ad intaccare la salute di Guidarelli che è morto l'altra sera in ospedale. f. p.

Cuneo — Lunedì 17 novembre, nella sala manifestazioni dell'amministrazione provinciale, ore 9,30, sarà presentato il volume «Comunità rurale e salu[illegible]», inchiesta medico-sociale dei coltivatori diretti in provincia.

Un operaio [illegible] 18 anni alla periferia [illegible] Dogliani

Scivola sull'asfalto bagnato col ciclomotore: è gravissimo

DOGLIANI — Probabilmente è caduto dal ciclomotore dopo avere slittato sulla strada bagnata ed è rimasto esanime finché qualcuno l'ha notato e soccorso: Marco Della Ferrera, 18 anni, operaio abitante nella frazione Martina, è ora ricoverato in gravissime condizioni alle Molinette di Torino, con prognosi riservata.

L'incidente è accaduto sabato sera, nella strada della frazione Martina, presso l'abitazione del giovane operaio e non ha avuto testimoni. Il corpo del giovane è stato trovato da alcuni passanti poco dopo le [illegible] giaceva riverso sul ciglio della strada. [illegible] distante, in un prato, il ciclomo[illegible].

Dato l'allarme, con un'ambulanza Marco Della Ferrera è stato trasportato all'ospedale di Bra i cui sanitari, constatate le gravissime condizioni del ferito, ne hanno disposto il ricovero a Torino.

I carabinieri stanno svolgendo accertamenti per appurare le [illegible] dell'incidente. Non è escluso che a causa di un improvviso [illegible] il giovane abbia perduto il controllo del ciclomotore. s. a.

Prezzi del bestiame

CUNEO — Prezzi del bestiame rilevati al foro boario: sanati forestieri normali da L. 22.500 a L. 36.000, della coscia da L. 34.500 a L. 40.000; vitelloni piemontesi normali da L. 24.000 a L. 28.500, tendenti alla coscia da L. 23.000 a L. 34.000, della coscia maschi da L. 34.000 a L. 40.000, femmine da L. 35.000 a L. 42.000; vitelloni forestieri normali da L. 21.000 a L. 28.000, tendenti alla coscia da L. 27.000 a L. 32.000, della coscia da L. 32.000 a L. 38.000. Vacche grasse da L. 10.000 a L. 29.000, ad uso industriale da L. 11.000 a L. 18.000. Tori della coscia da L. 30.000 a L. 33.000.

Ovini: montoni da L. 13.000 a L. 15.000; pecore da L. 50.000 a L. 70.000 caduna; agnelli da L. 3.100 a L. 3.400; agnelli d'importazione n.p.; capre da L. 60.000.

Investì bambina giovedì processo

ALBA — Per la morte di una [illegible] di tre anni, un autista di Cuneo, Silvio Gaudino, di 27 anni, abitante in via Pietro Gobetti 64, sarà processato giovedì [illegible] tribunale per omicidio colposo. Il 20 luglio '79 il Gaudino con il suo camioncino Mercedes aveva investito a Santa Vittoria d'Alba, nei pressi dello stabilimento Cinzano, Monica Albarello che, sfuggendo alla sorveglianza della mamma, stava attraversando la strada. La piccola era deceduta all'istante. Il Gaudino è accusato anche di velocità eccessiva in centro [illegible]. (g. f.)

Boves: [illegible] "nonna" compie [illegible] anni

BOVES — La «nonnina [illegible] città» compie oggi cento anni. Felicita Annibali vedova Varrone, nata l'11 novembre 1880, si è sposata a 25 anni e ha avuto dieci figli, sette maschi e tre femmine. (g. m.)

La vittima era [illegible] Monza, tre saluzzesi coinvolti

Scontro d'auto a Savigliano Una donna morta, sei feriti

SAVIGLIANO — Una donna è morta e sei persone sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto alla periferia della città lungo la provinciale per Saluzzo, nei pressi della piscina comunale.

Lorenzo Giovine, 22 anni, commerciante, abitante a Santo Stefano Belbo, era alla guida di una «Mercedes». Con lui c'erano tre studenti di Saluzzo: Emma Segre, [illegible] anni, Giuseppe Superlino 18 anni, e Manuela Rostagno di 16. Il Giovine stava viaggiando verso Saluzzo quando ha perduto il controllo dell'auto, forse per l'eccessiva velocità.

La vettura ha sbandato sulla sinistra e dopo una trentina di metri di paurosi zig-zag si è scontrata frontalmente con la «Ford» guidata da Luciano Manzato, 52 anni, odontotecnico, abitante a Monza, che [illegible] la madre Epifania Camerano, 84 anni, e un'amica della donna, Antonietta Gelsi, 65 anni.

Lo scontro è stato terribile: le due auto, ridotte ad un ammasso [illegible] rottami, [illegible] finite di traverso sulla strada. Le ambulanze hanno fatto la spola con il vicino ospedale Santissima Annunziata.

La più grave è subito apparsa la Camerano, ma la donna, incastrata fra le lamiere non ha potuto essere aiutata dai medici. Pochi minuti dopo sono arrivati i vigili del fuoco che, lavorando per più di un'ora hanno liberato la donna dall'abitacolo distrutto dell'auto.

Ancora una corsa a sirene spiegate, ma la Camerano è arrivata in ospedale in condizioni disperate. Ha cessato di vivere due ore dopo il ricovero. Gli altri sei occupanti le due auto sono stati ricoverati per ferite e fratture. La prognosi [illegible] quindici e venti giorni.

I carabinieri di Savigliano hanno aperto un'inchiesta. f. p.

Uno "stralcio" del processo Filippi?

MONDOVI' — Solo a fine mese si conoscerà la data di convocazione del processo di appello per i cinque responsabili di aver sequestrato Pier Felice Filippi. Gli avvocati difensori di Domenico Nirta, Salvatore Consiglio, Domenico Codespoti, Leonardo Toscano e Giuseppe Furfaro hanno infatti presentato istanza di appello.

Ma il caso Filippi non verrà riaperto solo in questa occasione. Il giudice istruttore di Mondovì, Cerini, prosegue le indagini a carico di altre sei persone, tra cui gli appartenenti al clan Stefanelli di Savona e Vado Ligure ed il boss della «ndrangheta» calabrese, Altomare. Se emergeranno [illegible] concreti si svolgerà a Mondovì il secondo stralcio del processo. (g. m.)

Lusinghiero successo dei «piatti tipici»

Alba «riscopre» le massaie

ALBA — A partire dalla prossima primavera, ogni sabato e domenica chi verrà in Langa troverà in un paese i piatti tipici del luogo cucinati dalle massaie del posto. L'ufficio turistico di Alba terrà un calendario e sarà a disposizione per segnalare i turni dei comuni che organizzeranno queste serate, preferibilmente durante i giorni [illegible] sagra e di festa paesana.

Questo ambizioso programma è stato suggerito dall'ultimo successo [illegible] quest'anno dall'iniziativa «piatti tipici delle massaie»: è sentita l'esigenza di ampliarla, estendendola ad ogni comune della Langa e del Roero a scopo promozionale e soprattutto per favorire la riscoperta di ricette popolari, molte delle quali rischierebbero diversamente [illegible] andare perdute.

«Cercheremo [illegible] incoraggiare in questa ri[illegible] particolarmente [illegible] giovani massaie per garantire una continuità» ha detto [illegible] *dei promotori, il dottor Gregorio Ferrero, [illegible] sostituto procuratore della Repubblica di Alba, domenica durante la cerimonia di premiazione delle casalinghe vincitrici del concorso.*

La cerimonia, semplice e significativa, [illegible] è svolta in municipio alla presenza di un foltissimo pubblico. Le casalinghe, accompagnate dai familiari, [illegible] venute da tutta la Langa per ritirare il riconoscimento (piatto d'argento, targa o diploma) e [illegible] riuscivano a nascondere la commozione nel vedere apprezzato ufficialmente il silenzioso lavoro [illegible] tanta [illegible] vita tra le mura delle loro cucine.

Altri importanti avvenimenti della sagra del tartufo di San Martino, l'inaugurazione del «Centro studi internazionale sulla tartuficoltura» dedicato a Giacomo Morra, con raccolta di studi e documentazioni e la premiazione dei migliori trifolau alla mostra-concorso di domenica. Sono stati premiati i cercatori Mario Torchio e Agostino Santero di Santo Stefano Belbo, Remo Meloni [illegible] Castiglione Tinella e Mattea Grasso di Magliano Alfieri. Anche la sagra di San Martino presentava un gigante: una trifola bianca [illegible] circa [illegible] etti venduta per un milione ad un albergatore milanese. g. f.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Auzone campo 4.
Fiamma: riposo.
Italia: I peccati di una [illegible].
Nazionale: riposo.

ALBA
Corino: Il dolce tepore del [illegible] ventre.
Eden: L'impero colpisce ancora.

BENE VAGIENNA
Alfieri: riposo.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Sexy mania [illegible] una [illegible]gila.

BOVES
Nuovo: riposo.

BRA
Impero: Aprili [illegible] amore.
Politeama: Schiavo del piacere.
[illegible] della guerra.

BUSCA
Nuovo: riposo.

CEVA
Doria: riposo.

CORTEMILIA
Nuovo: Erna e i suoi amici.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

DRONERO
Iris: riposo.

FOSSANO
Astra: riposo.
Iride: Erotic story.

MONDOVI'
Corso: Sexy [illegible].
Italia: riposo.

PIASCO
La Rosa: Zombi.

RACCONIGI
Sociale: L'allenatrice sexy.

ROBILANTE
Robilantese: Nevada Smith.

SALUZZO
Chiōe: Salto nel vuoto.
Italia: 007 l'uomo dalla pistola d'oro.
Splendor: Erotic orgasm.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: Porno fresale per una vergine.
Ritz: riposo.

VERZUOLO
Corso: riposo.

VILLAFALLETTO
Moderno: Amore senza limiti.

ASTI
Lux: Don Giovanni e le porno [illegible]gini.
Politeama: Arrivano i bersaglieri.
Salone: riposo.
Splendor: Sexy boom.
Vittoria: Buco nero.

FARMACIE
Cuneo: Bosio Angelo, corso Nizza.
Alba: Settimo, piazza Risorgimento.
Bra: Ospedale, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Boeri, via Marengo.
Fossano: Municipale 2, via Battisti.
Mondovì: Zilli, via Meridiana.
Racconigi: Quaglia, via Spada.
Savigliano: Alberimi, p. Santarosa.

ECONOMICI

BORDIGHERA bungalows «Mauble Palace» Lido - [illegible] a Taverna di continuità minialloggi. Tel 0184/261287 [illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Rosa Alfero nata Tortore
di anni 63
Ne dà il doloroso annuncio la famiglia che tanto l'amava. I parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 c.m., ore 15,15, partendo dall'abitazione dell'estinta, viale Angeli 23. Non fiori ma preghiere
— Cuneo, 10 novembre 1980.

Partecipano al dolore gli amici Franco e Rina Genre con Sergio e Sandro, Rosalinda e Iss Cussino con Alessandra, Domenico e Marisa Falconi con Alberto, Paolo e Rina Nazoni, Mario e Bianca Odasso con Simonetta e Cristina; Emilio e Marcella Pagliero; Giuseppe e Isabella Piasco con Daniela e Massimo, Fiorenzo e Franca Portone con Marielina ed Alberto; Domenico e Marisa Solamparga; Sacco e Franco Zappalà.
— Cuneo, 11 novembre 1980.

Licia e Renato Cattaneo, Paola, Paolo ed Simona Montesecchi, Carla Galvanelli prendono parte al grande dolore di Gabriella, Cicci, Ciny, Nanny e Loretta per la tragica scomparsa della cara MAMMA.
— Cuneo, 11 novembre [illegible]

Partecipano al dolore della famiglia Alfero gli amici:
Sergio Bonterio
Angelo Boviglio
Dino Breviglio
Tarcisio Fontana
Giuliano Mina
Mario Pando
Mario Priola
Mario Bonino
Lorenzo Barico
— Cuneo, 11 novembre 1980.

La famiglia Rabino, Anglesi partecipano al lutto della famiglia Alfero per l'immatura scomparsa della MAMMA.

Guido, Santina, Giuseppe e Mario Comello partecipano al dolore della famiglia Alfero per la scomparsa della MAMMA.

Si uniscono al dolore della famiglia Alfero, la famiglia Bongogno, Comello, Falco, Bertero, Leone, Berra.
— Cuneo, 11 novembre 1980.

NOTIZIE SPORTIVE

Il derbissimo ai «maghi» di Savigliano come quindici anni fa

Un Mortensen al «Morino»

Il Saluzzo anche se con coraggio non è stato in grado di rispondere alla fiondata di «Cecco» Gallone. Terreno spaventoso, molta pioggia [illegible] una grande folla di fedelissimi

Mister Carlo Panero

Savigliano. Tutto lecito per fermare un affondo dei rossoblù? Sotto: la tribuna del «Morino» (Fotoservizio Filannino)

SAVIGLIANO — I due punti in palio sono rimasti ai «maghi» come quindici anni fa. L'uno a zero [illegible] derbyssimo della «Granda» ha portato serenità e fiducia nell'ambiente rossoblu. [illegible] Gallone ha risolto la partita con una fiondata alla Mortensen. La palla, calciata quasi dalla linea dell'angolo, ha scavalcato la difesa e l'incolpevole Lo Russo finendo nel sette della porta. I «maghi» hanno scoperto in «Cecco» un nuovo bomber e l'euforia dei tifosi è alle stelle.

Flavio Parola, scettico anche quando arriva il risultato, ammette: «E' stato premiato la squadra che ha lottato con più grinta e determinazione. Siamo stati padroni del centrocampo per quasi tutto l'incontro e il Saluzzo, salvo che [illegible] parte della ripresa, non è mai stato pericoloso. [illegible] partita ha portato alla Saviglianese due punti importanti per la classifica, un ritorno [illegible] quelle posizioni medio-alte che competono di diritto alla nuova quadra di Parola.

L'incontro viene ora archiviato: si deve già pensare a domenica e al nuovo derby, questa volta più difficile e per ora bo... battuto Comunale di Fossano. Rodorigo, espulso domenica, sarà certamente squalificato; stessa sorte per Lillo De Leo che con quella dell'altro ieri ha raggiunto quota quattro ammonizioni.

E' probabile il rientro del «ponzer» Marcovillo, ma la nuova punta Asteggiano riuscirà ad entrare in campo? «Credo proprio di no — dice Parola —. Asteggiano non ha [illegible] raggiunto la forma. Spero di contare su Fabbri e Gentile che si sono sempre dimostrati atleti molto validi».

Gallone, notoriamente un centrocampista leggermente arretrato, ha giocato domenica con la maglia numero 10, un esperimento riuscito. (f. p.)

SALUZZO — «La partita di Savigliano gliela abbiamo proprio regalata». Questo il commento più diffuso nell'ambiente dei granata dopo la sconfitta subita in trasferta [illegible] opera dei «maghi» per 1-0.

«In verità — [illegible] l'allenatore Panero — proprio non meritavamo di perdere in quel modo: un pareggio a reti inviolate sarebbe stato un risultato equo ma, per uno svarione della nostra difesa, abbiamo offerto su un piatto d'argento due punti [illegible] padroni di casa».

Privo delle punte De Angelis e Rinaldi, l'undici saluzzese ha schierato in campo una formazione rimaneggiata nel cui attacco ha fatto il suo debutto il giovane Savinelli, ultimo acquisto del clan granata. Ad andare in rete ci hanno provato anche Casse e Ciria (autore di un bel tiro di testa), ma il gol non è venuto.

«Dopo aver subito il gol nella ripresa — commenta ancora Panero — abbiamo saputo spingere in avanti, andando [illegible] sotto rete ma il risultato non è stato riequilibrato».

L'assenza delle [illegible] punte si è fatta sentire molto e sono mancati soprattutto la grinta e l'esempio trascinante che Rinaldi [illegible] mettere [illegible] campo. (a. pa.)

• Con quattro reti del [illegible] centravanti Mauro Paoletti, gli allievi del Cuneo hanno conquistato ad Alessandria, contro un tenace Don Bosco, la settima vittoria su otto incontri (l'ottavo è stato un pareggio con la Pro Vercelli) e continuano a guidare la classifica del torneo regionale, davanti alla Juventus ed alla stessa Pro Vercelli. I biancorossi di Angelo Romano hanno giocato alla grande, portandosi in vantaggio per 4-0 ed hanno poi concesso ai padroni di casa di ridurre la sconfitta sul 4-3.

Ancora una sconfitta dell'Albese

Bravi i giovani ma non è bastato

Lo «stop» è arrivato a Sestri Levante dopo il dominio territoriale [illegible] langaroli

ALBA — Decisamente la giovinezza e l'entusiasmo [illegible] bastano all'Albese che dopo un inizio di campionato molto promettente sta ora subendo battute d'arresto a ripetizione. Rispettando un copione, che rischia ormai di diventare consueto, la formazione azzurra è uscita battuta per 1-0 anche dallo stadio di Sestri Levante dopo aver [illegible] una supremazia territoriale per buona parte della gara ed aver nuovamente fallito alcune clamorose palle-gol.

La situazione rischia ora di farsi pesante soprattutto a livello psicologico perché se è vero che nulla è compromesso e che questo campionato è di transizione e permette di lavorare in tranquillità, è anche vero che sconfitte in serie possono minare il morale della squadra. I giovanotti in maglia azzurra hanno disputato a Sestri Levante una brutta partita anche se le premesse per ottenere un risultato favorevole erano [illegible].

«Il Sestri Levante è la squadra tecnicamente più scarsa che abbiamo finora incontrato — commentavano amaramente i tifosi al termine della gara — ma noi siamo riusciti a giocare ancora peggio di loro. In un clima di nervosismo e sufficienza si sono smarriti soprattutto i giovanissimi che stanno compiendo vistosi passi indietro rispetto allo scorso campionato».

Non si [illegible] veramente cosa stia succedendo all'Albese, ma atleti che lo scorso anno si erano imposti all'attenzione di tutti per la loro grinta e le loro doti tecniche sembrano improvvisamente aver dimenticato tutto il loro bagaglio calcistico.

A Sestri Levante Zanelli, per le assenze di Manina e Veglio, è stato costretto a schierare una difesa inedita con Malacarne e Paolo Rossi terzini, De Gasperi libero e Barello stopper. Già in precampionato Barello era stato provato [illegible] questo ruolo, che non gradisce assolutamente, ed aveva dato risultati deludenti mentre risultava più efficace come mediano di spinta. L'improvvisato stopper, assegnato a compiti di marcatura, ha un po' stentato a trovare la misura del suo avversario e l'Albese ha dovuto subire una rete nelle battute iniziali della partita [illegible] un'azione che [illegible] ricordato un po' quella del secondo gol di Vercelli.

Le analogie della gara contro la Pro non si sono però limitate a questo: Dogliani ancora una volta è stato molto bravo a crearsi una favolosa palla-gol, ma, al momento di concludere solo davanti al portiere ha sciupato banalmente calciando sull'estremo difensore.

Ciò che è mancato soprattutto (ma questo sarà forse [illegible] motivo ricorrente [illegible] recriminazione fino alla fine del torneo) è stato il centrocampo. Con Enrico Rossi un po' al di sotto delle ultime prestazioni, Pacuno lento e senza idee, che non riesce ad operare un lancio di prima, ma deve sempre cercare il dribbling ogni volta che riceve la palla, Lo Jacono generoso ma sovente inconcludente, il nevralgico settore di centrocampo ha fatto acqua [illegible] tutte le parti mettendo in crisi la difesa (già incerta per conto suo ad eccezione dei soliti Manfredi e De Gasperi che saranno anziani fin che si vuole ma che sanno sempre offrire una prestazione di alto livello) e non rifornendo adeguatamente le punte.

Tempi duri per l'Albese: domenica a San Cassiano arriva l'Imperia che si è preparata alla gara con gli azzurri rifilando cinque gol al Pontedecimo (con reti degli ex Lombardi e Strumia). a. s.

I ragazzi [illegible] Serra vincono l'altro atteso derby della Promozione

Busca inciampa nel gioco della Carassonese
Cuneo: doppietta, poi regala 2 reti all'Acqui

I biancorossi di Rinero impostano l'incontro alla grande, segnano [illegible] gol, resistono per [illegible] po', poi vengono raggiunti dai termali

MONDOVI' — Quarta vittoria consecutiva per la Carassonese che ha superato il Busca per 1 a 0. L'incontro non ha offerto spunti tecnici e agonistici di rilievo, causa maggiore il campo pesante per la pioggia. E proprio grazie alla pioggia i padroni di casa si sono aggiudicati la vittoria. [illegible] tiro di Toutolo il portiere del Busca, Chiavassa, [illegible] è riuscito a trattenere il pallone viscido. «E' stata una partita mediocre — commenta il vicepresidente della Carassonese, Eugenio Turco — il Busca ha fallito una occasione gol con Ragazzoni al 30' ma a noi sono sfuggite almeno tre occasioni. La vittoria ce la [illegible] meritata».

Il derby ha ancora una volta richiamato centinaia di tifosi da tutta la città. Si temevano, come quattro anni fa, azioni di intolleranza o teppismo, ma l'incontro si è svolto nella tranquillità. L'arbitro ha ammonito tre giocatori [illegible] per proteste tra cui il portiere ospite. [illegible] tra gli uomini [illegible] Marino Serra per la vittoria. I due punti permettono ai monregalesi di insediarsi al terzo posto davanti anche al Cuneo. (p. m.)

BUSCA — «Un passo falso che scombussola [illegible] nostra tabella [illegible] marcia; ma non è stata una sconfitta [illegible] che abbia evidenziato particolari lacune nello schieramento»: così commenta il presidente dei grigi, Guido Ri[illegible] la partita persa dai buschesi per 0-1 a Mondovì.

I pronostici della vigilia non davano il Busca perdente sul campo monregalese: come minimo infatti, si prevedeva [illegible] spartizione dei punti. «Il gol — dice Rinaudo — è venuto per un banale errore del portiere Chiavassa, che dopo essersi prodigato in alcuni pregevoli parate, [illegible] probabilmente ingannato dal terreno scivoloso, si è lasciato sfuggire una palla non eccessivamente pericolosa; errori sono stati [illegible] [illegible] anche in attacco: [illegible] Bagnasco e Gertosio hanno fallito due ottime occasioni da rete».

La possibilità del pareggio è stata poi negata a Francesco Russo, fermato dall'arbitro che non gli ha concesso la regola del vantaggio, a pochi passi dalla porta avversaria. (l. c.)

CUNEO — Un punto regalato all'Acqui. E' il commento più diffuso sull'incontro che il Cuneo, [illegible] vantaggio di due reti a zero, ha chiuso sul [illegible] a due contro i termali allenati da Cuzzola.

«Costruiamo gioco e segniamo per abilità nostra, senza che nessuno ci regali mai nulla — commenta Elio Rinero — agli avversari, invece diamo palle gol sulle quali c'è sempre qualcosa da recriminare. Anche contro l'Acqui abbiamo fatto e disfatto tutto da soli, subendo due reti davvero poco convincenti».

Il Cuneo aveva iniziato bene, contenendo un Acqui piuttosto prudente [illegible] [illegible] subito in gol con l'opportunista Pastore, bravo ad anticipare i difensori su una corta respinta di Miraglia, impegnato da [illegible] tiro di Nasta.

Giocando in avanti e sfruttando l'ottima vena di Panero e Nasta, il Cuneo è riuscito a tenere in mano le redini del gioco ed a mettere in affanno la difesa ospite, piuttosto lenta. Per assurdo il gol del raddoppio è venuto troppo presto. Pastore, ancora lui, ha rubato un pallone ai difensori ospiti, è entrato in area [illegible] è stato atterrato da Zanutto. Dagli undici metri Stella, al suo terzo centro su altrettanti rigori, ha segnato.

La partita, a questo punto, ha cambiato fisionomia e l'Acqui [illegible] è partito in avanti dimostrando di essere un complesso meglio attrezzato ad attaccare che non a difendersi. (st. f.)

E se Berruti dovesse giocare con Balocco?

Esposto al consiglio federale: «La segreteria si è comportata in modo arbitrario»

Il campione Balocco

CUNEO — Nuove clamorose svolte nel pallone elastico per il caso Balocco? Il Cuneo qualcuno continua a pensare di sì dopo il ricorso presentato dal giocatore di Monastero tramite la sua società, la Comed, contro la regolarità dell'assegnazione dello scudetto tricolore a Berruti, vincitore dello spareggio di Alba disertato dall'allora ancora indisposto Balocco.

I dirigenti della Comed hanno indirizzato l'esposto al Consiglio federale, pagando la relativa tassa, e quindi, a questo punto dovrà proprio essere il massimo organo della Fipe a dire l'ultima parola sulla movimentata vicenda (nel caso fra l'altro si è interessato Gregorio Ferrero, ottanta, vicepresidente federale).

Balocco ed i suoi dirigenti in sostanza sostengono che la segreteria federale si è comportata in modo arbitrario non permettendo un ulteriore rinvio dello spareggio decisivo per il titolo (gli mancato di una settimana) per dar modo al capitano della Comed (che aveva ripresentato [illegible] secondo certificato medico) di scendere regolarmente in campo.

Sul fronte opposto Dezani, segretario della Fipe, tirato in ballo nel ricorso, cerca di puntualizzare per l'ennesima volta i dati della complessa vicenda. «Non vi è stato nessun arbitrio da parte mia — ha ribadito — anzi la Federazione non era neppure tenuta, in base al regolamento, a concedere [illegible] Comed il primo rinvio».

«Circa la seconda richiesta di spostamento — continua Dezani — leggendo l'articolo 4 del regolamento federale non possono sussistere dubbi in proposito».

«Nonostante tutto — ha ulteriormente precisato il segretario federale — da parte mia si era stata presa dall'ultimo spareggio la richiesta di convocazione urgente del Consiglio federale, poi non riunitosi per mancanza del numero legale dei suoi membri».

E il Consiglio, che doveva riunirsi sabato a Cuneo, non si è, ancora una volta, pronunciato definitivamente su una questione che di certo non fa del bene al pallone elastico. Per ulteriore mancanza del numero legale la data della riunione è stata spostata al 22 novembre, sempre a Cuneo.

Per il momento a dare un parere legale sulla validità delle decisioni adottate dalla segreteria e sul ricorso della Comed sarà la commissione di appello federale, composta da due magistrati e da un legale. L'ultima parola comunque spetterà poi al Consiglio.

Berruti, che già ha festeggiato il quinto scudetto, dovrà rigiocarsi il titolo [illegible] campo? Il caso sarebbe veramente clamoroso. g. b.

Gli «azzurri» perdono imbattibilità e primato

Il Seo è una «bestia nera» e il Fossano ne fa le spese

Cheraschese sconfitta ad Alpignano - Mister Borsalino: «Una sconfitta non certo meritata» - I nerostellati per primi in vantaggio

FOSSANO — Contro il Seo Borgaro, gli «azzurri» di Bussi e Davico hanno subito la prima sconfitta del campionato, perdendo anche il primato in classifica: sono ora superati da Seo e dall'Alpignano. Non è bastato il rientro del centrocampista Facchini a far conquistare [illegible] Fossanese almeno un punto che potesse permetterle di rimanere al comando del girone.

«Una giornata decisamente storta — commenta il presidente Silvano Barbero —; i ragazzi, dopo la prova convincente contro il Cuneo, hanno [illegible] nuovamente [illegible] lucidità come era già successo contro Alpignano e Sacilgalupo».

In particolare gli «azzurri» sembravano nuovamente deconcentrati, quasi non sentissero l'importanza dell'incontro. «Abbiamo giocato un primo tempo nettamente al di sotto delle nostre possibilità — prosegue Barbero — ottenuta la prima rete al Seo, [illegible] un autentico infortunio della difesa, è stata regalata. Nel secondo tempo abbiamo fatto qualcosa di più, ma proprio quando eravamo protesi all'attacco siamo stati infilati in contropiede. Da quel momento non c'è più stato niente da fare». Così la rete di Origlia, su calcio di rigore, è servita solo a ridurre le distanze, ma non ad attenuare la delusione dei molti tifosi fossanesi che avevano seguito la squadra a Borgaro. «C'è solo da augurarsi — conclude il presidente — che i ragazzi sappiano far tesoro di questa battuta d'arresto per affrontare con maggiore determinazione gli avversari di turno». (m. c.)

CHERASCO — Sfortunata trasferta della Cheraschese, che ad Alpignano, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 1-0 e aver assistito a incredibili «balletti» del pallone lungo la linea della porta e contro i pali, è stata sconfitta per 2-1. Ma più che la scalogna, secondo l'allenatore Borsalino, sul risultato hanno influito «il gioco pesantissimo degli avversari e un arbitraggio condizionato dopo l'inaccettabile rigore assegnatoci per un atterramento in piena area [illegible] Arioli, dal clima intimidatorio che [illegible] era creato in campo».

Le botte sono cominciate all'inizio della gara con una carica al portiere che ha costretto al ritiro Pejin (dignitosamente sostituito dal diciannovenne Costamagno), e [illegible] continuate fino alla fine, lasciando visibili segni sugli stinchi dei [illegible]. A metà della ripresa, sull'1-1, «per un fallo — dice Borsalino — che avrebbe meritato tutt'al più una ammonizione» è stato espulso Arioli; ridotta a dieci uomini, la squadra ha incassato un altro gol e nonostante la reazione volonterosa non è riuscita a rimontare.

«Da questa partita, che l'Alpignano ha giocato all'arma bianca, avremmo meritato almeno un pari — conclude Borsalino —. Ancora una volta devo dichiararmi soddisfatto della squadra, che ha dato il meglio di sé, ma non del risultato».

La rete del primo tempo, su rigore, è stata segnata da Buncaglia, che è ora a quota sei nella classifica dei marcatori. (g. n.)

Prima: Bra e Sommariva sono in fuga

CUNEO — Bra e Sommarivese hanno allungato il passo sulle inseguitrici. I giallorossi [illegible] Cirasegna hanno superato per 1-0, rete di Del Vecchio, i monregalesi della Valle, mentre la Sommarivese ha fatto suo il risultato in modo sofferto. Due volte in svantaggio i nerazzurri hanno pareggiato e poi vinto nel finale con un rigore trasformato da Casagrande.

Negli altri incontri il Morella è riuscito a vincere la sua prima gara con il Fedona, mentre il Bovese ha addirittura perso in casa contro il fanalino Vignone.

Pareggi, infine, con tante reti, tra Narzolese e Cafaretti e tra Supermarvernici Cornelliano e Pro Dronero, con punteggio finale, per entrambe le gare di 2-2. (gl. f.)

Undicimila podisti sotto la pioggia alla «Straconi»

CUNEO — Non poteva essere una leggera pioggerella a spaventare gli undicimila iscritti alla seconda Straconi. Così domenica, in piazza Galimberti, la voglia e la fretta di correre era tale che non si è neppure rispettato il «mossiere» che, pure, era il sindaco di Cuneo, Guido Bonino. Mentre stava per dare il via alla seconda Straconi, la folla dei podisti si è mossa ed a Bonino non è rimasto che sparare un ormai inutile colpo di pistola in aria.

Il più veloce è stato Piercarlo Barale, di Borgo San Dalmazzo, i più coraggiosi Saverio Allena di Savigliano e Lorenzo Boggia di Cuneo. Lo testimonia la loro carta d'identità: Allena è nato il 17 agosto e Boggia il 3 settembre; l'anno, per tutti e due, è del secolo scorso, il 1895.

Da piazza Galimberti il serpente dei podisti ha percorso corso Nizza e c'è [illegible] una [illegible] ventina di minuti per vedere di nuovo sgombra di folla la piazza cuneese. Piercarlo Barale ed i migliori hanno allungato subito il passo; in molti, invece, la preoccupazione più grande è stata quella di scattare foto ricordo e di avviarsi, passeggiando, lungo gli otto chilometri.

I protagonisti della Straconi sono stati undicimila, ma il contorno di spettatori incuriositi dal successo e dall'importanza della [illegible] manifestazione è stato altrettanto ricco. Per un giorno, almeno, i cuneesi non sono stati davvero i «bogia nen». gi. f.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Firme estorte ed esposti fantasma per ottenere l'«ineleggibilità» di consiglieri democristiani di Imperia. A questo punto entrano in scena anche i carabinieri

CLAUDIO SCAJOLA. Ha 34 anni. In politica è «figlio d'arte»: suo padre Ferdinando è stato sindaco d'Imperia; il fratello Alessandro, ora deputato, anche. Lui, per ora, è capogruppo consiliare della dc. Funzionario dell'Inadel, già presidente dell'ospedale regionale specializzato «G. F. Novaro» [illegible] Costarainera, è adesso presidente dell'Unità sanitaria locale, ed è proprio per questa carica che sarebbe incompatibile con la posizione di consigliere co[illegible]e. E' stato rieletto anche consigliere provinciale.

Questo il suo commento alla vicenda di cui è protagonista: «E' una manovra contro l'attuale maggioranza, basata sulla formula del pentapartito».

ENZO AMABILE. Ha [illegible] anni, è un fedelissimo del gruppo Scajola. Dipendente dell'Ispettorato provinciale della motorizzazione civile, è consigliere comunale a Imperia dal 1970. Già assessore al Turismo, e poi allo Sport, è ora delegato all'Ecologia e Partecipazione. E' presidente della Seava, la società che gestisce l'aeroporto di Villanova d'Albenga. La [illegible] eventuale ineleggibilità scaturirebbe proprio dal fatto che la Seava prende contributi dal Comune di Imperia.

Così Amabile commenta la storia dei ricorsi: «Non c'è incompatibilità. La Seava è una società a capitale misto nella quale rappresento il Comune, che ha una partecipazione azionaria».

IMPERIA — Si tinge di giallo la vicenda dei ricorsi per sostenere l'ineleggibilità [illegible] due consiglieri comunali della [illegible]. Attraverso l'avv. Bruno Santini di Imperia, consigliere provinciale del msi, [illegible] procuratore Angelo Onorato Freda [illegible] Genova aveva depositato alla cancelleria del tribunale di Imperia quello contro il [illegible] Claudio Scajola e il delegato all'Ecologia e Partecipazioni Enzo Amabile. Adesso una delle due persone che [illegible] avevano firmato [illegible] è presentata spontaneamente ai carabinieri: sostiene di essere stata ingannata. Si tratta di Mario Caruso, 20 anni, [illegible] polo, disoccupato, di Calta[illegible], ma domiciliato a Oneglia in via Amendola 28. «Ho firmato l'esposto ma credevo che si trattasse di un atto per [illegible] vendita [illegible] un terreno», [illegible] dichiarato.

Un primo rapporto informativo [illegible] già stato inoltrato alla magistratura: potrebbero essere ravvisati gli estremi [illegible] gravi reati come estorsione e circonvenzione di incapace. Continuano le indagini sull'episodio soprattutto [illegible] valutare l'attendibilità della deposizione [illegible] Caruso. Gli inquirenti stanno ricercando anche l'altro firmatario dell'esposto per interrogarlo. [illegible]

Uno scandalo? Molto di più

chiama Domenico Feo, ha 37 anni, è nato a Taurianova (Reggio Calabria), è sposato, ha sei figli ed [illegible] nelle case popolari di regione Baitè. L'uomo non è a Imperia. Sarebbe partito il 3 novembre per la Calabria: pare che abbia dovuto tornare al paese d'origine per il funerale di una parente.

E' accaduto intanto un altro fatto significativo: ieri mattina, il ricorso che una non meglio identificata Rosetta Agnese aveva presentato [illegible] confronti [illegible] Vittorio Adolfo, assessore alle Finanze, Giacomo Raineri, delegato allo Sport e Manifestazioni, Franco Amoretti e, ancora, Enzo Amabile, è stato improvvisamente ritirato. L'inchiesta, condotta dai carabinieri di Imperia, è avvolta dal massimo riserbo [illegible]. E' possibile, per ora, soltanto una ricostruzione ufficiosa dell'accaduto.

Mario Caruso, secondo le sue affermazioni, negli ultimi giorni di ottobre, mentre stava camminando [illegible] i portici di via Bonfante, [illegible] rebbe stato avvicinato [illegible] [illegible] uomo sui [illegible] anni, alto, biondo, che avrebbe detto [illegible] chiamarsi Vincenzo e di essere di Sanremo, sceso [illegible] una Fiat 127 a bordo della

Mario Caruso

quale c'era sicuramente una donna e, forse, anche un'altra persona. Lo sconosciuto, dopo avergli spiegato che doveva comprare un appezzamento di terreno nei pressi dell'Autostrada dei Fiori, avrebbe chiesto [illegible] Caruso se poteva [illegible] testimone dell'acquisto. Avrebbe dovuto, però, seguirlo in macchina sino a Genova, per recarsi in uno studio legale.

Il giovane ha accettato, ma non sa indicare né il nome dell'avvocato né l'esatta ubicazione del suo ufficio. Il misterioso legale lo avrebbe invitato a firmare prima uno, poi altri tre fogli di carta bollata. Spiega Caruso: «*La signora che era [illegible] noi ha avuto qualche esitazione, ed ha chiesto se si trattava proprio della vendita di un terreno. Avuta risposta affermativa ha firmato il suo foglio e io ho fatto altrettanto con [illegible] mio*». [illegible] sospetta che [illegible] donna, [illegible] cui [illegible] non ha saputo fornire [illegible] generalità, possa essere la fantomatica Rosetta Agnese, un [illegible] che in città non dice nulla, anche se qualcuno azzarda l'ipotesi che sia una iscritta dc della sezione di Imperia Centro.

Non risulta che Feo e Caruso abbiano mai svolto attività politica. Quest'ultimo, anzi, alle ultime elezioni amministrative avrebbe addirittura votato a Mussomeli, il suo Comune di residenza. [illegible] e l'avvocato genovese? Chi si nasconde dietro questa manovra e per quali scopi? E' difficile scoprirlo. Sarà l'inchiesta a tentare di aprire [illegible] [illegible] cio di luce su [illegible] vicenda dai contorni molto oscuri.

Stefano Delfino

Un incontro forse decisivo fra sindacati [illegible] azienda

All'Italsider di Savona si aspetta la «verifica»

Lo stabilimento attraversa [illegible] momento positivo, mentre a Novi, Taranto e Genova si riparla di Cassa integrazione - Corsi [illegible] riqualificazione

SAVONA — L'Italsider di Savona, che con i suoi 980 dipendenti è [illegible] più grande azienda della città, sembra [illegible] bene alla crisi di questo periodo. [illegible] dopoguerra [illegible] oggi ha conosciuto molti «alti e bassi», ha visto diminuire la sua forza-lavoro.

Negli ultimi tre anni, in seguito alla mancata sostituzione di chi lasciava l'attività per raggiunti limiti di età o per altre ragioni, i livelli occupazionali sono scesi di circa trecento persone.

Ora, nonostante [illegible] notizie di cassa integrazione provenienti dagli [illegible] [illegible] Novi, Taranto e Genova, [illegible] termometro [illegible] Savona [illegible] bra tendere [illegible] rialzo.

Afferma Antonio Apa, segretario della federazione lavoratori metalmeccanici: «*L'annuncio della [illegible] integrazione per [illegible] mila operai dei centri siderurgici non può lasciarci indifferenti e non suscitare problemi, ma, a meno [illegible] i fatti non ci smentiscano, non dovrebbero [illegible] preoccupazioni per [illegible] fabbrica [illegible] [illegible] in [illegible] Savona non è, a nostro avviso, nell'organo della cassa integrazione*».

Lo scorso maggio [illegible] è chiusa la fonderia, ma contemporaneamente l'azienda ha predisposto, concordandolo con i sindacati, un piano di ristrutturazione [illegible] ha [illegible] obiettivo [illegible] ripiano del deficit finanziario, [illegible] potenziamento dei reparti e la riqualificazione della linea dei prodotti destinati esclusivamente alle altre fabbriche del gruppo.

«*Le cose, bisogna riconoscerlo, non vanno male e l'azienda sembra intenzionata a portare avanti il piano di ristrutturazione che prevede, nell'arco di un quadriennio, investimenti per quasi sei miliardi. E che la situazione non sia cattiva è dimostrato anche dal fatto che il fatturato è [illegible] stinato a salire, per quest'anno, da 30 a 40 miliardi di lire*».

«*Oggi — sottolinea Apa — ci sarà [illegible] riunione del sindacato con il consiglio di fabbrica ed è certo che da essa partirà una richiesta [illegible] incontro con la direzione aziendale per una verifica complessiva della situazione. La nostra azione tende a portare l'occupazione [illegible] livelli delle mille unità, ad ottenere garanzie di lavoro e di maggiore qualificazione nel settore delle lavorazioni speciali e degli altri servizi*».

Nicolò Siri

Varazze, furto da 70 milioni

VARAZZE — Furto da settanta milioni ai danni di Nicola Adducchio, 32 anni, residente a Milano e proprietario di un appartamento a Varazze, in via Castagnabuona 25.

Dall'alloggio sono spariti quattro tappeti persiani, tre pellicce (una di visone), argenteria, apparecchi televisivi, radio e altri oggetti di minor valore. Il bottino, da una prima valutazione, ammonta appunto a circa settanta milioni. Il furto è stato scoperto dal figlio di Adducchio alcuni giorni or sono. (b. b.)

Camera commercio Cozzi [illegible] presidente

IMPERIA — La Camera di commercio di Imperia avrà prossimamente un nuovo presidente: è Gianni Cozzi, 70 anni, dc, industriale petroliero che esercita la propria attività ad Arma di Taggia. Cozzi succederà a Giovanni Parodi che ha dovuto dimettersi.

La notizia non è [illegible] ufficiale, ma appare certa. L'industriale era il primo nella «terna» di candidati proposti dalle organizzazioni economiche che era stata sottoposta al ministero. Gli altri due erano Ettore Oren[illegible] [illegible] alto funzionario del Banco Ambrosiano, dopo essere stato direttore generale dello scomparso Banco [illegible] Imperia.

Un'altra vittima a San Lorenzo

L'«asfalto maledetto» continua ad uccidere

Il tratto viscido verso Imperia - Antonio Barba, 32 anni, è finito contro un pullman

IMPERIA — L'«asfalto maledetto» ha ucciso ancora. Un'altra vittima è andata ad aggiungersi al lungo elenco di gente che ha perso la vita per incidenti stradali successi sulla via Aurelia tra Imperia e San Lorenzo al Mare in località Collarina. Il morto è Antonio Barba, 32 anni: originario di Gallipoli (Lecce) si era trasferito da circa 6 mesi a Pietrabruna. Attualmente disoccupato abitava in frazione Torre Paponi, in via Trieste 2, con i parenti della sorella Anna, 33 anni, sposata con Giacomo Mario Papone, 35 anni.

Antonio Barba

Domenica pomeriggio, verso le 14,30, al volante della sua Renault R4 l'uomo si dirigeva verso Imperia in compagnia del fratello [illegible] cognato, Giovanni Papone, 40 anni, coltivatore diretto. La macchina ha sbandato sull'asfalto viscido per la pioggia ed ha urtato di striscio contro la fiancata di un autobus di linea della Sip-Riviera dei Fiori che procedeva in senso opposto, da Cervo Ligure a Sanremo. Poi la vettura è andata a schiantarsi contro il guard-rail. Barba è deceduto sul colpo per le gravissime lesioni riportate.

I vigili del fuoco di Imperia hanno lavorato a lungo con la fiamma ossidrica prima di poterne estrarre il cadavere dal groviglio di lamiere. Papone è rimasto ferito. Trasportato all'ospedale di Imperia da una autolettiga della Croce Rossa è stato ricoverato in neurologia con prognosi di 30 giorni per trauma cranico, ferite multiple al viso, frattura del mignolo di una mano, escoriazioni diffuse in tutto [illegible] corpo.

Coinvolte in un tamponamento verificatosi subito dopo la disgrazia, altre tre donne hanno dovuto farsi medicare al pronto soccorso. Sono Rita Pepe di Sanremo, e le sue figlie Patrizia e Paola. Il traffico interrotto per circa un'ora è stato deviato dalla polizia stradale di Imperia sulla provinciale per Civezza e frazione Poggi di Porto Maurizio.

La pericolosità di questo tratto di statale era già stata contestata, in passato, dalla popolazione di San Lorenzo al Mare con blocchi stradali; provvedimenti urgenti erano stati sollecitati dall'allora sindaco di Imperia Bartolomeo Re. L'Anas ha replicato di recente che «*se succedono incidenti, la colpa non è del fondo stradale, ma dell'eccessiva velocità degli automobilisti*».

a. d.

Imperia: gli studenti chiedono lo sdoppiamento di [illegible] classe e l'istituzione di una nuova

L'Ipsia occupata ad oltranza «Il ministro deve rispondere»

Impedito l'ingresso [illegible] professori e preside - Una situazione che si trascina

IMPERIA — [illegible] oggi l'Istituto professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato [illegible] Imperia sarà «occupato»: i 560 allievi non permetteranno a nessuno [illegible] accedere ai locali di via Gibelli. L'ingresso verrà impedito anche ai 120 dipendenti dell'istituto, inclusi i professori e lo [illegible] preside.

L'occupazione continuerà fino a quando il ministro della Pubblica Istruzione, on. Bodrato, non avrà firmato il decreto per lo sdoppiamento, richiesto con insistenza, della [illegible] [illegible] classe del [illegible] per tecnici industrie elettriche e la contemporanea istituzione di quella per tecnici industrie meccaniche.

[illegible] allievi dell'Ipsia hanno deciso di impedire ogni eventuale provocazione, interna od esterna.

Mentre ieri gli studenti si sono astenuti dall'entrare nelle aule per seguire le lezioni, da stamane essi partecipano invece a «lezioni autogestite». Inoltre è stato nominato un comitato di controllo: vigilerà alle porte d'ingresso per impedire interventi dall'esterno. Eventuali a[illegible] [illegible] disturbo, da ogni parte provengano, saranno immediatamente segnalate alle forze dell'ordine, affinché siano troncate legalmente. Quali i veri motivi [illegible] fondo di questa agitazione?

Lo spiegano gli stessi ragazzi [illegible] convinti che la loro protesta [illegible] fondata: «Per lo sdoppiamento della "quarta elettrici" non sono [illegible] particolari spiegazioni: [illegible] iscritti sono 39. E' impossibile per loro seguire un corso di studi veramente regolare. Per quel che riguarda la "quarta meccanici", è pur vero che la legge prescrive, per la sua creazione, almeno 25 iscritti. Ad Imperia sono soltanto 14. [illegible] dovrebbe tuttavia prevalere la [illegible] maggiore [illegible] non è possibile, in un piccolo centro come Imperia, trovarne 25. Perché tali 14 dovrebbero essere privati del diritto allo studio?».

[illegible] proposito si fa notare il «precedente» [illegible] piccoli paesi dell'entroterra dove, [illegible] relazione alla popolazione scolastica insufficiente, [illegible] istituiscono classi, o pluriclassi, [illegible] 4 o 5 scolari.

Bruno Viano

■ PAGINA 17

Strehler e Piero Chiara consulenti al Casinò?

Picchetti, non entrerà nessuno

Imperia. Gli studenti dell'Ipsia chiedono [illegible] risposta sollecita dal ministro Bodrato

IN SAVONA CAPOLUOGO LA «GOVERNABILITÀ», SI ESTENDE A TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA

Ma Albenga resta senza [illegible] giunta

Fallito l'accordo per un'amministrazione di sinistra, la parola ora passa ai socialisti

ALBENGA — Nulla di fatto al Consiglio comunale di Albenga sabato sera nella prima riunione dopo le elezioni di giugno chiesta dal gruppo democristiano. Per la nomina di sindaco e giunta c'è stato un rinvio voluto da comunisti (12 seggi) e socialisti (3 seggi) con l'astensione della democrazia cristiana (10 seggi), socialdemocratici e liberali (1 seggio ciascuno) e indipendenti (2 seggi). Il secondo Comune della provincia di Savona dopo il capoluogo continua perciò a non avere prospettive per una soluzione della crisi che si trascina da cinque mesi.

Comunisti, socialisti e repubblicani (1 seggio) che trattavano per la riedizione della giunta di sinistra con 16 voti su 30, sono arrivati al Consiglio senza un accordo: alla vigilia della seduta il partito repubblicano (che non faceva parte della precedente maggioranza e che ora ha mandato in Consiglio a sostituire [illegible] dimissionario dottor Sebastiano Gandolfo, l'avvocato Giampiero Moritti assente al [illegible] per indisposizione), [illegible] deciso — a livello sezionale contro il parere della segreteria provinciale — di aderire a una giunta laica ed aperta ma non alla coalizione di sinistra.

Se l'atteggiamento dei repubblicani, dichiaratisi favorevoli al rinvio con una lettera al sindaco uscente Viveri, comunista, presidente dell'assemblea [illegible] consigliere anziano, non muterà nei prossimi giorni il ruolo di partito determinante passa ai socialisti.

Il capogruppo del psi Mauro Testa, respingendo la velata accusa di Isoleri, indipendente, circa l'intenzione di voler arrivare alla gestione commissariale e poi ad una nuova consultazione elettorale, ha ribadito, facendo eco al comunista Minetto, la validità della linea di sinistra ma ha anche posto l'accento sull'esigenza di governabilità del Comune. Il psi dovrebbe quindi in caso di fallimento di una nuova giunta rossa, prendere in esame l'ipotesi di una coalizione con gli altri gruppi.

Questo l'argomento che il direttivo socialista discuterà in un'imminente riunione del direttivo. Ulteriori aspetti dei lavori consiliari sono emersi dalle [illegible]o di Basso (dc). Zunino (pli) al lungo tempo perduto per trattative che non hanno portato a soluzioni concrete. Casillo (psdi) ha sottolineato la prosecuzione dell'attività deliberativa della giunta nonostante la perdita della maggioranza con centinaia di pratiche da approvare, comprese parcelle per circa 500 milioni a professionisti per progetti inutilizzati.

Gli indipendenti Isoleri e Basso citando le multiformi soluzioni che costituiscono la mappa politica più recente dei Comuni liguri, della regione e della provincia, si sono dichiarati disposti a trattative ufficiali, rifiutando però approcci «sottobanco». Il Consiglio comunale di Albenga dovrebbe essere riconvocato tra due settimane, ma non è stato fissato un termine preciso come richiesto [illegible] gruppi che attualmente [illegible] [illegible] interessati alle trattative.

Giuseppe Morchio

Savona: Zanelli sindaco [illegible] sinistra

Finalmente intesa definitiva fra comunisti e socialisti - E' prevista, nel corso della legislatura, la sostituzione con Scardaoni - I probabili incarichi, [illegible] molti nuovi assessori

SAVONA — Intesa [illegible] giunta tra partito comunista e partito socialista per il Comune a Savona. Il Consiglio si riunirà venerdì o, al più tardi, lunedì prossimo. Si procederà all'elezione del sindaco e della Giunta.

Zanelli, che era già stato riconfermato nella carica [illegible] primo cittadino con i voti non solo del psi, ma anche della dc, del psdi, del pri e del pli, scioglierà la riserva e verrà rieletto con i voti, questa volta, dei gruppi comunista e socialista.

L'accordo, alquanto sofferto e laborioso, stabilisce una alternanza nella carica di sindaco, ma, nella parte di pubblico dominio, non indica alcuna scadenza del mandato di Zanelli. Ufficiosamente si sa però che tra un anno circa lascerà il posto ad Umberto Scardaoni il quale, nel frattempo, assumerà quello di vicesindaco e di assessore alle Finanze. Di conseguenza Scardaoni si dimetterà da segretario provinciale del psi per essere sostituito da [illegible] Ferraris, attuale suo vice.

[illegible] conferma dell'accordo raggiunto sta una lettera che il dott. Carlo Zanelli ha inviato ieri pomeriggio al segretario provinciale del psi, Tommaso Amandola.

Riferendosi alla seduta del 20 ottobre [illegible] quando fu eletto sindaco con l'appoggio del psi e dei gruppi [illegible] minoranza, Zanelli comunica la decisione di sciogliere in senso negativo la riserva manifestata allora e di convocare il Consiglio comunale. «Le ragioni per cui assumo queste decisioni — scrive — si rifanno [illegible] volontà espressa dal partito, e [illegible] me sempre condivisa, di giungere alla costituzione [illegible] una maggioranza di [illegible] che prosegua il proficuo lavoro effettuato dall'amministrazione uscente».

Zanelli quindi rinnova il suo personale ringraziamento ai consiglieri comunali che il [illegible] ottobre hanno voluto esprimere fiducia alla [illegible] persona ed esprime l'auspicio che [illegible]mbito del Consiglio comunale si possa arrivare a una più ampia solidarietà e a una maggiore fattiva collaborazione [illegible] [illegible] le forze democratiche in [illegible] [illegible] sentate, nell'interesse della città.

Per quanto riguarda la composizione [illegible] Giunta sono state confermate le previsioni dei giorni scorsi. Ai socialisti, oltre al sindaco, andranno tre assessori e precisamente [illegible] Caroni, che avrà le deleghe dell'Annona e della Polizia urbana, l'architetto Massimo De Dominicis, attuale vicepresidente dell'Istituto autonomo [illegible] popolari, che [illegible] all'Urbanistica al posto del comunista Sambolino (non più rieletto consigliere) ed il dott. Luciano Locci per il quale verrebbero riservate le deleghe dello Spettacolo, dello Sport e del Turismo.

I [illegible] avranno, invece, compreso il vicesindaco, cinque assessori, i nomi non sono [illegible] ancora definitivamente scelti ma si [illegible] che oltre a Scardaoni (vicesindaco [illegible] deleghe del Bilancio, [illegible] Finanze e delle Municipalizzate) entreranno in giunta l'ing. Piero Taramasso, che avrebbe i Lavori Pubblici, Loretta Rosati Cavallero, che rimarrebbe all'Igiene, Assistenza e Sanità, il prof. Dante Luciano, [illegible] conserverebbe la Pubblica Istruzione, e Franco Pastorino con deleghe per il Decentramento, il Personale e i Servizi demografici.

In sostanza lascerebbero la giunta (oltre al non rieletto Sambolino) il socialista [illegible] naventura Alessi e i comunisti [illegible] Giuseppe Rebuffello (che conserverebbe la presidenza del Comitato comprensoriale savonese) ed Olga Roncallo.

n. s.

Per Finale accordo [illegible] quattro (amministrazione soltanto a 2)

Maggioranza psi-pci, appoggiata [illegible] pri e psdi, che entreranno in giunta solo quando la trattativa sarà conclusa - Critiche di parte dc

FINALE LIGURE — Il sindaco Lorenzo Bottino, che sabato in apertura di consiglio comunale aveva presentato le dimissioni, nel corso della stessa riunione è stato riconfermato nell'incarico, questa volta senza mandato esplorativo. Ha ottenuto 17 voti: sei socialisti, nove comunisti e due laici (pri e psdi).

Lorenzo Bottino, presentando le sue dimissioni «irrevocabili», [illegible] spiegato che [illegible] trattativa a quattro «ha avuto un andamento positivo, rimane aperto soltanto qualche problema di incarichi gestionali».

I quattro partiti hanno raggiunto un completo accordo sul programma, presentato in assemblea dal consigliere Castiglia (psi); anche sulla questione degli incarichi, la trattativa sarebbe a buon punto, ma non completamente risolta (l'intesa è stata quantificata dai diretti interessati intorno al 90%).

Per non perdere altro tempo, a cinque mesi dalle elezioni, psi, pci, pri e psdi hanno quindi illustrato una soluzione provvisoria che permetta nello stesso tempo di mettere fine al vuoto amministrativo e continuare le trattative per la formazione della giunta a quattro: in attesa di un accordo completo eleggere nel frattempo un esecutivo socialcomunista.

A questo punto sono cominciate [illegible] disquisizioni di carattere tecnico politico. I rappresentanti laici in un primo tempo hanno preannunciato la loro astensione, o meglio assenza dall'aula: un espediente legale per abbassare e quindi il quorum di voti indispensabili a proclamare il nuovo sindaco e gli assessori in un consiglio di prima convocazione. «Una soluzione [illegible] tecnica per anticipare di una settimana l'esito comunque scontato in una prossima riunione — *ha spiegato il repubblicano Accinelli* — Non è stato ancora raggiunta [illegible] giunta organica a quattro perché il pri ha necessità di garanzie precise».

In precedenza Simonetti (psdi) aveva dichiarato: «Occorre approfondire il dialogo: sarebbe stato dannoso superare comunque le difficoltà. La distribuzione delle deleghe non è un fatto di sedie: significa assumersi delle responsabilità».

A questo punto è entrata in scena la dc con alcuni interventi del capogruppo Cassulla: «Stiamo assistendo al festival dell'incoerenza, soprattutto dei partiti laici che in tre riunioni hanno cambiato almeno sei posizioni. Come è possibile non entrare operativamente in [illegible] [illegible] esiste davvero un [illegible] concordato [illegible] una intesa sugli incarichi del no[illegible] per cento. Che accordo avete raggiunto se già dal primo minuto Bottino perde i vostri due voti? Non possiamo [illegible] chiede alla dc di avallare questa soluzione contraddittoria».

Poco prima delle votazioni, i rappresentanti laici hanno annunciato a sorpresa il loro [illegible] di sostegno al sindaco (la dc, che poteva rendere nulla [illegible] votazione astenendosi dal voto, ha deciso per la scheda bianca). Dopo la rielezione di Bottino, si è passati alla giunta, che risulta così composta: Francesco Gatti (pci), Luigi Rollo (pci), Nazario Madero (psi), Gabriello Castellani (psi), Antonio Isnardi (pci) e Franco Ripamonti (pci), gli ultimi due supplenti. Questi i neo eletti in attesa di una soluzione davvero stabile e definitiva.

Maurizio Fico

Furto (40 milioni) [illegible] Star [illegible] Cisano

ALBENGA — Generi alimentari per 40 milioni e un autocarro che forse è servito a trasportarli (valutato 60 milioni) sono il bottino di un furto compiuto nel fine settimana a Cisano sul Neva, regione Oumelli, nell'entroterra di Albenga, al deposito della ditta Star, gestito dal trentaseienne Agostino Burnengo. L'autocarro, un «Fiat 300», rubato ad Albenga la notte precedente il furto in via Orti sotto l'abitazione del proprietario Vincenzo Giglio, 46 anni, autotrasportatore, è già stato rintracciato a [illegible]

[illegible] impresario [illegible] di [illegible] [illegible] Spotorno

[illegible] Bolfava

SPOTORNO — Un impresario edile, Aldo Bolfava, 65 anni, abitante a Varazze in via Camogli 34/2, padre di cinque figli (il maggiore ha 36 anni e i minori, due gemelli, 10) è morto, poco dopo la mezzanotte di ieri, in un incidente sull'Aurelia, all'ingresso di Spotorno.

Viaggiava su un'utilitaria. Proveniva da Bardineto, paese dove ha abitato molti anni, era diretto a Varazze. Si è schiantato contro il muro di protezione che costeggia la statale. E' morto sul colpo per sfondamento della base cranica e del torace. Sulla strada non ci sono tracce di frenata: le cause dell'incidente sono in corso di accertamento. Si avanzano le ipotesi di un colpo di sonno o di un malore.

L'impresario è partito da un bar di Bardineto, dove [illegible] [illegible] in[illegible] [illegible] con amici, [illegible] dopo le ventidue. Ha raggiunto la costa percorrendo la provinciale Bardineto-Borghetto Santo Spirito ed ha proseguito lungo l'Aurelia in direzione di Varazze. All'entrata di Spotorno ha perso il controllo dell'auto, che ha urtato il guard rail, è rimbalzata al centro della carreggiata e, dopo due «testa coda», si è schiantata contro il muro. L'utilitaria si è accartocciata: Aldo Bolfava è stato trovato al posto di guida, aggrappato al piantone [illegible] sterzo che gli aveva sfondato il torace.

L'impresario era nato a Bre[illegible] [illegible]. Trasferitosi in Liguria, aveva abitato per molti anni a Bardineto, dove si era sposato. Negli anni [illegible] boom edilizio si era costruito una piccola fortuna: prima come semplice carpentiere e subappaltatore di lavori, poi, come impresario edile.

Comunicazione giudiziaria all'assessore

VENTIMIGLIA — [illegible] procuratore della Repubblica di Sanremo, Vincenzo Testa, [illegible] inviato [illegible] comunicazione giudiziaria all'ingegner Franco Embriaco, assessore ai Lavori Pubblici del Comune [illegible] Ventimiglia. E' la [illegible] conseguenza [illegible] presunte irregolarità edilizie denunciate, nell'ultima riunione del consiglio comunale, dal comunista Nello Moro.

L'ingegner Embriaco, secondo l'accusa, avrebbe partecipato a una votazione di giunta per l'assegnazione del diritto di superficie di un'area in [illegible] Gianchette.

l. m.

[illegible] nelle scuole vetri spaccati [illegible]

VENTIMIGLIA — La serie di episodi teppistici si allunga. Anche a Ventimiglia sono stati presi di mira istituti scolastici: la scuola media «Giuseppe Biancheri» e l'istituto tecnico commerciale «Enrico Fermi» situati nella centralissima via Roma.

Gli ignoti sono quasi sicuramente entrati nelle due scuole, che sono attigue, la notte fra domenica e lunedì. [illegible] accorgersi dell'accaduto sono stati i bidelli ieri mattina al momento dell'apertura per l'inizio delle lezioni. In entrambi i casi i visitatori notturni hanno fatto irruzione negli edifici rompendo un vetro [illegible] finestre.

I danni provocati dai raid teppistici sono maggiori [illegible] scuola media «Biancheri» dove sono state forzate tutte le porte delle aule, spaccate alcune vetrate, gettoniere dei telefoni e delle macchinette distributrici di bevande, nonché gettati a terra nel più completo disordine libri e tutto il restante materiale [illegible] dattico. Minore il caos provocato all'istituto «Fermi»: vetri rotti, gettoniere svuotate e un certo caos nei laboratori scientifici.

La polizia, immediatamente avvisata, è intervenuta nella vana speranza di poter rilevare qualche traccia che potesse portare all'identificazione [illegible] responsabili. Sull'accaduto le opinioni sono discordi. Non tutti ritengono si tratti di episodi collegati che si susseguono nelle [illegible] rie città della Riviera di ponente. Potrebbe, trattarsi di [illegible] bravata di giovinastri che dopo i [illegible] alle carrozzerie delle auto in [illegible] e i tagli dei pneumatici hanno cambiato obiettivo prendendosela con le scuole.

Morto [illegible] Sanremo Giuliano Puccini

[illegible] — E' morto a 68 anni, il prof. Giuliano Puccini noto nell'ambiente floricolo della provincia perché ha diretto per quasi venti anni la stazione sperimentale di floricoltura di Sanremo. Il prof. Puccini, stroncato [illegible] da [illegible] male incurabile, si era trasferito a Sanremo da Borgo a Buggiano (Pistoia) dove era [illegible] nel 1943.

Era stato dapprima funzionario della stazione di floricoltura per poi diventare direttore nel 1960. Autore di molte pubblicazioni di carattere floricolo era considerato uno dei maggiori esperti del settore. Nella direzione aveva sostituito la dottoressa Eva Mameli Calvino, madre dello scrittore Italo Calvino.

LIGURIA SPORT

Con le ali, si vola
E' un vecchio detto del calcio,
e l'Imperia, contro il Pontedecimo,
ha dimostrato
quanto sia sempre valido.
E' stato proprio con il gioco sulle
fasce laterali che i [illegible]urri
hanno subito scardinato la difesa
genovese, ed hanno poi continuato
a penetrarvi con irrisoria [illegible].
Non a caso, tre dei cinque gol della
sonante affermazione nel «derby»
sono stati ottenuti proprio
in questo modo; il primo,
di Strumia, nato però da un lungo
traversone dalla sinistra di Greco,
sul quale, di testa, Sacco aveva
colpito il palo; i due di Lombardi,
realizzati sempre di testa su cross
di Oddone, e [illegible] Atragene.
Uno schema molto semplice, [illegible]
valido, che l'Imperia applica
[illegible] disciplina: se lo può
permettere, è onesto ammetterlo,
anche perché ha gli uomini adatti,
capaci a colpire di testa: d'altra
parte, sono quelli che Sacco ha
voluto, proprio a tale scopo.

Cinque splendidi gol al Pontedecimo

Quest'Imperia che sa volare

Un successo che non ammette repliche e che rilancia definitivamente i nerazzurri al vertice della serie D - Una partita maiuscola

IMPERIA — Con le ali si vola, ma la squadra non ha ali vere e proprie. Sacco e Magareggia, infatti, sono due punte centrali, per quanto, adesso, riescono a giocare piuttosto distanziate, senza intralciarsi a vicenda. Ma è proprio così che, lungo le [illegible] laterali, si aprono i corridoi liberi per le proiezioni offensive dei terzini Schiesaro e Strumia, dell'inesauribile Lombardi, del centrocampisti.

Un successo netto, dunque. Il punteggio è stato secco: non ammette repliche e, soprattutto, dimostra, caso mai ve ne fosse [illegible] bisogno, come la sconfitta di Rapallo sia stata soltanto una parentesi, un ruzzolone assorbito senza traumi, e già dimenticato. Una vittoria collettiva anche se, in essa, si sono messe due perle individuali: le splendide reti di «Lupo» Atragene, a suo agio sui terreni pesanti, e Magareggia, sempre più in forma.

Proprio domenica, a cura del «Club Fedelissimi», è scattato il concorso per il miglior nerazzurro della stagione: esordio più felice non poteva esserci, perché, contro il Pontedecimo, tutti [illegible] stati all'altezza, e compiere una scelta non è facile. L'Imperia, finalmente, è uscita dal campo tra gli applausi del pubblico, numeroso nonostante il maltempo.

Anche «mister» Giovanni Sacco, forse per la prima volta in questo campionato, non nascondeva la soddisfazione: *«Abbiamo giocato bene, costruito azioni corali e di pregevole fattura. Erano cercate, mai improvvisate. Ho un solo rimprovero da fare ai miei ragazzi: quello di essersi rilassati dopo l'intervallo, nonostante i miei inviti a non perdere la concentrazione, benché conducessimo per 3-0. Non mi hanno dato retta, e, in apertura di ripresa, abbiamo incassato il gol. Poi, però, la squadra ha reagito, ed ha di nuovo preso in mano le redini dell'incontro»*.

Al centro della difesa, Torchio ha ripreso il posto di Rossi, perché? *«Il reparto, ultimamente, aveva palesato alcune ingenuità. Ho preferito utilizzare Torchio per la maggiore esperienza, è stata una scelta tecnica»*, spiega l'allenatore. Qualcuno ha rilevato che, a Rapallo ed anche contro il Pontedecimo, Lauro ha avuto alcune esitazioni. Sacco difende il suo portiere: *«Per la nostra categoria, è un lusso. L'Imperia gioca all'attacco, e lui resta a lungo inoperoso: può acc[illegible] quindi che si rilassi, che non sempre sia attento come dovrebbe»*.

s. d.

Luci, ombre e prospettive dopo il pareggio con la Lucchese

Com'è difficile risalire la china

Giorgio Canali è sincero («Bisogna lavorare molto») ma ha fiducia in questi giovani («Impareranno presto») - Forse dalla Sampdoria arriva un altro rinforzo, lo stopper Talami - Un Ferraris positivo

SAVONA — *E' lunga e difficile la strada della risalita. La partita con la Lucchese ha dimostrato che non si può mettere tutto a posto con un tocco di bacchetta magica, che il bel giocattolo è rotto e non sarà agevole riattaccare i cocci. Nessuno lo pretendeva, è vero, ma il campionato scorre inesorabile e segna domenica prossima l'ottava giornata, che coincide con l'impegnativa trasferta di Pavia. Un'intenzione di Barozzi, una certa voglia di risalire, una difesa un po' più attenta stanno su un piatto della bilancia; sull'altro, il calo nella ripresa, ancora disordine nella manovra, forse tensione e paura che testimoniano la mancanza di una certa mentalità.*

Canali ha parlato molto, al termine, e questa non pare essere la sua abitudine. Hanno colpito tre punti delle sue dichiarazioni: 1) «Per tutta la settimana ho insegnato poche cose, ma non sono riuscito ad ottenerle»; 2) «La squadra non ha una manovra, dovremo impostare fuorigioco e pressing»; 3) «il nostro obiettivo non può andare oltre il centroclassifica, se verrà di più cercheremo di fare del nostro meglio». *Tre fasi che creano non poche preoccupazioni, quale che sia il recente passato di questa squadra.*

Giorgio Canali è ovviamente più prudente di chi l'ha preceduto, e di tutti nel clan biancoblù. Questo non può che giovargli, perché serve a riportare una certa tranquillità. Contrasta però con i programmi del Savona, e non aiuta a ricreare quell'entusiasmo che ormai solo i risultati, evidentemente, possono dare: solo 600 paganti (1500 spettatori in tutto) per la partita con la Lucchese.

Fin qui, volendo, sono le preoccupazioni. Il nuovo tecnico ha dimostrato una certa, cauta fiducia: «La squadra è giovane, impareranno presto». Canali è allenatore «scientifico» e conta molto sul suo metodo. *Per tutti lo stopper Moretti, sempre fra i migliori, ha detto:* «Questa squadra può e deve riprendersi. Arrivando a Savona, noi "nuovi" eravamo rimasti colpiti dall'accoglienza quasi trionfale e, in effetti, [illegible] forse sentito troppo il peso della responsabilità. Non siamo fenomeni, ma neppure giocatori perdenti. Siamo invece onesti professionisti, e proprio questo deve dare garanzia agli sportivi, perché abbiamo bisogno del pubblico delle prime giornate».

Le polemiche, poi, dovrebbero essere finite, almeno se la squadra darà segni di ripresa. Canali ha bisogno di lavorare in tutta tranquillità, e il Savona lo ha messo certamente nelle condizioni migliori per farlo. L'augurio è che possa trovare presto il ritmo giusto per risalire, in modo da prendere ancora il campionato per la coda e tornare al vertice.

Torniamo alla partita. Ha detto Zoratto: «Quando Barozzi ha segnato, pensavamo fosse davvero la volta buona». *C'è stata invece una certa dose di sfortuna sul rigore, che comunque era inevitabile, come regolare è stata la trasformazione.* E Canali aggiunge, sincero: «Dovevamo met[illegible] il risultato al sicuro quando eravamo in vantaggio».

Il Savona ha bisogno di un salto di qualità e, almeno sotto questo punto di vista, Ca[illegible] può ritenersi fortunato. Rispetto all'inizio del campionato, conta su una rosa ormai profondamente diversa. Ferraris ha dimostrato di meritare il posto; Ronchi, ingenuità del rigore a parte, comincia a trovare il ritmo giusto; Caselli soprattutto è pronto all'esordio ed è giudicato forse il miglior acquisto biancoblù: e con tre elementi una compagine cambia volto.

Il Savona non vuol lasciare nulla di intentato. Si im[illegible] finalmente per avere [illegible] maggior disponibilità di militari, è addirittura disposto a [illegible] l'ingaggio, dalla Sampdoria, dello stopper Giovanni Talami, 23 anni, che potrebbe arrivare, forse, grazie alle consuete scappatoie del regolamento. Sarebbe un rinforzo in più per la difesa, perché evidentemente il trio Moretti-Ronchi-Niro non viene giudicato sufficiente, in quanto a numero, per un campionato così lungo e difficile.

Sandro Chiaramonti

Albenga, il punto serve ma potevano essere due

ALBENGA — Con una prova positiva che poteva anche fruttare l'intera posta, l'Albenga è tornata da S. Croce sull'Arno con un soddisfacente zero a zero conquistato contro il Cuoiopelli.

E' stata una partita bifronte: prevalenza dei toscani nel primo tempo (pochi pericoli per Galbiati, salvo un calcio di rigore per fallo di Daga su un attaccante avversario e messo fuori bersaglio): ripresa con l'Albenga che si è trovata in vantaggio numerico per l'espulsione del portiere toscano dopo un fallaccio su Rembado.

L'allenatore del Cuoiopelli è riuscito, con una serie di sostituzioni, a mandare tra i pali il portiere di riserva (opportunità resa possibile dalla modifica del regolamento che non lo consentiva nei campionati precedenti) e la formazione locale si è salvata sia pur con affanno dall'arrembaggio di Graglia e compagni.

L'allenatore dell'Albenga Ventura dice: *«Ho pensato nella ripresa di avere la partita in mano. E' stato infatti un vero e proprio tiro al bersaglio alla porta toscana, ma senza fortuna. Almeno dieci occasioni da gol si sono perse con Bonzani, Capurro, Graglia, Lovatore, Sarzano e Ravaschino. E' stata comunque una partita difficile e faticosa su un campo sconvolto dalla pioggia. Non posso quindi accusare nessuno dei ragazzi. L'impegno e lo sforzo fisico tolgono la lucidità per le conclusioni»*.

Circa il debutto stagionale di Sarzano, il dirigente Strazzi ha detto: *«Si è mosso bene in un ruolo non congeniale come purtroppo dettavano le circostanze; ma c'è da tener conto che si è giocato su di un terreno impossibile, e che era fermo da alcune settimane. Sa[illegible]no farà certamente meglio la prossima volta, perfezionando il fondo e l'intesa con i compagni»*.

g. m.

Promozione - Con le quattro reti segnate al Libarna è il capocannoniere

Il piccolo re è «Gerry» Grosso

L'attaccante dell'Andora, lanciato da Chico Locatelli, ha portato a sette il suo bottino personale - Il pareggio fa discutere tra Carcarese e Vado [illegible] piaciute - [illegible] (Varazze) [illegible] dopo 605' - Finale, arbitro contestato

Tutto a posto, niente in ordine. E' il titolo di un film, quello che ci vuole per la «settima» in Promozione. Cosa è successo? Poco o nulla. L'Ades Dianese continua a vincere (ci mancherebbe altro sul campo del Mulledo, fanalino di coda), il Varazze continua ad inseguire ad un solo punto di distacco, il Vado non entusiasma (e a stento tra) ma è sempre il pronto ad entrare nel vivo della contesa.

Oltre alla capolista ha vinto fuori casa (udite, udite) anche l'Andora con quattro gol (su cinque) di Gerry Grosso che ha finito per ubriacare persino le Libarna che pure è sinonimo di grappa. Corrado Tenaggi tira un sospiro di sollievo e si avvicina al centro della classifica, così come il collega Amerigo Curti dopo che la sua Argentina ha battuto e raggiunto la Ventimigliese a quota [illegible].

Un Lupo... nel fango — L'arbitro di Carcarese-Vado arrivava da Empoli e quindi aveva la qualifica di «interregionale». Dicono che a quei livelli siano i più bravi ma evidentemente il signor Lupo è la classica eccezione che conferma la regola. La partita era bella, corretta, piacevole (su quel campo e sotto quella pioggia) e lui ha finito per rovinarla. Prima espellendo Graziano, per uno dei soliti gesti perdi-secondi (tanto inutili quanto banali) poi ammonendo a destra e a sinistra (e quasi mai al momento giusto) e infine convalidando il gol del due a uno della Carcarese (le proteste di Balocco e Biccardi [illegible] certamente cristalline). Anche sul pareggio del Vado c'è il suo zampino visto che ha fischiato una punizione al limite dell'area che pochi hanno capito.

E' piaciuta la Carcarese, ridotta in dieci uomini, sempre grintosa con un Secco eccezionale e con un gioco agile e piacevole. E' piaciuto il Vado, mai domo, sempre generoso sino al novantesimo minuto. Paolo Tonelli ha a disposizione gente che sa giocare al calcio e non molto disposta alla lotta, invece a Carcare anche tipi come Mazzucchelli, Iannelli e Piazza sono venuti fuori trascinati da uno splendido Massaro.

I commenti di fine partita, con gli spogliatoi assediati dagli «ultras» della Carcarese, potete immaginarli. Aldo Pastorino e Giancarlo Tonoli da una parte che si dannavano l'anima per quel gol arrivato al novantesimo minuto. Giovanni Carlo e Paolo Tonelli, dall'altra, che ancora non credevano al pareggio dell'ultimo momento [illegible] soddisfatti per non aver perso la prima battaglia della stagione.

Bernini, primo gol — Il portiere del Varazze è caduto dopo 605 minuti. La sua imbattibilità è durata esattamente sei giornate più 65 minuti dell'incontro casalingo di domenica al Pino Ferro con l'Ovadamobili. E' stato Currea a violare la porta nerazzurra e il giocatore piemontese, pochi minuti prima, aveva battuto anche il suo portiere [illegible] una disgraziata deviazione. *«I due punti erano importanti e [illegible] arrivati — dice Pietro Arturi il direttore sportivo —. Pensiamo ora a vincere con il Mulledo per arrivare allo scontro diretto con la Dianese [illegible] con un punto di svantaggio. Il sorpasso così sarà possibile»*.

Gerry, il piccolo re — Con i quattro gol rifilati al Libarna, Gerry Grosso (il più piccolo giocatore del campionato di promozione) è [illegible] al comando della speciale classifica ed è capocannoniere con sette successi personali. Le altre tre reti le aveva segnate contro la Ventimigliese. Quindi Gerry è «esploso» [illegible] rimane all'asciutto. [illegible] parte l'anno scorso da Chico Locatelli, che lo ha lanciato in C2 con la maglia del Savona. Il ragazzo (ha appena 18 [illegible]) è stato ceduto in prestito all'Andora. Con i suoi gol Tenaggi si è tolto da una posizione di classifica che cominciava a diventare scomoda.

L'Alassio e i rigori — Andrea Biamonti, presidente delle «vespe», comincia a perdere la pazienza. Loano ne ha già dovuto parare tre ma prima di fischiarne uno a favore dell'Alassio gli arbitri ci pensano due volte. *«A Sestri* — dice Biamonti — *Poggio è stato atterrato tre volte davanti al portiere ma evidentemente era tutto regolare. Meritavamo qualcosa di più del pareggio, non ci sono dubbi. La [illegible] ha confermato di girare bene e di essere pronta ad os[illegible]re il Vado»*.

Specialista in pareggi — E' il Finale Alma: su sette partite ne ha collezionati sei di cui quattro ad occhiali. I giallorossi, anche nel derby con la Loanesi, hanno stentato parecchio in fase offensiva e non è che l'arbitro (contestatissimo a fine partita) sia stato sfacciatamente casalingo, anzi. Comunque il Finale è ancora imbattuto, la Loanesi di Pezzulich dimostra di superare lentamente il periodo critico.

Pier Paolo Cervone

Risultati

Argentina-Ventimigliese	2-0
Varazze-Ovadamobili	2-1
Mulledo-A. Dianese	0-3
[illegible]-Vado	2-2
Libarna-Andora	1-5
Sestrese-Alassio	1-1
Finale L.-Loanesi	0-0
Levante «C»-Cornigliian.	2-0

Classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
A. Dianese	13	7	6	1	0	12	5
Varazze	12	7	5	2	0	10	3
Vado	10	7	3	4	0	13	6
Ovadam.	9	7	4	1	2	10	5
Levante C	8	7	3	2	1	6	2
Alassio	8	7	3	3	1	7	5
Finale L.	8	7	1	6	0	3	2
Sestrese	8	7	3	2	2	8	8
Carcarese	8	7	3	2	2	8	8
Argentina	7	7	2	3	2	7	7
Ventimigl.	7	7	2	3	2	9	9
Andora	6	7	1	4	2	8	9
Cornigl.	6	7	0	2	5	4	13
Loanesi	5	7	0	5	2	3	12
Libarna	3	7	1	1	5	7	10
Mulledo	1	7	0	1	6	1	13

Prossimo turno

Sestrese - Argentina; Ovadamobili - Cornigliianese; Loanesi - Levante «C»; A. Dianese - Andora; Ventimigliese - Carcarese; Alassio - Vado; Libarna - Finale; Mulledo 1909 - Varazze.

A Trento terza sconfitta e nel clan biancazzurro qualcuno ha [illegible] la pazienza

La Sanremese protesta e si rivolge alla Lega Danova: «Macché arbitri, sbagliamo troppo»

SANREMO — La Sanremese è tornata da Trento con le classiche pive nel sacco. Le sconfitte in campionato, adesso, sono tre su sette incontri. Un bil[illegible]cio pesante. Ma sul banco degli imputati, questa volta, salgono in due: l'arbitro, Meschini di Perugia, e la Sanremese stessa. Ci sono capi d'accusa per entrambi.

Contro il direttore di [illegible] la Sanremese recrimina un arbitraggio insufficiente che ha permesso brutti falli ai padroni di casa (Paolini ha dovuto lasciare il campo per una gomitata al labbro arginata con diversi punti di sutura), un'espulsione incredibile di De Luca all'ultimo minuto, un rigore negato nel finale per un fallaccio su Cecchini e, addirittura, di aver fischiato la fine del match con un minuto di anticipo senza tener conto dei 4-5 minuti di recupero che [illegible] attesi per i continui spezzettamenti del gioco, specie [illegible] ripresa quando la Sanremese era alla disperata ricerca del pareggio.

I capi di accusa contro i biancazzurri li detta, invece, lo stesso Danova: *«Possiamo prendercela con l'arbitro, con la sfortuna che continua a non abbandonarci, ma noi ab[illegible] sbagliato troppo. Non si possono subire due gol in trasferta in contropiede. [illegible] squadra esperta come la nostra non se lo può permettere, perché [illegible] ingenuità che si [illegible] e poi fatalmente [illegible] tutto ha funzionato. A centrocampo, ad esempio, ci vogliono marcature più rigide»*. Strana situazione quella della Sanremese del dopo Trento: ha tutte le ragioni per prendersela con l'arbitro che ne ha fatto di cotte e di crude, ma ha troppe responsabilità dirette sulla sconfitta per rovesciare tutto su Meschini.

Il discorso arbitri è delicato e non è la prima volta che appare all'orizzonte biancazzurro. Esclusa la sciocca ipotesi di una congiura anti-Sanremese [illegible] delle «giacchette nere», resta il fatto che nelle ultime disavventure gli arbitri hanno avuto un ruolo da protagonisti: contro il Forlì [illegible] aveva annullato un gol all'ultimo minuto che avrebbe evitato la sconfitta; a Trento Meschini ha combinato le sue marachelle.

Qualche dirigente biancazzurro, a fine partita negli spogliatoi, era infuriato. Probabilmente i toni della polemica, a freddo, si sono ebolliti, ma la Sanremese quasi certamente interverrà, in maniera formale, presso la Lega chiedendo maggior rigore e attenzione nelle designazioni arbitrali.

Sul piano tecnico, comunque, non c'è da stare molto allegri. La Sanremese a Trento, pur reggendo a lungo la manovra del gioco (*«Su novanta minuti, abbiamo giocato noi la palla per almeno settanta»*, dice Danova), ha accusato sbandamenti, battute a vuoto e un non sempre felice equilibrio fra i reparti. Subiti i due gol nel giro di un minuto — un tremendo k.o. — la squadra è andata in preda ad uno choc profondo. [illegible] ritrovata nella ripresa, con un lungo pressing, ha accorciato le distanze con Maggioni, ha fatto sperare nel miracolo del pareggio, ma se non l'ha raggiunto non è solo colpa dell'arbitro.

Danova, rientrando negli spogliatoi, non riusciva a darsi pace per il fatale sbandamento del primo tempo che era costato due reti al passivo: *«Perché aspettare il secondo tempo per giocare bene?»*, ripeteva ai suoi ragazzi. Ma è un fenomeno che [illegible]mincia a ripetersi [illegible] troppa frequenza. I biancazzurri hanno preso l'abitudine di andare in «bambola» nel primo tempo e di svegliarsi nella ripresa: salvo rare eccezioni (vedi Reggio Emilia) è quasi sempre troppo tardi.

Bruno Monticone

Prima categoria - Campi pesanti e nessuna sorpresa

Cairese e Intemelia fermate e la Veloce torna a sperare

Nel derby con la capolista il Cengio ha sfiorato il colpo grosso - Ceriale e Finalborghese, che paura - Nelle zone alte anche il Carlin's

Le prime impietose piogge della stagione hanno impresso il proprio inconfondibile marchio alla settima giornata del campionato di prima categoria: su tutti i campi si è sofferto a causa delle condizioni ambientali, sono giunti tre 0-0, e il primo rinvio del 1980: Altarese-Millesimo non si è disputata, a [illegible] dell'impraticabilità del campo.

Si è fermata anche la capolista Cairese, bloccata sullo zero a zero da un brillante Cengio. I gialloblù però non si lamentano, visto che anche l'Intemelia Tissot non è andata oltre il nulla di fatto nel match casalingo con la Taggese. Si rifanno sotto la Veloce (vittoriosa per 2-1 sul campo del Boys Vado) e il Carlin Sanremo, autore di uno splendido 3-1 a Vallecrosia. Nulla di fatto anche nella «partita della grande paura» tra Ceriale e Finalborghese.

La grinta del Cengio — C[illegible]ca sera il presidente granata Molinaro era raggiante: *«Abbiamo messo in crisi la capolista* — diceva — *e il pareggio è strameritato: abbiamo messo in mostra grande determinazione, e solo in una occasione i gialloblù sono andati vicino al gol. Nonostante gli infortuni, nella prima mezz'ora, di Guido Bagnasco e Enzo Costa, abbiamo giocato alla pari con la Cairese. Peccato per quella traversa di Peratti: un palmo più in basso, e saremmo qui a festeggiare il primo successo pieno del campionato»*.

Intemelia nel bunker — La Taggese ce l'ha fatta. L'assetto difensivo estremamente ben congegnato dal tecnico Roberi ha resistito per tutti i 90' agli assalti incessanti dei ventimigliesi. Michele Sinagra, allenatore dell'Intemelia, non recrimina: *«Non ho nulla da rimproverare ai miei ragazzi: su quel terreno non si poteva fare molto. Abbiamo attaccato incessantemente, e colpito anche un palo con Buscaglia. La Taggese ha badato solo a difendersi, e il pantano l'ha aiutata»*.

Il Boys non ingrana — I rossoblù continuano nel loro momento-no: giocano piuttosto bene, specie nel primo tempo (chiuso in vantaggio per 1-0), ma poi alla lunga vengono inesorabilmente «messi sotto» dall'avversario di turno: anche domenica, la Veloce, ripetendo quasi il copione della gara vinta dai granata sul Ceriale, ha ribaltato, nei primi venti minuti della ripresa, il risultato, con reti di Di Biasio (poi espulso) e Pinelli. Il Boys Vado accusa regolarmente un calo all'inizio della ripresa: un handicap davvero pericoloso, come testimonia anche la classifica.

Finalborghese in umiltà — Con una tattica estremamente prudenziale, voluta dal nuovo tecnico [illegible] Sciore, i finalesi hanno ottenuto un importante pareggio sull'infuocato campo della «cenerentola» Ceriale. Lo 0-0 finale ha premiato l'umiltà degli ospiti, alla ricerca ancora dell'assetto migliore. Il Ceriale ha lottato e il neo «mister» Giulio Magnani sembra avere le idee ben chiare per portare i biancazzurri fuori dalla mischia.

Le altre — Spicca il successo esterno del rilanciato Carlin Sanremo a Vallecrosia: un 3-1 che non ammette repliche, come testimoniano anche i dirigenti di un Don Bosco afflitto da assenze troppo importanti.

Una rete di Saudia allo scadere (secondo Zanesi addirittura al 96') ha consentito al Borghetto di uscire indenne dal campo di Pietra Ligure: l'1-1 finale ha ovviamente lasciato l'amaro in bocca ai padroni di casa, all'attacco per quasi tutta la partita.

Ritorno alla vittoria per la Cervese, che ha regolato (3-2) in un bel match un vispo Calizzano, mai domo neanche dopo le due reti messe a segno dai ragazzi di Giordano nel primo tempo; tra i singoli, ottima la prova di Parlo, autore di una doppietta.

Roberto Baglietto

Risultati

Cervese-Calizzano	3-2
Intemelia-Taggese	0-0
Boys Vado-Veloce	1-2
D. Bosco-Carlin's	1-3
Altarese-Millesimo	rinv.
Cengio-Cairese	0-0
Ceriale-Finalborghese	0-0
Pietra L.-Borghetto	1-1

Classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
Cairese	13	7	6	1	0	15	3
Intemelia	11	7	5	1	1	11	2
Veloce	10	7	4	2	1	14	8
Carlin's	9	7	3	3	1	8	5
Taggese	8	7	2	4	1	6	5
Calizzano	7	7	3	1	3	10	9
Pietra L.	7	7	2	3	2	8	10
Borghetto	7	7	3	1	3	8	8
Cervese	7	7	3	1	3	8	7
Don Bosco	6	7	3	0	4	7	10
Millesimo	6	6	2	2	2	6	8
Altarese	5	6	2	1	3	4	11
Cengio	4	7	0	4	3	3	8
B. Vado	3	7	1	1	5	5	9
Finalb.	4	7	0	4	3	3	10
Ceriale	2	7	0	2	5	3	11

Prossimo turno

Boys Vado - Cairese; Carlin's - Ceriale; Finalborghese - Pietra L.; Veloce - Cengio; Millesimo - Intemelia; Borghetto - Cervese; Calizzano - Altarese; Taggese - Don Bosco.

Seconda

GIRONE A — S. Filippo Neri - Pietra Sport 0-0; Pontelungo Vadino - Partenope 1-2; Auxilium - Borgio Verezzi rinviata per assenza arbitro; S. Bartolomeo - Laigueglia 1-2; Bastia - Camporosso 1-0; Spotornese - Giovane Bordighera 0-1; S. Ampelio - Riviera dei Fiori 2-1.

Classifica: Bastia e Laigueglia p. 8; S. Filippo Neri 7; Borgio Verezzi, Pontelungo Vadino, S. Bartolomeo e Spotornese 6; S. Ampelio 5; Pietra Sport, Riviera dei Fiori e Camporosso 4; Auxilium e Partenope 3; Giov. Bordighera 0.

Prossimo turno: Giov. Bordighera - Auxilium; Camporosso - S. Ampelio; [illegible] Sport - Bastia; Borgio V. - Riviera Fiori; Laigueglia - Spotornese; Partenope - S. Bartolomeo; Pontelungo Vadino - S. Filippo Neri.

GIRONE B — Albissola - S. Cecilia 1-0; Dego - Mallare 0-1; Legino - Fornaci 1-1; Priamar - Don Bosco Savona 3-2; Lavagnola 76 - Nolese 1-1; Villetta - Fortovado 2-5; Rocchettese - Sciarborasca 0-1.

Classifica: Mallare p. 9; Priamar 7; S. Cecilia e Villetta 6; Albissola, Don Bosco Savona, Fortovado, Legino, Rocchettese e Lavagnola 76 5; Fornaci 4; Sciarborasca e Dego 3; Nolese 2.

Prossimo turno: Nolese - Priamar; Fortovado - Albissola; S. Cecilia - Rocchettese; Sciarborasca - Villetta; Don Bosco Savona - Mallare; Dego - Legino; Fornaci - Lavagnola 76.

Basket: a Genova vince l'Albissola

ALBISSOLA — L'A.B.C. Albissola ha vinto, domenica sera, il trofeo «Bella profumi» disputato a Genova. La squadra di basket maschile albissolese ha superato, nella finale per il primo e secondo posto, il «Bella profumi» di Genova, organizzatore della manifestazione, per 70 a 50.

Tra gli atleti dell'A.B.C., si sono messi in particolare evidenza Zanetti (17 punti all'attivo) e Marzano (18). La compagine allenata da John Cassaro si è così aggiudicata il quadrangolare.

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Lo signore [illegible] to piano.
Ariston: Countdown, dimensione zero.
Astor: Quando chiama uno sconosciuto.
Augustus: Capitolo secondo.
Gioiello: Exhibition 80.
Grattacielo: Zucchero, miele e peperoncino.
Lux: Fico d'India.
Nuovo Palazzo: American gigolò.
Odeon: L'aereo più pazzo del mondo.
Olimpia: Odio le bionde.
Orfeo: Mia moglie è una strega.
Plaza: Niagara.
Rialto: Corpo a [illegible]
Rivoli: Ho fatto splash.
Smeraldo: Blue sensation.
Universale: The black hole.
Verdi: Antonella Steni in «Celestina... gatta, gattina».
Ideal: L'impero colpisce ancora.
Lido: Urban cowboy.
Manin: riposo.
Ambra: Qua la mano.

SAVONA

Astor: Una notte d'estate (Gloria).
Olimpia: American gigolò.
Diana: riposo.
Eldorado: Oltre il giardino.
Ars: Mia moglie, una strega.
Jolly: La vera storia della monaca di Monza.
Filmstudio: Nel corso del tempo.
Salesiani: riposo.
Lux: riposo.

ALASSIO

Colombo: riposo.
Ritz: Munech.

ALBENGA

Ambra: Porno evolution.
Cristallo: Squadra antigangster.
Astor: Le quattro porno amiche.

ALBISSOLA MARE

Marconi: Paura nella città dei morti viventi.

ALBISSOLA CAPO

Leone: riposo.

CAIRO MONTENOTTE

Abba: Il bosour e la ballerina.
Della Rosa: riposo.
Cristallo: Le porno detenute.

CARCARE

Olimpia: riposo.
Italia: riposo.

FINALE [illegible]RE

Ondina: La [illegible] violenta del karatè.
Vittoria: riposo.
Ideal: riposo.

LOANO

Perla: Il mistero delle 5 dita d'acciaio.

MILLESIMO

Italia: Il gatto a nove code.
Lux: riposo.

SAVONA TV

Ore 12,45 Film «Il sospetto», 14,30 Musica a richiesta a cura di Gianni; 16 Film «Che fine ha fatto Totò Baby», 17,30 Cartoni animati, 18,30 Teleromanzo «La luce dei giusti»; 18,50 Sport, settore giovanile; 19,30 Notiziario; 19,50 Telefilm della serie Vegas; 21,15 Lisciamoci un po'; 22,45 Notiziario; 23 Film «L'adorabile idiota».

PIETRA LIGURE

Comunale: Nuovo programma.

VALLEGGIA

Cinema Valleggia: riposo.

VARAZZE

Teatro: Patrick vive ancora.

IMPERIA

Ambra: Porno story 1980.
Rossini: Sweet Savage.
Centrale: Mezzogiorno e mezzo di fuoco.
Dante: riposo.
Imperia: riposo.
Cavour: Gesso profondo.

[illegible]NO MARINA

Dianese: La moglie in calore.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Le porno teen-ager.
Cant: Squadra antidroga chiama cobra.

TAGGIA

Olimpia: riposo.

BORDIGHERA

Zeri: chiuso.
Olimpia: Wagons lits con omicidi.

RIVA LIGURE

Corallo: Croce la grande cacola.

SANREMO

Ariston Teatro: Codice 215 Valparaiso non risponde.
Ritz: Odio le bionde.
Astra: Mia moglie è una [illegible]
Mignon: Erotic moment.
Lux: Sexy parlours.
Ortio: Le superbestie.
Centrale: Cruising.
Sanremese: La pornoviolenza.
Supercinema: Pole position (I giustizieri della Formula 1).

VENTIMIGLIA

Mignon: riposo.
Europa: Arizona campo 4.

LA STAMPA
REDAZIONE: Corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381, Novara
CRONACHE DEL NOVARESE
Anno 114 - Numero 249 - Martedì 11 Novembre 1980
UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Braccio di ferro sindacati-industriali

Licenziati a Novara 72 dipendenti Pafit?

In base al criterio della mobilità, erano stati assunti in seguito alla chiusura della Inco-Gritti - Dopo due anni di cassa integrazione, si teme il nuovo provvedimento

NOVARA — La vicenda dei 72 dipendenti della Pafit, la azienda tessile del gruppo Zegna da quasi due anni in cassa integrazione, rischia di assumere proporzioni clamorose e di diventare un «caso» a livello provinciale. La Fulta novarese, infatti, è pronta a «dichiarare guerra» all'associazione industriale, colpevole, secondo gli esponenti sindacali, di non aver tenuto fede ad un accordo relativo all'applicazione della «mobilità».

«La Inco-Gritti di Novara, un'azienda di confezioni appartenente anch'essa al gruppo Zegna — affermano i rappresentanti sindacali — *due anni fa aveva sostenuto che 150 dipendenti erano in soprannumero. Dopo lunghe trattative, si era arrivati al primo accordo in provincia di Novara e il secondo in Italia sulla "mobilità". I lavoratori, licenziati dalla Inco-Gritti, sarebbero stati, infatti, contemporaneamente assunti dalla Pafit».*

In effetti, il passaggio è avvenuto senza nessun intoppo, ma poco dopo la riassunzione, per una novantina di dipendenti è scattata la cassa integrazione. *«Doveva essere un provvedimento solo temporaneo* — aggiungono i sindacati — *in quanto negli intendimenti della proprietà era in atto un processo di ristrutturazione e un programma di sviluppo: invece la "cassa" è stata rinnovata di volta in volta sino a raggiungere il limite massimo di due anni di "straordinaria", la cui scadenza definitiva è fissata per il prossimo 31 dicembre».*

Se entro questa data non si troverà una soluzione, i dipendenti, nel frattempo scesi a 72 unità, verranno licenziati. *«Su questo punto la direzione dell'azienda* — dice il segretario della Fulta novarese Zaretti — *è stata esplicita. La fabbrica troncherà il proprio rapporto di lavoro con l'organico eccedente e non ha nessuna intenzione di applicare una nuova mobilità all'interno del gruppo Zegna».*

Se così fosse, i sindacati assicurano che si aprirà con l'Associazione Industriale, responsabile di non aver provveduto a trovare una soluzione alternativa, uno scontro durissimo. *«Sarà un vero banco di prova* — affermano gli esponenti novaresi — *perché in provincia di Novara sarebbe il primo caso, dopo anni, di licenziamenti così numerosi. All'atto di siglare l'accordo sulla mobilità tutti si sono mostrati concordi, ma poi al momento di applicarlo non si è fatto praticamente nulla. In questo braccio di ferro per evitare la perdita dei posti di lavoro con l'Assoindustriali non transigeremo e al nostro fianco saranno mobilitate le altre categorie produttive».*

Uno spiraglio per i 72 lavoratori potrebbe aprirsi comunque a breve scadenza: per la settimana prossima, in Prefettura, è fissato un incontro tra i sindacati e gli esponenti dell'associazione industriale per cercare una soluzione, anche se al momento le posizioni sono nettamente discordanti.

Roberto Eynard

Un sindacato Alto Novarese per i chimici

VERBANIA — Sarà costituita oggi la «zona Fulc Alto Novarese», cioè la Federazione unitaria dei sindacati chimici. Sarà presente il segretario nazionale della categoria, Gastone Sclavi.

La «zona» comprenderà nei suoi confini le industrie del settore dislocate nel comprensorio del Verbano - Cusio - Ossola. Sarà eletto l'esecutivo unitario composto da tre operatori a tempo pieno e 15 delegati, e sarà il primo organismo unitario di zona varato in Italia.

Nel convegno di oggi verranno poi affrontati dai delegati sindacali i gravi, inderogabili problemi che investono, con la Montedison di Verbania, anche la Rumianca, la Pasa di Domodossola e la Montedison di Villadossola, azienda quest'ultima dove, dopo la chiusura dei reparti di vinile e acetile, si ventila ora lo smantellamento del reparto di produzione del carburo.

All'esame anche la situazione di aziende minori, fra cui la Faco-plastica di Ramate ormai chiusa (85 dipendenti); la Fosecc di Gravellona Toce (40 addetti), la cui sopravvivenza è in dubbio; la Fratelli Cane di Omegna (85 dipendenti) che è in gravi difficoltà economiche; e la Impa di Casale Corte Cerro (20 dipendenti), tutti in cassa integrazione.

Obiettivi del convegno odierno un rilancio della unitarietà della mobilitazione, dei piani di lotta e anche della sindacalizzazione, «un rigetto — dicono i sindacati — *dei piani Montedison, Montefibre e Sir e un'azione di categoria che costituisca il banco di prova del nuovo organismo di zona che oggi i delegati sono chiamati a costituire».*

I novaresi giramondo sono tornati a Gignese e Armeno per discutere i loro problemi

«Piove giallo» sugli ombrellai

Aldo Moia — Ugo Pavarin — Domenico Maffei — Alberto Verri

GIGNESE — Ombrellai da tutta Europa nel centro del Vergante, dove ha sede l'unico museo mondiale dell'ombrello. Scopo della riunione i problemi della categoria legati alla commercializzazione del parapioggia.

Come avviene nel settore dell'auto, anche per l'industria degli ombrelli esistono problemi legati alla massiccia importazione di pezzi dall'Oriente. «Il pericolo giallo» sta già causando gravi danni: fabbriche chiuse in tutta Europa e richieste di cassa integrazione in Italia. I figli dei «lusciatt» (ombrellai) cercano adesso di far lega comune contro questo fenomeno chiedendo interventi a livello Cee. Nella foto (di Pinotti) due esponenti dell'associazione manifatture ombrelli e due decani della categoria. *(Servizio in altra pagina)*

«Chef» sì ma a casa Non parte più nessuno per andare lontano

ARMENO — La festa del «ritorno» che si celebra ormai da ventisei anni ad Armeno, la patria degli chefs e dei maîtres d'hotel, una categoria di lavoratori che una terra povera di risorse ha sempre portato lontano dalla propria casa, ha riscosso anche quest'anno il successo di sempre.

Sono stati non meno di trecento gli alberghieri che nella giornata di domenica hanno ripercorso la strada di casa, per partecipare a questa festa che è tutta loro, a un avvenimento che è occasione di un ritorno atteso un anno intero. La tradizione alberghiera ad Armeno affonda le sue radici in tempi ormai lontani. Si sa per certo infatti che intorno alla metà del '700 l'emigrazione degli «osti e camerieri» era già un fatto consueto, soprattutto verso la Spagna, un'attività quindi che li ha portati lontano verso un'affermazione che ha dato lustro al piccolo paese cusiano e benessere a questi abilissimi «cucinieri».

Un tempo la festa del «ritorno» era anche occasione per la formazione delle «brigate». Iniziando una nuova stagione chefs e maîtres portavano con loro i giovani, per avviarli sul loro stesso cammino, garanzia di lavoro sicuro e di quell'appoggio morale e materiale che ripagava le famiglie di sempre dolorosi distacchi.

Ma oggi i tempi stanno mutando e sono sempre meno i giovani disposti ad andare lontano. Un tempo la difficoltà di sistemazione nella propria zona giocava un ruolo determinante nella preparazione psicologica dei giovani, la lontananza e la prospettiva di affermazione sul piano economico facevano in un certo senso superare le difficoltà del distacco; oggi di fronte a prospettive diverse più che ai guadagni si bada a non essere costretti a lunghe assenze.

Dice lo chef Antonio Cereda: *«Sono stato quest'anno cinque mesi in Grecia, ma se non avessi avuto con me la famiglia forse non avrei accettato quell'ingaggio. Penso che il tempo del pionierismo sia finito, tutti cercano di non allontanarsi troppo dal proprio "campanile"».*

Alfredo Marzi, «lo scapolo d'oro», da undici anni sulle navi di una compagnia inglese, ci ha detto: *«Quelli che vanno per il mondo non debbono essere sposati, devono essere giovani, amare l'avventura e desiderosi di conoscere il mondo».* Claudio Zaretti, il nuovo presidente dell'«Associazione alberghiera armeniese», conferma che i giovani non partono più numerosi come un tempo, perché andarsene non è facile. Una volta era una necessità perché vicino a casa il lavoro non c'era.

Anche il sindaco di Armeno, Viola, conferma che statisticamente è sensibilmente diminuito il numero degli alberghieri, e che non si cerca più neppure l'affermazione. «Ora che le nostre zone diventano turisticamente sempre più importanti — dice "fratel Giuseppe", un personaggio che ad Armeno è diventato un simbolo della comunità armeniese — *è possibile impiegare qui i nostri giovani. Si otterranno due scopi: quello della valorizzazione di queste attività e quello di tenere vicini i nostri ragazzi».*

Infine un giovane, Ambrogio Fiorito, di 18 anni, cuoco: *«Faccio le stagioni per imparare, sono giovane e voglio vedere come va, poi deciderò, ma penso che quando sarò padrone del mio mestiere non mi sarà difficile sistemarmi da queste parti».*

Audenzio Martinazzi

E' deceduto per infarto in ufficio

Luigi Ranzini

NOVARA — Stroncato da un infarto, mentre era nel suo ufficio, è deceduto il commercialista Luigi Ranzini, figura assai nota non solo in città ma nel campo commerciale che in quello industriale.

Era nato a Intra 70 anni fa ed era stato presidente del Collegio dei ragionieri.

Beura, si è costituito un comitato esecutivo che dovrà sbloccare la situazione di stallo

Si cerca un accordo tra Ferrovie e proprietari per la costruzione dello scalo internazionale

DOMODOSSOLA — I problemi sorti per realizzare il nuovo scalo ferroviario internazionale di Beura, noto come «Domo due», sono stati affrontati ieri mattina in una riunione tra gli amministratori dei tre Comuni interessati: Beura Cardezza, Villadossola e Domodossola.

Erano presenti gli assessori regionali Rivalta e Cernetti, l'onorevole Motetta, l'assessore provinciale Olivina, i dirigenti e i tecnici delle Ferrovie.

Il nuovo scalo, destinato a rilanciare i trasporti internazionali attraverso il Sempione, è stato sollecitato per anni dagli ossolani che credevano quest'opera un mezzo per risollevare la depressa economia della vallata. Ora la situazione è, paradossalmente, rovesciata. I primi lavori per costruire le arginature sul Toce e il viadotto che dovrà collegare l'impianto ferroviario al centro industriale di Villadossola, sono stati appaltati da mesi, ma le imprese sono bloccate dall'ostruzionismo dei proprietari di Beura che, insoddisfatti delle condizioni previste per gli espropri, stanno tirando alle lunghe i verbali di consegna delle aree.

Le Ferrovie hanno messo in guardia gli amministratori sulle pericolose conseguenze di questi ritardi: i primi venti miliardi stanziati per lo scalo rischiano di essere mangiati dall'inflazione o diventare così insufficienti.

Per sbloccare la situazione è stato deciso di formare un comitato esecutivo fra i tre Comuni interessati, che dovrà trovare una via d'uscita soddisfacente, nel più breve tempo possibile, alle questioni ancora in sospeso, a cominciare da quella degli agricoltori.

Si farà un elenco dettagliato delle aziende: i tre Comuni si sono impegnati a reperire nei loro territori aree idonee perché i contadini possano proseguire la loro attività. Dal canto loro, le Ferrovie hanno assicurato che trasferiranno il tappeto erboso dai terreni espropriati ad aree attualmente improduttive lungo il Toce. L'assessore regionale Rivalta ha inoltre annunciato che è allo studio una legge per la riorganizzazione e il miglioramento strutturale dell'agricoltura ossolana, non solo per lo scalo merci ma anche per il passaggio della nuova superstrada.

Altro grosso problema è quello del prevedibile flusso migratorio conseguente alla realizzazione dell'opera. Le Ferrovie hanno comunicato ufficialmente che nel nuovo scalo saranno occupate circa ottocento persone, ci saranno dunque altrettante famiglie in cerca di alloggio. Si è parlato di adeguare piani regolatori e strumenti urbanistici a questa nuova necessità. I tre Comuni dovranno inoltre completare un elenco dettagliato dei servizi e delle infrastrutture necessari entro la fine dell'anno.

Nessun passo avanti invece per la spinosa questione degli espropri ai privati che restano l'ostacolo principale: le Ferrovie hanno ribadito di voler attenersi ai valori catastali dei terreni, che sono molto bassi, come base per gli indennizzi in attesa della nuova normativa che dovrà fissare i prezzi definitivi.

Adriano Velli

Un industriale nato a Trobaso

Si dà fuoco e muore nella sua cartiera

VERBANIA — Impressione per la tragica morte dell'industriale Bruno Sterzi che nella sua cartiera di Milano si è dato fuoco ed è morto. Era nato qui nel 1922 ma da anni si era trasferito nella metropoli lombarda.

Bruno Sterzi era figlio di Antonio Sterzi, che fu titolare fino al 1935 della Cartiera Società Fibre Vulcanizzate di Trobaso-Possaccio (allora Trobaso era comune autonomo). La cartiera fu ceduta alla famiglia Nodari e cambiò denominazione in Cartiera Prealpina di Possaccio. Nel '63 divenne Cartiera Prealpina Tolmezzo (sede centrale in quella città) e negli Anni 70 venne assunta dal Gruppo Pirelli.

Gli Sterzi lasciarono Verbania 45 anni fa, si trasferirono in Lombardia. «Antonio Sterzi aveva tre figli — dice un dipendente della cartiera da anni in pensione — la famiglia abitava in una villa entro il perimetro della fabbrica, la stessa abitata dal direttore dello stabilimento di oggi. So con certezza che gli Sterzi condussero attività sempre nel campo della carta nel Varesotto e se non sbaglio ancora oggi a Crevacuore nel Vercellese».

a. c.

SERVIZIO IN ALTRA PAGINA

Trecate, militare scappa: arrestato

TRECATE — Un giovane di Trecate, Gian Mario Militino, abitante in via Parazzolo 29, è stato arrestato ieri notte dai carabinieri che lo hanno bloccato davanti a casa. Era colpito da ordine di cattura spiccato dalle autorità militari in quanto responsabile di insubordinazione e minacce nei confronti di ufficiali del 48° gruppo artiglieri da campagna dell'Aquila, dove il giovane stava prestando il servizio di leva.

Subito dopo gli episodi avvenuti in caserma (e dei quali non si hanno notizie precise) il Militino si era allontanato prima che potessero arrestarlo nel suo stesso reparto. La meta della sua fuga non poteva essere che Trecate ed è stato lì che i carabinieri sono andati ad aspettarlo.

Tentata rapina a Cassolnovo

CASSOLNOVO — E' fallito un tentativo di rapina ieri verso le 13 ai danni dell'agenzia della Banca Popolare di Novara in via Lavatelli.

Tre sconosciuti a viso scoperto, due giovani sui 20-25 anni e una loro amica, sono scesi da una «Giulia» targata Milano, che risulterà rubata poche ore prima nel capoluogo lombardo e, in attimo, hanno circondato la guardia giurata Sergio Forni.

Con Forni in ostaggio sono entrati attraverso la prima porta, ma hanno trovato resistenza nella seconda, infatti perché si possa aprire la porta interna è indispensabile che prima si richiuda quella esterna.

Malgrado il premere dei banditi la porta ha resistito. A questo punto, disorientati, sono stati costretti alla fuga.

Dovranno testimoniare durante il processo a Libero Ballinari

Tutti i carcerieri di Cristina Mazzotti da domani davanti ai giudici di Lugano

Libero Ballinari

LUGANO — Libero Ballinari, il carceriere svizzero di Cristina Mazzotti, è tornato ieri mattina davanti alla corte delle assise criminali di Lugano per la ripetizione del processo. A oltre cinque anni dalla morte di «Cri-Cri» nella discarica di Galliate (era il 31 luglio 1975) e a più di tre dal «processone» di Novara (otto ergastoli) la magistratura elvetica è chiamata a una coda processuale.

Il 3 giugno 1978 Libero Ballinari, lo «svizzero canterino» era già stato condannato dalle assise criminali di Lugano alla reclusione perpetua, la pena massima prevista dal codice svizzero che viene tramutata in 20 anni di carcere. Ma il tribunale federale svizzero ha poi accolto un ricorso presentato dal suo difensore elvetico, l'avvocato Piero Colombo: *«Questo processo non è regolare* — aveva sostenuto il penalista luganese — *poiché sono mancate le deposizioni dei capi della banda italiana.*

In effetti la corte criminale di Lugano in occasione del primo processo aveva agito sbrigativamente dando per letto e acquisendo come prove testimoniali il voluminoso incarto raccolto dalla magistratura novarese.

Tutto da rifare quindi, con la ripetizione del processo. Ieri mattina la prima udienza si è aperta con le consuete schermaglie procedurali. La giornata più attesa è quella di domani, quando verranno a testimoniare quattro della banda: il capo dei carcerieri della cascina «Padrenostro» di Castelletto Ticino, Giuliano Angelini (condannato all'ergastolo in Italia), il suo gregario Giroldi (altro ergastolo) e le due donne, Petronici ([illegible] anni di reclusione) e Rosa Cristiano (25 anni).

Si rivivrà quindi uno spaccato tutto novarese della tragedia Mazzotti: quello della prigionia e della successiva sepoltura del cadavere nella discarica del Varallino. I quattro testimoni verranno tradotti in tribunale sotto buona scorta.

Salvo imprevedibili colpi di scena la loro testimonianza non servirà alla causa di Ballinari per il quale non sembrano esserci scappatoie. E' probabile anzi che l'incontro non sia dei più idilliaci. Fu infatti Libero Ballinari, con le sue confessioni al capo della polizia luganese Gualtiero Medici, a consentire l'arresto di quasi tutta la banda che sequestrò e uccise Cristina Mazzotti. Da allora Ballinari è in carcere a Lugano e non volle mai essere messo a confronto con i complici.

Teresio Valsesia

Il Presidente, i Vice Presidenti, il Consiglio Direttivo, i Revisori dei conti, il Direttore ed il Personale dell'Automobile Club di Novara si associano al lutto della famiglia Ranzini per la perdita del
rag. Luigi Ranzini
presidente del Collegio Sindacale.
— Novara, 10 novembre 1980.

Tutti i Dipendenti e Collaboratori della Cassa Novara partecipano con la famiglia alla scomparsa dell'indimenticabile
Luigi Ranzini
— Novara, 10 novembre 1980.

Gli Studi del rag. Albertini e del rag. Stella partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
rag. Luigi Ranzini
— Novara, 10 novembre 1980.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore con i Collaboratori tutti della S. di M.S. «Concordia Mutua» di Novara annunciano con profondo dolore la scomparsa del
rag. Luigi Ranzini
da un ventennio Consigliere della Società e ne ricordano le altissime qualità umane e professionali ed il prezioso contributo dato allo sviluppo e all'affermazione della Società.
— Novara, 10 novembre 1980.

La Ticino Confezioni Spa partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del
rag. Luigi Ranzini
Presidente del Collegio Sindacale
— Oleggio, 10 novembre 1980.

La Clemson Jersey partecipa al dolore della famiglia per la improvvisa scomparsa del
rag. Luigi Ranzini
Presidente del Collegio Sindacale
— Milano, 10 novembre 1980.

I Consiglieri ed i Sindaci della Manifattura partecipano commossi la repentina scomparsa del loro presidente del Collegio Sindacale
rag. Luigi Ranzini
e si uniscono ai familiari nel loro dolore.
— Milano, 10 novembre 1980.

Il Presidente ed i Componenti il Comitato Provinciale della Lega Italiana per la lotta contro i tumori prendono viva parte al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del
rag. Luigi Ranzini
prezioso Consigliere Amministrativo.
— Novara, 10 novembre 1980.

Salvatore Maduli partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'amico
rag. Luigi Ranzini
— Novara, 10 novembre 1980.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della Unioncarni S.p.A. partecipano commossi al dolore per la scomparsa del
rag. Luigi Ranzini
Presidente del Collegio Sindacale
— Frosinone, 10 novembre 1980.

Cesare Ferraro partecipa addolorato al lutto della famiglia per la perdita del COLLEGA carissimo

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

Iniziative per l'anniversario

Il mezzo secolo dell'«Ente risi»

VERCELLI — L'Ente Nazionale Risi sta entrando nel cinquantesimo anno di vita. E' stato, infatti, istituito con decreto legge del 2 ottobre 1931. Nel corso del prossimo anno saranno assunte alcune iniziative per ricordare la circostanza. Lo ha annunciato il presidente on. Renzo Franzo, parlando, appunto sul mezzo secolo di attività dell'ente, nel corso dell'ultima riunione conviviale del Lions Club di Vercelli, presieduta dall'avv. Dario Casalini.

L'idea di creare l'ente è nata fra il 1929 ed il 1931 al culmine della crisi economica e l'atto costitutivo è scaturito da una proposta formulata in una assemblea, tenutasi nel luglio del 1931, dai rappresentanti dei risicoltori.

L'art. 1 della legge istitutiva, tuttora in vigore, affida all'ente il compito «di provvedere alla tutela della produzione risicola nazionale e delle attività industriali e commerciali che vi sono connesse, agevolando la distribuzione e il consumo del prodotto e promuovendo e sostenendo iniziative rivolte al miglioramento della produzione, della trasformazione e del consumo».

In cinquant'anni, molti sono stati gli eventi che hanno modificato la vita del Paese. L'Ente è passato attraverso vicende talvolta tempestose ed ogni qualvolta si profilava incombente il pericolo di trasformazioni, sempre i produttori mantennero un atteggiamento risoluto «per conservare all'Ente quelle prerogative che sono indispensabili per la sua funzionalità».

Per la risicoltura italiana i problemi sono ancora pressappoco quelli di cinquant'anni fa. «I fattori della crisi — ha detto l'on. Franzo — si ripetono quasi ciclicamente, le questioni dibattute e discusse oggi, già lo furono cinquant'anni addietro, per cui non è da sorprendersi se persino le varie iniziative, i singoli ostacoli e le odierne aspirazioni riflettono una evidente analogia con quelle del passato».

Per restare sempre ai problemi risicoli, collocati, però, al presente ricordiamo che la minaccia dei mediatori di procedere a sanzioni nei confronti di quelle riserie in ritardo nei pagamenti rispetto alle clausole contrattuali, ha sortito un effetto positivo per i produttori. Nell'arco degli ultimi dieci giorni i mediatori non hanno dovuto fare ricorso a procedure legali oppure al «buono verde» (pagamento anticipato con garanzia dell'Ente Nazionale Risi), in quanto tutte le riserie hanno fatto fronte finora ai loro impegni.

Altra notizia importante, che certamente tonificherà il mercato, è la comunicazione fatta dal direttore generale dell'Ente Risi, geom. Angelo Politi, in ordine ad una asta che l'Ente indirà il 1° dicembre per conto degli «Aiuti Internazionali», per una fornitura al Madagascar di 4.140 tonnellate ed alla Guinea-Bissau di circa 300 tonnellate di riso lavorato.

Walter Nasi

Già pronto un progetto per rimodernare globalmente l'istituto

L'assessore dice: «Per il Cavour abbiamo già speso 200 milioni»

VERCELLI — *L'assessorato comunale alla scuola interviene nella disputa sull'istituto Cavour fra i consiglieri di minoranza della dc e la giunta. Qualche giorno fa i democristiani Gianfranco Sarasso e Giorgio Viazzo avevano rivolto un'interrogazione al sindaco per protestare lo stato di incuria in cui sarebbe lasciato dal Comune.*

Secca la replica dell'assessore Francesco Leale: «Non siamo soliti a fare polemiche ma questa volta non possiamo non sorprenderci per questa interrogazione. I democristiani lamentano che il Cavour sia in uno stato compassionevole: ebbene dovrebbero semmai recitare il mea culpa visto che per trent'anni la scuola di corso Italia è stata retta da una giunta comunale democristiana, e che per molti anni è stato preside del Cavour un democristiano».

Continua Leale: «E' molto strano che la dc si accorga solo adesso che l'istituto commerciale debba essere riattato. Del resto da cinque anni a questa parte noi ci stiamo occupando sul serio del Cavour come delle altre scuole superiori che sono a nostro carico: il Classico, le Magistrali ed il Lanino».

«Stupisce — prosegue *l'assessore alla scuola* — che l'interrogazione sia firmata da un insegnante stesso del Cavour, il quale dovrebbe essersi accorto delle recenti migliorie apportate alla sua scuola per la quale, nella passata amministrazione, abbiamo speso circa 200 milioni».

L'assessore Leale sottolinea quindi che è quasi pronto un nuovo progetto globale di rinnmodernamento dell'istituto. Spiegano all'ufficio tecnico: «Il progetto, che sarà inserito nel prossimo bilancio, prevede anche alcuni dei lavori suggeriti dall'interrogazione dc: il rifacimento dell'impianto elettrico (finora funziona quello originario del 1911), la pavimentazione e la tinteggiatura di tutti i locali. Inoltre, visto che tre anni fa abbiamo rinnovato l'impianto di riscaldamento, ora rivestiremo le aule con del materiale coibente».

Riprende Leale: «Tutto ciò dimostra che l'amministrazione comunale di sinistra ha sempre avuto a cuore i problemi del Cavour e si è costantemente fatta carico di risolverli con l'appoggio ed i consigli del preside. Quest'anno, ad esempio, con il "boom" di iscritti che c'è stato, si è presentata la necessità di trovare otto aule nuove. Le abbiamo reperite — anche su consiglio del professor Scandaliato — nel vicino Seminario. Chi ci accusa di disinteressarci del Cavour è poco informato o è in malafede».

Da queste premesse si può prevedere che il dibattito su questo tema fra maggioranza e opposizione in Consiglio comunale sarà particolarmente caldo. I consiglieri dc avevano infatti esplicitamente chiamato in causa anche l'assessorato alla cultura fomentando «le spese sostenute nella passata amministrazione per iniziative culturali di dubbia o di scarsissima utilità, anziché per il "Cavour"».

c. d. m.

Ma tra i partiti non vi è stato accordo

Venerdì riunione in Provincia per eleggere la nuova giunta

VERCELLI — Il consiglio provinciale si riunisce venerdì, ma i partiti che dovranno eleggere la nuova giunta ed il presidente non hanno ancora raggiunto un accordo definitivo.

L'ultima proposta in ordine di tempo era stata quella di una giunta laica minoritaria formata da socialisti, socialdemocratici e liberali. Per governare questa giunta dovrebbe però poter contare sull'appoggio esterno di almeno uno dei due maggiori partiti: dc o pci. I comunisti hanno però già detto un «no» abbastanza deciso (anche se non netto) mentre la dc, seppure non ufficialmente, ha proposto il quadripartito, aggiungendo quindi la propria candidatura al blocco dei partiti laici intermedi.

A questo punto la decisione è tutta sulle spalle del psi: l'organo direttivo della federazione deciderà stasera se approvare, o meno, la proposta della giunta minoritaria laica. Si sa che all'interno del partito socialista è in atto una vibrante polemica fra coloro che ben vedrebbero la giunta laica appoggiata esternamente dalla dc, e la sinistra che invece è più disposta a proporre una giunta minoritaria pci-psi, aperta in modo particolare ai socialdemocratici.

Intanto i liberali sono usciti con un comunicato congiunto fra le due segreterie vercellese e biellese in cui affermano «l'impossibilità, almeno sino a questo momento, di costituire una giunta organica quadripartita in Provincia». «Riproponiamo quindi — scrivono — l'ipotesi di una giunta laica psi, psdi e pli che dovrà avvalersi di un costruttivo rapporto con la dc». Quindi chiariscono e concludono: «L'eventuale, non determinante, confluenza del pci sulla situazione indicata non modificherà, a giudizio dei liberali, la validità della soluzione proposta». L'ultima parola spetta comunque ai psi.

c. d. m.

Il consuntivo degli operatori e il programma per l'81

Meno turisti a Viverone per la crisi e il maltempo

VIVERONE — Anche per gli operatori turistici della zona di Viverone, la stagione estiva appena conclusa ha fatto registrare una flessione di presenze rispetto agli anni passati: flessione che poi è stata in parte compensata dall'ottimo andamento climatico di agosto e settembre: lo ha detto il presidente della «Pro Loco del lago» Sergio Sarasso durante la 12ª assemblea annuale dell'associazione, tradizionalmente incentrata sul consuntivo della stagione.

«La stagione che si conclude — ha detto Sarasso — *ha denunciato segni di crisi, ma anche ampi spazi di vitalità e di sviluppo operativo. In particolare l'inizio dell'estate, con una situazione congiunturale negativa e con il perdurare delle condizioni meteorologiche avverse, poneva seri interrogativi sull'andamento turistico stagionale. Ancora a fine luglio perplessità e timori di una forte flessione affioravano tra gli operatori turistici; successivamente, in agosto e settembre, la stagione si evolveva favorevolmente e si potevano così riassorbire quasi completamente le perdite registrare nei primi mesi estivi».*

Complessivamente le presenze sono state 250 mila circa, di cui quattro quinti nei campeggi ed il quinto restante negli alberghi della zona; il flusso domenicale di turisti e sportivi è sempre stato, invece, molto sostenuto.

«*L'aumento del costo del carburante* — ha proseguito Sarasso — *ha tuttavia influito negativamente sulla circolazione dei motoscafi, mentre ogni classe di vela, il "windsurf" e le barche da diporto con piccoli motori, gommoni compresi, hanno fatto registrare un costante aumento*».

Passando a tratteggiare il calendario delle manifestazioni del prossimo anno, il presidente Sarasso ha annunciato l'intenzione di organizzare «*visite enologiche alla migliore produzione di vini della zona che sarà ospitata permanentemente nella "quinta enoteca regionale della Serra", nel castello di Roppolo*».

A conclusione dell'assemblea, sono stati premiati sette operatori turistici per le ristrutturazioni apportate ai loro locali e i vincitori del «Concorso vino passito 1980». Cinzia Mosca, studentessa, 20 anni, è stata acclamata «Sportiva dell'anno» per avere vinto la traversata a nuoto del lago e la regata di windsurf.

w. ca.

I corsi di qualificazione professionale

Operai Keller a scuola (con i soldi della Cee)

SANTHIA' — *Settantacinque ore lavorative, di cui due terzi destinate a lezioni pratiche ed il terzo restante a lezioni teoriche per la formazione di corsi di qualificazione professionale all'interno dell'azienda, rappresentano l'assegnazione stabilita dal «Fondo sociale europeo» tramite la Regione Piemonte a favore della «S.A. Italiana Keller» di Santhià.*

Nella regione piemontese, è il primo caso di intervento del Fondo Cee. Vittorio Fassone, esponente del consiglio di fabbrica, spiega: «Lo scopo fondamentale di questi corsi di formazione professionale è quello di aumentare le conoscenze teorico-pratiche dei lavoratori, e quindi di accrescere la loro capacità di risolvere con maggiore autonomia i problemi legati allo svolgimento del lavoro. Sono finanziati con lo stanziamento di un "monte ore" dal Fondo Europeo, sono gestiti dalle singole Regioni e vengono devoluti a favore di quelle aziende che nei loro programmi hanno previsto un "piano di ristrutturazione" degli impianti».

Per la «Keller», l'assegnazione ha coinciso con un periodo di grave crisi, conseguenza diretta delle vicende Fiat sull'intero «indotto auto». Conclude Fassone: «L'attuazione di questi corsi con il finanziamento Cee era già stata programmata ancora prima dell'inizio della "crisi Fiat". Il fatto che si svolgano in un periodo in cui l'azienda è costretta a ricorrere alla "cassa integrazione" per le maestranze, è quindi incidentale ed, anzi, aumenta la loro importanza e la loro validità».

w. ca.

Spettacoli e taccuino

CINEMA

VERCELLI

Astra: Sexy perversion.
Civico: riposo.
Nuovo Italia: Per la rassegna «I martedì al cinema»: La marchesa di Gorella.
Principe: Spogliamoci così senza pudor.
Verdi: riposo.
Viotti: Dimmi quello che vuoi.
Sala Dugentesca - ore 21,15: Concerto del soprano Jutta Schlegel, al pianoforte Gerhard Schlegel.

GATTINARA

Italia: Hong Kong operazione droga.

MUSEI

Borgogna: ore 14,30-16,30.
Leone: ore 15-17,30.

MOSTRE

Vercelli: Il Gabbiano: personale di pittura e grafica di Pier Domenico Giani. Orario: 16-19.

Santhià: Galleria Pro Loco d'arte moderna. Orario: 9-12,30; 15-19.

TV PRIVATE

STP (Canali 25-51 Uhf)

Ore 12,15 Film «Crepa padrone»; 13,45 Cartoni animati; 14,15 Telefilm della serie «Agente speciale»; 19 Cristiani in cammino; 19,30 Cartoni animati della serie «Stingray»; 19,55 Notizie Itali; 20 Telefilm della serie «Agente speciale»; 21 Film «Arrivederci Roma»; 22,30 Telemarket: mercatino di novità; 22,45 Documentario; 23,15 Telenotte sestiano; 23,30 Film «Il clan della rapina»; I Buona notte ...

VIDEOVERCELLI (Canali 38-45-55-60 Uhf)

Ore 16,30 Film «Indagine di un delitto»; 18 Cartoni animati della serie «Gucksen»; 18,30 Ehi bambini; 19,15 Speciale riso (settimanale di risicoltura); 20 Telefilm della serie «W.K.R.P. in Cincinnati»; 20,30 Videovercelli notizie; 20,45 Telefilm della serie «Laverne & Shirley»; 21,15 Teatro in provincia... questa sera recita: Il Teatro Stabile di Livorno Ferraris. 22,30 Telefilm della serie «Pearl Harbour».

BENZINAI

IMPIANTI SELF-SERVICE (servizio notturno)

Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Esso**, bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Bonzano, via Restano, 68.

SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 2050; **Cavaglià** (0161) 96 470; **Crescentino** (0161) 842 656; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 93 886; **Trino** (0161) 921 585.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	12	8
Biella	13	6

Temperatura il 10 novembre dell'anno scorso: Vercelli (14; 7); Biella (14; 4). Umidità media: Vercelli 85%; Biella 74%. A Vercelli il sole sorge alle 7,02 e tramonta alle 17,11. **Le previsioni:** cielo sereno. Temperatura stazionaria.

NOTIZIE SPORTIVE

Soddisfazione di Nobili per il rigore di Sattin e la rete di Sollier

Euforia al Robbiano per la vittoria della Pro contro l'Iris Borgoticino

Vercelli. Nobili, felice, rientra negli spogliatoi con i suoi ragazzi dopo la partita (Greppi)

VERCELLI — *Dopo la terza* vittoria consecutiva, la Pro viaggia a gonfie vele verso l'alta classifica, ma Nobili fa di tutto per smorzare gli entusiasmi. «*Se prima* — dice — *invitavo i tifosi a stare con i piedi a terra, adesso consiglio di stare con i piedi addirittura sottoterra*».

Però, malgrado gli sforzi dell'allenatore di gettare acqua sul fuoco dell'entusiasmo, la Vercelli calcistica è in festa. Domenica, al «Robbiano», nonostante il gelo e la pioggia c'erano quasi duemila tifosi ad applaudire il successo (2 a 0) sull'indomita Iris Borgoticino.

Contro la «cenerentola» del torneo, la Pro ha faticato assai ma alla fine è prevalsa nettamente con un rigore di Sattin e con una splendida rete di Sollier, migliore in campo in senso assoluto.

Al fischio di chiusura dell'incerto signor Ranghetti, Nobili è schizzato verso il centrocampo dove si erano radunati i suoi ragazzi e ha distribuito pacche sulle spalle e sorrisi, mentre il «Robbiano» rimbombava di applausi. Un abbraccio particolare l'allenatore lo ha riservato a Paolo Sollier il quale, con una grande prova di orgoglio, ha trascinato i suoi compagni di squadra verso una vittoria tutt'altro che agevole.

L'esempio dell'ex perugino ha contagiato tutti i giocatori in maglia bianca che, in campo, hanno dato l'anima. In modo particolare sono piaciuti il gigantesco difensore Scremin, che ha ingaggiato un acre ma entusiasmante duello con l'ex di turno, De Joannes; il libero a tutto campo Sattin, che ora guida sorprendentemente la fila dei cannonieri vercellesi con quattro gol all'attivo; e poi il solito duo d'attacco, Marongiu-Taschert, insidiosissimo anche su un terreno non certo adatto a giocatori che toccano soprattutto di fino.

Taschert, in particolare, merita un discorso a parte. Il «gioiello» di casa vercellese ha già al suo attivo tre gol e mezzo (fu sua forse l'ultima deviazione della seconda rete al Pinerolo) e tre rigori offerti su un piatto d'argento all'implacabile destro di Sattin.

Dice di Taschert il compagno di squadra Rossato: «*In allenamento ho spesso la sfortuna di marcarlo: ha una finta di corpo che ti lascia quasi sempre sul posto. Capisco perché è un formidabile procacciatore di rigori*».

Dal canto suo Nobili, fedele al suo cliché, non ha fatto antipatiche classifiche di merito e si è limitato ad elogiare a fine partita i due atleti un po' contestati dalla tifoseria. Di Coppo ha detto: «*Devo ringraziarlo per l'ennesima volta. E' stato attento, bravo nelle uscite, formidabile nel primo tempo con quella parata-gol su De Joannes*». Quindi anche un commento sull'infortunato Valera: «*Oggi che non c'era* — ha detto l'allenatore — *abbiamo visto quanto vale. Prego lo sparuto gruppo di tifosi che lo becca immotivatamente in ogni circostanza di lasciarlo stare*».

Domenica la Pro avrà una trasferta di tutto rispetto contro quell'Orbassano che, imbattuto, segue ad un passo Imperia e Rapallo. Al seguito della squadra i Pro Vercelli Club organizzano una comitiva di pullman: le prenotazioni (4.000 lire) si ricevono in via Massaua tutti i giorni dalle 16 alle 19 fino a giovedì compreso.

Enrico De Maria

Sconfitta per 82 a 80

L'Autosociale ha venduto cara la pelle

VERCELLI — *Si sono difesi magnificamente gli atleti dell'Autosociale Opel sabato sera, al Palazzetto dello sport, contro la Crocetta, una delle grandi favorite del campionato di serie D di basket.*

La compagine vercellese ha subito una nuova sconfitta, ma stavolta ha venduto più che cara la pelle. La Crocetta ha vinto per soli 2 punti: 82-80 dopo che il primo tempo si era chiuso alla pari: 48-48.

L'incontro è stato iniziato dai vercellesi a spron battuto. L'attaccare con estrema decisione era l'unico modo per mettere in difficoltà i fortissimi torinesi. E su questo modulo tattico, che ha permesso ai vercellesi di controbattere sino a pochi minuti dalla fine la miglior tecnica ed organizzazione del gioco degli ospiti, si è andati sino a pochi minuti dal termine, quando era anche possibile che fossero gli uomini di Cerro a passare. Invece hanno vinto i torinesi. L'uscita di Gabasio per cinque falli, che aveva retto da par suo non poca parte dell'incontro, ha troncato il ritmo ai giocatori di casa.

L'Autosociale è scesa in campo con: De Chirico 10, Zanotti 17, Nebbia 20, Gabasio 13, Castigliano 19, Torchio 1, Mo, Pellizzola, Forte, Vigone. La partita è stata arbitrata da Tarreo di Biella. Il secondo arbitro non si è presentato. **f. l.**

Basket serie C

La Zucca scivola col Casati

VERCELLI — Prima sconfitta nel campionato di serie C di basket femminile per l'Argenteria Zucca. Alla quarta trasferta consecutiva, dopo tre stupende vittorie, la formazione vercellese è caduta contro il Casati per 67-53. Era un incontro difficile per le biciclolane.

Il Casati è una delle formazioni che, come la Zucca, ha ottenuto ottimi risultati in avvio di torneo. Inoltre giocava in casa. Quindi era favoritissima anche se la Zucca, si sa, è una compagine irriducibile e più che mai in trasferta. Le vercellesi si sono battute con il loro solito orgoglio, il loro tipico slancio.

La Zucca ha giocato con: Zucca 19, Roselli 14, Mastandrea E. 12, Vercelli 4, Degrandi 2, Mastandrea C. 2, Vesce, Beccari, Giaretti, La Rotonda. **f. l.**

Volley: vince 3-0

La Libertas conferma i pronostici

VERCELLI — Positivo esordio della Libertas Sme nel campionato di Serie C di pallavolo. La formazione di Roveglia, in poco più di un'ora, al Palazzetto dello sport, ha liquidato il Volley Brenna per 3-0. I parziali sono stati 15-5, 15-10, 15-6, il che dimostra ampiamente quale sia stata la forza d'urto dei vercellesi e la poca consistenza degli avversari.

Era nelle previsioni questa vittoria a largo punteggio. Si sapeva che il Brenna ben difficilmente sarebbe stato in grado di resistere ad una formazione come quella vercellese che, rinforzata rispetto all'anno scorso, era desiderosa non solo di esordire positivamente davanti al proprio pubblico, ma di conquistare un risultato che ne facesse una delle squadre destinate ad andare lontano nel tutt'altro che facile torneo.

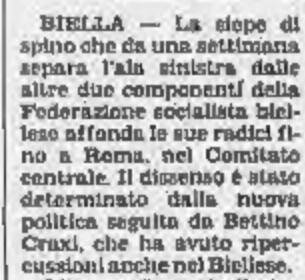
I vercellesi sono scesi in campo con: Garavana, Vercellino, Ballini, Manachino G., Gibin, Greppi, Manachino M., Lanzalame. A disposizione in panchina: Castelli, Tonetti, Nasi, Lizza. **f. l.**

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella
UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

Dopo le nuove alleanze nel partito

E adesso quale psi?

Franco Bielli, ex vicesindaco di Biella: «Noi siamo per la linea dell'alternativa, scaturita dal congresso di Torino»

BIELLA — La siepe di spino che da una settimana separa l'ala sinistra dalle altre due componenti della Federazione socialista biellese affonda le sue radici fino a Roma, nel Comitato centrale. Il dissenso è stato determinato dalla nuova politica seguita da Bettino Craxi, che ha avuto ripercussioni anche nel Biellese.

Gli appartenenti alle tre componenti vengono definiti convenzionalmente Achilliani, Lombardiani e Autonomisti.

Contrariamente a quanto è avvenuto al congresso regionale, all'assise biellese le tre forze si sono praticamente equivalse, per quanto riguarda la percentuale di iscritti, ma con una lievissima prevalenza degli Autonomisti sui Lombardiani e di questi ultimi sugli Achilliani.

Fino alla scorsa settimana gli Autonomisti erano in minoranza, poi l'accordo fra gli altri due è saltato e una nuova alleanza ha ora messo in minoranza gli Achilliani.

Franco Bielli

Il contrasto è sorto a proposito della formazione della giunta provinciale, che è ancora tema di accese discussioni. Gli Achilliani si battono per il mantenimento del binomio psi-pci, che ha retto l'amministrazione uscente; gli altri sono invece disposti ad attuare soluzioni che non contemplano la partecipazione dei comunisti.

«L'aver fatto balenare — ha dichiarato Franco Bielli, ex vicesindaco di Biella ed esponente degli Achilliani — il possibilismo da parte del psi, che secondo la nostra valutazione è vero e proprio opportunismo, sull'attuazione di soluzioni diverse, ha consentito ad altri partiti, come il socialdemocratico, di irrigidirsi sulle loro posizioni, a scapito dell'alternativa di sinistra.

«Noi portiamo avanti — ha proseguito Bielli — le indicazioni scaturite dal Congresso di Torino. La linea dell'alternativa, espressa appunto da un Congresso, può essere capovolta soltanto se viene modificata da un'altra assise».

Gli Achilliani biellesi non stanno comunque con le mani in mano. Sabato prossimo, nel salone della Camera del Lavoro, si svolgerà un dibattito libero a tutti, con la partecipazione di Sergio Bensoni, vicesindaco di Roma.

E' la prima di una serie di iniziative. **p. m.**

La riunione dell'assemblea è prevista per il 21 novembre

Convocato il Consiglio di Varallo anche senza l'accordo fra i partiti

VARALLO — Il Consiglio comunale di Varallo, pur non essendo stati raggiunti accordi fra i partiti per la nuova giunta, sarà convocato per il 21 novembre nel teatro civico, per consentire la partecipazione del pubblico.

La decisione rende inutile la raccolta delle firme, iniziata in città da parte della lista della «Talpa», formata da giovani che non hanno avuto alcun eletto nelle ultime elezioni amministrative. L'iniziativa tendeva a sollecitare la convocazione del Consiglio comunale.

Dopo l'elezione del sindaco e della giunta di Borgosesia, avvenute alla fine di ottobre, Varallo rimane così l'unico centro valsesiano dove manca il governo della città per i prossimi cinque anni. Tale situazione di stallo, che si protrae ormai da cinque mesi, determina fra i cittadini un malcontento crescente.

Questo stato di ingovernabilità infatti non solo impedisce l'impostazione e l'attuazione di un programma sui cui temi tutte le forze si sono concordemente espresse, ma sta anche rallentando una serie di realizzazioni già decise dalla passata amministrazione.

A queste preoccupazioni, che stanno diventando sempre più frequenti, nei discorsi fra i cittadini, bisogna inoltre aggiungere che il mancato accordo di Varallo ritarda fatalmente la formazione di analoghi «governi» che dovranno reggere la Comunità montana ed il comitato comprensoriale di Borgosesia, enti molto importanti per lo sviluppo della zona.

Nella difficoltà di una rapida soluzione politica della situazione venutasi a creare all'indomani delle elezioni, vi era stata un'immediata percezione, i risultati dell'otto giugno scorso mentre da un lato aprivano in termini numerici diverse possibilità di governo, dall'altro creavano infatti alcune contrapposizioni di blocchi non in grado di esprimere maggioranze stabili.

A Varallo poi questi risultati erano stati sorprendenti con un plebiscito a favore del sindaco uscente Gianluigi Testa, nuovo eletto al consiglio regionale del psi. Il responso delle urne ha infatti premiato il partito socialista che, con 7 seggi, è divenuto quello di maggioranza relativa.

Di questa situazione ne hanno fatto le spese soprattutto la dc e il pci che hanno perso due seggi ciascuno e ne hanno ora rispettivamente sei e tre. L'Alleanza varallese, che, formata da psdi, pri, pli e indipendenti, per la prima volta si presentava unita all'elettorato per ottenere maggiori suffragi, raggiungeva i quattro seggi. Dopo aver constatato l'impossibilità di riproporre la maggioranza uscente di sinistra, che dispone solamente della metà dei seggi, nel mese di luglio vi era stato uno spiraglio nelle trattative con l'elezione «provvisoria» del sindaco socialista Mario Tosi, che aveva ricevuto l'incarico di fare i passi necessari alla formazione di una giunta stabile.

Le dimissioni di Tosi senza un nulla di fatto, avvenute al termine del mandato esplorativo, hanno ulteriormente confermato la difficoltà della situazione. Dalla fine di settembre sono poi state via via scartate le ipotesi di una giunta progressista (psi, psdi, pli), laica (psi, psdi), con appoggi esterni e basata su un bipartito (pci, psi) e su un tripartito (pci, psi, alleanza).

Le ipotesi più attuali tendono a privilegiare un monocolore psi con mandato a termine o, in alternativa, una coalizione pci e psi. Diventeranno quindi decisivi gli incontri previsti nei prossimi giorni in attesa della convocazione del consiglio comunale. **m. p.**

Metano a Valdengo dal prossimo anno

VALDENGO — Entro il prossimo anno gli abitanti potranno usufruire del gas metano per gli usi industriali e civili. L'amministrazione comunale ha infatti stipulato una convenzione con la Sodigas, una società che costruisce e gestisce le reti di distribuzione del metano.

L'impianto coprirà l'intero territorio comunale. I lavori si inizieranno nei primi giorni del 1981 con la posa delle condutture. L'azienda gestisce gli impianti di erogazione del metano di Cossato, Vigliano e Candelo. **(d. co.)**

Zumaglia, dà lavoro a 110 dipendenti

Maglierie Bona è in difficoltà

BIELLA — I titolari della Maglierie Bona di Zumaglia, società in accomandita semplice con oltre 110 dipendenti, per correttezza hanno informato i sindacati che l'azienda si trova in difficoltà per una flessione delle richieste da parte dei clienti e per carenza di liquidità. Le organizzazioni sindacali hanno subito chiesto un incontro con gli industriali, ma la data non ha potuto essere fissata, al momento, perché la situazione è ancora fluida.

Le Maglierie Bona, collocate in una zona del Biellese caratterizzata appunto dalla presenza di stabilimenti del settore della maglia, dispongono di macchinari efficienti ed hanno un notevole potenziale produttivo che i titolari non intendono disperdere con decisioni avventate, anche nell'interesse dei lavoratori.

La crisi avrebbe dunque carattere congiunturale e se ne stanno esaminando le cause per eliminarle e iniziare così la fase di ripresa. Il marchio di fabbrica, tra l'altro, è assai quotato.

La voce secondo la quale i titolari avrebbero già «portato i libri contabili in tribunale» è inesatta. Allo stato attuale non è stato compiuto alcun passo in questa direzione. I soci si stanno consultando con il legale e il commercialista per cercare la via d'uscita meno onerosa. Molto dipenderà naturalmente dal comportamento dei creditori, alle cui decisioni è praticamente legata la sorte dei lavoratori. Non viene nemmeno esclusa la possibilità che la crisi possa essere superata senza dover ricorrere a particolari procedure.

La decisione verrà presa nei prossimi giorni. **p. m.**

Depuratore biologico «raddoppiato»

BIELLA — Fra poco più di un mese il depuratore biologico comunale entrerà in funzione a pieno regime. Si stanno infatti ultimando i lavori di costruzione della seconda parte dell'impianto: il «raddoppio», già previsto nel progetto iniziale, consentirà un potenziamento dell'attuale servizio dei liquami.

Investe un uomo e poi fugge

BORGOSESIA — Un contadino di 51 anni, Romolo Cracco, residente a Vanzone di Borgosesia, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale «Poveri Infermi», per un incidente stradale avvenuto nella notte tra sabato e domenica alla periferia della città.

Verso le due, l'uomo stava percorrendo in bicicletta Viale Varallo, quando, poco dopo il Centro Sportivo Milanaccio, è stato travolto e gettato in un fosso da un'auto. L'investitore è fuggito.

Il colpo poche ore dopo un'aggressione a Pavignano

Cossato: in due rapinano un orefice Fuggono con gioielli per 25 milioni

COSSATO — Il proprietario di una oreficeria del centro è stato rapinato da due banditi, uno solo dei quali era armato di pistola e aveva il volto nascosto da un passamontagna. Il bottino è cospicuo: secondo una prima valutazione, i rapinatori si sono impadroniti di oggetti preziosi per un valore non inferiore ai 25 milioni. La vittima è Sergio Caligaris, 47 anni, che ha bottega in via Mercato 10.

L'aggressione, avvenuta nel tardo pomeriggio, a poche ore di distanza da un analogo episodio di violenza verificatosi a Pavignano, dove una anziana donna e il figlio, proprietari di un negozio di abbigliamento, sono stati picchiati brutalmente perché in quel caso il bottino era esiguo.

Gli aggressori dell'orefice, a quanto risulta, non sono però gli stessi di Pavignano. Gli inquirenti hanno invece notato varie analogie fra la rapina compiuta a Cossato e quella di cui è stato vittima, due settimane fa, un altro orefice, Mauro Dell'Orco, 38 anni, di Biella. Le indagini, svolte dai carabinieri, tendono a identificare almeno il bandito che era a volto scoperto.

Al momento dell'aggressione, Sergio Caligaris stava conversando con un cliente. E' entrato un giovane vestito con una certa eleganza, i cui modi garbati non hanno suscitato alcun sospetto. C'era però il complice in attesa.

E' bastato un attimo. Il secondo bandito è entrato velocemente nel negozio e con la minaccia della pistola ha immobilizzato Sergio Caligaris e il cliente, per consentire al compare di impadronirsi di tutto quello che gli capitava a tiro.

I banditi si sono poi allontanati con un'auto rossa sulla quale li stava attendendo, col motore acceso, un terzo bandito. L'auto si è allontanata velocemente in direzione di Vallemosso.

Un passante si è reso conto di quel che era successo e ha segnato il numero della targa. La collaborazione di questo cittadino esemplare non è servita a nulla: la targa è infatti risultata falsa. **p. m.**

Morta la madre del giornalista Pieraugusto Macchi

BIELLA — Si sono svolti ieri mattina, in una atmosfera di commozione, i funerali di Irma Coda vedova Macchi, madre di Pieraugusto Macchi, direttore del «Corriere di Informazione». Aveva superato i 90 anni di età, ma aveva conservato una grande lucidità di mente. E' stata stroncata in pochi giorni da una malattia cerebrale.

Al momento del sereno trapasso le erano accanto, oltre a Pieraugusto, le figlie Carla, Annamaria e Laura.

Cittadini tratti in inganno dalle mappe esposte in Comune

Il piano regolatore non c'è ancora però molti lo hanno già giudicato

BIELLA — Numerosi biellesi hanno ritenuto opportuno far conoscere il loro pensiero a proposito della delibera programmatica sul piano regolatore della città: l'argomento è stato al centro di varie iniziative, fra cui la mostra cartografica allestita dall'amministrazione comunale in un negozio in disuso di via Italia e le riunioni indette dai consigli di quartiere. All'ufficio tecnico del Comune stanno esaminando in questi giorni le richieste di modifiche e le osservazioni presentate dai cittadini, ma da un primo esame sembra che molti siano incappati in un equivoco.

La maggior parte di coloro che si sono fatti carico, per motivi di interesse generale, o particolare, di far conoscere agli amministratori il loro parere sulle scelte urbanistiche, non hanno tenuto conto del fatto che il piano regolatore è in fase di studio: il Comune e, di conseguenza, i consigli di quartiere, hanno esposto solamente gli obiettivi che occorre raggiungere per un razionale sviluppo del territorio urbano.

Molti biellesi, invece, hanno creduto di trovarsi di fronte a scelte già determinate e nel presentare le osservazioni e le richieste di modifiche alcuni hanno agito come se si trattasse di linee programmatiche definitive.

L'amministrazione comunale ha invece ritenuto opportuno far conoscere l'impostazione di punti di massima, che serviranno come base di partenza per la stesura del nuovo piano regolatore. In sostanza, sia la mostra cartografica che le iniziative intraprese nei singoli quartieri erano riservate, in particolare, agli operatori economici, o ad associazioni di categoria.

Una determinata zona, ad esempio, dovrebbe essere destinata ad insediamenti industriali: di qui l'interesse degli imprenditori a far presente, o meno, il loro pensiero in merito alla indicazione del Comune. Lo stesso principio, può parimenti essere applicato per i terreni lasciati liberi per le coltivazioni.

Le richieste presentate in questi giorni, a detta dei tecnici municipali, hanno precorso i tempi: sarebbero state pertinenti se il progetto del piano regolatore fosse già entrato nella fase successiva. E' previsto, infatti, che la bozza di studio venga resa nota agli abitanti all'incirca nel maggio prossimo.

In quell'occasione, con indicazioni non più di massima, ma riguardanti scelte specifiche, gli interessati potranno esprimere valutazioni concrete.

Molti di coloro che hanno trasmesso all'ufficio tecnico comunale le richieste di modifiche o altro, sono stati forse tratti in errore dalle mappe esposte dal Comune: invece di considerarle semplicemente indicative, hanno ritenuto di trovarsi di fronte a casi specifici e definitivi. **d. ca.**

Per illustrare i diritti contrattuali

Incontro operai Lancia in cassa integrazione

BIELLA — La Federazione dei lavoratori meccanici ha convocato per le 15 di oggi i dipendenti dello stabilimento Lancia di Verrone che sono stati posti in cassa integrazione guadagni a zero ore. La riunione si svolgerà nel salone della Camera del lavoro, in via La Marmora 4.

I lavoratori biellesi colpiti dal provvedimento, provocato dalla crisi del settore automobilistico, sono 255 e appartengono a vari reparti del complesso sorto recentemente nella zona di pianura, a circa 10 chilometri da Biella. Il numero dei dipendenti che lavorano normalmente è sceso a circa 1.500.

«E' bene che ogni lavoratore in cassa integrazione — ha precisato la Fim in un comunicato — conosca i propri diritti contrattuali e assistenziali e nello stesso tempo collabori ad una buona gestione dell'accordo, tenendosi legato al sindacato, al Consiglio di fabbrica e ai lavoratori rimasti nello stabilimento». Il sindacato sottolinea inoltre la necessità che i lavoratori forzatamente inattivi rimangano uniti fra di loro per evitare *«una limitata applicazione dell'accordo».* **p.m.**

Spettacoli e taccuino

BIELLA
Apollo: I [illegible] morbosi di una ragazzina.
Impero: Lenzuola viola.
Mazzini: Border Crossing.

BORGOSESIA
Teatro Sociale: Super Hard core

COSSATO
Primavera: Africa explotation
Palmavera: Star trek

FRAY
Excelsior: Una notte d'estate (Gloria).

SERRAVALLE
Corso: Polpetto

VARALLO
Teatro Civico: Provincia violenta

FARMACIE
Biella: Vigliani, piazza Fiume 3, tel. 22.432.
Borgosesia: Morachelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.266.
Cossato: San Raffaele, via Marconi 69/a, tel. 94.160.
Varallo: Anselmetti, corso Umberto I 25, tel. 51.160.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 16 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella: 35.03.333; Bioglio: 44.11.44; Borgosesia: 25.513; Cavaglià: 96.470; Cossato: 92.28.01; Mongrando: 66.69.13; Trivero: 75-046; Varallo: 52.412

MUSEI
Biella: via Pietro Micca 8 lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE
Biella: Scientifica (via Pietro Micca 36) dal lunedì al venerdì: 9-12 e 14,3-18. Sabato: chiuso — Circolante: lunedì, martedì e giovedì 9-12 e 14,30-18. Mercoledì, venerdì e sabato, chiuso.

MOSTRE D'ARTE
• **L'Uomo e l'Arte,** via Monsignor Losana 13 — Sono in mostra quattrocento piccoli disegni e studi del pittore Felice Casorati, raccolti pazientemente in un trentennio dalla moglie dell'artista, Daphne. Da mercoledì a sabato 16,30-20. Fino al 22 novembre.
• **Galleria Mercurio,** via Italia 25, tel. 29.872 — Mostra di Mario Sironi. L'orario è dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30, compresi i giorni festivi; chiuso il lunedì. Fino al 3 dicembre.

BENZINAI
Servizio automatico o notturno:
Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 7, autorimesse Lancia di via Torino 53 e A.G.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastrantonio.

Accusati di truffa sono stati assolti dopo circa 8 anni

BIELLA — Cinque persone, che all'epoca dei fatti loro addebitati erano dei ragazzi, sono stati assolti dal tribunale, *«per non aver commesso il fatto»*, dall'imputazione di truffa ai danni di una azienda di assicurazioni.

Ad un sesto imputato, Bruno Palese, 35 anni, di Taranto, giudicato in contumacia, è stata concessa l'amnistia. I giovani coinvolti nella vicenda sono Lorenzo Spilotros, 31 anni, di Valdengo; Lorenzina Roversi, 29, di Valle San Nicolao; Licia Buratti, 26, Laura Bucci, 27, e Claudio Macchioni, 25, tutti abitanti in città.

I fatti risalgono a poco meno di otto anni fa e per tutto questo tempo i giovani, ora completamente scagionati, non hanno potuto evitare di essere sospettati di disonestà. Sono gli inconvenienti della lentezza della giustizia.

L'imputato principale era Bruno Palesse, che tra la fine del 1972 e l'inizio del 1973 si sarebbe messo in tasca 235.000 lire non dovutegli, simulando la stipulazione di assicurazioni sulla vita con persone rivelatesi poi inesistenti. La somma era costituita dalle provvigioni concessegli dalla società di assicurazioni, che ha sede a Milano ed è in liquidazione.

NOTIZIE SPORTIVE

La sconfitta della Biellese a Omegna (1 a 3)

Hanset: «Un risultato bugiardo in una giornata sfortunata»

Stefano Serami

BIELLA — Nulla da fare per la Biellese ad Omegna, dove ha subito la terza sconfitta stagionale esterna per 1 a 3. E' stata una gara «stregata» per i bianconeri, che hanno colpito un palo, sbagliato un rigore e causata una autorete.

Sfortunato protagonista è stato il giocatore Serami che, dopo aver battuto il proprio portiere già a Lodi nella gara con il Fanfulla, si è ripetuto con l'Omegna. In più, si è fatto parare da Leone il tiro dagli undici metri.

Il quadro negativo è stato completato dall'espulsione di Morello per un fallo commesso, a gioco fermo, su un avversario: una espulsione che costerà all'anziano centrocampista la probabile squalifica, proprio alla vigilia della gara che la Biellese disputerà domenica prossima in casa con la capolista Carrarese.

«Una giornata balorda — ha commentato Hanset — e un risultato bugiardo, nella sua entità, per noi. C'è però da aggiungere che, sfortuna a parte, gran parte della colpa della sconfitta va attribuita alla Biellese. Infatti la difesa si distrae troppo, quando è sotto pressione, e manca della lucidità necessaria per evitare guai al nostro portiere».

«Il primo gol era viziato da un fuori gioco, ma c'era ancora il tempo per rimediare. Invece, sbagliando il rigore abbiamo permesso all'Omegna di caricarsi moralmente e di dilagare anche se il secondo gol lo ha avuto in regalo da noi». **g. s.**

La Lana Gatto riesce con fatica a battere l'ultimo della classe

BIELLA — Dopo le due sconfitte consecutive subite in trasferta, a Varedo e a Rho, finalmente la Lana Gatto è tornata al successo battendo sul proprio campo il Casale, ultimo in classifica. I biancorossi, ancora privi di allenatore dopo le dimissioni di Fiaborea, hanno faticato più del previsto per avere ragione dei combattivi ma modesti avversari.

Nel primo tempo i «lanieri», pur esprimendosi al di sotto del loro potenziale, hanno tenuto bene il campo, operando qualche azione pregevole e concludendo con 14 punti di vantaggio (41-27). Nella ripresa, forse convinti di avere ormai la gara in pugno, Serselli e compagni si sono un po' disuniti, permettendo agli ospiti l'inattesa rimonta.

Al 17' minuto di gioco si è temuto perfino il peggio: il vantaggio della Lana Gatto era di soli due punti (62 a 60). C'è stata però una pronta reazione, avviata da un ottimo Serselli, e il risultato si è così concretizzato favorevolmente dopo il grosso spavento.

«Non è stata una bella gara — ha detto Nino Briga, che ha seguito i giocatori in panchina, come accompagnatore —. L'importanza della posta in palio e l'assoluta necessità di vincere hanno un po' annebbiato le idee dei nostri giocatori. **g. s.**

Dopo Fiaborea, due candidati

BIELLA — All'incontro Lana Gatto-Casale Basket, disputato alla palestra Rivetti, erano presenti, in veste di osservatori, il professor Vittorio Barbiani Gonzales e l'americano Tim Shea. La loro presenza ha fatto intuire che i due tecnici hanno ricevuto offerte dalla società biellese per sostituire l'allenatore dimissionario Ottorino Fiaborea.

Il direttivo della Lana Gatto prenderà una decisione in merito dopo aver vagliato attentamente la questione. Gonzales offre garanzia di esperienza, essendo una tecnico valente.

L'americano è più giovane (32 anni), e le sue referenze sono l'ottimo lavoro svolto nella squadra di Vienna nella duplice funzione di allenatore e giocatore. **g. s.**